Anno 122 - Numero 167

LA STAMPA

Giovedì 4 Agosto 1988 - L. 1000

Il tempo che farà — Temperature di ieri

Max. Bologna 40° — Min. L'Aquila 16° — Torino (media) 24,1°

Molto nuvoloso — Poco nuvoloso

Previsioni a pagina 11

VALUTE — Dollaro 1384,82 +6,27 — Marco 737,85 -0,39

BORSE — Milano (Comit) 538,49 -0,11% — New York (Dow Jones) 2134,07 +2,85

Il capo del governo sollecita l'intervento del Csm

De Mita: il giudice ha diffamato Gava

«Alemi, sul caso Cirillo, insinua senza avere prove»

ROMA — La maggioranza di governo ha «processato» ieri al Senato il giudice Alemi per la sua ordinanza sul «caso Cirillo». Il presidente del Consiglio ha pronunciato una severa requisitoria contro il magistrato, difendendo il ministro dell'Interno, Antonio Gava, dagli attacchi delle opposizioni.

Ciriaco De Mita ha criticato duramente il giudice napoletano per aver insinuato dei sospetti, senza avere né prove né indizi, su possibili trattative fra Gava ed altri esponenti democristiani e le Br per la liberazione dell'assessore napoletano. Ha ironizzato sul suo operato. E, anche se non in termini espliciti, ha chiesto un intervento del Csm nei confronti del magistrato. «Gli atti del Parlamento — ha detto lasciando Palazzo Madama — non sono conversazioni private».

Solo le opposizioni hanno difeso l'operato di Alemi rinnovando invano la richiesta di dimissioni del ministro dell'Interno. Ma del «caso Cirillo» si tornerà a parlare: i comunisti non escludono infatti in futuro di tornare sulla vicenda con una mozione di sfiducia nei confronti di Gava.

Per ora, comunque, il ministro dell'Interno ha vinto. Ieri il vero protagonista è stato proprio lui. Nei corridoi di Palazzo Madama è stato omaggiato da senatori democristiani e non. Non si è risparmiato nelle strette di mano, né tantomeno ha lesinato sorrisi. Ha ostentato sicurezza, tanto da far perdere la calma al capogruppo comunista, Ugo Pecchioli. «Devi smettere di ridere per rispetto dell'assemblea», lo ha redarguito in aula l'esponente comunista, durante l'intervento del demoproletario Pollice. «Io ho seguito con serenità e attenzione tutti gli interventi», è stata la risposta del ministro dell'Interno dai banchi del governo. «Non è vero, hai sghignazzato. Ma tanto da oggi resti un ministro dimezzato», gli ha ribattuto Pecchioli.

L'intervento di De Mita è stato un violentissimo attacco all'operato di Alemi, «un giudice che agisce fuori dalle procedure e che delle procedure abusa come veicolo privilegiato per i suoi sospetti»; un giudice che per questo si è «posto fuori dal circuito costituzionale».

Per il presidente del Consiglio il magistrato napoletano ha sbagliato tutto. Senza prove, ha avanzato dei sospetti verso degli uomini politici, utilizzando «l'inedito istituto dell'insinuazione senza imputazioni». Ha trasformato un'ordinanza di rinvio a giudizio nello strumento di «un'implicita accusa diffamatoria». Non ha dato ai sospettati la possibilità di difendersi, visto che non ha emesso nessuna comunicazione.

Insomma, De Mita ha giudicato l'operato del magistrato napoletano come un esempio di quegli «abusi giudiziari» contro i quali si è espressa l'opinione pubblica nel referendum dell'autunno scorso. E in quest'opera di demolizione della figura di Alemi non ha mancato di utilizzare l'ironia: «Questo è un giudice — ha raccontato ai giornalisti — che quando mi ha interrogato mi ha chiesto: "Lei è stato nel carcere di Ascoli?". "Sì" gli ho risposto. "Ma lei mi sta prendendo in giro" ha ribattuto lui. "E allora perché lei mi fa questa domanda?", gli ho detto io».

La critica spietata dell'operato di Alemi è servita a De Mita per dire no alle dimissioni di Gava. Certo il presidente del Consiglio si è presentato come uno dei più convinti sostenitori della «regola delle dimissioni per il ministro inquisito». Ma «il caso Gava» è diverso. «Qui — ha spiegato il capo del governo — non vi è accusa. Vi è il contrario dell'accusa: cioè la dichiarata impotenza dell'accusa». Anzi per De Mita «alle richieste di dimissioni si oppongono anche ragioni di ordine costituzionale. In questo Stato democratico, l'opinione o il sospetto di un giudice — non tradotti nelle procedure proprie della legge — non possono bastare a scompaginare un governo».

Alla denuncia di Alemi ha partecipato tutta la maggioranza (solo i repubblicani si sono mostrati più cauti nei toni). Anche i socialisti, rimasti finora silenziosi, si sono uniti al coro. «Il giudice ha sbagliato — ha detto il capogruppo del psi Fabbri — deve imputare o non imputare e basta». Mentre Gennaro Acquaviva ha criticato la posizione comunista: «Sono impazziti, usano argomentazioni da giustizia proletaria». Malagodi per i liberali è arrivato a reclamare misure contro il magistrato.

Così alla fine Gava è contento di rimanere al suo posto. E De Mita è felice per essere in credito di riconoscenza nei confronti di un potente alleato nel partito.

Augusto Minzolini

A colloquio col bambino che racconta un anno e mezzo di prigionia

Marco: la mia lunga solitudine

Il piccolo incomincia a riprendersi dall'incubo - «Nella capanna veniva Luigi, un giorno mi ha gridato: tuo padre è morto» - «Mi ha rilasciato di notte in un prato e il mattino non stavo più in piedi»

Torino. I primi passi di Marco nel giardino di casa per mano al padre Gianfranco (Foto Di Marco)

TORINO — «Era in una capanna, tutte porte e finestre sempre chiuse. Solo. Mi hanno picchiato, tanto picchiato». Le 10 di ieri. Nella cucina di casa, Marco sta giocando con le «tessere» del *Lego*, elementi di plastica bianca e rossa da incastrare l'uno nell'altro. Fatica. La mamma gli sta accanto, gli occhi ansiosi sul figlio che le hanno strappato per 520 giorni. Cerca di scoprire un sorriso, o almeno qualcosa che le dica: «E' tornato tutto come prima».

Marco rimane serio, le mani tremanti, sul polso destro si vedono bene i segni della catena che l'ha chiuso per 17 mesi. Finalmente parla, ma è appena un sussurro: «Qui non riesco a mettere questo pezzo. Adesso chiamo papi».

Mamma Flora ha un sussulto: «E' la prima volta che dice papà». Si guarda intorno, poi di nuovo lui: «Come se fosse rinato». Tende la mano, una carezza, vuol piangere, ma ce la fa, trattiene le lacrime.

Marco, voce flebile, raccoglie quel che riesce dalla memoria di quei giorni. Il rapimento, il viaggio verso Sud: «Mi hanno portato via con il camion, un camion grosso». La prigionia, il carceriere: «Qualche volta veniva Luigi».

I momenti di paura: «Mi ha anche picchiato». Il cibo: «Il pane e la mortadella, delle volte una scatola di carne». I rumori che s'infilavano da fuori: «Suonava un campanile, lontano i motori delle macchine». Le minacce: «Mi diceva che papi era cattivo, che non voleva pagare».

I ricordi di casa, così lontana: «Pensavo a che cosa facevu papi». Le foto scattate dai rapitori, prove per la famiglia: «Per farle sempre uno con un cappuccio, anche di notte». La solitudine: «Non potevo parlare con nessuno, ero sempre solo». La catena: «Quando Luigi usciva, per portare le bestie al pascolo, mi legava».

La paura di nuovo: «Una volta mi ha detto che a Torino c'era stato un terremoto, che casa mia non c'era più». La disperazione di bimbo: «Un giorno Luigi mi ha gridato che papi era morto». La confusione che fa paura: «Non capivo più cosa stava succedendo».

Poi l'ultimo giorno, frammenti di ore drammatiche: «Luigi mi ha preso in spalla, mi ha portato per un bel po'». L'unico gesto di «pietà»: «Faceva freddo, mi aveva messo addosso la coperta». Il buio, la notte: «Mi ha lasciato in un prato, tra l'erba alta, lì sera. Era buio, io ho dormito per terra».

L'alba: «Mi sono svegliato, c'era già il sole. Non riuscivo a stare in piedi, sono andato avanti, cadevo, mi tiravo sulle braccia, sono arrivato vicino a una casa». I soccorritori: «Credevo fossero degli altri banditi. Ho chiesto se papi aveva dato i miliardi». Erano gli agenti della forestale: «Avevo paura, pensavo mi ancora picchiarmi. Sono stato zitto». E la caserma dei carabinieri: «Sono ancora stato zitto».

Oggi parla, il piccolo Marco. Continua a costruire il trattorino con il *Lego*. Mamma l'accarezza: «Adesso usciamo un po'». Lui: «No, mi dà fastidio la luce». Qualche passo, fino alla vasca in cemento dietro casa, a vedere i pesci: «C'è anche quello rosso?». Sì, andiamo? «Solo pochi minuti». Si lascia convincere. Le gambe malferme: strugge il cuore a vederlo camminare così. Si appoggia al muro della casa e alla mamma. Si ferma, si copre gli occhi. Vede la gente sulla strada, i fotografi: «Cosa vogliono? Mi hanno già fatto tante foto ieri...».

Dieci metri, la vasca dietro casa, il pesce rosso: «E' bello». Pochi istanti: «Torniamo dentro, mi bruciano gli occhi». Lei, mamma Flora, lo accarezza: «Povero ragazzo, non mi ha ancora chiamato mammina...». Torniamo in casa. Sul tavolo i frammenti del *Lego*, lui ricomincia gli sforzi. Poi, ancora: «Anche qui è difficile, adesso chiamo papi». Quella parola, ripetuta la seconda volta, fa piangere la mamma: «Lentamente, sta tornando a noi». Non lo dice, ma ormai l'angoscia di questi lunghi mesi, un alternarsi di paure e speranze, è lontana.

Ezio Mascarino

A PAG. 6 e 7

Smentita la versione della polizia di Angelo Conti

Una giornata a giocare con Marco di Ezio Mascarino

Mosca libera il pilota della Piazza Rossa

MOSCA — Mathias Rust, il giovane tedesco che nel maggio dello scorso anno, a bordo di un monomotore, violò lo spazio aereo sovietico e effettuò il clamoroso atterraggio sulla Piazza Rossa a Mosca, è stato graziato dal presidium del Soviet supremo dell'Urss ed immediatamente espulso verso la Germania.

L'intenzione dell'allora diciannovenne pilota era quella di portare un contributo alla causa della pace, ma ottenne il risultato contrario di beffare le difese antiaeree sovietiche. Fu condannato a quattro anni di reclusione. «Capisco di aver commesso seri reati seri», ha detto Rust alla *Tass* prima di imbarcarsi su un volo *Lufthansa* per Francoforte.

(A pagina 4 il servizio di Paola Delle Fratte).

Dopo 22 ore di discussioni il Csm approva (7 voti contro 4) una relazione che condanna Borsellino

Lotta alla mafia, la magistratura spaccata

Due documenti al Presidente della Repubblica - Quello di maggioranza contesta il modo e la sostanza della denuncia del procuratore di Marsala - Piena fiducia al consigliere Meli - Falcone va in ferie: «La battaglia è perduta»

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura non è riuscito a formulare una risposta unitaria all'appello di Cossiga sulla crisi della giustizia a Palermo. Sulla lotta alla mafia e la denuncia del procuratore di Marsala, Borsellino, l'organo di autogoverno della magistratura si è spaccato: il Presidente della Repubblica ha già ricevuto due relazioni. Una di maggioranza, sottoscritta da sette consiglieri, giudica infondata la denuncia fatta da Borsellino, sbagliato il modo in cui è stata fatta. Inoltre conferma piena fiducia nel consigliere istruttore Meli: i dissidi con il pool antimafia sono superabili con «buona volontà».

Il documento di minoranza (quattro consiglieri) differisce in un punto sostanziale: la denuncia di Borsellino è giusta e risponde a verità, il pool antimafia è bloccato da «una situazione di estremo disagio» nei confronti del consigliere Meli.

La spaccatura nel Csm — oggi l'ufficio di presidenza si recherà al Quirinale — ha provocato un effetto «a doccia scozzese» sul palazzo di giustizia di Palermo: Falcone — che era schierato con Borsellino — ha sintetizzato la situazione con una frase: «La battaglia è persa». E se n'è andato in ferie senza ritirare la richiesta di trasferimento. Fermi sulle loro posizioni anche altri giudici del pool. E con i giudici, il sindaco Orlando dichiara: «Ci sentiamo abbandonati come Dalla Chiesa».

(A pag. 16 i servizi di G. Bianconi e G. Zaccaria).

Puntigli e rivalità imperdonabili

E' inutile nasconderselo, la spaccatura del Csm è un fatto grave, gravissimo, in sé e soprattutto per le implicazioni che potrà avere. Spiace in primo luogo che si sia data al Paese l'impressione di una privata diatriba fra magistrati per puntigliose rivendicazioni personali di prestigio. Ci si può inoltre dolere che all'esasperazione delle polemiche e all'irrigidimento delle posizioni contrapposte si sia giunti per il costume ormai dilagante, perfino negli austeri ambulacri giudiziari, di affidarsi con troppa corrività alle interviste giornalistiche e televisive. La teatralità, nelle cose della giustizia, non è mai stata di nostro gusto; anche se non meno ci urta la pretesa che l'opinione pubblica sia tenuta al sacrale rispetto degli arcana imperii, e quindi all'oscuro di questioni che toccano, come questa, tutti i cittadini.

Non possiamo sapere se, nel caso presente, ci si sia appigliati a questo mezzo estremo di voluta risonanza per la constatata inutilità di percorrere altre vie nelle debite sedi. Ma non sarebbe neanche giusto attardarsi oggi in queste recriminazioni. Diciamo piuttosto che, tutto sommato, è bene che un disagio profondo, anche se a lungo represso, sia venuto alla luce, grazie alla risoluta iniziativa del Capo dello Stato.

Quel che più ci turba, è — lo ripetiamo — che a questa inusitata e meritoria mossa sia stata data dal Csm una risposta inadeguata, cioè la spaccatura in seno alle due Commissioni del Csm, quella Antimafia e quella della Riforma; e ciò nonostante i prolungatissimi e sfibranti sforzi di avvicinare le posizioni di maggioranza e di minoranza, nel tentativo quasi disperato di giungere all'approvazione unanime di un documento conclusivo.

Era questa una occasione solenne, unica addirittura e sollecitata dallo stesso presidente del Csm e Capo dello Stato per prendere una posizione che rilanciasse la lotta della magistratura contro la mafia, e rivelasse la volontà di uscire da quella situazione incerta, di stallo, che — è inutile negarlo — si era venuta lentamente e minacciosamente creando. Ormai sappiamo che a Palermo i gruppi dei giudici e dei funzionari di polizia più attivamente impegnati hanno incominciato a sentirsi come

A. Galante Garrone

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Altre firme per Adriano Sofri

Ma ora basta con gli appelli

ROMA — Un nuovo appello di solidarietà verso l'ex leader di Lc Adriano Sofri, firmato da molti tra politici e intellettuali, è stato diffuso a Roma dal senatore Verde Boato. «Conosciamo Sofri da molti anni — è detto —. Tutti riteniamo che la sua intelligenza, la sua generosità, la sua passione per la verità, abbiano dato un contributo di prim'ordine alla vita culturale e politica di questo Paese». «Per chi ammira la sua figura morale l'accusa che gli viene rivolta è inconcepibile».

Tra i firmatari dell'appello (promosso da un gruppo di intellettuali, fra cui Carlo Ginzburg): Ernesto Galli della Loggia, Gianni Baget Bozzo, Federico Zeri, Cesare Cases, Daniel Cohn-Bendit.

Essendo tra i firmatari dell'appello sopra riportato ho pieno titolo, credo, a dire anche: basta con questi appelli, basta con tutti gli appelli.

Soprattutto basta con l'elitismo vagamente (o per nulla vagamente) classista che spira tra queste righe, che anzi ne costituisce la sostanza. Certo che Adriano Sofri è intelligente, generoso, colto, ecc. ecc. Ma con questo? Dare a intendere — come qui si vorrebbe dare a intendere — che le persone intelligenti, colte e magari anche generose, non possono commettere nulla di men che commendevole trova una formidabile smentita nelle terribili cronache di questo secolo, e tra l'altro ironia della sorte vuole che negli ultimi anni proprio questo sia stato uno dei temi su cui più si è fermata la riflessione di Adriano Sofri. Ha quasi costituito un suo rovello. Non sono stati davvero dei poveri semianalfabeti a combinare le cose peggiori per cui il Novecento passerà alla storia.

Tanto ciò è vero che tutte le belle qualità di cui sopra, come tutti sanno, non hanno certo impedito allo stesso Sofri, in anni assai lontani e diversi da questi, di dire sciocchezze a ruota libera, di iscriverne in propositi deliranti e di dare voce ad un manicheismo quasi senza limiti. Che senso ha far finta candidamente di niente? Sono sicuro, se ben lo conosco, che per primo al beneficiario dell'appello — chiamiamolo così — questa disinvolta superficialità non sia affatto gradita e non piaccia per nulla.

Ho provato a far presente tutto ciò alla spigolosa interlocutrice che per telefono domandava la mia firma. Ma ahimé è proprio della perfida natura degli appelli non ammettere obiezioni o postille di sorta. Una volta partorito l'appello è per definizione immodificabile: dotato di vita sua propria chiede solo di essere respinto o firmato.

Io ho accettato egualmente di firmarlo per una ragione semplicissima: perché non mancasse il mio nome tra coloro che non per la sua cultura, non per il suo acume, non per la sua libertà intellettuale, ma per la sua pura e semplice umanità — solo per questo, che alla fine, bisogna credere, è ciò che davvero decide — non ritengono un uomo come Adriano Sofri capace di ordinare la morte di chicchessia. E che in circostanze così drammatiche desiderano assai più che agli altri farlo sapere a lui, pagandogli il cieco tributo che chiede l'amicizia.

E. Galli della Loggia

Prandini e la mobilità degli statali

«Al docente senza lavoro farà bene l'aria di mare»

ROMA — Il comunicato è stato diffuso dal ministro della Marina mercantile, il dc Giovanni Prandini. Poche righe, che subito hanno suscitato le ironie del sindacato. In pratica, mentre si sta discutendo di mobilità tra gli statali, il responsabile della tutela dei 7456 chilometri di litorali italiani mette le mani avanti e prenota gli insegnanti di troppo per rinforzare le Capitanerie di porto.

E la nota ministeriale, non inconsapevole *sense of humour*, aggiunge che il personale in questione «sarebbe chiamato a funzioni che uniscono al piacere di lavorare all'aria aperta a diretto contatto con l'ambiente marino la consapevolezza di svolgere compiti per i quali l'opinione pubblica è particolarmente sensibile». Ed eccoli i compiti che — abbandonati algebra, Dante e le crociate — dovranno svolgere i professori senza più allievi: sorveglianza del demanio tramite le delegazioni di spiaggia; attuazione del piano delle coste; censimento.

La Cgil Funzione pubblica ha commentato l'iniziativa di Prandini con una battuta: la possibilità di stare all'«aria aperta» deve essere concessa a tutti gli statali, non solo agli insegnanti. E il sindacato si chiede: «Certamente anche il dicastero di Zanone sarebbe in grado di offrire lavori all'aria aperta a diretto contatto con l'ambiente marino. Si rischierebbe così di avere il primo contingente (esalto) di insegnanti nel Golfo».

(Altro servizio di Gian Carlo Fusi a pag. 2)

Il capolavoro del museo Getty sarebbe stato trafugato dagli scavi di Agrigento

«Quell'Afrodite è stata rubata in Italia»

ROMA — Da dove viene quella maestosa Afrodite del V secolo avanti Cristo acquistata dal Getty Museum ed esposta a Malibu la settimana scorsa a furor di critici, mercanti e collezionisti? Le indagini dell'Interpol sono partite pochi giorni dopo la soffiata di una prestigiosa rivista d'arte. E finora l'unica pista porta in Italia, agli scavi di Morgantina ad Agrigento.

Secondo gli studiosi, la scultura proviene dalla Magna Grecia e costituisce uno dei più importanti reperti archeologici emersi negli ultimi anni. Alta 2,20 metri, è composta di calcare e marmo di Paros. Cosa abbastanza rara tra le statue greche in circolazione: la testa di Afrodite è ancora perfettamente in posizione e qua e là si vedono ancora tracce di pittura.

«E' una statua straordinaria per la potenza e la monumentalità degli arti, per il drappeggio leggero e delicato che avvolge Afrodite, per la maestosa serenità del suo volto», ha scritto il critico del «New York Times», John Russell. E lo specialista di scultura classica del museo Benaki di Atene, Angelos Delivorrias, non è stato da meno nel suo entusiasmo: «E' come se la dea fosse appena giunta sulla terra, dal suo mondo al nostro mondo».

Ma il viaggio, a quanto sembra, è stato più prosaico e si è svolto soprattutto nei meandri del grande traffico internazionale d'arte. L'esistenza dell'Afrodite fu segnalata già un paio di anni fa, quando era in possesso di un mercante d'arte europeo. Pochi mesi dopo il Getty Museum, tramite i suoi legali a Roma, chiese alla direzione generale del ministero dei Beni culturali se la statua fosse notificata, perché era in trattativa per l'acquisto.

La statua del museo Getty di Malibu, forse rubata

Il 24 settembre del 1987, il direttore generale Francesco Sisinni inviò una lettera circolare all'ufficio esportazioni, alle sovrintendenze, al Nucleo dei carabinieri per il recupero delle opere d'arte, chiedendo notizie della statua. «Nessuno ne sapeva nulla», dice Sisinni. «Dunque se viene dall'Italia non può che essere stata esportata clandestinamente».

Il Getty Museum conclude la trattativa, senza divulgare la cifra dell'acquisto e la settimana scorsa ne dà l'annuncio ufficiale, aggiungendo che la statua sarà in visione a Malibu fino a settembre per poi essere spostata nella divisione restauri dove sarà studiata con attenzione.

Ma nel frattempo il direttore della prestigiosa rivista d'arte «Connoisseur», Thomas Hoving, mette in allarme l'Interpol e preannuncia una serie esplosiva di reportages sulla storia della scultura, che saranno pubblicati a partire da ottobre.

Gordon Henley, responsabile del settore opere d'arte dell'Interpol, si mette subito in contatto con le autorità italiane e martedì mattina riceve il seguente telex: «Informiamo di essere già al corrente dell'offerta del Paul Getty Museum di acquistare statua probabilmente ottenuta da uno scavo illegale a Morgantina. Altre informazioni seguiranno appena possibile».

La sovrintendente di Agrigento, Graziella Fiorentini, ha detto a «Connoisseur» di aver avvertito il Getty Museum circa la provenienza sospetta della statua. «Non posso confermare che la statua provenga da Morgantina».

Andrea di Robilant

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Sarà possibile trasferire gli statali in esubero, domani il decreto

Primo sì alla mobilità

I sindacati non bloccano il piano del ministro - Chiedono però garanzie per professionalità e stipendio - Le amministrazioni indicheranno necessità e lavoratori eccedenti - Previste graduatorie

ROMA — La mobilità nel pubblico impiego sarà approvata domani dal Consiglio dei ministri con decreto del presidente De Mita e già il ministro della Marina mercantile Prandini prenota almeno una parte dei lavoratori «in esubero» per coprire «spaventosi vuoti» nel demanio marittimo e nelle capitanerie di porto. Così, 200 mila pubblici dipendenti o forse più, di cui 70 mila insegnanti, potrebbero essere trasferiti da un ministero all'altro, da un ente locale o parastatale all'Anas o alle poste, da un ospedale a un istituto di ricerca, ma anche da Napoli a Torino, o da Cagliari a Savona.

Nello stesso tempo, però, un altro decreto di De Mita (predisposto — sottolinea una nota di Palazzo Chigi — prima del blocco deliberato la scorsa settimana) autorizza l'assunzione «in deroga» di 1833 vincitori di concorso all'azienda di Stato per i servizi telefonici, al ministero delle Finanze e alla polizia di Stato. Ed ancora, inserendosi fulmineamente in questa ventata di attivismo, il ministro delle Poste Mammì ha presentato alla presidenza del Consiglio il testo della riforma del ministero delle Poste e il riassetto delle telecomunicazioni.

Per la mobilità, dopo anni di inerzia — criticano i sindacati, consultati ieri dal ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino — si vuol fare tutto in pochi mesi. La filosofia del provvedimento viene giudicata *«corretta ed interessante»*, ma le modalità di attuazione suscitano non poche perplessità ed apprensioni. *«Sarà solo un temporale di mezza estate, che lascerà tutto come prima?»*, insinua il segretario confederale della Cgil, Lettieri. *«E' un problema difficile* — incalza il segretario confederale della Cisl, D'Antoni — *con tanti risvolti. Non può essere risolto su due piedi».*

Il segretario confederale della Uil, Galbusera, sollecita una speciale attenzione nel definire i criteri di questa manovra: *«Mi sembra ovvio che un professore non può andare a fare lo spazzino, ma in ogni caso si dovrà rispettare la professionalità del lavoratore ed assicurargli, nell'ambito dell'eventuale spostamento, un pari livello retributivo che di funzione e previdenziale».* Il ministro replica: *«La mobilità sarà attuata in via sperimentale. Non ho incontrato resistenza da parte delle organizzazioni sindacali, ma solo una certa diffidenza».*

Il decreto, in realtà, attribuisce un potere notevole ad amministrazioni ed enti degli otto comparti del pubblico impiego (scuola, sanità, ministeri, parastato, aziende autonome, enti locali, enti di ricerca, università). I lavoratori che risultino in esubero e che non siano riusciti ad ottenere un altro posto di proprio gradimento nel settore pubblico, potranno essere spostati «d'ufficio» non soltanto all'interno della stessa amministrazione, ma anche in altre amministrazioni, e perfino in città diverse da quella di residenza.

I tempi sono stretti. Le amministrazioni centrali e periferiche dovranno subito rilevare la consistenza numerica del personale in servizio, distinto per qualifica funzionale o categoria e profilo professionale. Entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto, definiranno le dotazioni organiche provvisorie; per la stessa data comunicheranno al ministero della Funzione pubblica le situazioni di esubero e di carenza di personale a livello territoriale, distinte per qualifiche o categorie, ed informeranno i lavoratori in esubero della loro condizione.

Il ministero della Funzione pubblica farà pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale* le situazioni di carenza del personale e nei trenta giorni successivi i lavoratori «eccedenti» dovranno inviare alla propria amministrazione o a quelle presso le quali intende trasferirsi domanda di mobilità per i posti vacanti, in relazione alla qualifica funzionale e alla categoria.

Le amministrazioni, coinvolte nell'operazione, formeranno graduatorie e assegneranno la sede sulla base di un dossier di priorità, tra le quali figurano: condizioni della famiglia; necessità di studio del dipendente, del coniuge e dei figli; anzianità di servizio; titoli di studio, formazione e aggiornamento professionale. In ogni caso, nelle graduatorie si darà la precedenza nell'ordine ai dipendenti della stessa amministrazione, ai dipendenti di amministrazioni dello stesso comparto (ministero o scuola o sanità ecc.) e ai dipendenti di comparti diversi.

Il personale che risulterà in esubero dopo queste procedure sarà trasferito d'ufficio nell'ambito della stessa amministrazione o tra diverse amministrazioni, con l'assegnazione delle sedi in via prioritaria nella provincia, in province vicine, nella stessa regione, in regioni vicine, nell'intero territorio nazionale.

Il personale trasferito non potrà essere destinato ad altra sede prima di cinque anni, salvo inderogabili esigenze di servizio. Nel frattempo, nessuna nuova assunzione.

Gian Carlo Fossi

GAVA ASCOLTA LA DIFESA DI DE MITA

Roma. Il ministro dell'Interno Antonio Gava, al banco del governo, ascolta le dichiarazioni del presidente del Consiglio De Mita che ha respinto la richiesta delle sue dimissioni, avanzate dall'opposizione, in merito al «caso Cirillo» (Tel. Ansa)

Veto sugli «sconti» fiscali ai lavoratori autonomi

Il pri blocca il condono

Ma De Michelis insiste: «Non è un condono, è l'avvio di un nuovo regime» Neanche Colombo (Finanze) sembra appoggiare il provvedimento che piace invece ad Amato (Tesoro) - Le categorie interessate chiedono una sanatoria

ROMA — L'ipotesi di un condono fiscale per i lavoratori autonomi, o di qualcosa di analogo, mette in difficoltà i provvedimenti fiscali che sembravano certi. Ieri sera il partito repubblicano ha posto il suo veto a un condono *«nella maniera più tassativa»* e chiede un rinvio a settembre di tutta la materia. Ma il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis vuole affrontare di petto il problema già oggi, nella riunione di vertice tra i cinque segretari di partito della maggioranza.

Il nodo politico del condono si aggiunge alla lunga lista di argomenti da dibattere nel vertice. Ma anche se fosse sciolto, una decisione rapida è improbabile: perché il progetto sui lavoratori autonomi, dice il vicepresidente del Consiglio, è ancora da mettere su carta. Non lo sarà prima della settimana prossima. Così è emerso ieri sera in un incontro a sera tra lo stesso De Michelis, Ciriaco De Mita, e il ministro delle Finanze Emilio Colombo, per il quale del resto il condono *«non è urgente»*.

Non è escluso comunque che il pri possa contestare l'intero provvedimento sui lavoratori autonomi, anche nel caso di un rinvio del condono. E così si dimezza quello che doveva essere un insieme organico di provvedimenti di riforma fiscale da approvare domani. Di quattro provvedimenti, se ne approveranno probabilmente solo due. Già il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino ha chiesto un rinvio per la riforma dell'amministrazione finanziaria, per poterla coordinare con la riforma del ruolo dirigente in tutto il pubblico impiego.

Restano così al riparo dai contrasti e dai rinvii soltanto due disegni di legge, quello che concederà dal gennaio '89 gli sgravi Irpef e quello destinato a combattere l'elusione fiscale (i trucchi legali per pagare meno tasse). Ma approvarli da soli non avrebbe molto senso: De Michelis e i ministri socialisti sostengono anzi che proprio gli introiti di ciò che sarebbe erroneamente chiamato condono servirebbero a finanziare gli sgravi Irpef.

«Non si tratta di un condono — ripete De Michelis — *ma di una sorta di tassa di ingresso per il passaggio dal vecchio al nuovo regime fiscale».* Il nuovo regime, sostitutivo della legge Visentini, fisserebbe centinaia di nuovi indici di reddito per «orientare» le dichiarazioni fiscali dei lavoratori autonomi. Si chiederebbe inoltre una sorta di *«buonuscita dall'infedeltà fiscale»* ai contribuenti che finora hanno dichiarato troppo poco rispetto ai nuovi indici di reddito.

I repubblicani hanno intimato l'altolà al condono, dopo che le informazioni ricevute avevano confermato i loro timori. Il condono, afferma la nota del pri, sarebbe *«un provvedimento profondamente iniquo nei confronti di chi correttamente adempie al proprio dovere fiscale, e in particolare verso i lavoratori dipendenti».* Per tutta la materia del *«passaggio dal regime fiscale transitorio* (la Visentini, N.d.R.) *a quello definitivo»* i repubblicani chiedono *«una concertazione politica e una serie di riscontri di carattere tecnico»* che non si possono ottenere da un momento all'altro.

Del resto, lo stesso ministro Colombo non pare del tutto convinto della necessità di un condono, che non è nemmeno richiesto dalle categorie interessate. Confcommercio, Confesercenti, Cna chiedono casomai una sanatoria degli errori formali commessi nel compilare le dichiarazioni dei redditi. Almeno ufficialmente, nessuno chiede di tendere la mano agli evasori, di concedere loro il perdono in cambio di denaro.

L'idea del condono sarebbe invece nata al ministero del Tesoro, nell'affannosa ricerca di nuove entrate per il bilancio '89, che si annuncia difficilissimo. Lo conferma il sottosegretario al Tesoro, Maurizio Sacconi: *«gli introiti del condono servirebbero per coprire il costo degli sgravi Irpef e del contratto scuola».* Sgravi Irpef e contratto scuola insieme costeranno nel 1989 circa diecimila miliardi: è perciò di questo ordine il gettito atteso da un eventuale condono. Si tratterebbe di un condono assai oneroso per chi decidesse di ricorrervi.

Stefano Lepri

dall'Italia

■ Equo canone: i nuovi indici Istat

ROMA — Equo canone: sulla *Gazzetta Ufficiale* di ieri è stato pubblicato l'indice Istat dei prezzi al consumo nel mese di giugno in base al quale, con decorrenza dal primo agosto scorso, vanno adeguati gli affitti in misura pari al 75 per cento della variazione. Per le abitazioni, l'indice Istat di giugno è aumentato del 4,9%, per cui la variazione da prendere in considerazione è del 3,675%. Per gli immobili a destinazione non abitativa (uffici, studi professionali, negozi), l'indice, che è su base biennale, è aumentato del 9,2% (la variazione utile ai fini dell'aggiornamento dei canoni è del 6,9%). (Ansa)

■ Domani Giubilo (dc) sindaco di Roma

ROMA — Domani il segretario della dc romana Pietro Giubilo sarà eletto sindaco di Roma. Il «via libera» alla sua candidatura è giunto ieri dopo una trattativa fra i partiti che durava da venerdì. Questo l'accordo raggiunto: alla dc il sindaco, al psi, con 10 consiglieri, il pro-sindaco, al pri, con tre consiglieri, l'assessore anziano con «analoga valenza politica» del pro-sindaco. Il psdi (che alle elezioni dell'85 ebbe tre consiglieri, rimasti oggi ad uno per travasi nel psi) e il pli (che nel frattempo ha visto dimezzarsi i suoi due consiglieri) faranno parte del «consiglio di giunta», che cercheranno di trasformare in una sorta di «direttorio» a carattere politico per affermare la loro «pari dignità». (Ansa)

■ Stanziati 16 mila miliardi per il Sud

ROMA — Il governo promette al Sud una pioggia di miliardi, quasi 16 mila, tra l'ultima parte di quest'anno e l'89. Una *«somma record»*, come l'ha definita il ministro Gaspari all'uscita del Cipe che ieri ha approvato il secondo piano annuale di attuazione degli interventi straordinari per il Mezzogiorno.

L'obiettivo è quello di spendere circa 5 mila miliardi nell'88 e il resto l'anno venturo. Questi investimenti dovrebbero creare 105 mila nuovi posti di lavoro, mentre altre 87 mila persone beneficerebbero di un'occupazione indiretta. Il piano di intervento straordinario ha come linee di fondo l'espansione e l'ammodernamento dell'apparato produttivo e l'intervento nelle infrastrutture del territorio. Pertanto i fondi *«saranno assegnati ad entità pubbliche, con esclusione di ogni destinazione a programmi privati».*

Persone

di *Lietta Tornabuoni*

Meglio muoversi che commuoversi

Al ritorno a casa di Marco Fiora, il bambino di otto anni sequestrato e tenuto per quasi un anno e mezzo prigioniero dei suoi rapitori in Aspromonte, *La Gazzetta dello Sport* ha dedicato un titolo grande come quelli che celebrano le vittorie della nazionale di calcio: «Bentornato Marco». Ha dedicato anche il proprio articolo di fondo, intitolato «Quel piccolo campionissimo»: *«Marco ha la naturalezza di un cucciolo che riannusa la sua casa... questo bimbo dagli occhi dolcissimi batte tutti i nostri campioni».* Del resto, con accenti magari diversi, ogni altro telegiornale, radiogiornale e giornale non è stato da meno, ha riservato all'avvenimento pari spazio e importanza, analoghe cronache entusiaste e emozionate.

Si capisce. La vicenda di Marco Fiora è straziante e toccante, penosamente eccezionale per l'età del prigioniero e per la durata dell'aspra prigionia: è naturale che la fine del tormento e dello spavento venga salutata con contentezza e commozione. Eppure in tanta gioia collettiva si coglie una contraddizione, qualcosa di spurio: il segno d'un Paese schizofrenico.

Nell'Italia familista e mammista i bambini non se la passano bene. I bambini vengono picchiati e malmenati: tanto che s'è dovuto istituire un telefono amico cui le vittime puerili possano ricorrere per confidare le torture subite e chiedere aiuto, tanto che s'è dovuta promuovere una campagna propagandistica televisiva intesa a dissuadere i grandi dal maltrattare i piccoli. Per i bambini non ci sono asili e ci sono cattive scuole. Tanti bambini vengono usati dalla criminalità come corrieri della droga o come servi, vengono trasformati in delinquenti infantili, vengono violati e prostituiti, vengono a volte venduti appena nati per cinque, sei milioni. Per i bambini non sono previsti nelle metropoli posti verdi dove giocare, mentre esistono grandi strutture industrial-pubblicitarie per sfruttarli come mercato, come consumatori di gelati, pannolini, dolci, gomme, vestiti, accessori, giocattoli, cibi fritti, bevande, zainetti. I bambini, come gli adulti, non sono difesi da violenze e sequestri. Al di là delle famiglie, per i bambini non c'è rispetto né cura sociale.

Per il caso singolo, invece, per una singola vicenda, ci sono sempre infinite riserve di bontà, di patetismo, di comprensione, di enfasi, di generosità, di promesse, di retorica, di commozione. Commuoversi dopo può essere gratificante per chi si commuove, ma è assolutamente inutile per le prossime vittime. E' prima, che bisogna muoversi.

Bubushkin

Bubushkin, che in russo vuol dire gufetto, era il soprannome (alludente a un carattere imbronciato e lamentoso) con cui la moglie Vera chiamò Igor Stravinskij durante i cinquant'anni della loro unione, dal 1921, anno in cui Diaghilev li presentò l'uno all'altro, sino al 1971, anno in cui il grande compositore morì: *Caro Bubushkin* è intitolato il libro di lettere e diari di Vera e Igor Stravinskij curato da Robert Craft, pubblicato in italiano da Passigli Editori. Un testo straordinario per conoscere meglio i protagonisti e il lavoro del musicista, per apprezzare la curiosità e il dinamismo sociale e mondano della coppia famosa, per ricostruire la trama fitta della gente di qualità che popolava le loro giornate, componenti l'ambiente artistico, colto e elegante di tre momenti-luoghi esemplari: i tardi Anni Venti a Parigi, gli Anni Quaranta a Hollywood affollata di intellettuali europei emigrati, gli Anni Cinquanta con Venezia come capitale simbolica.

Dagli appunti sintetizzati di Vera Stravinskij, ecco una piccola scelta, a vertiginoso esempio: *«Stasera Cocteau. Cena con Ansermet, première di Serge Lifar all'Opéra. Prokofiev e Voronshenko vengono in serata, vino bianco e sandwiches. Cena a casa di Misia Sert con Dalì e Coco Chanel. Cena con Walter Gropius. Viene Otto Klemperer: un incontro molto commovente. Andiamo a un garden-party in casa di Edward G. Robinson con Marlene Dietrich, Joseph von Sternberg, Eric Remarque e Amfiteatrov. Andiamo agli Studios Walt Disney, Igor è disgustato dal cattivo gusto. Mercedes de Acosta si ferma a cena e poi mi apre il suo cuore fino a mezzanotte sul suo amore per Greta Garbo. Vengono Max Reinhardt e Man Ray. Arrivano inaspettati Balanchine e Zorina. A cena con Jean Renoir, mangiamo tacchino. Al ristorante con Arthur Rubinstein e Jacques Maritain. "Victory Party" da Elsa Maxwell, vestiti meravigliosi e diamanti, Igor è al tavolo con Orson Welles. Arrivano Darius Milhaud e la moglie dal Messico.* Con Auden a vedere Così fan tutte. *Cena con Balanchine, Nabokov e Berman al ristorante Napoli, colazione con gli Huxley al Country Market. A cena qui: Benny Goodman. Aaron Copland a colazione. Al mattino viene Dylan Thomas. Visita agli Schoenberg. A cena di Christopher Isherwood, ci sono Anna Magnani e Tennessee Williams. La sera: Menotti. Alle 17, tè al Savoy Grill in compagnia di T. S. Eliot. Cena con Giacometti, Stockhausen e Boulez a cena. Danzo un valzer con Vincent Price. Cena con Henry Moore e gli Spender. Allo studio di Giorgio Morandi, ci dà un quadro, che uomo timido e gentile!».* L'ultima annotazione dice: *«Igor muore alle 5,20 del mattino».*

I segretari della maggioranza oggi al tavolo con De Mita e nessuno vuole litigare

Per i cinque un vertice dei rinvii

Le misure più severe per risanare l'economia slittano a settembre - Pri e pli insistono sui tagli alla spesa - Il psi riproporrà l'«opzione zero» ma non c'è ancora una soluzione - Cautela anche per lo scontro di Palermo sulla lotta alla mafia

ROMA — Non sarà un vertice drammatico quello che si terrà questa mattina alle 10 a Palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita e i segretari dei cinque partiti della maggioranza — per la dc partecipa il presidente del Consiglio nazionale Arnaldo Forlani — troveranno sul tavolo un'agenda ricca di problemi, alcuni dei quali anche spinosi, ma hanno già fatto ampiamente capire di non avere nessuna intenzione di litigare. Da un certo punto di vista, quindi, quello che si svolgerà oggi sarà un vertice di tipo nuovo, nel senso che, a differenza del passato, la riunione dei cinque segretari non avviene in conseguenza o in presenza di una crisi politica apertasi nella maggioranza, ma potrà concentrarsi pressoché esclusivamente sui problemi di governo.

Per preparare la riunione la presidenza del Consiglio ha messo al lavoro i suoi uffici, che hanno prodotto quattro *dossier* su altrettanti problemi. Il primo riguarda un consuntivo della politica estera svolta dal governo. Su questo punto non vi sono grossi problemi aperti, salvo quello (proposto dall'evoluzione positiva della situazione tra Iran e Iraq) di un graduale ritiro della flotta italiana dal Golfo Persico. Ma, a quanto se ne sa, i cinque, al riguardo, la pensano allo stesso modo: definire tempi ragionevoli per un rientro della missione.

Il secondo *dossier* si occupa della politica economica. Domani il Consiglio dei ministri deve, infatti, completare la «manovra di mezza estate», già impostata la scorsa settimana. Ma tutti sanno che il momento della verità sarà in autunno, quando, con la messa a punto della nuova legge finanziaria, bisognerà individuare i tagli alla spesa pubblica necessari per ridurre considerevolmente il disavanzo dello Stato. Sarà quello il momento delle lacrime e del sangue, essendosi il governo impegnato a ridurre il deficit di 40 mila miliardi.

I repubblicani e i liberali (i due partiti, cioè, che più insistono per una politica di tagli severa) dovranno quindi polemizzare al futuro, senza grosse conseguenze, almeno per il momento, sulla salute del governo. D'altra parte, resta intero (e ieri una durа nota lo ha confermato) il dissenso dei repubblicani sulla ventilata ipotesi di un «condono» (o, per usare il termine ufficiale, di un *«concordato»*) fiscale per i lavoratori autonomi, ma la questione non verrà posta al Consiglio dei ministri di domani e sarà riaffrontata in autunno. I repubblicani, insoddisfatti di quelli ottenuti finora, chiederanno altri chiarimenti.

Il terzo *dossier* ha come titolo indicativo *«Stato di attuazione del programma»* e si occupa, tra le altre cose, delle riforme regolamentari e istituzionali. Qui il problema è noto: il pci si sta allontanando e i cinque prevedono che, sulla prima questione che verrà affrontata, cioè la nuova regolamentazione del voto segreto, ci sarà probabilmente uno scontro con i comunisti. Ma su questo tema, volenti o nolenti, i partiti della maggioranza debbono procedere e, anche se alla dc dispiacesse la rottura con il pci, De Mita non può permettersi di presentare in Parlamento una Finanziaria che, per opera dei franchi tiratori, finisca come quella del suo predecessore Giovanni Goria. Bettino Craxi, che martedì sera ha riunito i suoi più stretti collaboratori per prepararsi al vertice, sembra intenzionato a riproporre il tema dell'«opzione zero», ma una soluzione non c'è ancora. Sembra che il segretario socialista intenda chiedere chiarimenti anche sull'indirizzo dato alle Partecipazioni statali dal ministro Carlo Fracanzani e sul polo chimico, oltreché su quello ferroviario.

L'ultimo *dossier* si occupa di ordine pubblico e, per *«emergenza di cronaca»*, come dicono a Palazzo Chigi, parlerà anche della lotta alla mafia e del caso Palermo. Ma, anche qui, quello che è stato è stato e la discussione su Palermo, richiesta formalmente dai repubblicani, andrà sui binari dei buoni propositi per l'avvenire e su questioni «istituzionali», come i poteri dell'Alto commissario.

De Mita, che aprirà la riunione, si troverà di fronte un Craxi rigido «custode» del programma, dei laici sospettosi sulla reale volontà della dc di ridurre (in futuro) la spesa pubblica e una grande voglia di vacanze.

Paolo Passarini

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Puntigli

abbandonati e isolati: quel clima stesso, che a un certo momento aveva avvertito intorno a sé il generale Dalla Chiesa. Era questo il momento di darsi uno scrollone, di riprendere concordi la lotta. Così purtroppo non è stato.

A questo punto, il problema è uno solo: non attardarsi in vane querele sul passato, ma guardare al prossimo futuro. La via è quella coraggiosamente segnata dal giudice Falcone e dai suoi più vicini collaboratori. Augurarsi che essi restino tranquilli e impavidi ai loro posti come tutti, e anche (almeno su questo, unanime) il Csm, dicono di volere, non è soltanto una formula rituale, che sulle labbra di qualcuno potrebbe anche suonare un tantino ipocrita: ma è una necessità che va ribadita, perché imposta dall'esperienza non solo italiana.

Nel dire questo, pensiamo all'esempio del giudice statunitense Rudolph Giuliani, un italo-americano, che dopo essere riuscito a raccogliere intorno a sé un pool antimafia dotato di straordinari mezzi e poteri investigativi nei vari settori, è riuscito a sgominare un'organizzazione criminale che da troppi anni prosperava indisturbata. Senza vane chiacchiere, dovremmo anche noi operare in questa direzione. (La pur diversa esperienza della nostra vittoriosa lotta contro il terrorismo dovrebbe insegnarci qualcosa). E' il sincero auspicio di tutti.

Dobbiamo metterci in testa, tuttavia, che la lotta sarà dura, e dovrà essere condotta su tutti i fronti, specialmente per quel che riguarda i torbidi rapporti fra mafia e politica, e le indagini sul terreno economico, specialmente finanziario e bancario. Altrimenti, per riprendere le parole del sindaco di Palermo, lo Stato sarà ancora una volta preso in giro. Nonostante l'amarezza di queste ore, vogliamo sperare in una prossima ritrovata concordia del Csm.

A. Galante Garrone

Afrodite

na, ma non posso nemmeno escluderlo». Secondo la Fiorentini, ci sarebbe un possibile nesso tra la storia del trafugamento dell'Afrodite *«e alcune voci circa una scoperta clandestina che ho denunciato nel 1979».*

La sovrintendente è rimasta sbigottita quando ha saputo che il Getty Museum era andato avanti con l'acquisto nonostante i suoi avvertimenti. E ha escluso la possibilità che la statua fosse stata comprata legalmente. *«Se l'oggetto era legittimamente sul mercato, avrebbe avuto le carte in regola».*

Da Malibu, la portavoce del museo, Lori Starr, ha risposto che le debite richieste furono fatte alle autorità italiane l'anno scorso e che in seguito non erano arrivate altre informazioni relative alla statua. *«Adesso approfondiremo la questione. La politica del nostro museo è quella di ridare indietro un'opera d'arte al Paese d'origine di fronte ad una richiesta legittima».*

Ma al Nucleo speciale dei carabinieri per il recupero delle opere d'arte, dicono che ancora non c'è alcuna certezza che l'Afrodite sia stata trafugata a Morgantina.

Thomas Hoving era direttore del Metropolitan Museum di New York prima di diventare direttore di «Connoisseur». L'aspetto ironico di questa vicenda è che Hoving, oggi il grande accusatore, in quegli anni non si tirava indietro da losche trattative — documentate nel suo libro biografico *«Il re dei confessori»* — pur di ottenere importanti opere per il museo.

Andrea di Robilant

■ Abano Terme Giunta dc-pci-psdi-pri

ABANO TERME (Padova) — Una giunta dc-pci-psdi-pri, guidata da Armando Gennaro (dc), è stata eletta la scorsa notte dal Consiglio comunale di Abano Terme a conclusione di una crisi aperta lo scorso anno

DOPO IL «CASO SCORSESE»

Diavoli al cineclub

E poi, il film sulfureo finisce sempre nei cineforum a sollecitare dibattiti tra gli spettatori cattolici, quando non esce dai festival con il premio religioso dell'Ocic. Perché, spiegano, ci dice più cose chi cerca, chi rifiuta, chi ardisce di chi ha trovato: quest'ultimo non ha nulla da aggiungere alle nostre speranze o alle nostre certezze.

Ma inevitabilmente, messo per la strada sdrucciolevole, non c'è film di argomento religioso che sfugga a un ambiguo sospetto di edificazione, a un uso equivoco già latente nell'impresa: si può fare un film religioso senza essere, almeno un poco, religiosi? Allora, un film di argomento religioso è, in qualche modo, solo una sfida tra credenti? Si pensa, in attesa del film alla Mostra di Venezia, alle polemiche asprissime alla notizia che Scorsese faceva un film sull'umanità di Cristo (sulla sua «tentazione», sul sogno di far l'amore con la Maddalena).

Barbara Hersey, la Maddalena del film di Martin Scorsese

Si è capito subito che la discussione non era tra i laici che vogliono giudicare il film dopo averlo visto e i cattolici che lo condannano senza averlo visto, ma all'interno della cultura religiosa tra i pazienti e, diciamo, i categorici. I primi sanno che nessuna immagine è buttata, i secondi credono che ogni immagine, fuori della devozione, è inutile o offensiva. Ai primi appartengono i dibattiti e i premi Ocic, che fanno la forza e l'utilità dei festival...

* *

Certo, i tradizionalisti diventano via via più intolleranti, perché si trovano in una situazione imbarazzante: loro non possono cambiare, mentre la cosiddetta audacia dei loro avversari è commisurata alla cultura dei tempi, quello che ieri appariva blasfemo oggi è problematico.

Inevitabilmente, siamo nell'ottica del cineforum (ogni via è buona per giungere alla fede), nella posizione che ha già messo in crisi da un pezzo l'«utilità» dell'agiografia. Opere come il *Gesù* di Zeffirelli sono fatte apposta per «non» essere discusse, il regista fiorentino ha il pieno diritto, ovviamente, di rappresentare così, come in un grande presepe edificante, la propria visione religiosa; magari ha meno diritto di voler imporre agli altri l'ortodossia zeffirelliana, lanciando invettive e ricatti contro chi capita i film che non gli garbano, anche se le posizioni iniziali sono state poi annacquate (al Lido ogni polemica è soprattutto un vizio interno del festival).

Non dimentichiamo che è proprio questa visione sentimentale e illustrativa della storia sacra che conduce ai più grossolani fraintendimenti: nel 1953 la *Salomè* di Dieterle, con Rita Hayworth impegnata nella danza dei sette veli per salvare il Battista, poteva essere coinvolta in un processo per vilipendio della Tradizione. Bastò il giudizio della storia del cinema.

Chi guardi ai precedenti filmici di questa *Ultima tentazione di Cristo* trova una serie di «scandali», spesso recuperati e fatti fruttare dai cristiani pazienti, mentre l'agiografia, quando non sconfinante nella storia romana e nel film - peplo, s'è presto dissolta. Chissà.

Secondo alcuni credenti è accaduto perché anche la fede è un vero scandalo e ha bisogno degli scandali per fortificarsi. E' vero, il più somigliante allo «scandalo Scorsese» è stato il caso recente del film di Godard, *Je vous salue Marie*. Tante proteste avvennero prima ancora che la pellicola fosse proiettata in pubblico e a nulla servì indicarne la castità e la poeticità, era in discussione l'opportunità che qualunque autore usasse un personaggio sacro per i suoi racconti.

Si chiede uno storico: esiste un film più delirante dello *Spretato* di Joannon? Nel 1953, notate l'anno, Joannon seguì lo spretato Pierre Fresnay al tabarin. In preda ai fumi dell'alcol il malvagio consacrava un'intera bacinella di champagne e un seminarista, perché non ne andasse perso un goccio, era costretto a berlo tutto e poi veniva preso da conati di vomito.

Del resto, non erano quelli anni propizi ai riti sacri nel cinema? Proprio a Venezia nel 1950 fu presentato *Dio ha bisogno degli uomini* di Delannoy, dove un sacrestano poco raccomandabile prendeva il posto del prete per non lasciar deserta una parrocchia di pescatori: meglio lui che nessuno. E' rimasto il ricordo di appassionati dibattiti.

Si capisce che, giunti alla salvezza della discussione, sono ammessi alla religiosità gli autori più diversi e sospetti, Bergman che ha sentito il silenzio di Dio, Buñuel che ha fatto dell'ateismo una nostalgia, Pasolini col suo Vangelo di contadini poveri e fieri; ma naturalmente nessuno dimentica che a Venezia, in anni insospettabili, si aprì il caso dei *Diavoli* di Russell, dove il crocefisso non serviva solo alle suore come oggetto di devozione.

Eppure, allora la Mostra non era in mani laiche. Vogliamo dire, viene sempre il momento a un festival, in cui la voglia di vedere e discutere prevale su tutte le contrapposizioni di principio.

E accade a certi autori laici, quando hanno compiuto molte peregrinazioni intellettuali, anche frivole, che l'argomento religioso brilli ai loro occhi come una consolazione, come un ritorno. Che cosa indusse uno scrittore e regista considerato brillante come Pasquale Festa Campanile a occuparsi non solo del ladrone buono (era nelle sue corde), ma dell'amore casto di Maria? Un tema da far tremare un autore «serio», ma caduto evidentemente al momento giusto: per un intero libro Festa Campanile fu fedele al suo tema impossibile, senza mai una riga frivola.

* *

E il regista Magni? Da sempre considerato il cantore scettico della indolente Roma papalina, si trovava, senza che noi lo sapessimo, in una condizione di scontentezza, che l'argomento religioso ha in parte placato. Il suo recente *Pilato* è ancora una commedia, ma la conclusione eroica, Pilato sceglierà di morire per Dio e per i poveri, è di quelle con le quali un laico getta un ponte verso la religione.

Da un autore che cerca un tema religioso ci si aspetta sempre che sia scomodo. E' il tradizionalista, appunto, che non ha mai un momento di dubbio, di stanchezza, di curiosità; costretto a non smentirsi mai diventa più aggressivo verso gli incerti e i discordanti, verso chi è religioso in modo sgradito e urtante, ogni volta che potrebbe ripresentarsi lo «scandalo» della fede.

Stefano Reggiani

NELLA VENEZIA PIU' POVERA, DIMENTICATA DAL TURISMO

Betania, a cena coi derelitti

Presso il convento che ospitò Paolo Sarpi opera una comunità - Accoglie ogni pomeriggio una sessantina di emarginati, poveri, solitari, dimessi dagli ospedali o dai manicomi, gente senza fissa dimora (e senza Usl)
Più di cinquecento volontari d'ogni età, religiosi e laici, si danno il turno per venirli a servire e curare

VENEZIA — In una città furiosamente battuta dai turisti, oltre che invasa dagli antichi Fenici, dai Premestecani, dai Postmoderni, in questa Venezia d'agosto, calda, insopportabile, più che mai rapinatrice, il traffico turistico sembra improvvisamente rallentare in pieno Sestiere di Cannaregio, nei pressi d'un'isola immobile, senza traccia. Tutt'attorno girano lenti i canali dei Servi e della Misericordia, tra i muraglioni d'un Gran Convento in rovina. Di là dei muri corrosi, giardini e resti antichi. L'isola non ha nome: un tempo si chiamava dei Servi o del Pianto; ora comincia a chiamarsi Betania.

Da qualunque parte ci si avvicini, i nomi delle vie si fanno più strani e gentili: Calle dei Fiori, Rio dei Felzi, Rio dei Ormesini, Osteria delle Lanterne; finché, nello slargo di Santa Fosca, ecco il nume dell'isola, la nera statua in bronzo: Paolo Sarpi. Abitava lì, nel Gran Convento. Oggi da lì non proviene un rumore, la calma meridiana è assoluta. Oleandri in fiore, una cappella gotica sul canale, un tratto di convento ricostruito, palazzi rinascimentali tra piccole case e giardini. E' la Venezia più povera e più bella: dimenticata, per nostra fortuna, anche in piena estate.

Sul ponte dietro la Cappella, un rustico cartello in legno: Comunità di Betania. Ma ecco che dall'alto del ponte, nel pomeriggio assolato, assisto a tutto un altro traffico, nient'affatto turistico. Improvvise, ripetute apparizioni, strani arrivi silenziosi: uomini e donne, alla spicciolata, da soli, a gruppi... Avanza un tale a zig-zag, con pantaloni ex bianchi vistosamente imbevuti di vino; un altro che sposta per strada gli scuri delle finestre, dovunque arriva, chiude quelli aperti, apre quelli chiusi; poi sistema le sedie del bar, le gira una dietro l'altra... Un terzo si ferma ogni tanto e declama.

Da dove vengono, chiedo. Si ferma uno che — assicura — mi conosce: fa lo scrittore — spiega —, anche se non è mai stato pubblicato, «tu mi capisci». «Certo, capisco».

Mi spiega che vengono tutti «dalla Biennale»: a mezzogiorno da quelle parti c'è la mensa comunale, gestita dalle suore. Finito il pranzo, la banda dei poveri in ordine sparso si mette in moto dalla Biennale verso la Betania. Traversa l'intera Venezia, da un capo all'altro. Qualcuno si ferma un po' per strada, «nei punti buoni»: fa qualche soldo, e avanti. Si ritrovano tra le quattro e le cinque sotto il monumento di Paolo Sarpi, per capitare qui a quest'ora. Quel tale che viene avanti a zig-zag, si ferma perplesso all'inizio del ponte. Mai paura, è il Radar — mi fa lo scrittore —: è sicuro che arriva, nonostante tutto.

Venezia. Un canale del centro storico, lontano dal flusso turistico (Foto L. Morucchio)

Ed ecco che si affaccia alla porta della Comunità un giovane barbuto: saluta tutti, mi invita dentro. E' il diacono Tiziano. Con lui lavorano — spiega — un prete, due suore, due obiettori, cinque medici, cinque assistenti e, in vari turni, cinquecento volontari. La Comunità di Betania è una «casa di accoglienza»: accoglie ogni pomeriggio una sessantina di emarginati, poveri, solitari, dimessi dagli ospedali o dai manicomi, tutti o quasi senza fissa dimora. Offre qualche ora di incontro e di assistenza «nel momento più difficile» — assicura Tiziano — della giornata: quello in cui una volta Dio veniva in terra «a trovare gli uomini». Giocano a carte, aspettando il buon Dio e la cena; lavorano nell'orto; guardano la televisione. Altri fanno la doccia, aspettano il medico. Qualcuno sta a osservare le vigne.

Come mai — dico — aspettano il medico, non c'è l'Usl per loro? No, perché non hanno fissa dimora: secondo la legge — sospira Tiziano —, chi non ha casa, non ha medico. Non vedo che un paio di donne. Sono molto indipendenti — dice —, s'arrangiano meglio degli uomini. Qualcuna arriverà tra poco: solo per mangiare.

Alle sette è pronta la cena, ed eccoli a tavola. Quel tale che aveva i pantaloni sporchi, ora ne ha un paio di nuovi, puliti. «Ogni giorno un paio», borbotta la suora. Radar si è fatto la barba. Vecchi e giovani, gente d'ogni età, tavolini da tre-quattro persone: qualcuno sta solo, altri insieme. Saletta in ordine perfetto, due belle ragazze al banco di servizio. L'amico che fuori spostava le sedie del bar, qui sposta il sale o il vino sui tavoli: ma nessuno se la prende. La velocità media d'inghiottimento è altissima, solo lo scrittore va piano: parla dei suoi libri. Nessuno lo sta a sentire: lo chiamano «il poeta»; nel senso, ovvio, di matto. Qualcuno discute sulla partita a carte, ma finora — dice Tiziano — fatti gravi, nessuno; qualche urlo, qualche pestata di poco; mai chiamata la polizia.

Più in là c'è la stireria, la dispensa, il vestiario. L'ambulatorio medico è d'una pulizia che ce la sogniamo negli ospedali. Inoltre quando uno degli amici entra in ospedale è assistito il più possibile, da un volontario. E qui tutti, assistenti e medici, cuoche e suore, sono volontari. Oltre cinquecento — mi faccio ripetere —, d'ogni strato sociale, in una città come questa, nella Venezia del turismo di rapina, «rapina involontaria», dice Tiziano, da parte di chi viene, «un po' più cosciente» in chi aspetta al varco. Cinquecento persone, che in tempi e orari diversi attraversano anche loro la città per venire alla Betania a servire. Guardo le ragazze che preparano l'insalata con la suora: vengono da San Pietro di Castello, un'ora e più di strada. Il Radar, la sera, vorrebbe riportarle a casa: la suora non vuole.

Ma chi mantiene questa piccola grande Betania? «Nessun aiuto pubblico», mi fa subito presente il prete responsabile, guardandomi negli occhi. «Offerte di privati, modesti aiuti dalle parrocchie o da qualche associazione, anche laica». Pasta, carne, frutta, verdura, arrivano dai mercati di Rialto: «Senza sollecitazioni, assicura il prete, ogni tanto arriva un barcone di roba». Il problema è il magazzino; ma tutti gli impianti necessari, dal frigo agli armadi, tutto è stato regalato. Vestiti ne arrivano anche troppi — interviene la suora —, «fuori moda, ma guardi: un doppiopetto bianco, ecco qui, niente male». Scarpe, cappelli, tute, ombrelli...

Nell'ala più in là è previsto, negli anni prossimi, il dormitorio; nel frattempo si svilupperanno le visite a casa, ai «nuovi poveri»: vecchi con pensioni minime, soli al mondo, non propriamente emarginati. Per il dormitorio ci sono già i progetti pronti, in un'ala del convento; qualche soldo è stato promesso, si accettano contributi. Andiamo a vedere: il tratto di convento sembra in buone condizioni, certo bisogna inserire i servizi. Nel tramonto, il giardino davanti al dormitorio, tra vigne, lecci, allori, entra in un'atmosfera di sogno. Gli amici salutano, escono. In cortile, quello che sposta e tocca tutto, zaf, gira il cappello d'una signora che sta ammirando le vigne: ma è la moglie d'un diacono venuta a «iscriversi», sa bene come vanno le cose.

Un vecchione gigantesco riassume le sue previsioni per la notte: ieri sera ha adocchiato una barca nuova per dormire, alla Giudecca, un posto splendido — dice —, ma pericoloso: «Domattina venite a prendermi», raccomanda a due amici, «non si sa mai». La suora ha finito, rientra in convento. Passa a prendere l'altra, la suora giardiniera. Andiamo in convento anche noi. Nessuno; anche le due suore sparite. E le altre?

Non sono che cinque — mi informa il diacono —, due lavorano con la Comunità; tutte appartengono a una Congregazione ormai chiusa nella preghiera, fra riti in estinzione: mi mostra un antico reliquiario, tuttora venerato. E' il vecchio mondo — commenta —, il sentimento cristiano d'un tempo. Ma servono anche loro — interviene l'altro diacono —, qualcuno deve pur pregare. Un antico bambino Gesù — spiega —, nei prossimi giorni dell'Ascensione, festa della Madonna, passa coi lumini di stanza in stanza, a trovare le suore: loro sono felici, pregano per tutti.

Il nuovo mondo, improvviso, mi appare all'uscita: tre ragazze occhi-azzurri, tre dee bionde, nel riquadro della porta: chiedono della Comunità. Dichiarano subito: non siamo cattoliche, non siamo protestanti, «siamo niente». Però sappiamo della Betania, stiamo a Venezia qualche settimana, vorremmo dare una mano. Vengono dall'Australia. Bisogna imparare; siamo pronte. Non tutto il turismo è di rapina, anche se questi angeli non sono che tre. Erano tre, nei vecchi tempi, le Virtù e le Grazie. Forse sono tre anche i cherubini in attesa dell'Ascensione, lassù, nel cielo senza una nuvola.

Paolo Barbaro

MORTO LO SCRITTORE, SCABRO TESTIMONE DELL'INQUIETUDINE AMERICANA

Quando Carver tornò dall'inferno

La morte ha colto Raymond Carver a poco più di cinquant'anni, lo scrittore era nato infatti a Yakima, nello Stato di Washington, il 25 maggio del 1938. Prima di imporsi all'attenzione con una raccolta di 22 racconti, intitolata *Will You Please Be Quiet, Please?* nel 1976 (una precedente era passata inosservata), Carver aveva dovuto superare il duro tirocinio di tanti *self-made men* americani. Figlio di un operaio di segheria e di una cameriera di ristorante, si era sposato a 18 anni e per molto tempo aveva combattuto per mantenere la famiglia e studiare: lavorò in una segheria, fu addetto a un distributore di benzina, fece il portiere di notte in un ospedale.

Riuscì finalmente a laurearsi al Chico State College, in California, e incoraggiato dal romanziere John Cheever e da altri pubblicò i primi racconti e poesie. Ma sulla soglia dei trent'anni, proprio quando i suoi sforzi sembravano approdare a qualcosa, Carver cominciò a bere, e per un decennio l'alcolismo rimase il problema centrale della sua esistenza. Ne sarebbe uscito nel 1977, con l'assistenza della «Anonima Alcolisti», poco dopo il buon esito del libro di cui sopra.

Ormai viveva solo, abbandonato da moglie e figli. Tuttavia nella caparbia dedizione al suo mestiere aveva trovato, oltre che uno strumento di conoscenza, un'ancora di salvezza; era stato all'inferno ed era tornato indietro; aveva imparato qualcosa sul proprio conto, e su quello altrui. Una volta spiegò come i suoi racconti non fossero mai storie «vere», ma come quasi sempre alla loro origine vi fosse una situazione vissuta, o almeno una parola colta al volo: e per spiegarsi ne citò uno dettatogli dal ricordo di una frase che si era sentito rivolgere mentre ubriaco si comportava male a una festa: «*Questo è l'ultimo Natale che ci rovinerai*».

Successive raccolte di racconti consolidarono la sua reputazione — ricordiamo *What We Talk About When We Talk About Love*, 1981 («Di cosa parliamo quando parliamo d'amore», Garzanti), *The Cathedral*, 1983 («Cattedrale», Mondadori); meno unanimemente ammirate furono quelle di poesie, alle quali egli teneva peraltro moltissimo (*At Night The Salmon Move*, *Where Water Comes Together With Other Water*). Vennero così anche gli incarichi di insegnamento universitario, durante uno dei quali, presso l'Università di Syracuse nello Stato di New York, Carver ebbe come discepolo la futura star Jay McInerney.

Lo scrittore Raymond Carver, morto di cancro a 50 anni

E venne un'offerta del cinema, con l'incarico di scrivere una sceneggiatura cinematografica per Michael Cimino sulla vita di Dostoevskij; il film non fu mai realizzato, e quella parte di lavoro che fu pubblicata sarebbe in seguito stata accusata addirittura di plagio dallo slavista Serbandini, autore di un lavoro precedente per lo stesso produttore. Col compenso, Carver fu comunque in grado di concedersi, per la prima volta in vita sua, qualche lusso: si comperò una Mercedes e si fece una casa a Port Angeles nello Stato di Washington, da dividere con la poetessa Tess Gallagher, sua compagna e coautrice del copione incriminato.

Il non essersi saputo improvvisare buon sceneggiatore (per sua stessa ammissione, il copione che aveva scritto aveva una durata doppia di quella richiestagli) non toglie ovviamente nulla alla fama di Carver, che rimarrà legata ai racconti. Qui, come ha ben spiegato Fernanda Pivano, giungendo alla fine di un'epoca di sperimentalismo più o meno visionario e brillante (facciamo, alla rinfusa, i soli nomi di John Barth, di Kurt Vonnegut, di Donald Barthelme, di Thomas Pynchon) egli ebbe il gran merito di riallacciarsi alla grande tradizione del realismo americano, e di specializzarsi nel pezzo breve: cioè in quella *short story* che sembrava tramontata in un'epoca in cui le riviste avevano cessato di essere grandi committenti, ma che quasi tutti i grandi scrittori statunitensi avevano memorabilmente praticato.

Tardivo epigono del miglior Hemingway (e anche, forse, del Joyce delle «epifanie»), Carver si impose come disciplina la ricerca della massima asciuttezza possibile al servizio della resa di una esperienza il più possibile autentica; e fotografò il mondo a lui ben noto dell'America minore e al di fuori della storia, un'America i cui mediocri personaggi hanno come cifra comune l'afasia, ovvero l'incapacità di tradurre in parole quello che confusamente sentono e li fa soffrire.

La raccolta tradotta da Garzanti termina con un marito indignato che al momento di abbandonare la famiglia si volta per dire una cosa, ma poi non riesce a formularla: finale comune ad almeno un altro racconto nello stesso libro. L'ambizione a togliere tutto il superfluo, «*oltre che l'osso perfino il midollo*», com'egli stesso più o meno disse una volta, sboccò in un impegno stilistico di hemingwayana incontentabilità; molti pezzi di Carver sono stati riscritti decine di volte, dei racconti ritornano rielaborati a distanza di anni.

In questo testimone solitario e nemico della retorica una nuova generazione di scrittori avrebbe trovato un modello accessibile, in realtà un ponte verso i troppo presto accantonati classici del proprio passato. Il posto di Raymond Carver, scabro testimone della moderna inquietudine americana, è in ogni caso già lì, accanto a quei classici; prima di raggiungerlo i suoi nipotini che rifiutano l'etichetta di minimalisti dovranno mangiare molto pane.

Masolino d'Amico

Mosca, altre lodi per Solzenicyn

MOSCA — Continua sempre più intenso, negli ambienti culturali, il processo di «riabilitazione letteraria» di Aleksandr Solzenicyn, lo scrittore dissidente sovietico e premio Nobel per la letteratura 1971, che fu espulso dall'Urss nel 1974.

Dopo un recente intervento del mensile *Inostrannaja literatura* (Letteratura all'estero) che, pur prendendo le distanze dalle idee politiche del romanziere, ha affermato che esse non annullano il valore artistico delle sue opere, il settimanale *Moskovskie novosti* formula la stessa tesi, non però di sfuggita come aveva fatto il mensile, ma in un lungo articolo scritto ad hoc e intitolato significativamente «Salve, Ivan Denisovic» (dal nome del protagonista dell'unico romanzo di Solzenicyn pubblicato in Urss).

All'epoca e, dopo la parentesi brezneviana, anche negli ultimi tre anni quel romanzo è stato seguito da numerose opere di vari autori sullo stesso argomento ma — afferma *Moskovskie novosti* — «*nessuna di queste, compresi gli altri romanzi dello stesso Solzenicyn, può essere messa all'altezza di* Una giornata di Ivan Denisovic».

«*Non è il caso e la sede di discutere qui della produzione letteraria di Solzenicyn e tanto meno delle sue idee politiche*», afferma il settimanale, secondo il quale: «*è lecito affermare che* Una giornata di Ivan Denisovic *appartiene alle maggiori opere della letteratura patria e ne segna una tappa*».

Perciò, conclude il settimanale, «*è poco serio continuare a fingere che quest'opera non sia mai esistita*».

(Ansa)

Ecco la voce di Tolstoi che Edison fece incidere

MOSCA — E' stata ritrovata negli Stati Uniti l'incisione della voce di Leone Tolstoi, eseguita nel 1908 per interessamento di Thomas Edison, l'inventore del fonografo. Lo afferma la Tass.

Si riteneva che la registrazione del 1908 fosse andata perduta nell'incendio che, nel 1914, distrusse l'Edison Centre. Ma dopo laboriose ricerche si è riusciti ad appurare che la registrazione del 1908 si era salvata.

Il 22 luglio 1908, Edison aveva scritto a Tolstoi chiedendogli di registrare un suo messaggio «*per i popoli di tutto il mondo*». Tolstoi gradì l'idea e citando passi delle sue opere nel dicembre successivo registrò la sua voce di fronte a due tecnici inviati apposta in Russia da Edison.

La registrazione del 1908 è stata riportata nella patria del grande scrittore. (Ansa)

Graziato dopo 14 mesi di carcere e subito espulso il giovane tedesco che beffò le difese aeree sovietiche

Libero il pilota della Piazza Rossa

Mathias Rust venne condannato a 4 anni per aver violato le frontiere dell'Urss - Partendo per la Germania ha detto: «Capisco di aver commesso reati seri» - Il provvedimento in seguito alla visita del ministro degli Esteri di Bonn a Mosca

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA — E' finito ieri sera il lungo viaggio di Mathias Rust nella capitale sovietica, ma delle cupole del Cremlino porterà a casa soltanto la prima, unica impressione aerea. Il 28 maggio dello scorso anno il giovane tedesco occidentale di 19 anni si divertì a sfidare le difese aeree sovietiche penetrando clandestinamente le frontiere a bordo del suo aereo privato, un piccolo Cessna-172, ed atterrando sulla Piazza Rossa, centro politico e spirituale del Paese. L'intenzione, benevola, era quella di portare un contributo personale alla causa della pace, ma ottenne il risultato contrario di beffare le difese anti-aeree di un Paese che vanta i migliori dispositivi di sicurezza del mondo.

La bravata costò al giovane tedesco una condanna a quattro anni di reclusione. Accusato di ingresso illegale nelle frontiere dell'Urss, violazione delle regole internazionali di volo e teppismo aggravato, venne condannato senza appello a scontare la sentenza nel carcere moscovita di Lefortovo. Ieri, il presidium del Soviet supremo dell'Urss ha concesso la sua scarcerazione dopo 14 mesi di detenzione, ed ha ordinato la sua immediata espulsione dal Paese. Rust, accompagnato da quattro sovietici in abiti civili, ha preso il primo aereo per Francoforte dove già da oggi potrà raccontare la sua irripetibile odissea. Poco prima di partire ha ringraziato le autorità sovietiche per il gesto umanitario nei suoi confronti, ed ha aggiunto di non avere lamentele sul trattamento che ha ricevuto durante la detenzione moscovita: «Capisco di aver commesso vari reati seri, — ha detto alla *Tass* — non ho lamentele da fare per quanto riguarda le condizioni in cui sono stato tenuto». Ha poi concluso dicendo che il prossimo viaggio all'estero lo farà in modo legale.

L'episodio, che fece sorridere il mondo intero, costò la carica di ministro della Difesa al maresciallo Serghiej Sokolov e quella di capo della difesa anti-aerea, al maresciallo Aleksandr Koldunov. I sovietici non trovarono affatto divertente la dimostrazione che le loro frontiere a prova di missile fossero penetrate dal primo ragazzo in vena di forti emozioni, al punto che in un primo momento i rapporti tra i due Paesi sembrarono attraversare un momento difficile.

Da quel 28 maggio la diplomazia e i capi di governo tedeschi si misero al lavoro per blandire l'offesa e per cercare di riavere indietro al più presto lo spericolato pilota. Il presidente della Germania Occidentale von Weizsaecker, in visita ufficiale a Mosca nel luglio scorso, propose all'attenzione il «caso Rust» durante un suo colloquio con Gorbaciov, la scarcerazione del pilota sembrò a quel punto imminente ma le autorità sovietiche fecero passare sotto silenzio la richiesta del capo dello Stato. Lo stesso accadde poi a dicembre, quando venne respinta la domanda di grazia; Rust sembrava condannato a trascorrere tutta la pena che gli era stata inflitta.

Ma il rilascio del giovane pilota non è giunto proprio a sorpresa. Al ministro degli Esteri tedesco, che si è recato in visita a Mosca la settimana scorsa, sembra che Shevardnadze avesse lasciato sperare un prossimo rilascio di Rust, e senz'altro la mediazione del ministro ha dato il suo ultimo contributo allo scioglimento del caso. Sembra dunque che i sovietici abbiano voluto innanzitutto assicurarsi che il chiasso sollevato dalla stampa internazionale fosse momentaneamente sopito, per intervenire «a sorpresa» in un caso che ha rischiato di metterli in ridicolo.

Tutte le forze politiche della Germania Occidentale hanno accolto con grande soddisfazione la decisione delle autorità sovietiche: «E' un gesto positivo che mira al miglioramento dei rapporti tra i due Paesi», ha detto a caldo il cancelliere Helmut Kohl, che arriva in un momento in cui l'intesa va rafforzandosi. Entro la primavera del prossimo anno uno scambio di visite tra le massime autorità dei due Stati sancirà infatti la rinnovata armonia tra Urss e Germania Occidentale.

Ma appena tornato a casa Mathias Rust non potrà dedicarsi soltanto ad assaporare il gusto della libertà ritrovata, dovrà infatti rispondere del suo gesto anche davanti alla giustizia del suo Paese. Questa infatti gli rimprovera d'aver messo in pericolo il traffico aereo internazionale di aver inoltre rilasciato delle dichiarazioni false. Tuttavia, il procuratore generale tedesco Schamerowski ha detto che il giovane verrà convocato soltanto dopo qualche tempo, tenendo conto dell'aspetto umano della vicenda, e che dalle sue dichiarazioni dipenderà la decisione di aprire una procedura giudiziaria o di archiviare definitivamente il caso.

L'ufficio economico di Amburgo, l'organo competente per gli affari d'aviazione civile, ha annunciato invece che analizzerà l'eventualità di un ritiro a vita della licenza di pilota a Mathias Rust, e che egli dovrà inoltre passare un esame di controllo della sua capacità di volare, dato che l'ufficio l'ha messa seriamente in dubbio.

Paola Delle Fratte

Mathias Rust all'aeroclub di Amburgo accanto al Cessna con cui atterrò sulla Piazza Rossa

Cuba e Angola contro il piano del Sud Africa (ma trattano)

GINEVRA — L'Angola e Cuba ritengono «inaccettabile» il piano presentato da Pretoria per riportare la pace nell'Africa australe, ma continueranno a trattare «con serietà e senso di *responsabilità per trovare una soluzione negoziata al problema*». Il Sud Africa ipotizzava un cessate il fuoco il 10 agosto, ritiro delle sue truppe dall'Angola il primo settembre e dalla Namibia il primo novembre, nonché il rientro a Cuba dei 50 mila soldati di stanza a Luanda e lo smantellamento di cinque basi dell'African national Congress.

«Le proposte di Pretoria violano la riservatezza dell'etica negoziale e rischiano di turbare il clima della trattativa — ha dichiarato a Ginevra il vice-ministro degli Esteri angolano Venancio De Moura — ciò *nonostante non abbandoneremo il negoziato*».

Il «no» di Angola e Cuba sembra quindi rivolto più alla forma che alla sostanza del piano sudafricano. Colte di sorpresa dall'iniziativa del ministro degli Esteri Pik Botha (che l'altra sera ha reso noto le sue proposte appena due ore dopo che erano state presentate a Ginevra, una decisione criticata anche dagli Usa), L'Avana e Luanda hanno manifestato la loro irritazione, contestando a Pretoria il diritto di imporre le sue opinioni «senza una discussione *preliminare e concertata*» e rivendicando il diritto di fissare «*sovranamente*» tempi e modi del ritiro del contingente cubano dall'Angola.

Il documento cubano aggiunge che Pretoria non può condizionare l'indipendenza della Namibia alla cessazione dell'aiuto angolano all'Anc (il movimento di liberazione sudafricano), né pretendere che il governo di Luanda si trasformi in gendarme ed imponga restrizioni all'attività della Swapo, che si batte per l'indipendenza della Namibia. (Ansa)

Infelice battuta (e scuse) dopo le polemiche sulla salute del Duca

Reagan: Dukakis? Un invalido

Il Presidente sollecita l'avversario a rendere pubblica la cartella clinica, come ha fatto Bush - La Casa Bianca mette il veto al bilancio della Difesa, troppo «leggero»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Giornalista: «*Presidente, crede che Dukakis debba dimostrare agli elettori di essere in buona salute, pubblicando la sua cartella clinica?*». Reagan, ridendo: «*Non voglio prendermela con un invalido*». Il candidato democratico alla vicepresidenza Bentsen, intervenendo a distanza: «*Questa è una battuta ridicola e vergognosa*». Reagan, pentito: «*Scherzavo, scherzavo, non avrei dovuto dirlo*». Giornalista: «*Presidente, in che senso invalido, ci nasconde qualcosa su Dukakis?...*». Reagan: «*No, volevo fare dello spirito, ma non ha funzionato*». Giornalista: «*Che cosa si aspetta dal Duca?*». Reagan: «*Gli elettori hanno il diritto di conoscere la storia medica di tutti gli aspiranti presidenti. Parlo per esperienza personale*».

Così, all'apice delle polemiche sulle condizioni mentali di Dukakis, il «grande persuasore» si è ieri gettato d'improvviso nella mischia elettorale. Lo ha fatto nelle provocazioni tipiche delle sue vittorie nell'80 e nell'84, per porre fine al «favoritismo» dei mass media verso il governatore, come li ha chiamati, ossia per riportare l'attenzione su Bush.

Reagan non ha chiesto soltanto che il candidato democratico alla Casa Bianca faccia tacere le voci che lo dicono vittima di turbe psichiche alcuni anni fa. Gli ha dato anche battaglia sul terreno della politica estera con due gesti clamorosi: il veto al bilancio della Difesa passato dalla maggioranza democratica al Congresso che, ha detto con un paragone implicito tra Dukakis e lo sfortunato Carter, «*renderebbe di nuovo debole l'America, facendone lo zimbello mondiale*»; e la proposta di 47 milioni di dollari (sessanta miliardi di lire) per aiuti umanitari e militari ai contras.

Almeno per quanto concerne la sua salute, «il Duca» ha avuto la risposta pronta. «*Non c'è bisogno che il Presidente si scusi*» ha detto con magnanimità e prudenza, data la simpatia che circonda ancora Reagan: «*A ognuno di noi sfuggono ogni tanto le parole di bocca*». «*Sono un uomo fisicamente e mentalmente sano*» ha aggiunto il governatore interpellato dai giornalisti a Boston «*e sarò lieto di mostrare a tutti i risultati delle analisi del mio medico negli ultimi 17 anni*». Chiamato in causa a sua volta, Bush ha aggiunto: «L'attacco? *Non coinvolgetemi in questa minicontroversia*» ha risposto.

E' stata la duplice constatazione che Bush si trova relegato in secondo piano — i sondaggi d'opinione lo vedono indietro del 17 per cento rispetto all'avversario — e che Dukakis è vulnerabile a indurre Reagan a passare all'offensiva. Il Presidente ha voluto far toccare con mano ai democratici di non essere una «lame duck», la classica anatra zoppa di fine mandato, e soprattutto di non voler abbandonare il suo numero due.

Ha colpito «il Duca» nei punti deboli: la salute del governatore, infatti, è diventata oggetto di una ridda d'ipotesi, mentre aumentano le critiche per il suo tatticismo e pacifismo latenti, e persino Bentsen deplora la sua timidità nei confronti dei contras.

Ma Reagan prepara altri e più violenti attacchi ai leader democratici: al protezionismo ad esempio, allo statalismo e all'assistenzialismo che riporterebbero il Paese, ha ammonito, all'inflazione e alla disoccupazione carteriane.

Che cosa ha Dukakis, e come sono nate le polemiche? Il medico personale del governatore, Gerald Plotkin, sostiene che non ha e non ha mai avuto nulla: «*Lo seguo dal '71*, ha dichiarato, *e non mi risulta sia stato in cura per motivi psichici. L'ultima volta che gli prescrissi farmaci fu a giugno: gli era venuta la febbre del fieno*».

La settimana scorsa, tuttavia, «il Duca» ha rifiutato di mandare la sua cartella clinica al quotidiano *Detroit Free Press*, che gliela aveva chiesta, al contrario di Bush. Risultato. Del vicepresidente si sa tutto.

e. c.

La Corea del Sud istituisce viaggi-premio per i contestatori

Seul manda studenti all'Est «Apprezzerete il capitalismo»

Vasto programma di visite in Urss, Cina e Ddr dopo l'ondata di violente dimostrazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — Afflitto da ricorrenti dimostrazioni di protesta studentesche, il governo sudcoreano ha deciso di mandare studenti nei Paesi socialisti a verificare le condizioni di vita, di studio e di lavoro in sistemi diversi da quello in cui vivono. Un vasto programma in questo senso è stato annunciato ieri da Seul, che prevede l'invio di studenti in Cina, Unione Sovietica, Ungheria, Jugoslavia, Germania Orientale a trascorrervi le vacanze estive.

I dettagli del piano non sono stati resi noti, né si sa in base a quali accordi bilaterali culturali gli studenti verranno inviati nei Paesi interessati, tutte nazioni con le quali Seul non ha rapporti diplomatici, ma con cui sta intessendo sostanziose relazioni commerciali. Il primo gruppo di giovani selezionati per il programma dovrebbe comunque partire già la settimana prossima.

Secondo la formulazione ufficiale, il programma viene spiegato con la necessità di stabilire e intensificare contatti culturali con Paesi a diverso regime e di diversa cultura in un momento in cui la Corea del Sud si pone al centro dell'attenzione mondiale con le Olimpiadi del prossimo mese.

In realtà l'iniziativa ha tutta l'aria d'una sottile sfida governativa agli studenti, e si inserisce al tempo stesso in una vasta offensiva diplomatica sudcoreana verso i Paesi socialisti per stabilire rapporti con loro malgrado riconoscano per ora soltanto il regime comunista del Nord.

Nel giugno dell'anno scorso il regime militare fu travolto da manifestazioni di protesta studentesche che ebbero il sostegno di altri strati, e che hanno poi portato alle elezioni presidenziali del dicembre scorso. Uscite le opposizioni sconfitte, alcune minoranze di studenti hanno da allora continuato a inscenare dimostrazioni antigovernative e antiamericane a favore di rapporti col regime del Nord per la riunificazione. Dopo averle duramente represse, il governo risponde adesso con la sfida insita nel programma: mandare i giovani a vedere di persona che cosa è il socialismo reale. L'ipotesi acquista più significato tenendo presente che per viaggi all'estero, anche per motivi di studio, sono in vigore in Corea severe restrizioni.

Allo scopo interno si accompagna quello di politica internazionale. E cioè stabilire rapporti anche se non diplomatici con Paesi che finora li hanno avuti solo col regime del Nord, incalzando Pyongyang su questo terreno.

Fino a ieri completamente isolata dal campo socialista, Seul sta intessendo una fitta rete di relazioni commerciali e culturali con i vari Paesi del blocco, favorita dalla sua crescente potenza industriale e tecnologica, con cui si pone all'undicesimo posto fra le nazioni industrializzate. Alla fine di giugno, alla conferenza pansovietica del partito comunista a Mosca, uno degli oratori l'ha citata come modello di rapido sviluppo industriale e tecnologico.

La prima a rompere l'isolamento nei mesi scorsi è stata la Jugoslavia non allineata, che pur avendo per decenni riconosciuto solo il regime del Nord, ha aperto un ufficio commerciale a Seul, che ne ha a sua volta aperto uno a Belgrado. E' seguita l'Ungheria, con le stesse modalità.

La settimana scorsa, dopo cospicui accordi per il commercio diretto fra i due Paesi, la Corea del Sud ha aperto un ufficio commerciale a Pechino: un atto che suggella definitivamente un'epoca, tenendo presente che i cinesi intervennero in guerra a fianco del regime del Nord.

Fernando Mezzetti

La guerra vista dalle vedove e dai reduci russi

«Dolore», film su Kabul

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA — La sala del piccolo cinema al centro di Mosca è quasi deserta, qualche coppia, un gruppo di giovani e due donne molto anziane. Si proietta il film *Dolore*, una raccolta di testimonianze di quelli che hanno vissuto in prima persona la tragedia della guerra in Afghanistan: i racconti terribili delle madri, delle mogli rimaste vedove, dei veterani che al fronte hanno lasciato un braccio o una gamba. Il regista, S. Lukiancikov, ha montato una serie di interviste dolorose con la coscienza che la tragedia sa parlare da sé, lasciando a queste voci la capacità di dare la misura esatta del dramma di un conflitto ancora troppo vicino.

Il piccolo paesino bielorusso in cui è stato girato il documentario ha pagato un pesante tributo di vite umane a quello che ora molti considerano un «*errore*». Il funerale di un soldato morto al fronte è gremito di paesani; nel piccolo cimitero coperto di neve la bara colorata di rosso viene accompagnata fino alla tomba da una folla di gente semplice, dal volto triste, costretta a ricordare la propria tragedia personale. Rabbia e dolore si mescolano nelle parole di ognuno: «*Ancora non so perché mio figlio è dovuto andare in Afghanistan*», dice un padre dal volto segnato; «*Nessuno ci ha mai spiegato niente*», grida una donna stringendo in mano dei fiori di carta colorati.

Fino a due anni fa la guerra in Afghanistan infatti non esisteva, i militari di leva venivano spediti al fronte di un conflitto assente sia dalle pagine dei giornali, sia dai discorsi dei capi di governo. Molte famiglie sono venute a sapere del coinvolgimento dei sovietici in Afghanistan soltanto tramite le lettere che i propri figli scrivevano dal fronte.

«*Gli ho scritto più di settanta lettere* — dice una giovane donna tra le lacrime — *ma mio marito non è tornato. E' difficile ora pensare che la vita continui*», racconta seduta sotto un piccolo altarino in memoria del marito costruito con una foto in bianco e nero, due pugnali incrociati di foggia orientale e pochi garofani rossi. Un giovane reduce senza un braccio, avrà poco più di 20 anni, afferma di aver perso fiducia nella vita: «*Non mi interessa più niente, sento di non servire a nessuno. I giornali neanche li leggo, tanto un giorno dicono una cosa e il giorno dopo la negano. Cos'è la verità? A noi dicevano di andare a costruire il socialismo, mandavano persino alcuni per fare propaganda. Macché propaganda! Raccontavano quattro cose e basta*». La sua vita di giovane mutilato non è allegra: «*Ora alcuni dicono che intervenire in Afghanistan è stato un errore* — continua — *ma per quanto mi riguarda non si è trattato di un errore*».

Gli interventi del prete ortodosso che guida la piccola chiesa del paese e dello scrittore Adamovich sottolineano l'inutilità di questa guerra lontana: «*E' stato un episodio che ha insegnato soltanto crudeltà e dolore, un dolore senza fine. Ha insegnato che la guerra non porta a nessun risultato* — è lo scrittore che parla —. *Questi reduci saranno gli ultimi, potranno dire alle generazioni future: siamo i figli dell'ultima guerra che ha insanguinato il mondo*».

Il paesaggio bianco, statico e innevato, la quiete della piccola chiesa contrastano con i sentimenti tormentati di chi a casa ha fatto ritorno. Una giovane coppia — l'uomo è un reduce — tiene a battesimo il figlio appena nato. Gli occhi sgranati del bambino attratti dalla luce di una candela scompaiono in dissolvenza sulle mascelle contratte del padre. La tragedia privata di chi è stato colpito dalla guerra comincia lentamente a entrare nella memoria collettiva del Paese.

p. d. f.

In Usa l'«esclusione protettiva» da lavori a rischio sta diventando regola per evitare cause di risarcimento

L'hi-tech scaccia le donne: potrebbero abortire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Il femminismo ha un nuovo nemico: le alte tecnologie. Il progresso industriale, soprattutto nei settore chimico ed elettronico, porta le aziende a escludere le donne da un numero crescente di impieghi. Le aziende lo fanno per ragioni umanitarie e mediche, ma anche per non correre il rischio di cause legali: si tratta infatti di lavori pericolosi per le donne incinte, o che comunque vogliano avere figli.

La prassi è così diffusa da meritare un nuovo termine giuridico: «esclusione protettiva». Ma le organizzazioni femministe vi vedono uno strumento di discriminazione sessuale, e chiedono una riforma del diritto del lavoro.

Il problema è particolarmente grave negli Stati Uniti, dove la tutela della donna lavoratrice è inferiore a quella dell'Europa, se non inesistente: in talune aziende, la gravidanza è ancora motivo legale di licenziamento.

Il fenomeno della «esclusione protettiva» è venuto alla ribalta un anno fa, quando l'Università del Massachusetts ha condotto una ricerca sulla sicurezza del lavoro alla AT&T, il gigante delle telecomunicazioni. I ricercatori scoprirono una percentuale più elevata del normale di aborti spontanei tra le donne addette alla fabbricazione dei «chip», le piastrine di silicio dei computer, e la AT&T le ha trasferite in massa ad altri impieghi. Contemporaneamente, i sindacati hanno querelato la Johnson Controls, una fornitrice dell'industria automobilistica, per il suo rifiuto di assumere donne nel reparto batterie, dove si usa il piombo, ma il tribunale ha dato ragione all'azienda, citando casi precedenti di interruzioni «anomale» di maternità tra le operaie. Infine, due mesi fa, l'Università di Harvard ha raccomandato che le donne incinte non lavorino ai terminali: «*I video possono causare aborti da radiazione*» ha scritto in un rapporto.

In maniera occulta, «l'esclusione protettiva» veniva attuata negli Stati Uniti già da molto tempo. Ieri il *New York Times* ha svelato che un decennio fa l'American Cyanamid, che tratta il piombo, impose alle dipendenti di farsi operare per non avere più figli, e licenziò quelle che si rifiutarono. «*Ma l'esclusione protettiva oggi non è più limitata all'industria manifatturiera o chimica*» ha dichiarato l'Associazione delle Libertà civili: «*Vige anche negli ospedali, nei laboratori di ricerca e via di seguito. Inoltre non si applica attraverso consultazioni con le interessate: l'azienda le sottopone a esame medico, senza spiegarne il motivo, e decide unilateralmente*». Tirata in ballo dall'associazione, la Confindustria ha ribattuto che le aziende «*devono proteggersi da eventuali querele per interruzione di maternità, nascita di bambini deformi o malattie*».

La dottoressa Maureen Paul del Massachusetts, consulente di alcune grandi Corporation, ha ammesso che il problema è difficile da risolvere. «*Sono pochi i sindacati che hanno negoziato il trasferimento temporaneo ad altri compiti delle donne incinte con impieghi pericolosi*» ha detto. «*E comunque i sindacati raccolgono solo il 22-23 per cento della forza lavorativa Usa. Nella maggioranza dei casi, tutto dipende dalla contrattazione tra il singolo e il management*».

La signora Paul ha aggiunto che, in mancanza di una legislazione esauriente, i tribunali si contraddicono: «*C'è chi sostiene l'esclusione preventiva e chi invece la condanna. In realtà, la sicurezza sul lavoro dovrebbe essere totale: la sostanza che danneggia il feto non fa sicuramente bene all'adulto, e dovrebbe esserci modo di lavorarla senza rischio per nessuno*».

La Confindustria ha additato l'altro rovescio della medaglia: capita che molte donne rifiutino le incombenze più faticose o sgradevoli «con la scusa della salute». Il problema è stato sottoposto al Congresso, che lo affronterà però dopo le elezioni. Per il momento quest'ultimo ha stabilito che nessuno rimanga per più di 2 ore e 45 minuti di seguito davanti a un video, prescrivendo 15 minuti di riposo».

e. c.

Prodigi da piccoli indiani

Londra: superiori nelle materie scientifiche gli studenti d'origine asiatica

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA — Ci sono pagine e pagine di Patel sulla guida del telefono di Londra. Patel è lo Smith o il Rossi indiano. Lo trovi sulle insegne di innumerevoli negozietti di alimentari o di casalinghi, piccoli supermercati, cartolerie ed edicole; e mister Patel è anche il protagonista di infinite barzellette: alcune niente affatto offensive, molte altre ispirate ad un pesante razzismo. Forse in gioventù mister Patel, che parla un inglese con un accento inconfondibile, non aveva potuto studiare molto, ma ora naturalmente manda i figli a scuola, ed un rapporto appena uscito lo riempie di orgoglio: nelle scuole britanniche, è stato accertato, gli allievi di origine asiatica sono più bravi dei bianchi, specialmente nelle materie scientifiche.

Il rapporto è il risultato di una ricerca condotta nel 1984 dalla dottoressa Alison Kelly dell'Università di Manchester prima di tutto per accertare se ci sia una differenza di rendimento, nello studio delle materie scientifiche, fra allievi e allieve. Ma altri dati interessanti sono emersi. Ad esempio, dice la dottoressa Kelly, «*i ragazzini di origine asiatica mostrano di gradire la fisica più degli altri allievi*».

Quando si arriva agli esami a 16 anni, poi, in fisica il 94 per cento degli allievi asiatici ha voti migliori della media degli studenti delle altre comunità etniche e degli stessi bianchi. E il successo si ripete in chimica: l'83 per cento degli asiatici supera la media. Solo il 5 per cento degli allievi bianchi è al di sopra della media nelle due materie. Tutto questo benché, quando arrivano nella scuola media all'età di 11 anni, i bambini asiatici siano in generale meno brillanti.

La soddisfazione è grande per il mister Patel, arrivato senza soldi dall'India o dall'Uganda di Amin ed ora chiuso nel suo negozio da mattina a sera. Apre prestissimo, chiude tardissimo e lavora anche di domenica. Nessun inglese avrebbe mai fatto così. Ma Patel lo fa, e con i soldi che guadagna si compra un altro negozio, entra in società e acquista il supermercato. La sua ascesa è lenta, paziente e instancabile.

La Gran Bretagna, si afferma in un documento ufficiale, «*è oggi una società multirazziale con una popolazione non bianca di circa 2,35 milioni, il 4 per cento della popolazione totale, il 40 per cento dei quali nati in Gran Bretagna*». Alla grande ondata di immigrazioni da India, Pakistan e Bangladesh iniziatasi negli Anni 50 si aggiunsero, nel 1972, 24 mila asiatici espulsi dall'Uganda di Idi Amin e, alla fine degli Anni 70, 18 mila rifugiati dall'Asia sudorientale.

In totale, secondo un censimento risalente al 1985, in Gran Bretagna ci sono 760 mila indiani, 460 mila fra originari del Pakistan e del Bangladesh e 112 mila cinesi. Ora, però, l'immigrazione è soggetta a restrizioni severe: nel 1986 solo 46.000 hanno potuto entrare in Gran Bretagna, circa la metà di quelli arrivati dieci anni prima.

La scalata alle professioni, dopo quella di grande successo ai negozi, sta cominciando fra gli asiatici. Fra loro ci sono medici, insegnanti, alcuni magistrati (ma si contano sulle dita di una mano) e circa 200 avvocati. A Bradford, nel 1985, Muhammed Ajeeb è stato il primo asiatico a diventare Lord Mayor, un indiano, Salman Rushdie, eccelle nella letteratura inglese, ma il fiore all'occhiello dei Patel è il dottor Indraprasad Patel: da alcuni anni è direttore della prestigiosa London School of Economics.

f. so.

L'inchiesta Usa sull'Airbus iraniano colpito da un missile (289 morti)

«Il jet abbattuto per stress»

«Radar e computer del Vincennes funzionarono perfettamente» - «Choccato dalla battaglia con le motovedette, l'equipaggio interpretò male i dati» - «Il fattore umano fu sottovalutato»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Un errore dell'equipaggio dell'incrociatore americano Vincennes causato dallo stress psicologico della battaglia appena sostenuta contro tre motovedette dei pasdaran portò all'abbattimento dell'Airbus iraniano con 289 persone a bordo, il 3 luglio scorso. Gli addetti al radar e al computer comunicarono al comandante Rogers che si trattava di un caccia F-14 in fase d'attacco, e questi ordinò il lancio dei missili. Lo afferma il rapporto compilato dall'ammiraglio Fogarty — 70 pagine, più mille di allegati — di cui la tv Abc e il New York Times hanno anticipato ieri alcuni punti, che funzionari anonimi del Pentagono hanno confermato. Le indiscrezioni hanno tranquillizzato l'America e scosso la sua fede nelle alte tecnologie, che hanno funzionato a perfezione ma sono state usate male: con un rapido controllo dei dati, l'equipaggio avrebbe infatti evitato il tragico errore.

La Abc ha così ricostruito gli eventi. I tecnici dell'Aegis, il sistema di sorveglianza integrato di bordo, scorgono sul radar un aereo alzarsi da Bandar Abbas, sulla costa iraniana, e dirigersi verso il Vincennes. Erano ancora sconvolti dallo scontro a fuoco di mezz'ora prima con le motovedette, invitano freneticamente il velivolo a cambiare rotta, ma non ricevono risposta. L'apparecchio sembra loro aumentare di velocità — calcolano che viaggi a 900 km orari — e scendere per attaccare. Mettono in allarme il capitano Rogers, che temporeggia per vedere se l'aereo cambia rotta, poi dà l'ordine di abbatterlo. Secondo la Abc, se i tecnici avessero verificato con i computer la velocità e la quota dell'Airbus (la prima assai inferiore, la seconda assai superiore a quanto credevano) si sarebbero accorti subito che non poteva trattarsi di un F-14.

Analoghe le anticipazioni del New York Times. «Nello stress del loro primo combattimento — scrive il quotidiano — gli addetti al radar e al computer del Vincennes si convinsero che l'aereo era un caccia ostile... Il fattore umano non fu sottovalutato... L'addestramento non può preparare del tutto alla realtà di un conflitto». Il giornale ha aggiunto che non è trapelato l'intero contenuto del rapporto: non si sa ad esempio se vicino all'Airbus ci fosse un F-14 che trasmetteva sulla lunghezza d'onda militare. Ma ha concluso che l'inchiesta «metterà in imbarazzo l'amministrazione e in particolare il capo di Stato Maggiore delle Forze Armate, ammiraglio Crowe». Il 3 luglio, Crowe affermò che l'Airbus era uscito di rotta e si era comportato «in maniera irresponsabile», attribuendo quindi all'Iran parte della responsabilità del dramma. Lo stesso sostenne più tardi all'Onu il vicepresidente Bush.

Il New York Times ha insistito sulla ottima prova data dal sistema Aegis, che ha registrato tutto consentendo di individuare l'errore dei tecnici, e sulla tensione cui era sottoposto l'equipaggio, «una tensione che li fa vedere ciò che vuol vedere e sentire ciò che vuol sentire». Ha riportato il parere dei medici delle Forze Armate secondo i quali «nella prima battaglia i soldati confondono le loro percezioni con la realtà... Capita persino che i piloti sbaglino nel leggere gli strumenti, e i marinai sparino alle ombre» (ma né il giornale, né la Abc hanno avanzato ipotesi sulle misure disciplinari o tecniche che potrebbero essere decise in seguito al rapporto); e ha sottolineato che l'uomo che deve approvare il documento, l'ammiraglio Christ, potrebbe chiederne una revisione prima di consegnarlo, tra due settimane, al ministro della Difesa Carlucci e al presidente Reagan.

Interrogato sulle anticipazioni, Reagan ha rifiutato di fare commenti, dicendo di dover attendere il testo definitivo.

Ennio Caretto

Baghdad all'attacco con elicotteri e navi

NICOSIA — Nuovo assalto nella guerra del Golfo mentre al Palazzo di vetro le trattative avviate da Pérez De Cuéllar con i ministri degli Esteri iraniano Velayati e iracheno Aziz vive un momento di attesa.

Caccia dell'aviazione di Baghdad hanno attaccato ieri obbiettivi industriali nella fascia sudoccidentale dell'Iran. Sono stati danneggiati due complessi, nelle province di Busehr e Lorestan. Elicotteri di Baghdad avrebbero condotto inoltre nelle ultime ventiquattr'ore ben 54 attacchi, mentre sette cannoniere irachene bombardavano le piattaforme petrolifere di Al Bakr e Al-Omaia.

Le notizie non sono certo incoraggianti per l'Onu, che da oltre una settimana sta cercando con il massimo impegno di indurre Baghdad ad accettare la tregua. De Cuéllar, che aveva fatto capire di essere pronto a proclamare unilateralmente la data del cessate il fuoco, in mancanza di un esplicito assenso dei belligeranti, sembra si sia reso conto che un armistizio del genere sarebbe difficilmente attuabile.

La situazione è stata resa ancora più intricata da un giallo che ha avuto per protagonista il piccolo mercantile degli Emirati Arabi Uniti, esploso affondando ad una trentina di miglia dalle coste dell'Oman ed a cinquanta dal porto di Khor Fakkan, fuori dello stretto di Hormuz.

Sembra che a provocare lo scoppio sia stato un guasto alla sala-macchine, ma altre fonti non escludono però l'ipotesi che il mercantile possa aver urtato una mina.

Il cargo trasportava bombole di gas ed era diretto a Karachi, in Pakistan. L'unità da guerra francese che ha tratto in salvo l'equipaggio (7 persone, lievemente ferite) è il «Duchayla», un incrociatore che fa da scorta alla portaerei «Clemenceau». (Agi)

Il ministro getta sul tavolo il «bubbone Bandar Abbas»

Ruggiero a Teheran: pagate e l'Italia vi aiuterà di nuovo

Per il porto dovuti all'Iri 1350 miliardi - Gli iraniani ammorbidiscono il no

TEHERAN — Il contenzioso economico tra Italia e Iran, centrato sul mancato pagamento delle opere che l'Iri ha realizzato a Bandar-Abbas, è una palla al piede per lo sviluppo ed il rilancio degli scambi commerciali tra i due Paesi.

Lo ha affermato il ministro per il Commercio estero Renato Ruggiero nell'aprire ieri a Teheran i lavori della commissione mista italo-iraniana. Ruggiero si è incontrato per 45 minuti con il presidente della Repubblica iraniana, il ministro delle Miniere e della Metallurgia, Ayatollahi, il quale ha voluto dedicare gran parte del colloquio ai temi politici.

L'Italia, ha detto Ruggiero, è in questo momento il secondo Paese importatore e il quarto esportatore nei confronti dell'Iran. «Nell'85 eravamo già al secondo posto come importatori ma lo eravamo anche nell'export. In questo arco di tempo siamo stati superati non solo dal Giappone, ma anche dal Regno Unito, mentre la Germania è rimasta il primo Paese esportatore a Teheran. Nell'87 le nostre importazioni dall'Iran sono aumentate del 3% ma le esportazioni hanno subito un taglio del 33%».

«Dietro a tutto questo c'è un solo problema: Bandar-Abbas. E' un bubbone che va eliminato al più presto», ha detto Ruggiero.

Secondo i dati in possesso del ministero, l'Italia vanta per la costruzione del porto e delle infrastrutture crediti per 1350 miliardi di lire di cui 396 sono stati certificati da una ditta olandese e solo in parte accettati dall'Iran, che riconosce come effettivamente dovuti solo 100 miliardi.

Il resto si perde nelle nebbie delle contestazioni, dei reclami e dei controreclami che in tutti questi anni hanno costituito per il regime degli ayatollah un alibi per non pagare un'opera commissionata dall'ex scià. Il mancato pagamento delle opere ha messo in grave crisi la società Condotte del gruppo Iri-Italstat il cui titolo fu sospeso dalla borsa a partire dal 1985.

Il ministro, pur sottolineando che la soluzione del caso presenta delle grosse difficoltà, ha detto di aver notato che la posizione del governo di Teheran sul caso Bandar-Abbas si è ammorbidita.

Non mancano i buoni segnali. L'Iran ha inteso scegliere l'Italia come primo Paese con cui è stata avviata una trattativa economica dopo l'accettazione della 598 Onu, ha detto Ayatollahi, proprio per riconoscere a Roma il ruolo che ha svolto nel processo di pacificazione.

L'Olp: re Hussein ha deciso da solo

NICOSIA — Il Consiglio Centrale dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, in un comunicato diffuso al termine della riunione tenuta a Baghdad, ha affermato che la Giordania *«non si è concertata in alcun modo con l'Olp»* prima di annunciare la rottura dei legami giuridici e amministrativi con la Cisgiordania occupata da Israele. L'organismo raccomanda al Comitato Esecutivo dell'Olp di *«studiare tutti gli aspetti e tutte le possibili ripercussioni di questa decisione, allo scopo di adottare a riguardo le necessarie disposizioni»*, e di *«prendere contatti con la Giordania, con i Paesi arabi, con gli Stati amici e con le istanze internazionali, allo scopo di rafforzare la lotta del popolo palestinese»*. (Ansa-Afp)

Legge marziale a Rangoon

RANGOON — Alla capitale birmana è stata imposta ieri la legge marziale, un provvedimento che non veniva preso dal '74, dopo le ripetute manifestazioni antigovernative di studenti, lavoratori e monaci buddhisti. La proclamazione segue di una settimana l'ascesa al potere di Sein Lwin, noto per la sua fermezza nei confronti delle opposizioni. L'altro ieri Lwin si era rivolto ai dirigenti del Partito socialista di programma, di cui è presidente, chiedendo di approvare al più presto una serie di riforme economiche che porteranno all'eliminazione di alcune rigidità vetero-marxiste. Il nuovo leader ha inoltre accusato gli organi dello Stato di corruzione e assenteismo. (Ap-Agi)

Deraglia treno nelle Asturie: 4 morti

MADRID — Quattro persone, tutte di nazionalità spagnola, sono morte e una ventina sono rimaste ferite nella regione delle Asturie per il deragliamento di un treno. A tarda sera molte persone si trovavano ancora intrappolate tra i rottami dei vagoni, precipitati in una scarpata. L'incidente è avvenuto alle 12,30 locali sulla linea Santander-Oviedo. Sembra che il deragliamento sia avvenuto per il cedimento del terrapieno sotto i binari a causa dell'intensa pioggia. (Ansa)

L'Armenia riapre al turismo straniero

MOSCA — L'Armenia, chiusa al turismo internazionale da febbraio — quando erano cominciate le manifestazioni autonomiste — si è riaperta al turismo internazionale. Lo riferisce la stampa sovietica, secondo cui sono appena arrivati a Erevan sei gruppi inglesi e tedesco-orientali, ed altri centoundici sono attesi entro metà agosto da Italia, Usa, Giappone, Repubblica federale tedesca e Francia. Un altro segno di distensione viene dal fatto che l'altro ieri si sono incontrati a Stepanakert, capoluogo del Nagorny-Karabakh, il primo segretario del partito comunista dell'Azerbaigian, Abdul Rakhman Vezirov, e il suo omologo armeno Suren Arutyunian. (Ansa)

Brucia in Brasile il Parco das Emas

SAN PAOLO — Un gigantesco incendio devasta da giorni una delle più importanti riserve naturali del Brasile. E' il Parco das Emas (ema — l'emù — è il tipico struzzo sudamericano), nello Stato di Goias, a 700 km da Brasilia, su un'area di 130 mila ettari. Migliaia di animali, fra struzzi, cervi, giaguari, formichieri e uccelli, sono morti. Le fiamme avrebbero distrutto l'80% del parco. Causa dell'incendio potrebbe essere il fuoco appiccato dai contadini, per motivi inerenti alla coltura, sui terreni adiacenti coltivati a soia. (Ansa)

«Aereo fantasma» sorvola Parigi

PARIGI — Un aereo «fantasma» si aggira di notte nel cielo di Parigi, sfugge ad ogni controllo e scompare senza lasciare alcuna traccia. Per tre volte nell'ultima settimana sfidando tutti i divieti, il misterioso apparecchio ha incuriosito i parigini, che in piena notte si sono affacciati alle finestre per localizzarlo. Nella notte fra sabato e domenica un elicottero si è lanciato al suo inseguimento ma l'aereo è scomparso nel nulla. (Ansa)

Israele: tumulata Alice d'Inghilterra

GERUSALEMME — L'ultimo desiderio della principessa Alice, madre del principe Filippo di Inghilterra, di essere tumulata a Gerusalemme nella chiesa della Russia Bianca di Santa Maria Maddalena, vicino alla zia, la granduchessa Elisabetta — cugina dell'ultimo zar di Russia — è stato finalmente soddisfatto ieri. Ci sono voluti quasi 20 anni per giungere a un'intesa tra la chiesa russa, cui apparteneva Elisabetta, e quella greco-ortodossa, cui aderiva Alice. I resti sono stati custoditi in questo periodo a Windsor. (Ansa)

L'episcopato anglicano vuole cucire lo strappo dei vescovi-donna

«Potremmo accettare il Papa»

La Conferenza dei presuli sollecita, a larghissima maggioranza, nuove convergenze sull'autorità pontificia - Obiettivo ultimo, le «Chiese cristiane unite»

I rapporti religiosi fra Roma e l'Inghilterra sono difficili e controversi almeno dal XII secolo, quando il primate Thomas Becket, l'arcivescovo di Canterbury canonizzato da Roma come martire, fu ucciso come nemico del re Enrico II, che perseguiva la subordinazione della Chiesa al suo potere. La separazione delle due Chiese risale come si sa all'epoca della Riforma, quando un altro Enrico, Enrico VIII, divenne il «capo supremo sulla Terra» della Chiesa inglese. La Riforma anglicana non nacque infatti dal pensiero teologico di un riformatore, ma dalla politica religiosa di un principe.

La profondità della lacerazione è testimoniata dalla tragica situazione dell'Irlanda del Nord ancora ai nostri giorni, e tuttavia non si è mai spezzato del tutto il filo che tiene unite le due Chiese. Il documento appena approvato dalla Conferenza episcopale anglicana di Lambeth — subito dopo quello che ha reso possibile la consacrazione di vescovi donne — riapre dopo 400 anni di scisma un dialogo sul primato pontificio. A larghissima maggioranza, i vescovi anglicani convenuti da ogni parte del mondo sanciscono un riavvicinamento con la Chiesa cattolica su alcuni punti controversi, e decidono di affrontare con nuovi studi la prospettiva di un riconoscimento del Papa di Roma come suprema guida delle auspicate «Chiese cristiane unite».

La notizia esplode improvvisa, ma il documento approvato era già stato predisposto fin dal 1982, ed è frutto del lavoro della Commissione anglicano-cattolica voluta da Paolo VI e costituita nel 1968. Del resto, a testimonianza della forte spinta filoromana di una parte della Chiesa anglicana c'era stato nel secolo scorso il movimento di Oxford, del quale aveva fatto parte il futuro cardinale John Henry Newman.

Nel 1962 Paolo VI, e nel 1982 Giovanni Paolo II, in visita in Inghilterra, avevano presieduto con l'arcivescovo di Canterbury solenni celebrazioni liturgiche, e questo malgrado il decreto con il quale Leone XIII, nel 1896, aveva dichiarato le ordinazioni anglicane «assolutamente vane ed interamente nulle».

Adesso si scontrano le due decisioni prese, una dopo l'altra, alla conferenza di Lambeth, e di segno diametralmente contrario: la prima, quella che prevede l'episcopato alle donne, in netta direzione dell'allontanamento da Roma, e la seconda in netta direzione dell'avvicinamento.

Se si tiene presente la storia dei rapporti fra anglicani e cattolici, non è difficile interpretare una decisione come compensazione, o correttivo, dell'altra. E' difficile, insomma, non vedere dietro i movimenti di vertice di una Chiesa per molti aspetti incerta e spaccata, e fondata su una base teologica non troppo salda, oscillazioni che tendono di volta in volta ad assecondare, come possono, le diverse e contrastanti situazioni.

Le tendenze ecumeniche, almeno in questo caso, rivelano dietro le più nobili affermazioni ideali il tessuto piuttosto modesto dei tentativi di compromesso.

Sergio Quinzio

Gruppo di fedeli vuole unirsi a Roma

ROMA — Mentre mons. Lefebvre non riconosce l'autorità del Papa e rompe con la Chiesa cattolica, un gruppo di sacerdoti e laici anglicani sta cercando di unirsi a Roma.

Il gruppo, come riferisce il periodico *30 giorni*, ha approntato una proposta senza precedenti per una «prelatura» tipo «Opus Dei», all'interno della Chiesa cattolica, che permetterebbe agli anglicani di tornare ad una piena unione con Roma pur mantenendo la loro identità.

La proposta, che ha dato vita alla «Congregation of the English Mission», è stata formulata a febbraio da alcuni dei 400 membri della Lega cattolica (formata da anglicani interessati al miglioramento delle relazioni con Roma), ma circola negli ambienti cattolici inglesi già dallo scorso inverno.

Ne è ideatore il rev. Brooke Lunn, vicario della chiesa della Santa Trinità, nella diocesi di Londra. Michael Woodgate, membro del comitato, ha dichiarato: *«Chiediamo una prelatura personale in base alla quale avremmo un vescovo approvato da Roma»*.

Lo status di «prelatura personale» in seno alla Chiesa cattolica è un fatto relativamente nuovo: permette che un gruppo ecclesiastico al di fuori del normale sistema territoriale diocesano sia guidato, col consenso del Vaticano, da un «prelato» posto direttamente sotto l'autorità del Papa.

GROMYKO-CARLUCCI, INCONTRO A YALTA

Mosca. Il segretario americano alla Difesa, Frank Carlucci (nella foto) è ospite di una divisione corazzata presso la capitale sovietica), si è incontrato con Andrei Gromyko a Yalta, la città della Crimea in cui nel 1945 i «grandi» decisero le sorti del mondo, presente lo stesso Gromyko, allora trentacinquenne ambasciatore di Mosca negli Usa

Bonn chiede ai cittadini di contribuire a disinquinare le coste avvelenate: 14.500 miliardi

Mare del Nord: «Tassatevi, lo salveremo»

Incendio sulla Constellation Venti feriti

SAN DIEGO — Una ventina di marinai sono rimasti feriti a causa di un incendio scoppiato in una delle sale macchine della portaerei statunitense *Constellation*. Lo ha riferito un portavoce della marina, precisando che l'incendio è scoppiato per cause imprecisate alle 19 di martedì mentre la portaerei si trovava al largo di San Diego, in California.

«E' probabile che nell'opera di spegnimento sia stato impegnato l'intero equipaggio della portaerei che è formato da circa tremila uomini», ha detto il portavoce. (Ansa-Agi)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Venti miliardi di marchi non è una cifra da poco: al cambio di questi giorni siamo abbondantemente al di sopra dei 14.500 miliardi di lire. E' quanto valuta Klaus Toepfer, ministro federale dell'Ambiente, il fabbisogno minimo per dare una energica ripulita al Mare del Nord. Sono note le dimensioni catastrofiche del disastro ecologico che ha trasformato quel mare, e parte del vicino Baltico, in una morta gora di alghe proliferanti e pesci soffocati: per tacere di una popolazione di foche ormai decimata da una misteriosa epidemia che ne ha già uccise seimila. E' chiaro che di fronte a quel disastro una politica di intervento che voglia essere efficace non può non essere costosissima.

Dunque la cifra indicata da Toepfer non sorprende, per quanto alta, se la si confronta alla tragica misura della catastrofe. D'altra parte, è difficile immaginare da dove tutti quei soldi possano saltare fuori. Il ministro ha parlato di una valutazione globale, e di un impegno che spetta non soltanto allo Stato e alle amministrazioni locali, ma anche ai cittadini in quanto tali e all'industria, anzi al mondo economico nel suo complesso. Soprattutto a pagare dovranno essere chiamati i cittadini: soltanto la [illegible] ecologica degli scarichi dalle città e dalle industrie, precisa Toepfer, costa infatti fra i quattordici e i quindici miliardi.

In pratica bisognerà che i cittadini paghino fra i 70 e gli 80 centesimi in più (cinque o seicento lire) per ogni metro cubo di acqua consumata. Ogni famiglia tedesca, si calcola, pagherebbe ogni anno fra i 140 e i 300 marchi in più a seconda della composizione del nucleo: fra le cento e le 220 mila lire. Inoltre le industrie devono darsi da fare per ridurre progressivamente fino a eliminare le immissioni tossiche nei fiumi e nel mare. Quanto agli agricoltori, dovranno ridurre l'uso di quei fosfati e concimi azotati che, trasportati dalla pioggia nei fiumi e nel mare, provocano il fenomeno dell'eutrofizzazione. Inoltre bisognerà ridurre, fino alla totale eliminazione, le dispersioni e le combustioni di rifiuti in mare aperto.

Bisogna che gli amministratori comunali, dice Kurt-Dieter Grill, un esperto ambientalista della Cdu, lascino perdere i loro ordini del giorno in cui si deplora il fenomeno inquinante, e si diano da fare per convincere la gente che il problema, oggi, è rimboccarsi le maniche e pagare. Quei venti miliardi, aggiunge Toepfer, saranno efficaci soltanto a un patto: che anche gli altri Paesi interessati al disastro facciano la loro parte. Infatti è necessaria una [illegible] cooperazione internazionale per tentare di guarire i mari del Nord Europa. E' da escludersi che un singolo Paese rivierasco, per quanto bene intenzionato, possa venire a capo di un problema così vasto.

Così il governo tedesco guarda con interesse alla terza conferenza internazionale per la difesa del Mare del Nord, in programma all'Aia per il 1990. I precedenti delle prime due conferenze sono abbastanza deludenti: molte parole e pochi fatti. Ma ormai il tempo stringe e bisogna fare sul serio: pena l'irreversibilità del fenomeno. Toepfer propone anche di allargare la conferenza oltre l'ambito dei soli Paesi rivieraschi. E' necessario che vi partecipino anche tre Paesi, la Repubblica democratica tedesca, la Svizzera e la Cecoslovacchia, che attraverso i fiumi (Elba e Reno), contribuiscono a determinare la [illegible] qualità delle acque del povero Mare del Nord.

a. v.

Il piccolo Fiora riscopre la sua casa e comincia a dimenticare

Una giornata a giocare con Marco

Si è svegliato alle 6: «Voglio dell'uva» - In giardino ha chiuso gli occhi: «Mi dà fastidio la luce» - Ai fotografi: «Adesso basta»

La prima risata pensando ad una gatta bianca

TORINO — Papà Fiora dice: *«E' finita, ormai è finita»*. Lo ripete a tutti. A chi si avvicina al cancello in ferro bianco della villa (*«Volevo salutare il bimbo, lo faccia lei per me»*), al portalettere (*«Mi scusi Fiora, ci sono altri telegrammi»*), agli stessi amici e parenti. Lo ha ripetuto infinite volte ieri, a cancellare ricordi che l'hanno angosciato per lunghi mesi.

Marco è in giardino, accanto alla vasca di cemento con i pesci rossi, sotto il salice. Un anno e mezzo fa quel giardino era pieno delle sue grida. *«Marco con il triciclo, i suoi amici a corrergli dietro, giocavano per ore»*, ricordava nei mesi scorsi papà Fiora. Ieri c'era silenzio, un silenzio protetto dai genitori che a tutti dicevano: *«Grazie per quanto avete fatto, ma adesso abbiamo bisogno di pace»*.

Ieri Marco è sceso per poche ore in quel giardino, erba rasata [illegible] scorso da papà e mamma, mentre lui le diceva: *«Prepariamo tutto, questa volta torno con Marco»*. Erano momenti drammatici: l'appuntamento in Calabria con i rapitori, la seconda rata da pagare, poi, forse, la liberazione del figlio. *«Ora è tutto finito»*, ripete Gianfranco Fiora. Marco è seduto sulla sponda in cemento della vasca: *«Guardi come è bello, si sta riprendendo di minuto in minuto»*.

Era martedì, le 22,20, quando lui e il figlio sono arrivati a casa in strada Cartman, dopo la liberazione e il viaggio estenuante dal Sud. Pochi si sono accorti che c'erano problemi, grosse preoccupazioni. Marco era sempre stato tenuto al chiuso, era debolissimo, aveva difficoltà a stare in piedi, lo si doveva sorreggere.

Neppure Cinzia e Milena Mura, che Marco considera sorelle: sono le figlie della coppia che da sempre, fin da quand'era neonato, si prendeva cura di lui quando i genitori erano al lavoro. Piera Fiora: *«Non ha riconosciuto nessuno, neanche me»*.

Ieri è tornata la serenità. Marco si è ripreso, ha cominciato a riconoscere e ricordare episodi lontani, legati alle stanze di casa, alla famiglia. Papà Fiora: *«E' il ritorno alla normalità»*.

Era andato a letto tardi, martedì sera, dopo mezzanotte. Piera Fiora: *«Ha dormito con noi, nel lettone, lo ha chiesto lui stesso»*. Lei non ha chiuso occhio, l'ha vegliato tutta la notte: *«Sembrava sentisse ancora la catena al polso, si muoveva lentamente, il braccio sempre teso in avanti, fuori dal lenzuolo»*.

Si è svegliato alle 6. Latte e caffè, alcuni biscotti. Poi ha visto dell'uva: *«Vorrei un po' di frutta, è da tanto che non la mangio»*. Mamma Fiora ha [illegible] in fretta poi, per tutto il giorno, è rimasta accanto al bimbo. I giochi, quelli vecchi e i molti arrivati in queste ore, tutti sul tavolo, sulle poltrone, sui mobili della cucina. Lui ha scelto la scatola del *Lego*, gli altri per adesso rimangono da parte. E Marco, per oltre un'ora ha incominciato a costruire, con quei pezzi di plastica bianca rossa azzurra, elicotteri e trattori.

Prima poche parole, appena [illegible]: *«Questo va qui»*, oppure: *«Ci vuole pazienza, ma adesso mi arrabbio»*. Mamma Fiora sempre accanto, a cogliere un sorriso che tarda ad arrivare. Quel sorriso, anzi una risata grossa, liberatoria per la donna che da 17 mesi ha conosciuto solo il pianto, è scoppiata verso le 10.

Marco gioca, gli siamo accanto. Proviamo: posso aiutarti? *«Sì»*. Che cosa facciamo? *«Il trattore»*. Sembrano facili i giochi con il *Lego*, ma vai a trovare quel pezzetto che si deve incastrare in quell'altro, mille tasselli confusi nella scatola a due scomparti.

Sai, Marco, ho una gatta bianca che come te con la mamma, spesso vuole dormire nel letto, sui miei piedi e ogni tanto la notte, nel sonno, cade per terra. Lui si ferma, segue curioso. Ancora: sì, cade e si sente solo il tonfo, poi la gattina si rialza e torna sul letto, si raggomitola dov'era prima. Una risata riempie la casa: *«Il tuo gatto cade, bum per terra, e poi torna sul letto»*.

Un attimo, frammento d'una giornata di un bimbo che lentamente torna alla normalità. E quando, poco dopo, c'è la conferenza stampa, papà Fiora gli dice: *«Ci sono i fotografi, vogliono ancora vederti»*. Lui: *«Hanno fatto tante foto ieri, perché ancora?»*. Esce di casa, è sorretto dal papà. Cammina a fatica, Gianfranco Fiora si ferma: *«Attento, ci sono i gradini»*. Marco: *«Non vedo, mi bruciano gli occhi»*. Uno, due scalini. Il bimbo ha lo sguardo fisso a terra. La mano destra, ancora i segni delle catene al polso, è appoggiata al muro bianco della casa; con la sinistra si aggrappa al padre. I fotografi chiedono: *«Marco sorridi, signor Fiora ancora un momento, Marco guarda qui un attimo»*. Lui non capisce, vuole tornare subito in casa.

E' ora di pranzo. Quattro tortellini, un po' di insalata. E ancora tanta frutta. Gianfranco Fiora: *«Mangia Marco, forza, mangia»*. Lui: *«Non ne ho più voglia»*. Vuoi dormire un po'? *«No, andiamo a vedere i pesciolini rossi»*. Si va in giardino. Marco deve ancora scendere le scale, cammina più spedito. Papà Fiora: *«Si riprende, si riprende. Fra pochi giorni sarà tutto finito. E' già tutto finito»*.

Attorno alla vasca di cemento, al fondo del giardino, ci sono Cinzia e Milena Mura, le amiche di sempre. Vieni Marco, giochiamo. Lui: *«Prendiamo il Lego»*. E in pochi minuti nasce una barchetta bianca e blu. Marco la mette nell'acqua. Un solo attimo: *«No, gli darà fastidio ai pesci»*. Sfiora con le mani i capelli ricci di Cinzia, poi si stringe alle spalle di Milena. Papà e mamma sono al balcone, seguono con le lacrime quelle carezze: *«E' tutto finito, vedi, si ricorda di tutto»*.

Il sole pallido, la stessa luce del giorno, creano allergie sulla pelle di Marco: si arrossano le braccia, le gambe, persino il volto. La mamma scende in giardino: *«Torniamo in casa»*. Lui: *«No, ancora un po', mi piace l'aria»*. A Piera viene un groppo in gola, come via: *«Vuole stare fuori. Dopo tanti mesi di prigionia al buio di una capanna, come non capirlo?»*.

Ezio Mascarino

Torino. Primo giorno in famiglia di Marco Fiora dopo la liberazione. Eccolo in braccio alla mamma e accanto al padre (La Stampa)

Un neuropsichiatra spiega perché Marco è in stato confusionale

«Dopo 520 giorni in una prigione ha perso la fiducia nei genitori»

Ha provato la sofferenza e la paura della morte - «Ora bisogna riavvicinarsi a lui con delicatezza»

Marco Fiora, tornato a casa, pare non abbia riconosciuto i genitori; non si sia adattato all'ambiente domestico, non riesca a comprendere bene quello che succede attorno a lui. Si trova in una specie di *«stato confusionale»*. Queste reazioni del ragazzo non sono sconosciute e sono simili a quelle rilevate in esperienze cliniche sul «kidnapping» di soggetti in età evolutiva fatte su bambini rapiti, da soli o in gruppo, da estranei o da uno dei genitori, e nei soggetti sottoposti a deprivazione sensoriale e prolungata.

Esperienze di questo genere hanno però dimostrato che i bambini reagiscono in modo diverso in rapporto a molti fattori. Uno dei più importanti è l'età. Al di sotto dei tre anni i problemi riscontrati sono stati molto più consistenti.

Le reazioni sono di tipo immediato, a medio termine e tardive. Le prime sono per lo più consistenti e presenti in una percentuale che si può calcolare di circa il 70 per cento dei soggetti, le seconde, meno gravi, nel 50 per cento e le terze, relativamente lievi, nel 15 per cento dei soggetti in età evolutiva sottoposti a rapimento.

Una delle tensioni più consistenti che agisce sul comportamento del ragazzo in età evolutiva è quella del distacco dai genitori e della perdita di fiducia nella loro capacità di erogare protezione. Questa «tensione» è stata di certo presente in Marco che una volta, in una cassetta incisa, ha usato queste parole: *«Papà, non mi trovo bene qui, voglio tornare a casa»*.

L'altro atteggiamento descritto in Marco, quello di comportarsi come se non avesse adeguate capacità cognitive, è descritto in letteratura come transitorio, anche se può durare un certo periodo di tempo.

Dalle reazioni attuali di Marco, nell'arco in genere di un relativamente breve periodo di tempo, si passerà a modalità di rapporto con la realtà meno disturbate. Tra queste sono state riferite la paura della morte, della separazione, qualche regressione che lasciano poi il posto ad una facile impressionabilità, qualche mutamento di carattere e comportamenti ossessivi (come qualche volta giochi ripetitivi che riproducono l'evento traumatico).

Queste sono le conoscenze più importanti che si hanno sulle reazioni di bambini rapiti. Essendo, però, i comportamenti dei soggetti in età evolutiva sottoposti a questa barbarie, diversi in rapporto alla personalità, dei ragazzi, a quella dei rapitori, dei genitori, alle modalità di rapimento e di detenzione, è difficile dare consigli.

Non vi è dubbio, però, che la famiglia e la società devono agire con molta delicatezza nel riavvicinarsi al bambino e nel responsabilizzarlo. Marco deve essere riadattato alla vita abituale con gradualità e deve essere messo nelle condizioni di riconquistare fiducia in se stesso e nei genitori. Sotto una buona guida, le cose per Marco dovrebbero mettersi bene. La famiglia potrebbe essere aiutata da un neuropsichiatra infantile a porre il figlio in condizioni di elaborare, con una certa rapidità, le tensioni collegate all'evento traumatico.

Fabio Canziani

(Presidente Società Italiana di neuropsichiatria infantile)

Gianfranco Fiora racconta i difficili colloqui con il figlio sotto choc

Il padre: «Ora conosce bene le armi»

«Ricorda poco, ma ha imparato come sono fatte le pistole» - «Era così terrorizzato che scambiava le persone che incontrava per gente della banda» - «Crede di avere ancora sette anni»

TORINO — Marco è sceso dopo, quando la conferenza stampa era finita. Papà lo reggeva gradino per gradino. Lui si teneva al muro, sulle gambe rosate e smagrite, strizzava gli occhi e voltava il viso, per la luce e il trambusto. Faceva male vederlo lì, carezzato prima dalla commozione di tutti, poi tramutato in oggetto dall'esasperazione del lavoro: *«Fuori!»*, *«Ancora una volta!»*, si sentiva gridare.

E' sceso dopo, perché prima, alle 11,15, nel giardino dietro la villetta, assistito dall'avvocato Gabri, Gianfranco Fiora ha risposto — ora teso, ora sorridente — all'incalzare delle domande.

In che condizioni l'avete trovato?

«Nel complesso abbastanza bene. L'hanno già visitato due pediatri, a Locri e qui. Ha problemi soprattutto alle gambe, comunque migliora. Farà ci sarà bisogno di un fisioterapista [illegible] rieducare gli arti. E poi è importante il recupero psicologico».

Come lo tenevano? Dove?

«Su molte cose c'è il segreto istruttorio, dovete capire. Comunque confermo che aveva una catena».

E' vero che i carcerieri l'hanno picchiato?

«Il carceriere era uno solo. E lui ha detto che era cattivo: ha cercato spesso di metterlo contro di noi. Marco era così terrorizzato da scambiare le prime persone incontrate per altra gente della banda».

Che cosa ricorda? E' vero che lo minacciavano?

«Ricorda poco, e comunque c'è un segreto istruttorio, lo ripeto. Quanto alle minacce posso dire che ora Marco conosce bene le armi, le descrive: il cane, il tamburo che ruota. Evidentemente gliele hanno fatte vedere spesso. Poi lui ci ha lavorato con la fantasia».

Lo lasciavano giocare?

«No. Lui racconta soltanto di [illegible], forse quelle dei formaggini. Però deve avere continuato a leggere qualcosa, perché nella lettura ha fatto progressi».

Com'è stato il vostro primo incontro a Locri?

«Drammatico, molto. Ha stentato a riconoscermi. Mi ha chiesto con quella voce stentata: sei proprio tu?».

Ma è vero che non ha riconosciuto la madre?

«Sì, è vero».

Che cosa prova verso i rapitori? Vendetta o ira?

«Assolutamente niente».

Che cosa le rimane dentro?

«Riconoscenza per molta gente. Voglio ringraziare la polizia, Piero Sassi e Aldo Faraoni; voglio ringraziare Ezio Mascarino, il giornalista che ci è stato accanto per tutto questo tempo; voglio ringraziare Donatella Raffai, della televisione; e il sindaco, il cardinale, tutti quelli che si sono mossi per noi, anche Giovanni Paolo II».

Perché hanno sequestrato proprio Marco?

«Ormai è chiaro, è l'errore di un personaggio ormai noto a tutti».

Quel Garzaniti che era amico di famiglia.

«Siamo precisi: non era mio amico, ha lavorato per noi circa otto anni fa. E' sua moglie che conosceva Marco, aiutò Piera in negozio proprio quando Marco era piccolo piccolo».

Suo figlio s'è accorto di quanto tempo è passato?

«No, lui crede di avere ancora sette anni».

Com'è stato il ritorno?

«Era molto agitato, era il suo primo viaggio in aereo. Prima di partire è stato necessario fargli recuperare la fiducia nella figura del padre che sembrava aver perso. In auto guardava fuori dal finestrino, come assorto».

Dove andrete adesso?

«Rimaniamo qui, lui deve riambientarsi, poi vedremo. Marco ricorda le vacanze al mare. Ci penseremo».

E per la scuola?

«Anche questo è da vedere. Ora dovrebbe andare in terza. Pian piano cercheremo di valutare la possibilità del recupero».

Ha pianto Marco?

«Non ha pianto. Anzi: a un certo punto mi ha detto: "Papà, ti ho visto piangere". Ho creduto si riferisse a qualche appello in televisione. Invece era un ricordo prima di questi mesi bui: parlava di un giorno, tanto tempo fa, al funerale di un parente. S'è ricordato di una cosa che fra noi ci dicevamo sempre e che forse ha dato forza anche a lui in questi mesi: "Gli uomini non piangono mai"».

Marco Neirotti

Il bambino non riesce a camminare

Fisioterapia e sport e tornerà a correre

Marco Fiora, diciassette mesi di prigionia in una casa diroccata sull'Aspromonte. «*Una capanna* — la definisce lui —, *con tante porte e finestre sempre chiuse*». Non è uscito a giocare. E' sempre rimasto quasi fermo, a volte anche legato ad una catena. Sulle braccia i segni di quella tortura.

Quali conseguenze sul suo fisico di bambino che sta crescendo? Al prof. Paolo Gallinaro, direttore della prima clinica ortopedica di Torino, nella sua lunga esperienza è capitato di seguire alcune vittime di sequestri: *«Ricordo il caso di uomo rimasto legato a una catena per molti mesi. Quando è stato liberato aveva una grave ipotrofia muscolare. Ne è conseguita un'iniziale difficoltà nell'uso degli arti inferiori, salire le scale, correre. Sono disturbi tipici di tutte le vittime di sequestri. Ma, fortunatamente, sono anche problemi che si risolvono in qualche mese, con l'aiuto della fisioterapia, con la ginnastica, con l'attività sportiva. Quasi mai ci sono danni irreversibili»*.

Marco è stato visto da tutti in televisione camminare a fatica, muoversi con lentezza quasi esasperante, trascinare le gambe nel cortile di casa. Gallinaro non ha però visitato il piccolo Fiora, e sottolinea che il suo può essere un discorso soltanto teorico: *«Ai bambini si possono aggiungere problemi nell'accrescimento scheletrico e nello sviluppo psicomotorio»*.

Marco è vissuto per mesi nella penombra, e anche questo può aver provocato danni: *«La carenza di vitamina D, che è una conseguenza della mancanza di sole, può provocare il rachitismo (disturbi nell'ossificazione fino ad arrivare a vere e proprie deformazioni ossee)»*. Questa malattia è esplosa a fine '800, con la rivoluzione industriale in Inghilterra, dove i bambini rimanevano spesso chiusi nelle case, oppure giocavano in cortile in ombra di una città grigia per lo smog.

Continua Gallinaro: *«Voglio rassicurare i genitori di Marco. Devono stare tranquilli. Al di là dei discorsi teorici, sono convinto che non ci siano conseguenze irreparabili per loro figlio. Tutti i problemi che incontrerà in questi giorni, si risolveranno nel giro di poche settimane. E voglio fare un augurio a Marco: che possa tornare al più presto ad essere una vita uguale a quella di tutti gli altri bambini»*.

g. mon.

Ora servono vitamine e calcio

Una dieta troppo povera per un bimbo di 8 anni

Pane, spesso vecchio di giorni, mortadella, pomodori e carne in scatola. Questi i «pasti» di Marco Fiora per tutta la prigionia. Solo sporadicamente gli veniva dato qualcos'altro. Era più facile che i rapitori lo costringessero a lunghi digiuni.

Spiega il prof. Franco Balzola, primario del servizio di dietetica e nutrizione alle Molinette di Torino: *«Un'alimentazione molto monotona, anche se quantitativamente garantisce un adeguato apporto proteico e calorico, è comunque negativa per la salute del bambino. Nei quattro cibi elencati dal piccolo Marco, possiamo ipotizzare che siano stati garantiti proteine e grassi. I problemi possono essere stati creati dai cibi trattati industrialmente, conservati, che sono spesso carenti di vitamine e di oligoelementi (elementi necessari in piccole quantità). Poi, si può ancora pensare ad una mancanza di calcio»*.

A questo c'è da aggiungere la precarietà dell'alimentazione, i pasti saltati e comunque dati in modo irregolare: *«Questo significa che anche le proteine e i grassi possono essere stati carenti. Un quadro simile, nella peggiore delle ipotesi, può portare addirittura ad un arresto della crescita, dello sviluppo»*. Ma è la peggiore delle ipotesi. Balzola vuole rassicurare i genitori del piccolo Marco Fiora: *«Le capacità di ripresa, nei bambini soprattutto, sono eccezionali. I veri problemi del piccolo, saranno soprattutto di ordine psicologico e non fisico»*.

E' dello stesso parere la prof. Silvana Baratono, aiuto del servizio accettazione dell'ospedale infantile Regina Margherita e specializzata in dietetica, che spiega: *«L'alimentazione del piccolo in questi mesi è stata sicuramente priva di vitamine: mancano le verdure, la frutta. Marco non racconta di aver mai bevuto latte, che garantisce un buon apporto di calcio, fondamentale per la crescita della struttura ossea. Importante, inoltre, per un bambino è che i pasti siano consumati a ritmi precisi, e che non ci siano lunghi digiuni. Il disordine alimentare può portare problemi metabolici, dall'acetone fino all'ipoglicemia»*.

Ma, ovviamente, siamo sempre nel campo delle ipotesi peggiori e, comunque, il piccolo Fiora d'ora in avanti avrà tutto il tempo e la serenità per recuperare.

g. mon.

IL SUO PRIMO SORRISO

Torino. Marco Fiora sorride mentre gioca con Cinzia Mura, una delle due figlie della famiglia che accudisce al piccolo quando i genitori sono al lavoro. Sono in giardino, ai bordi di una vasca di pesci rossi ed hanno appena terminato di costruire con il «Lego» una barchetta azzurra e bianca (Foto La Stampa - Cesare Bosio)

Il saluto davanti a migliaia di fedeli

Il Papa: «Ciao caro Marco ti sono vicino nella gioia»

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha espresso pubblicamente la sua *«partecipazione alla gioia della famiglia di Marco Fiora»*, parlando ieri ad alcune migliaia di pellegrini di vari Paesi durante l'udienza generale, nell'aula «Paolo VI» in Vaticano. Il Pontefice ha anche rilevato che *«rimangono tuttavia l'ansia e il desiderio per la liberazione»* di molte altre persone sequestrate, che ancora non sono state restituite ai loro cari e per le quali egli ha rinnovato un accorato appello ai rapitori.

Giovanni Paolo II, dopo aver ricordato che già nello scorso febbraio aveva chiesto la liberazione del ragazzo, ha affermato: *«Ora ringraziamo il Signore perché nella sua provvidenza e bontà ha disposto gli eventi nel senso buono e desiderato, mentre porgo al piccolo Marco e ai suoi cari l'augurio di ogni bene»*.

«Rimane ancora, tuttavia — ha proseguito — *l'ansia e il desiderio per la liberazione di tante altre persone, talora misteriosamente sequestrate, e per questo chiedo ancora ai responsabili la liberazione. Prevalga il sentimento della giustizia e della fraternità sulla suggestione del ricatto»*.

Il Pontefice, recatosi nella mattinata in elicottero in Vaticano per l'udienza generale, ha fatto ritorno poco dopo le 12, sempre in elicottero, alla sua residenza estiva.

«Una violenza inaudita» è stata esercitata sul piccolo Marco Fiora, secondo un commento dell'Osservatore Romano: non solo la prigionia, le corde e *«l'immaginabile trauma di una struttura subumana»* con le minacce e *«l'inattività forzata, capace di produrre in un bimbo pericolose involuzioni nella crescita»*, ma soprattutto *«l'efferata pressione psicologica»* dei sequestratori che hanno usato *«Marco per obbligare i suoi a pagare, instillandogli giorno per giorno il velenoso dubbio che mamma e papà preferissero i soldi a lui, che anteponessero il denaro al suo bene, alla sua vita»*.

Osservato che questa è una *«terribile violenza, odiosa e cinica come ogni forma di aggressione e di ingiuria perpetrata ai danni dei più indifesi»*, il giornale vaticano rileva tuttavia che *«la speranza che Marco e i suoi genitori, malgrado tutto, coltivano, era nella gente che per lunghi mesi ha seguito la vicenda con una partecipazione di spessore ben più consistente della semplice curiosità»*.

E' stata anche questa solidarietà corale, forse — conclude l'Osservatore Romano — a contribuire al buon esito della vicenda.

Le «famiglie» dell'Aspromonte forse temevano l'intervento dell'Esercito

I boss decisero: «Liberate Fiora»

Dopo un vertice la 'ndrangheta avrebbe ordinato ai rapitori di rinunciare al riscatto - Il bambino abbandonato di notte in un prato

La Forestale smentisce gli inquirenti

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO CALABRIA — Una versione non vera sulla liberazione di Marco Fiora. L'hanno raccontata martedì mattina il sostituto procuratore di Locri, Rocco Lombardo, ed il colonnello Sabato Palazzo, comandante del gruppo carabinieri di Reggio Calabria. Sono stati mascherati gli ultimi spostamenti del bambino ed alcuni particolari della sua prigionia. Un errore dovuto alle frettolose informazioni che si avevano in quel momento o un atteggiamento forse spiegabile con l'affannosa ricerca, dopo le polemiche parlamentari, di prove di efficienza delle forze dell'ordine. Comunque una clamorosa smentita della prima versione che potrebbe nascondere anche altre verità e giustifica, comunque, nuovi interrogativi.

Non è vero che Marco Fiora è stato rilasciato da carcerieri spaventati dal continuo volo degli elicotteri dei carabinieri o dalle irruzioni notturne della polizia. Non è vero che fosse in atto un trasferimento ad un casolare più sicuro. Non è forse nemmeno vero che il bambino abbia cambiato «dieci volte» rifugio «sotto l'incalzare delle forze dell'ordine».

E' invece probabile che la liberazione sia stata una scelta dell'Anonima che, dopo aver convocato in Calabria il padre con il pretesto di un ultima rata di riscatto, ha improvvisamente rilasciato il bambino chiudendo quella che lo stesso ultimo telefonista della banda aveva chiamato «sporca faccenda». Si parla apertamente di una «liberazione politica», ispirata e sollecitata lontano dalla Calabria.

La conferma viene dal racconto di un operaio della Forestale, Francesco P., 32 anni (l'anonimato è una sua precisa richiesta). Teatro della liberazione è stato un villaggio: quello di Moledi, sui contrafforti del monte Zomaro, a 1000 metri di altitudine, nel territorio del Comune di Ciminà. Qui i pochi cartelli stradali rimasti sono sforacchiati da pallettoni di lupara, gli altri sono stati rubati per rendere più difficili i movimenti delle forze dell'ordine.

In una zona impervia, con robusti stanziamenti di denaro pubblico (circa tre miliardi), è stato costruito un villaggio: una decina di villette unifamiliari con capillare ed imponente opera di urbanizzazione. Nessuna delle villette è per il momento abitata e la sola famiglia che vive a Moledi è quella di un pastore di capre.

Appena fuori del villaggio, in un boschetto di pini, c'è un capanno della Forestale che, in questi giorni, viene ristrutturato. Marco è stato liberato qui. «Abbiamo trovato il bambino — racconta l'operaio — alle 6,30 del mattino. Ero insieme a due colleghi ed abbiamo notato qualcuno che, tutto infagottato, stava dormendo rannicchiato sotto il gradino della porta. Quell'esserino si è svegliato ed ha subito detto, molto piano: "Sono Marco Fiora". Sulle prime non gli abbiamo creduto, anche perché, con i capelli tanto lunghi, pareva una bambina. Poi ha insistito e ci siamo convinti che era proprio lui. Abbiamo acceso un fuoco per riscaldarlo, poi siamo andati a prendere un bicchiere di latte di capra nell'ovile qui vicino, infine abbiamo telefonato ai carabinieri di Ciminà».

Nell'attesa gli operai ed il bambino hanno chiacchierato: «Non molto, per la verità. Ma ci ha raccontato che la sera prima era stato accompagnato da due sequestratori sino all'ingresso del boschetto che c'è davanti al capanno. Gli hanno dato una coperta e detto di aspettare l'alba lì, che poi sarebbe stato libero. Lui non ci credeva, e non ha cambiato idea neppure con l'arrivo dei carabinieri. Era in stato di grande confusione e sembrava parecchio infreddolito, anche perché qui, per via dell'altezza, di notte la temperatura scende al di sotto dei 10 gradi».

Il racconto di Marco ed i riscontri indiretti che fornisce l'operaio della Forestale offrono una ricostruzione completamente diversa da quella ufficiale. Testimonia, con pochi margini di dubbio, che i rapitori intendevano lasciare libero il bambino. Inoltre, se è vero che Marco ha raggiunto a piedi la casa della Forestale, c'è da pensare che la sua prigione si trovasse nel raggio massimo di 5-6 chilometri intorno a Moledi.

A Reggio, fuori dagli ambienti di polizia e carabinieri, si parla con insistenza di «liberazione politica». Il rilascio di Marco, senza condizioni, sarebbe soltanto il frutto di una decisione presa dai vertici della 'ndrangheta sia per rispetto verso le richieste di molti parlamentari locali, sia per la paura di vedere piovere centinaia di paracadutisti sull'Aspromonte, un fatto che avrebbe potuto avere effetti destabilizzanti sull'autorevolezza di alcune famiglie.

In questa ridda di parole ed ipotesi c'è un elemento nuovo che va letto con freddezza: la 'ndrangheta ha finalmente paura dello Stato e la liberazione di Marco è una prova della sua momentanea difficoltà. Occorrerebbe approfittarne di questo momento di debolezza e paura ma almeno la paura ieri non avrebbe avuto molta ragion d'essere: per tutta la mattinata le strade di accesso (e di fuga) dal monte Zomaro e dall'altipiano dello Zillastro (cioè i luoghi dove Marco è stato, molto probabilmente, tenuto prigioniero per 17 mesi) apparivano privi di controlli.

Abbiamo percorso 120 chilometri nelle zone più calde senza trovare né un poliziotto, né un carabiniere. Anche degli elicotteri, neppure l'ombra. Pare che i 200 carabinieri dell'XI battaglione abbiano operato più verso il Tirreno, nella zona di Oppido Mamertino-Taurianova. Ma, a parte le perplessità per un intervento in una zona apparentemente diversa da quella in cui si è svolto il sequestro, l'episodio conferma che lo spiegamento di forze che operano sull'Aspromonte è decisamente insufficiente. La volontà di chi si batte, con encomiabile slancio, può poco di fronte a 800 chilometri quadrati di boschi e costoni rocciosi. E può ancor di meno di fronte ad una omertà invalicabile.

Angelo Conti

DOVE E' STATO TROVATO E DOV'ERA PRIGIONIERO

Reggio Calabria. Su quel gradino di una casa della Forestale presso Ciminà (in alto) alcuni operai hanno trovato Marco. In basso l'ovile dove probabilmente era prigioniero

Su quella montagna «proibita» 250 carabinieri, 2000 mafiosi

Nella zona di Locri regnano tre clan - «Solo gli omicidi ci fanno capire qualcosa»

Oppido, Molochio, Antonimina, Gerace, Platì, Ciminà, Locri, Delianuova, Ardore, Aspromonte, Gambarie, S. Luca, Bovalino Marina, Bianco, Ferruzzano, Mar Jonio, Bagaladi, Bova, Brancaleone Marina, Bova Marina, Melito di Porto Salvo

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO CALABRIA — Il boss Aquilino l'hanno ucciso sulla spiaggia di Pellaro. Dormiva sotto l'ombrellone, non se n'è nemmeno accorto. Antonio Zoccali, invece, i suoi assassini li ha visti. Anche lui era sulla spiaggia, a Torre Lupo, con la moglie, le figlie, gli amici. Aveva una bambina in braccio. Ha avuto il tempo di farla correre via. E poi anche lui è caduto.

Due omicidi, gli ultimi due, numero 69 e 70 dall'inizio dell'88 a Reggio e dintorni. Di Zoccali si sa poco, di Aquilino meno ancora: dicono che fosse un appaltatore. Vicino alla spiaggia, ad aspettarlo, è rimasta la sua automobile, una Mercedes blindata con radiotelefono.

Fatti di pochi giorni fa. Omicidi che come gli altri resteranno impuniti. E' una facile scommessa. Ma che ai giudici di Reggio Calabria consentono una consolazione: «I momenti di lotta finiscono col costituire emergenze favorevoli sotto il profilo giudiziario, provocando una "fuoriuscita" di elementi probatori». Sono parole del giudice istruttore Vincenzo Macrì, il «Falcone» di Reggio Calabria, nell'ordinanza di rinvio a giudizio per 191 mafiosi, il maxiprocesso alle cosche reggine.

In altre parole Macrì vuol dire questo: non sappiamo nulla di ciò che accade ogni giorno, gli ammazzamenti ci fanno capire qualcosa, il ruolo del morto, da che parte stava, per chi giocava. Ma è poco. Da queste parti le cosche costituiscono "uno Stato nello Stato". Il territorio viene sottratto al controllo delle forze di polizia. Attentati dinamitardi, omicidi e tentati omicidi vengono consumati in pieno giorno e nelle strade centrali di Reggio e Villa San Giovanni senza alcun timore, scrive Macrì.

Nel suo processone gli omicidi sono infiniti. Per 4 o 5 c'è un'ipotesi di accusa, per gli altri il procedimento è contro ignoti. Eppure la guerra tra il clan di Paolo De Stefano (ammazzato) e Antonino Imerti (scampato a due attentati, uno con autobomba, in cui sono morti cinque dei suoi uomini) non è finita. Poche settimane fa è stato intercettata una telefonata tra il Canada e Fiumana di Muro in cui i calabresi d'Oltreoceano grosso modo dicevano a quelli dello Stretto: «Avete bisogno di un nostro intervento?», no, grazie. Nella guerra tra cosche, per ora, se la cavano da soli qui in Calabria. E il bilancio, come si chiama questo tipo di contabilità, di 50 morti e 50 feriti è facile prevedere che sia soltanto provvisorio.

Nel suo ufficio il colonnello Sabato Palazzo, comandante del gruppo carabinieri di Reggio, ha delle tabelline prestampate per aggiornare le cifre. 1988: 70 morti in provincia, 26 in città, 40 sicuramente mafiosi. C'è ancora tempo per battere il record dell'anno scorso: 155 morti in tutto, 47 a Reggio, 68 di mafia. C'è stato un periodo, ricorda il colonnello, che gli omicidi avvenivano sempre tra le 6 e le 8 di sera. Palazzo diede allora disposizioni ai suoi uomini perché per quell'ora fossero tutti in giro per la città, uscissero dagli uffici: fatevi vedere, passeggiate, mostrate la divisa. Non è servito.

A Reggio Calabria l'Aspromonte comincia e finisce. Su per quella montagna che un viaggiatore inglese chiamò «colomita delle nuvole» si arrampicano le competenze di tre procure della Repubblica: Reggio, Palmi e Locri. Ma l'azione giudiziaria, ci dice un giovane sostituto procuratore, è «assolutamente inconcludente. Più che altro facciamo ordine pubblico. C'è anno di carcerazione preventiva quando i mandati di cattura resistono al tribunale della libertà e poco di più. Poi i mafiosi escono, i processi seguono il loro lento corso, le poche prove si stemperano, al terzo grado di giudizio sono tutti fuori. Del maxiprocesso alle cosche, su 191 imputati ce ne saranno dentro 30 o 40. E si deve ancora cominciare il giudizio».

Il colonnello Palazzo ha una mappa aggiornata: 18 cosche («sante» in gergo) nel suo territorio, un centinaio di persone ciascuna, 2100 uomini di mafiosi presunti. La certezza che dalle parti di Locri, dove Marco Fiora è stato liberato, comandano tre famiglie: i Nirta, i Cataino e i Pelle. Contro di loro però solo sospetti, nessuna prova.

Anche il colonnello Palazzo ha sentito le proteste che arrivavano da tutt'Italia per i 17 mesi di tortura che ha subito Marco. Ha sentito l'appello dei parlamentari, di chi chiedeva che sull'Aspromonte venissero lanciati i paracadutisti, mandato l'esercito. Palazzo fa i suoi conti. Su in montagna, da aprile a novembre, da un anno a questa parte, stanno accampati 250 carabinieri. Quindici squadriglie di 15-20 uomini si muovono ogni giorno lungo i costoni. Cinque squadre sono pronte a muoversi da Vibo Valentia con gli elicotteri. Esiste un piano operativo pronto a scattare in qualunque ora. Se il sequestro avviene in Calabria e i carabinieri vengono avvertiti nel giro di mezz'ora - un'ora, qualche speranza c'è. Per sei volte, dal marzo dell'anno scorso ad oggi, è andata bene. Ma per Marco Fiora, no. I suoi 17 mesi in Aspromonte sono una sconfitta.

I paracadutisti il colonnello Palazzo li ha chiamati due volte. In una battuta è stato circondato il paese di Platì, uno dei vertici della zona franca. Fermi tutti, le case rovistate una per una. Bottino: un po' di fucili a canne mozze, qualche pistola, alcuni arresti. E anche un morto: una donna malata di cuore, presa da infarto dopo la perquisizione di casa sua.

Su in montagna, dicono i carabinieri, l'omertà è completa, il favoreggiamento è totale. Per una famiglia dell'Aspromonte tenere un sequestrato è un affare, anche se il guadagno sembra misero: 4-5 milioni.

Ieri a Catanzaro c'è stata una riunione della giunta regionale con il prefetto Verga, alto commissario per la lotta contro la mafia. Il problema discusso era quello delle infiltrazioni mafiose tra i 30 mila forestali stagionali assunti dalla Regione.

Cesare Martinetti

■ «Il migliore detective sarà il bambino»

REGGIO CALABRIA — Sette fermi ed un ovile sotto osservazione. Sono il bilancio delle prime operazioni, scattate in queste ore sull'Aspromonte dopo la liberazione di Marco Fiora. Non si tratta di risultati eccezionali, perché quasi di routine in queste occasioni. «Ci siamo limitati — ha spiegato il capo della Mobile di Reggio, Salvatore Patanè — a cristallizzare un certo numero di situazioni. Abbiamo così fatto il punto sulla posizione di un certo numero di persone sospette. Sette persone, quattro pastori e tre operai della Forestale, sono stati fermati ed interrogati. Ma li abbiamo rimessi in libertà entro le 24 ore. Questo non perché siano risultati certamente estranei alla vicenda, ma piuttosto perché al momento non c'è nulla di concreto a loro carico». Si è appreso che due dei sette fermati erano già stati inquisiti per il sequestro di Pietro Castagno. Allora non fu possibile provare nulla a loro carico.

Gli investigatori stanno compiendo accertamenti su un ovile, di proprietà di uno dei sette fermati: sarebbero state rilevate tracce di recente passaggio.

Il lungo viaggio su un ricognitore troppo lento: i motivi della scelta

Il ritorno in aereo, un'odissea di sei ore

TORINO — Con il volo di linea Reggio Calabria-Torino (BM329/AZ324), con scalo e sosta di un'ora nella capitale, Marco Fiora e il padre Gianfranco sarebbero potuti arrivare all'aeroporto di Caselle in tre ore e cinque minuti.

Invece, con il volo speciale predisposto dalla Polizia di Stato, per fare lo stesso percorso sono state necessarie sei ore e dieci minuti, di cui quattro e trenta in aereo e un'ora e quaranta in auto. Con indubbi disagi per i passeggeri.

Inspiegabilmente è stato impiegato un velivolo leggero, costruito per la ricognizione e adatto soltanto a brevi trasporti, per un viaggio lungo e delicato per le condizioni psicofisiche di due dei passeggeri, provati dalla fatica e dall'emozione.

Questa la cronaca. Alle 13,20, dalla base militare di Pratica di Mare, presso Roma, dove ha sede anche il 1 reparto volo della polizia, decolla un P68 Observer diretto all'aeroporto «Tito Minniti» di Reggio Calabria. Ai comandi, il vicequestore De Caro e l'ispettore Cenci.

Alle 14,30, all'aeroporto di Caselle giunge la notizia che il piccolo Marco potrà arrivare dalla Calabria tra le 17,30 e le 18,30. Non si tratta solo di una voce, tant'è vero che un'auto della questura torinese porta la madre in aeroporto alle 16,15. Comincia per lei, e per tutti coloro che le sono vicini, la snervante attesa che durerà fino alle 22,10. Man mano che passa il tempo vengono precisati vari probabili orari d'arrivo, che si riveleranno poi inattendibili.

Sulla pista assolata dell'aeroporto di Reggio Calabria, alle 15,45, sul P68 Observer salgono Marco Fiora, il padre, il capo della Criminalpol di Torino, dott. Piero Sassi e il maggiore Tecame, dei carabinieri.

Il P68 è un bimotore a elica, può volare a una velocità di crociera di 306 chilometri all'ora, e ha un'autonomia di 1350 chilometri. Il suo impiego normale è la sorveglianza a bassa quota, tanto è vero che il posto di pilotaggio ha la parte inferiore in materiale trasparente, per consentire la vista al suolo. E' adatto per i controlli sul traffico, per il pattugliamento delle coste, per la verifica degli inquinamenti. Certamente, sia per le dimensioni (12 metri di apertura alare, 9,35 di lunghezza, 7 posti) che per la velocità (massima 322 Km/h), non è un aereo di molto confort. Inoltre, essendo leggero, è molto sensibile alle turbolenze.

Alle 15,55, il piccolo aereo con i colori celeste e bianco della Polizia di Stato, con tanto di scritta sulla fiancata, decolla verso Nord. Comincia quello che si rivelerà un lungo e avventuroso viaggio. Alle 18, mentre da quasi due ore la madre di Marco attende, seduta su una poltrona, nell'ufficio della polizia aeroportuale, si diffonde la voce che l'aereo è stato costretto a uno scalo tecnico a Pisa (qualcuno parla di guasto). In realtà, l'aereo bianco e celeste punta su Genova, dove arriva poco prima delle 20,30. Piera Fiora, giornalisti, fotografi, teleoperatori e tanti amici, sono sempre a Caselle in fiduciosa attesa.

Perché si è scelto di scendere all'aeroporto ligure? Due spiegazioni. Prima: su Torino e sull'Appennino c'è rischio di forti temporali, e il piccolo aereo potrebbe avere dei problemi (che non ha, invece, un jet di linea). Secondo: Marco patisce il lungo viaggio, e non può essere sballottato ancora. L'arrivo a Torino sarà su una Croma blu, con targa civile, della polizia. Piera Fiora, alle 20,30, lascia l'aeroporto e torna ad attendere il piccolo Marco a casa.

Possibile che non fosse disponibile nessun altro aereo? Sia il 31° stormo dell'Aeronautica militare, sia una compagnia (la Cai) che opera per il Sisde, hanno velivoli più idonei per velocità e confort a un viaggio simile, e sicuramente avrebbero messo a disposizione i loro mezzi.

Il capo della Mobile di Reggio Calabria, Patanè, spiega: «Il piccolo Marco non era in condizioni fisiche per viaggiare su un aereo di linea e sostare per un'ora a Roma. Abbiamo trasmesso la richiesta di un aereo speciale al dirigente della Polaria, dott. Cutellè, il quale ha trasmesso la nota al ministero dell'Interno, dove è stato scelto il P68 Observer, decollato da Pratica di Mare, vicino a Roma».

All'ufficio stampa del capo della polizia al ministero degli Interni ammettono «un errore di calcolo». Spiegano: «E' l'unico tipo di velivolo di cui disponiamo, oltre al piccolo 'Oscar', che ha solo 2-3 posti. Lo abbiamo scelto anche perché era in zona, per guadagnare tempo. Far partire un altro aereo da Roma sarebbe stato più complicato e lungo». Chi ha ragione?

Gianni Bisio
Giuliana Mengelli

Un P. 68 Observer, da qualche tempo in dotazione alla polizia di Stato. Costruito dall'italiana Partenavia, ha una velocità massima di 322 km/h e non è dotato di servizi igienici

Il piccolo Fiora riscopre la sua casa e comincia a dimenticare

Una giornata a giocare con Marco

Si è svegliato alle 6: «Voglio dell'uva» - In giardino ha chiuso gli occhi: «Mi dà fastidio la luce» - Ai fotografi: «Adesso basta»

La prima risata pensando ad una gatta bianca

TORINO — Papà Fiora dice: *«E' finita, ormai è finita»*. Lo ripete a tutti. A chi si avvicina al cancello in ferro bianco della villa (*«Volevo salutare il bimbo, la faccia lei per me»*), al portalettere (*«Ah scusi Fiora, ci sono altri telegrammi»*), agli stessi amici e parenti. Lo ha ripetuto infinite volte ieri, a cancellare ricordi che l'hanno angosciato per lunghi mesi.

Marco è in giardino, accanto alla vasca di cemento con i pesci rossi, sotto il salice. Un anno e mezzo fa quel giardino era pieno delle sue grida. *«Marco con il triciclo, i suoi amici a corrergli dietro, giocavamo per ore»*, ricordava nei mesi scorsi papà Fiora. Ieri c'era silenzio, un silenzio protetto dai genitori che a tutti dicevano: *«Grazie per quanto avete fatto, ma adesso abbiamo bisogno di pace»*.

Ieri Marco è sceso per poche ore in quel giardino, erba rasata sabato scorso da papà e mamma, mentre lui le diceva: *«Prepariamo tutto, questa volta torno con Marco»*. Erano momenti drammatici: l'appuntamento in Calabria con i rapitori, la seconda rata da pagare, poi, forse, la liberazione del figlio. *«Ora è tutto finito»*, ripete Gianfranco Fiora. Marco è seduto sulla sponda in cemento della vasca: *«Guardi come è bello, si sta riprendendo di minuto in minuto»*.

Era martedì, le 22,20, quando lui e il figlio sono arrivati a casa in strada Cartman, dopo la liberazione e il viaggio estenuante dal Sud. Pochi si sono accorti che c'erano problemi, grosse preoccupazioni. Marco era sempre stato tenuto al chiuso, era debolissimo, aveva difficoltà a stare in piedi, lo si doveva sorreggere.

Neppure Cinzia e Milena Mura, che Marco considera sorelle: sono le figlie della coppia che da sempre, fin da quand'era neonato, si prendeva cura di lui quando i genitori erano al lavoro. Piera Fiora: *«Non ha riconosciuto nessuno, neanche me»*.

Ieri è tornata la serenità. Marco si è ripreso, ha cominciato a riconoscere e ricordare episodi lontani, legati alle stanze di casa, alla famiglia. Papà Fiora: *«E' il ritorno alla normalità»*.

Era andato a letto tardi, martedì sera, dopo mezzanotte. Piera Fiora: *«Ha dormito con noi, nel lettone, lo ha chiesto lui stesso»*. Lei non ha chiuso occhio, l'ha vegliato tutta la notte: *«Sembrava sentisse ancora la catena al polso, si muoveva lentamente, il braccio sempre teso in avanti, fuori dal lenzuolo»*.

Si è svegliato alle 6. Latte e caffè, alcuni biscotti. Poi ha visto dell'uva: *«Vorrei un po' di frutta, è da tanto che non la mangio»*. Mamma Fiora ha rimediato in fretta poi, per tutto il giorno, è rimasta accanto al bimbo. I giochi, quelli vecchi e i molti arrivati in queste ore, tutti sul tavolo, sulle poltrone, sui mobili della cucina. Lui ha scelto la scatola del *Lego*, gli altri per adesso rimangono da parte. E Marco, per oltre un'ora ha incominciato a costruire, con quei pezzi di plastica bianca come azzurra, elicotteri e trattori.

Prima poche parole, appena sussurrate: *«Questo va qui»*, oppure: *«Ci vuole pazienza, ma adesso mi arrabbio»*. Mamma Fiora sempre accanto, a cogliere un sorriso che tarda ad arrivare. Quel sorriso, anzi una risata grossa, liberatoria per la donna che da 17 mesi ha conosciuto solo il pianto, è scoppiata verso le 10.

Marco gioca, gli siamo accanto. Proviamo: posso aiutarti? *«Sì»*. Che cosa facciamo? *«Il trattore»*. Sembrano facili i giochi con il *Lego*, ma vai a trovare quel pezzetto che si deve incastrare in quell'altro, mille tasselli confusi nella scatola a due scomparti.

Sai, Marco, ho una gatta bianca che come te con la mamma, spesso vuole dormire nel letto, sui miei piedi e ogni tanto la notte, nel sonno, cade per terra. Lui si ferma, segue curioso. Ancora: sai, cade e si sente solo il tonfo, poi la gattina si rialza e torna sul letto, si raggomitola dov'era prima. Una risata riempie la casa: *«Il tuo gatto cade, bum per terra, e poi torna sul letto»*.

Un attimo, frammento d'una giornata di un bimbo che lentamente torna alla normalità. E quando, poco dopo, c'è la conferenza stampa, papà Fiora gli dice: *«Ci sono i fotografi, vogliono ancora vederti»*. Lui: *«Hanno fatto tante foto ieri, perché ancora?»*. Esce di casa, è sorretto dal papà. Cammina a fatica, Gianfranco Fiora lo ferma: *«Attento, ci sono i gradini»*. Marco: *«Non vedo, mi bruciano gli occhi»*. Uno, due scalini. Il bimbo ha lo sguardo fisso a terra. La mano destra, ancora i segni delle catene al polso, è appoggiata al muro bianco della casa; con la sinistra si aggrappa al padre. I fotografi chiedono: *«Marco sorridi, signor Fiora ancora un momento, Marco guarda qui un attimo»*. Lui non capisce, vuole tornare subito in casa.

E' ora di pranzo. Quattro tortellini, un po' di insalata. E ancora tanta frutta. Gianfranco Fiora: *«Mangia Marco, forza, mangia»*. Lui: *«Non ne ho più voglia»*. Vuoi dormire un po'? *«No, andiamo a vedere i pesciolini rossi»*. Si va in giardino. Marco deve ancora scendere le scale, cammina più spedito. Papà Fiora: *«Si riprende, si riprende. Fra pochi giorni sarà tutto finito. E' già tutto finito»*.

Attorno alla vasca di cemento, al fondo del giardino, ci sono Cinzia e Milena Mura, le amiche di sempre. Vieni Marco, giochiamo. Lui: *«Prendiamo il Lego»*. E in pochi minuti nasce una barchetta bianca e blu. Marco la mette nell'acqua. Un solo attimo: *«No, ma darà fastidio ai pesci»*. Sfiora con le mani i capelli neri di Cinzia, poi si stringe alle spalle di Milena. Papà e mamma sono al balcone, seguono con le lacrime quelle carezze: *«E' tutto finito, vedi, si ricorda di tutto»*.

Il sole pallido, la stessa luce del giorno, creano allergie sulla pelle di Marco: si arrossano le braccia, le gambe, persino il volto. La mamma scende in giardino: *«Torniamo in casa»*. Lui: *«No, ancora un po', mi piace l'aria»*. A Piera viene un groppo in gola, corre via: *«Vuole stare fuori. Dopo tanti mesi di prigionia al buio di una caverna, come non capirlo?»*.

Ezio Mascarino

Torino. Primo giorno in famiglia di Marco Fiora dopo la liberazione. Eccolo in braccio alla mamma e accanto al padre (La Stampa)

Un neuropsichiatra spiega perché Marco è in stato confusionale

«Dopo 520 giorni in una prigione ha perso la fiducia nei genitori»

Ha provato la sofferenza e la paura della morte - «Ora bisogna riavvicinarsi a lui con delicatezza»

Marco Fiora, tornato a casa, pare non abbia riconosciuto i genitori, non si sia adattato all'ambiente domestico, non riesca a comprendere bene quello che succede attorno a lui. Si trova in una specie di *«stato confusionale»*. Queste reazioni del ragazzo non sono sconosciute e sono simili a quelle rilevate in esperienze cliniche sul «kidnapping» di soggetti in età evolutiva fatte su bambini rapiti, da soli o in gruppo, da estranei o da uno dei genitori, e nei soggetti sottoposti a deprivazione sensoriale e prolungata.

Esperienze di questo genere hanno però dimostrato che i bambini reagiscono in modo diverso in rapporto a molti fattori. Uno dei più importanti è l'età. Al di sotto dei tre anni i problemi riscontrati sono stati molto più consistenti.

Le reazioni sono di tipo immediato, a medio termine e tardive. Le prime sono per lo più consistenti e presenti in una percentuale che si può calcolare di circa il 70 per cento dei soggetti, le seconde, meno gravi, nel 50 per cento e le terze, relativamente lievi, nel 15 per cento dei soggetti in età evolutiva sottoposti a rapimento.

Una delle tensioni più consistenti che agisce sul comportamento del rapito in età evolutiva è quella del distacco dai genitori e della perdita di fiducia nella loro capacità di erogare protezione. Questa «tensione» è stata di certo presente in Marco che una volta, in una cassetta incisa, ha usato queste parole: *«Papà, non mi trovo bene qui, voglio tornare a casa»*.

L'altro atteggiamento descritto in Marco, quello di comportarsi come se non avesse adeguate capacità cognitive, è descritto in letteratura come transitorio, anche se può durare un certo periodo di tempo.

Dalle reazioni attuali di Marco, nell'arco in genere di un relativamente breve periodo di tempo, si passerà a modalità di rapporto con la realtà meno disturbate. Tra queste sono state riferite la paura della morte, della separazione, qualche regressione che lasciano poi il posto ad una facile impressionabilità, qualche mutamento di carattere e comportamenti ossessivi (come qualche volta giochi ripetitivi che riproducono l'evento traumatico).

Queste sono le conoscenze più importanti che si hanno sulle reazioni di bambini rapiti. Essendo, però, i comportamenti dei soggetti in età evolutiva sottoposti a questa barbarie, diversi in rapporto alla personalità, del ragazzo, a quella dei rapitori, dei genitori, alle modalità di rapimento e di detenzione, è difficile dare consigli.

Non vi è dubbio, però, che la famiglia e la società devono agire con molta delicatezza nel riavvicinarsi al bambino e nel responsabilizzarlo. Marco deve essere riadattato alla vita abituale con gradualità e deve essere messo nelle condizioni di riconquistare fiducia in se stesso e nei genitori. Sotto una buona guida, le cose per Marco dovrebbero mettersi bene. La famiglia potrebbe essere aiutata da un neuropsichiatra infantile a porre il figlio in condizioni di elaborare, con una certa rapidità, le tensioni collegate all'evento traumatico.

Fabio Canziani

(Presidente Società Italiana di neuropsichiatria infantile)

Gianfranco Fiora racconta i difficili colloqui con il figlio sotto choc

Il padre: «Ora conosce bene le armi»

«Ricorda poco, ma ha imparato come sono fatte le pistole» - «Era così terrorizzato che scambiava le persone che incontrava per gente della banda» - «Crede di avere ancora sette anni»

TORINO — Marco è sceso dopo, quando la conferenza stampa era finita. Papà lo reggeva gradino per gradino. Lui si teneva al muro, sulle gambe rosale e smagrite, strizzava gli occhi e voltava il viso, per la luce e il trambusto. Faceva male vederlo lì, carezzato prima dalla commozione di tutti, poi tramutato in oggetto dall'esasperazione del lavoro: *«Fuori!»*, *«Ancora una volta!»*, si sentiva gridare.

E' stato dopo, perché prima, alle 11,15, nel giardino dietro la villetta, assistito dall'avvocato Gabri, Gianfranco Fiora ha risposto — ora teso, ora sorridente — all'incalzare delle domande.

In che condizioni l'avete trovato?

«Nel complesso abbastanza bene. L'hanno già visitato due pediatri, a Locri e qui. Ha problemi soprattutto alle gambe, comunque migliora. Forse ci sarà bisogno di un fisioterapista per rieducare gli arti. E poi è importante il recupero psicologico».

Come lo tenevano? Dove?

«Su molte cose c'è il segreto istruttorio, dovete capire. Comunque confermo che aveva una catena».

E' vero che i carcerieri l'hanno picchiato?

«Il carceriere era uno solo. E lui ha detto che era cattivo: ha cercato spesso di metterlo contro di noi. Marco era così terrorizzato da scambiare le prime persone incontrate per altra gente della banda».

Che cosa ricorda? E' vero che lo minacciavano?

«Ricorda poco, e comunque c'è un segreto istruttorio, lo ripeto. Quanto alle minacce posso dire che ora Marco conosce bene le armi, le descrive: il cane, il tamburo che ruota. Evidentemente gliele hanno fatte vedere spesso. Poi lui ci ha lavorato con la fantasia».

La lasciavano giocare?

«No. Lui racconta soltanto di figurine, forse quelle dei formaggini. Però deve avere continuato a leggere qualcosa, perché nella lettura ha fatto progressi».

Com'è stato il vostro primo incontro a Locri?

«Drammatico, molto. Ha stentato a riconoscermi. Mi ha chiesto con quella voce stentata: sei proprio tu?».

Ma è vero che non ha riconosciuto la madre?

«Sì, è vero».

Che cosa prova verso i rapitori? Vendetta o ira?

«Assolutamente niente».

Che cosa le rimane dentro?

«Riconoscenza per molta gente. Voglio ringraziare la polizia, Piero Sassi e Aldo Faraoni; voglio ringraziare Ezio Mascarino, il giornalista che ci è stato accanto per tutto questo tempo; voglio ringraziare Donatella Raffai, della televisione; e il sindaco, il cardinale, tutti quelli che si sono spesi per noi, anche Giovanni Paolo II».

Perché hanno sequestrato proprio Marco?

«Ormai è chiaro, è l'errore di un personaggio ormai noto a tutti».

Quel Garzaniti che era amico di famiglia.

«Siamo precisi: non era mio amico, ha lavorato per noi circa otto anni fa. E' sua moglie che conosceva Marco, aiutò Piera in negozio proprio quando Marco era piccolo piccolo».

Suo figlio s'è accorto di quanto tempo è passato?

«No, lui crede di avere ancora sette anni».

Com'è stato il ritorno?

«Era molto agitato, era il suo primo viaggio in aereo. Prima di partire è stato necessario fargli recuperare la fiducia nella figura del padre che sembrava aver perso. In auto guardava fuori dal finestrino, come assorto».

Dove andrete adesso?

«Rimaniamo qui, lui deve riambientarsi, poi vedremo. Marco ricorda le vacanze al mare. Ci penseremo».

E per la scuola?

«Anche questo è da vedere. Ora dovrebbe andare in terza. Pian piano cercheremo di valutare la possibilità del recupero».

Ha pianto Marco?

«Non ha pianto. Anzi: a un certo punto mi ha detto: "Papà, ti ho visto piangere". Ho creduto si riferisse a qualche appello in televisione. Invece era un ricordo prima di questi mesi bui: parlava di un giorno, tanto tempo fa, al funerale di un parente. S'è ricordato di una cosa che fra noi ci dicevamo sempre e che forse ha dato forza anche a lui in questi mesi: "Gli uomini non piangono mai"».

Marco Neirotti

Il bambino non riesce a camminare

Fisioterapia e sport e tornerà a correre

Marco Fiora, diciassette mesi di prigionia in una casa diroccata sull'Aspromonte. *«Una caverna — la definisce lui —, con tante porte e finestre sempre chiuse»*. Non è abituato a giocare. E' sempre rimasto quasi fermo, a volte anche legato ad una catena. Sulle braccia i segni di quella tortura.

Quali conseguenze al suo fisico di bambino che sta crescendo? Al prof. Paolo Gallinaro, direttore della prima clinica ortopedica di Torino, nella sua lunga esperienza è capitato di seguire alcune vittime di sequestri: *«Ricordo il caso di uomo rimasto legato a una catena per molti mesi. Quando è stato liberato aveva una grave ipotrofia muscolare. Ne è conseguita un'iniziale difficoltà nell'uso degli arti inferiori, salire le scale, correre. Sono disturbi tipici di tutte le vittime di sequestri. Ma, fortunatamente, sono anche problemi che si risolvono in qualche mese, con l'aiuto della fisioterapia, con la ginnastica, con l'attività sportiva. Quasi mai ci sono danni irreversibili»*.

Marco è stato visto da tutti in televisione camminare a fatica, muoversi con lentezza quasi esasperante, trascinare le gambe nel cortile di casa. Gallinaro non ha però visitato il piccolo Fiora, e sottolinea che il suo può essere un discorso soltanto teorico: *«Ai bambini si possono aggiungere problemi nell'accrescimento scheletrico e nello sviluppo psicomotorio»*.

Marco è vissuto per mesi nella penombra, e anche questo può aver provocato danni: *«La carenza di vitamina D, che è una conseguenza della mancanza di sole, può provocare il rachitismo (disturbi nell'ossificazione fino ad arrivare a vere e proprie deformazioni ossee)»*. Questa malattia è esplosa a fine '800, con la rivoluzione industriale in Inghilterra, dove i bambini rimanevano spesso chiusi nelle case, oppure giocavano in cortile in ombra di una città grigia per lo smog.

Continua Gallinaro: *«Voglio rassicurare i genitori di Marco. Devono stare tranquilli. Al di là dei discorsi teorici, sono convinto che non ci siano conseguenze irreparabili per loro figlio. Tutti i problemi che incontrerà in questi giorni, si risolveranno nel giro di poche settimane. E voglio fare un augurio a Marco: che possa tornare al più presto ad avere una vita uguale a quella di tutti gli altri bambini»*.

g. mon.

Ora servono vitamine e calcio

Una dieta troppo povera per un bimbo di 8 anni

Pane, spesso vecchio di giorni, mortadella, pomodori e carne in scatola. Questi i «pasti» di Marco Fiora per tutta la prigionia. Solo sporadicamente gli veniva dato qualcos'altro. Era più facile che i rapitori lo costringessero a lunghi digiuni.

Spiega il prof. Franco Balzola, primario del servizio di dietetica e nutrizione alle Molinette di Torino: *«Un'alimentazione molto monotona, anche se quantitativamente garantisce un adeguato apporto proteico e calorico, è comunque negativa per la salute del bambino. Nei quattro cibi elencati dal piccolo Marco, possiamo ipotizzare che siano stati garantiti proteine e grassi. I problemi possono essere stati creati dai cibi trattati industrialmente, conservati, che sono spesso carenti di vitamine e di oligoelementi (elementi necessari in piccole quantità). Poi, si può ancora pensare ad una mancanza di calcio»*.

A questo c'è da aggiungere la precarietà dell'alimentazione, i pasti saltati e comunque dati in modo irregolare: *«Questo significa che anche le proteine e i grassi possono essere stati carenti. Un quadro simile, nella peggiore delle ipotesi, può portare addirittura ad un arresto della crescita, dello sviluppo»*. Ma è la peggiore delle ipotesi. Balzola vuole rassicurare i genitori del piccolo Marco Fiora: *«Le capacità di ripresa, nei bambini soprattutto, sono eccezionali. I veri problemi del piccolo, saranno soprattutto di ordine psicologico e non fisico»*.

E' dello stesso parere la prof. Silvana Baratono, aiuto del servizio accettazione dell'ospedale infantile Regina Margherita e specializzata in dietetica, che spiega: *«L'alimentazione del piccolo in questi mesi è stata sicuramente priva di vitamine: mancano le verdure, la frutta. Marco non racconta di aver mai bevuto latte, che garantisce un buon apporto di calcio, fondamentale per la crescita della struttura ossea. Importante, inoltre, per un bambino è che i pasti siano consumati a ritmi precisi, e che non ci siano lunghi digiuni. Il disordine alimentare può portare problemi metabolici, dall'acetone fino all'ipoglicemia»*.

Ma, ovviamente, siamo sempre nel campo delle ipotesi peggiori e, comunque, il piccolo Fiora d'ora in avanti avrà tutto il tempo e la serenità per recuperare.

g. mon.

IL SUO PRIMO SORRISO

Torino, Marco Fiora sorride mentre gioca con Cinzia Mura, una delle due figlie della famiglia che accudisce al piccolo quando i genitori sono al lavoro. Sono in giardino, ai bordi di una vasca di pesci rossi ed hanno appena terminato di costruire con il «Lego» una barchetta azzurra e bianca (Foto La Stampa - Cesare Bosio)

Il saluto davanti a migliaia di fedeli

Il Papa: «Ciao caro Marco ti sono vicino nella gioia»

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha espresso pubblicamente la sua *«partecipazione alla gioia della famiglia di Marco Fiora»*, parlando ieri ad alcune migliaia di pellegrini di vari Paesi durante l'udienza generale, nell'aula «Paolo VI» in Vaticano. Il Pontefice ha anche rilevato che *«rimangono tuttavia l'ansia e il desiderio per la liberazione»* di molte altre persone sequestrate, che ancora non sono state restituite ai loro cari e per le quali egli ha rinnovato un accorato appello ai rapitori.

Giovanni Paolo II, dopo aver ricordato che già nello scorso febbraio aveva chiesto la liberazione del ragazzo, ha affermato: *«Ora ringraziamo il Signore perché nella sua provvidenza e bontà ha disposto gli eventi nel senso buono e desiderato, mentre porgo al piccolo Marco e ai suoi cari l'augurio di ogni bene»*.

«Rimane ancora, tuttavia — ha proseguito — l'ansia e il desiderio per la liberazione di tante altre persone, tuttora misteriosamente sequestrate, e per questo chiedo ancora ai responsabili la liberazione. Prevalga il sentimento della giustizia e della fraternità sulla suggestione del ricatto».

Il Pontefice, recatosi nella mattinata in elicottero in Vaticano per l'udienza generale, ha fatto ritorno poco dopo le 12, sempre in elicottero, alla sua residenza estiva.

«Una violenza inaudita» è stata esercitata sul piccolo Marco Fiora, secondo un commento dell'Osservatore Romano: non solo la prigionia, le corde e *«l'immaginabile trauma di una esistenza subumana»* con le minacce e *«l'inattività forzata, capace di produrre in un bimbo pericolose involuzioni nella crescita»*, ma soprattutto *«l'efferata pressione psicologica»* dei sequestratori che hanno usato *«Marco per obbligare i suoi a pagare, instillandogli giorno per giorno il velenoso dubbio che mamma e papà preferissero i soldi a lui, che anteponessero il denaro al suo bene, alla sua vita»*.

Osservato che questa è una *«terribile violenza, odiosa e cinica come ogni forma di aggressione e di ingiuria perpetrata ai danni dei più indifesi»*, il giornale vaticano rileva tuttavia che *«la speranza che Marco e i suoi genitori, malgrado tutto, coltivano, era nella gente che per lunghi mesi ha seguito la vicenda con una partecipazione di spessore ben più consistente della semplice curiosità»*.

E' stata anche questa solidarietà corale, forse — conclude l'Osservatore Romano — a contribuire al buon esito della vicenda.

Le «famiglie» dell'Aspromonte forse temevano l'intervento dell'Esercito

I boss decisero: «Liberate Fiora»

Dopo un vertice la 'ndrangheta avrebbe ordinato ai rapitori di rinunciare al riscatto - Il bambino abbandonato di notte in un prato

La Forestale smentisce gli inquirenti

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO CALABRIA — Una versione non vera sulla liberazione di Marco Fiora. L'hanno raccontata martedì mattina il sostituto procuratore di Locri, Rocco Lombardo, ed il colonnello Sabato Palazzo, comandante del gruppo carabinieri di Reggio Calabria. Sono stati mascherati gli ultimi spostamenti del bambino ed alcuni particolari della sua prigionia. Un errore dovuto alle frettolose informazioni che si avevano in quel momento o un atteggiamento forse spiegabile con l'affannosa ricerca, dopo le polemiche parlamentari, di prove di efficienza delle forze dell'ordine. Comunque una clamorosa smentita della prima versione che potrebbe nascondere anche altre verità e giustifica, comunque, nuovi interrogativi.

Non è vero che Marco Fiora è stato rilasciato da carcerieri spaventati dal continuo volo degli elicotteri dei carabinieri e dalle irruzioni notturne della polizia. Non è vero che fosse in atto un trasferimento ad un casolare più sicuro. Non è forse nemmeno vero che il bambino abbia cambiato «dieci volte» rifugio «sotto l'incalzare delle forze dell'ordine».

E' invece probabile che la liberazione sia stata una scelta dell'Anonima che, dopo aver convocato in Calabria il padre con il pretesto di un ultima rata di riscatto, ha improvvisamente rilasciato il bambino chiudendo quella che lo stesso ultimo telefonista della banda aveva chiamato «sporca faccenda». Si parla apertamente di una «liberazione politica», ispirata e sollecitata lontano dalla Calabria.

La conferma viene dal racconto di un operaio della Forestale, Francesco P., 32 anni (l'anonimato è una sua precisa richiesta). Teatro della liberazione è stato un villaggio: quello di Moledi, sui contrafforti del monte Zomaro, a 1000 metri di altitudine, nel territorio del Comune di Ciminà. Qui i pochi cartelli stradali rimasti sono sforacchiati da pallettoni di lupara, gli altri sono stati rubati per rendere più difficili i movimenti delle forze dell'ordine.

In una zona impervia, con robusti stanziamenti di denaro pubblico (circa tre miliardi), è stato costruito un villaggio: una decina di villette unifamiliari con capillare ed imponente opera di urbanizzazione. Nessuna delle villette è per il momento abitata e la sola famiglia che vive a Moledi è quella di un pastore di capre.

Appena fuori del villaggio, in un boschetto di pini, c'è un capanno della Forestale che, in questi giorni, viene ristrutturato. Marco è stato liberato qui. «Abbiamo trovato il bambino — racconta l'operaio — alle 6,30 del mattino. Ero insieme a due colleghi ed abbiamo notato qualcuno che, tutto infagottato, stava dormendo rannicchiato sotto il gradino della porta. Quell'esserino si è svegliato ed ha subito detto, molto piano: "Sono Marco Fiora". Sulle prime non gli abbiamo creduto, anche perché, con i capelli tanto lunghi, pareva una bambina. Poi ha insistito e ci siamo convinti che era proprio lui. Abbiamo acceso un fuoco per riscaldarlo, poi siamo andati a prendere un bicchiere di latte di capra nell'ovile qui vicino, infine abbiamo telefonato ai carabinieri di Ciminà».

Nell'attesa gli operai ed il bambino hanno chiacchierato: «Non molto, per la verità. Ma ci ha raccontato che la sera prima era stato accompagnato da due sequestratori sino all'ingresso del boschetto che c'è davanti al capanno. Gli hanno dato una coperta e detto di aspettare l'alba lì, che poi sarebbe stato libero. Lui non ci credeva, e non ha cambiato idea neppure con l'arrivo dei carabinieri. Era in stato di grande confusione e sembrava parecchio infreddolito, anche perché qui, per via dell'altezza, di notte la temperatura scende ai di sotto dei 10 gradi».

Il racconto di Marco ed i riscontri indiretti che fornisce l'operaio della Forestale offrono una ricostruzione completamente diversa da quella ufficiale. Testimonia, con pochi margini di dubbio, che i rapitori intendevano lasciare libero il bambino. Inoltre, se è vero che Marco ha raggiunto a piedi la casa della Forestale, c'è da pensare che la sua prigione si trovasse nel raggio massimo di 5-6 chilometri intorno a Moledi.

A Reggio, fuori dagli ambienti di polizia e carabinieri, si parla con insistenza di «liberazione politica». Il rilascio di Marco, senza condizioni, sarebbe soltanto il frutto di una decisione presa dai vertici della 'ndrangheta sia per rispetto verso le richieste di molti parlamentari locali, sia per la paura di vedere piovere centinaia di paracadutisti sull'Aspromonte, un fatto che avrebbe potuto avere effetti destabilizzanti sull'autorevolezza di alcune famiglie.

In questa ridda di parole ed ipotesi c'è un elemento nuovo che va letto con freddezza: la 'ndrangheta ha finalmente paura dello Stato e la liberazione di Marco è una prova della sua momentanea difficoltà. Occorrerebbe approfittarne di questo momento di debolezza e paura ma almeno la paura ieri non avrebbe avuto molta ragion d'essere: per tutta la mattinata le strade di accesso (e di fuga) dal monte Zomaro e dall'altipiano dello Zilastro (cioè i luoghi dove Marco è stato, molto probabilmente, tenuto prigioniero per 17 mesi) apparivano privi di controlli.

Abbiamo percorso 120 chilometri nelle zone più calde senza trovare né un poliziotto, né un carabiniere. Anche degli elicotteri, neppure l'ombra. Pare che i 200 carabinieri dell'XI battaglione abbiano operato più verso il Tirreno, nella zona di Oppido Mamertino-Taurianova. Ma, a parte le perplessità per un intervento in una zona apparentemente diversa da quella in cui si è svolto il sequestro, l'episodio conferma che lo spiegamento di forze che operano sull'Aspromonte è decisamente insufficiente. La volontà di chi si batte, con encomiabile slancio, può poco di fronte a 500 chilometri quadrati di boschi e costoni rocciosi. E può ancor di meno di fronte ad una omertà invalicabile.

Angelo Conti

DOVE E' STATO TROVATO E DOV'ERA PRIGIONIERO

Reggio Calabria. Su quel gradino di una casa della Forestale presso Ciminà (in alto) alcuni operai hanno trovato Marco. In basso l'ovile dove probabilmente era prigioniero

Su quella montagna «proibita» 250 carabinieri, 2000 mafiosi

Nella zona di Locri regnano tre clan - «Solo gli omicidi ci fanno capire qualcosa»

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO CALABRIA — Il boss Aquilino l'hanno ucciso sulla spiaggia di Pellaro. Dormiva sotto l'ombrellone, non se n'è nemmeno accorto. Antonio Zoccali, invece, i suoi assassini li ha visti. Anche lui era sulla spiaggia, a Torre Lupo, con la moglie, le figlie, gli amici. Aveva una bambina in braccio. Ha avuto il tempo di farla correre via. E poi anche lui è caduto.

Due omicidi, gli ultimi due, numero 69 e 70 dall'inizio dell'88 a Reggio e dintorni. Di Zoccali si sa poco, di Aquilino meno ancora, dicono che fosse un appaltatore. Vicino alla spiaggia, ad aspettarlo, è rimasta la sua automobile, una Mercedes blindata con radiotelefono.

Fatti di pochi giorni fa. Omicidi che come gli altri resteranno impuniti. E' una facile scommessa. Ma che ai giudici di Reggio Calabria consentono una consolazione: «I momenti di lotta finiscono col costituire emergenze favorevoli sotto il profilo giudiziario, provocando una "fuoriuscita" di elementi probatori». Sono parole del giudice istruttore Vincenzo Macrì, il «Falcone» di Reggio Calabria, nell'ordinanza di rinvio a giudizio per 191 mafiosi. Il maxiprocesso alle cosche reggine.

In altre parole Macrì vuol dire questo: non sappiamo nulla di ciò che accade ogni giorno, gli ammazzamenti ci fanno capire qualcosa, il ruolo del morto, da che parte stava, per chi giocava. Ma è poco. Da queste parti le cosche costituiscono "uno Stato nello Stato". Il territorio viene sottratto al controllo delle forze di polizia. Attentati dinamitardi, omicidi e tentati omicidi vengono consumati in pieno giorno e nelle strade centrali di Reggio e Villa San Giovanni senza alcun timore, scrive Macrì.

Nel suo processone gli omicidi sono infiniti. Per 4 o 5 c'è un'ipotesi di accusa, per gli altri il procedimento è contro ignoti. Eppure la guerra tra il clan di Paolo De Stefano (ammazzato) e Antonino Imerti (scampato a due attentati, uno con autobomba, in cui sono morti cinque dei suoi uomini) non è finita. Poche settimane fa è stato intercettata una telefonata tra il Canada e Fiumara di Muro in cui i calabresi d'Oltreoceano grosso modo dicevano a quelli dello Stretto: «Avete bisogno di un nostro intervento?», no, grazie. Nella guerra tra cosche, per ora, se la cavano da soli qui in Calabria. E il bilancio, come si chiama questo tipo di contabilità, di 50 morti e 50 feriti è facile prevedere che sia soltanto provvisorio.

Nel suo ufficio il colonnello Sabato Palazzo, comandante del gruppo carabinieri di Reggio, ha delle tabelline prestampate per aggiornare le cifre: 1988: 70 morti in provincia, 26 in città, 48 sicuramente mafiosi. C'è ancora tempo per battere il record dell'anno scorso: 128 morti in tutto, 47 a Reggio, 88 di mafia. C'è stato un periodo, ricorda il colonnello, che gli omicidi avvenivano sempre tra le 6 e le 8 di sera. Palazzo diede allora disposizioni ai suoi uomini perché per quell'ora fossero tutti in giro per la città, uscissero dagli uffici; fatevi vedere, passeggiate, mostrate la divisa. Non è servito.

A Reggio Calabria l'Aspromonte comincia e finisce. Su per quella montagna che un viaggiatore inglese chiamò «calamita delle nuvole» si arrampicano le competenze di tre procure della Repubblica: Reggio, Palì e Locri. Ma l'azione giudiziaria, ci dice un giovane sostituto procuratore, è «assolutamente inconcludente. Più che altro facciamo ordine pubblico. Un anno di carcerazione preventiva quando i mandati di cattura resistono al tribunale della libertà e poco di più. Poi i mafiosi escono, i processi seguono il loro lento corso, le poche prove si stemperano, al terzo grado di giudizio sono tutti fuori. Del maxiprocesso alle cosche, su 191 imputati ce ne saranno dentro 30 o 40. E si deve ancora cominciare il giudizio».

Il colonnello Palazzo ha una mappa aggiornata: 18 cosche («ndrine» in gergo) nel suo territorio, un centinaio di persone ciascuna, 2100 nomi di mafiosi presunti. La certezza che dalle parti di Locri, dove Marco Fiora è stato liberato, comandano tre famiglie: i Nirta, i Castano e i Pelle. Contro di loro però solo sospetti, nessuna prova.

Anche il colonnello Palazzo ha sentito le proteste che arrivavano da tutt'Italia per i 17 mesi di tortura che ha subito Marco. Ha sentito l'appello dei parlamentari, di chi chiedeva che sull'Aspromonte venissero lanciati i paracadutisti, mandato l'esercito. Palazzo fa i suoi conti. Su in montagna, da aprile a novembre, da un anno a questa parte, stanno accampati 250 carabinieri. Quindici squadriglie di 15-20 uomini si muovono ogni giorno lungo i costoni. Cinque squadre sono pronte a muoversi da Vibo Valentia con gli elicotteri. Esiste un piano operativo pronto a scattare in qualunque ora. Se il sequestro avviene in Calabria e i carabinieri vengono avvertiti nel giro di mezz'ora un'ora, qualche speranza c'è. Per sei volte, dal marzo dell'anno scorso ad oggi, è andata bene. Ma per Marco Fiora, no. I suoi 17 mesi in Aspromonte sono una sconfitta.

I paracadutisti il colonnello Palazzo li ha chiamati due volte. In una battuta è stato circondato il paese di Platì, uno dei vertici della zona franca. Fermi tutti, le case rovistate una per una. Bottino: un po' di fucili a canne mozze, qualche pistola, alcuni arresti. E anche un morto: una donna malata di cuore, presa da infarto dopo la perquisizione di casa sua.

Su in montagna, dicono i carabinieri, l'omertà è completa, il favoreggiamento è totale. Per una famiglia dell'Aspromonte tenere un sequestrato è un affare, anche se il guadagno sembra misero: 4-5 milioni.

Ieri a Catanzaro c'è stata una riunione della giunta regionale con il prefetto Verga, alto commissario per la lotta contro la mafia. Il problema discusso era quello delle infiltrazioni mafiose tra i 30 mila forestali stagionali assunti dalla Regione.

Cesare Martinetti

■ «Il migliore detective sarà il bambino»

REGGIO CALABRIA — Sette fermi ed un ovile sotto osservazione. Sono il bilancio delle prime operazioni, scattate in queste ore sull'Aspromonte dopo la liberazione di Marco Fiora. Non si tratta di risultati eccezionali, perché quasi di routine in queste occasioni. «Ci siamo limitati — ha spiegato il capo della Mobile di Reggio, Salvatore Patanè — a cristallizzare un certo numero di situazioni. Abbiamo cioè fatto il punto sulla posizione di un certo numero di persone sospette. Sette persone, quattro pastori e tre operai della Forestale, sono stati fermati ed interrogati. Ma li abbiamo rimessi in libertà entro le 24 ore. Questo non perché siano risultati certamente estranei alla vicenda, ma piuttosto perché al momento non c'è nulla di concreto a loro carico». Si è appreso che due dei sette fermati erano già stati inquisiti per il sequestro di Pietro Costagno. Allora non fu possibile provare nulla a loro carico.

Gli investigatori stanno compiendo accertamenti su un ovile, di proprietà di uno dei sette fermati: sarebbero state rilevate tracce di recente passaggio.

Il lungo viaggio su un ricognitore troppo lento: i motivi della scelta

Il ritorno in aereo, un'odissea di sei ore

TORINO — Con il volo di linea Reggio Calabria-Torino (BM329/AZ224), con scalo e sosta di un'ora nella capitale, Marco Fiora e il padre Gianfranco sarebbero potuti arrivare all'aeroporto di Caselle in tre ore e cinque minuti.

Invece, con il volo speciale predisposto dalla Polizia di Stato, per fare lo stesso percorso sono state necessarie sei ore e dieci minuti, di cui quattro e trenta in aereo e un'ora e quaranta in auto. Con indubbi disagi per i passeggeri.

Inspiegabilmente è stato impiegato un velivolo leggero, costruito per la ricognizione e adatto soltanto a brevi trasporti, per un viaggio lungo e delicato per le condizioni psicofisiche di due dei passeggeri, provati dalla fatica e dall'emozione.

Questa la cronaca. Alle 13,30, dalla base militare di Pratica di Mare, presso Roma, dove ha sede anche il 1 reparto voli della polizia, decolla un P68 Observer diretto all'aeroporto «Tito Minniti» di Reggio Calabria. Ai comandi, il vicequestore De Caro e l'ispettore Cenci.

Alle 14,30, all'aeroporto di Caselle giunge la notizia che il piccolo Marco potrà arrivare dalla Calabria fra le 18,30 e le 19,30. Non si tratta solo di una voce, tant'è vero che un'auto della questura torinese porta la madre in aeroporto alle 16,15. Comincia per lei, e per tutti coloro che le sono vicini, la snervante attesa che durerà fino alle 22,10. Man mano che passa il tempo vengono precisati vari probabili orari d'arrivo, che si riveleranno poi inattendibili.

Sulla pista assolata dell'aeroporto di Reggio Calabria, alle 15,45, sul P68 Observer salgono Marco Fiora, il padre, il capo della Criminalpol di Torino, dott. Piero Sassi e il maggiore Tecame, dei carabinieri.

Il P68 è un bimotore a elica, può volare a una velocità di crociera di 306 chilometri all'ora, e ha un'autonomia di 2186 chilometri. Il suo impiego normale è la sorveglianza a bassa quota, tanto è vero che il posto di pilotaggio ha la parte inferiore in materiale trasparente, per consentire la vista al suolo. E' usato per i controlli sul traffico, per il pattugliamento delle coste, per la verifica degli inquinamenti. Certamente, sia per le dimensioni (12 metri di apertura alare, 9,35 di lunghezza, 7 posti) che per la velocità (massimo 322 Km/h), non è un aereo di molto confort. Inoltre, essendo leggero, è molto sensibile alle turbolenze.

Alle 15,55, il piccolo aereo con i colori celeste e bianco della Polizia di Stato, con tanto di scritta sulla fiancata, decolla verso Nord. Comincia quello che si rivelerà un lungo e avventuroso viaggio. Alle 18, mentre da quasi due ore la madre di Marco attende, seduta su una poltrona, nell'ufficio della polizia aeroportuale, si diffonde la voce che l'aereo è stato costretto a uno scalo tecnico a Pisa (qualcuno parla di guasti). In realtà, l'aereo bianco e celeste punta su Genova, dove arriva poco prima delle 20,30. Piera Fiora, giornalisti, fotografi, teleoperatori e tanti amici, sono sempre a Caselle in fiduciosa attesa.

Perché si è scelto di scendere all'aeroporto ligure? Due spiegazioni. Prima: su Torino e sull'Appennino c'è rischio di forti temporali, e il piccolo aereo potrebbe avere dei problemi (che non ha, invece, un jet di linea). Secondo: Marco patisce il lungo viaggio, e non può essere sballottato ancora. L'arrivo a Torino sarà su una Croma blu, con targa civile, della polizia. Piera Fiora, alle 20,30, lascia l'aeroporto e torna ad attendere il piccolo Marco a casa.

Possibile che non fosse disponibile nessun altro aereo? Sia il 31° stormo dell'Aeronautica militare, sia una compagnia (la Cai) che opera per il Sisde, hanno velivoli più idonei per velocità e confort a un viaggio simile, e sicuramente avrebbero messo a disposizione i loro mezzi.

Il capo della Mobile di Reggio Calabria, Patanè, spiega: «Il piccolo Marco non era in condizioni fisiche per viaggiare su un aereo di linea e sostare per un'ora a Roma. Abbiamo trasmesso la richiesta di un aereo speciale al dirigente della Polizia, dott. Cufalià, il quale ha trasmesso la nota al ministero dell'Interno, dove è stato scelto il P68 Observer, decollato da Pratica di Mare, vicino a Roma».

All'ufficio stampa del capo della polizia al ministero degli Interni ammettono «un errore di calcolo». Spiegano: «E' l'unico tipo di velivolo di cui disponiamo, oltre al piccolo 'Oscar', che ha solo 2-3 posti. Lo abbiamo scelto anche perché era in zona, per guadagnare tempo. Far partire un altro aereo da Roma sarebbe stato più complicato e lungo». Chi ha ragione?

Gianni Bisio

Giuliana Mongelli

Un P. 68 Observer, da qualche tempo in dotazione alla polizia di Stato. Costruito dall'italiana Partenavia, ha una velocità massima di 322 km/h e non è dotato di servizi igienici

Donat-Cattin presenta il piano di spesa per far fronte all'emergenza

Aids, il ministro chiede 5 mila miliardi in 4 anni

«Occorrono 30 mila posti letto in più, attrezzature, ambulatori e personale specializzato»

ROMA — Quattro-cinquemila miliardi entro il 1992. E' questa, secondo il ministro della Sanità Donat—Cattin, la cifra necessaria per fronteggiare l'emergenza-Aids in Italia, le cui previsioni sono tutt'altro che confortanti. Alla fine del 1990, secondo le ultime proiezioni del centro operativo, i malati saranno 26.000 (contro i 2230 casi notificati al 31 luglio e ai 3100 stimati e i 4600 previsti al dicembre prossimo). Gli eterosessuali, il gruppo dove la malattia sta oggi progredendo più velocemente, potrebbero nel 1990 essere quasi 5000.

Polemico come al solito, Donat—Cattin ribatte alle sempre più stringenti accuse di inerzia nella lotta alla «peste del secolo», piovute da ogni parte negli ultimi tempi. Il Parlamento lo mette alle corde votando all'unanimità (il 28 luglio scorso) una risoluzione che impegna il governo a varare entro due mesi un piano organico all'altezza di quello degli altri Paesi? E il ministro rilancia, alzando il tiro dei miliardi necessari, alla vigilia di una «Commissione Aids» che proprio stamattina discuterà l'attuazione pratica dei fondi già stanziati per le strutture ospedaliere: 20 miliardi per il 1987, 100 miliardi per il 1988, rimasti impigliati fra le pieghe della burocrazia di Stato. «Dei nuovi *fondi, 1580 miliardi andranno agli ospedali e 500 agli ambulatori. 800 serviranno per recuperare 30.000 nuovi posti letto, 1800 andranno per il personale* — ha precisato Donat—Cattin — *visto che saranno necessarie 40 mila persone in più*».

La commissione Sanità del Senato presieduta da Sisinio Zito ha denunciato in una conferenza stampa il progredire dell'Aids, smentendo le più rosee proiezioni di sei mesi fa? Il ministro della Sanità butta sul tavolo nuove, più allarmanti cifre, polemizzando col senatore socialista. «*Non so dove abbiano preso i dati illustrati, io cito le cifre che mi ha fornito il Centro operativo*».

«*In realtà* — spiega un esperto dell'Istituto superiore di Sanità — *le cifre provengono sempre dalla stessa struttura epidemiologica nazionale, che opera di concerto con l'Organizzazione Mondiale della sanità. Man mano che i dati vengono aggiornati, cambiano anche le previsioni*». Così, se solo un mese fa i casi di Aids conclamato (cioè di malattia vera e propria) erano arrivati in Italia a 1894 (1025 i morti), un mese dopo le schede notificate al Centro sono 2230. E anche le previsioni si adeguano al peggio. Con l'incremento annuo attuale del 140%, nel 1992 i malati di Aids potrebbero essere 148.000.

Carlo Donat-Cattin

Proiezioni a parte, ad allarmare sono già i numeri di oggi, che pur contengono qualche elemento positivo. L'infezione che deriva da contatti sessuali è scesa enormemente. Dal 60% del 1984, rappresenta oggi solo il 15%. In diminuzione è anche il contagio con il sangue infetto, ridotto al 3% tra emofiliaci e politrasfusi, segno che le misure di prevenzione hanno funzionato. Gli stessi casi di Aids pediatrico sembrano sotto controllo. Anche se ben 78 bambini risultano malati, e 300 sono stati accertati infetti. La massima proporzione di casi di Aids (il 66%) si concentra ancora fra i tossicodipendenti, il cui numero raddoppia ogni dieci mesi. Esplosivo in questa categoria è anche l'aumento dei sieropositivi che in certe città arrivano a rappresentare la metà dei soggetti esaminati (l'80% a Milano). Ma la nuova categoria «emergente» è quella degli eterosessuali: 3 casi di contagio nel 1985, 50 nel 1987, 31 nei primi sei mesi del 1988. Come dire che l'Aids esce dalla zona a rischio e comincia a diffondersi tra coloro che non sono né omosessuali né drogati. Ma sono partners sessuali di persone che appartengono a queste categorie. In due terzi dei casi si tratta di «compagni» di tossicodipendenti. Sei italiani hanno contratto il morbo in Africa, per quattro si parla di «contatti eterosessuali mercenari». Gli eterosessuali sono in crescita anche fra i sieropositivi: su circa 1000 che si sono presentati ai centri clinici, uno su cinque è risultato infetto, quasi tutti partners eterosessuali stabili di altri infetti.

Tranquillizzante è tuttavia il fatto che la trasmissione eterosessuale non sembra particolarmente efficace: secondo dati italiani, solo il 10% dei partners abituali di sieropositivi appare, oggi come oggi, destinato ad infettarsi a sua volta.

m. g. b.

Trovato un errore nella legge di gravitazione universale

Più leggera la mela di Newton

Un esperimento di scienziati americani conferma l'esistenza della «quinta forza» - Un oggetto calato verso il centro della Terra perde peso in misura maggiore rispetto alla teoria

Un gruppo di scienziati del laboratorio americano di Los Alamos ha scoperto un errore nella legge di gravitazione universale, una tra le più antiche e meglio verificate della fisica. Un esperimento condotto in Groenlandia, di cui si è avuta notizia nei giorni scorsi, ha messo in rilievo una deviazione non trascurabile rispetto alle previsioni della legge, scoperta da Newton trecento anni fa. Essa afferma che tra due oggetti qualsiasi (per esempio tra la Terra e la Luna) c'è un'attrazione che diventa tanto più piccola quanto maggiore è la loro distanza (precisamente diminuisce con il quadrato della distanza).

E' ancora presto per capire la portata dell'esperimento e prevederne le ripercussioni. «*Tutto quello che possiamo dire con certezza è che ci troviamo di fronte a dati scientifici non comprensibili sulla base delle conoscenze attuali*», hanno detto Richard Hughes e Michael Martin Nieto, due fisici di Los Alamos che hanno progettato l'esperimento. «*E' necessario mettere a punto delle nuove teorie. Ma quali siano, attualmente, è impossibile dirlo*».

L'esperimento si è svolto in un pozzo scavato nel ghiaccio, profondo quasi due chilometri. Gli scienziati hanno misurato il peso di una massa campione a diverse profondità usando un gravimetro, uno strumento simile a una bilancia a molla ma estremamente preciso. Si aspettavano che la massa fosse attratta verso il centro della Terra sempre di meno man mano che veniva calata nel tunnel. Così è successo, ma in modo diverso da quello previsto dalla legge di Newton. A risultati analoghi, sempre discordanti con la previsione di Newton, erano giunti alcuni anni fa degli esperimenti condotti nelle miniere australiane e in pozzi scavati sotto terra negli Stati Uniti.

Può sembrare strano, ma scendendo verso il centro della Terra il peso di un oggetto diminuisce. Nel calcolo della forza conta soltanto la massa della terra che sta sotto di esso, quella contenuta in una sfera di raggio uguale alla distanza tra l'oggetto e il centro della Terra. Man mano che si scende questa massa diminuisce e quindi diminuisce anche il peso del corpo. Se il corpo fosse esattamente al centro della Terra sarebbe addirittura senza peso. Questo fatto era ben noto a Newton. La discordanza messa in luce dai fisici americani riguarda il modo in cui il peso diminuisce. Cala più di quanto è stato previsto dalla legge.

Una delle possibili implicazioni dell'esperimento riguarda l'esistenza della cosiddetta quinta forza, un'ipotesi avanzata nel gennaio 1986 da alcuni fisici americani.

Nella esperienza quotidiana ci sembra di avere a che fare con numerose forze, che a un primo sguardo appaiono completamente diverse l'una dall'altra: l'attrito, l'urto, il peso, le spinte e tante altre ancora. In realtà sono tutte riducibili a quattro interazioni fondamentali: la forza di gravità, quella elettromagnetica e due tipi di interazione nucleare (forte e debole). Queste forze hanno intensità e raggi d'azione molto diversi tra loro. La gravità, che tiene insieme l'universo, agisce a distanze astronomiche, mentre l'interazione forte, la colla che lega tra loro protoni e neutroni, non oltrepassa i confini del nucleo.

La quinta forza è stata proposta per spiegare alcune apparenti anomalie dell'interazione gravitazionale. Si tratta di una forza repulsiva che si sovrapporrebbe all'attrazione di gravità, facendo sentire la sua presenza a distanze brevi, dell'ordine di decine o centinaia di metri. Secondo questa teoria due corpi si attrarrebbero meno di quanto previsto dalla legge di Newton. Ma ci sono opinioni controverse in proposito.

Ciò che l'esperimento dei fisici di Los Alamos mette in discussione non è tanto la legge di Newton, che fa parte di una teoria da tempo superata e di cui si conoscono abbastanza bene i limiti di validità. La teoria più direttamente coinvolta è quella della relatività generale, che spiega in termini moderni la gravità. E' probabile che la forza apparentemente più semplice, quella con cui conviviamo ogni giorno sostenendo il nostro peso e trasportando degli oggetti, sia più complessa di quanto abbiano pensato Galileo, Newton e anche Einstein.

Giuseppe Ferraris

Scoperto un nuovo pianeta

Da un astronomo Usa: è il primo al di fuori del sistema solare

Un astronomo americano ha annunciato ieri di aver raccolto «*le migliori prove finora mai avute*» dell'esistenza di un pianeta al di fuori del sistema solare. Il pianeta non è visibile al telescopio, ma la sua esistenza nei pressi di una stella a 90 anni luce dalla Terra sembra essere dimostrata da alcune irregolarità nell'orbita dell'astro cui si accompagna.

L'annuncio della scoperta — che è la prima di questo genere anche se l'esistenza di pianeti attorno alle stelle diverse dal Sole è sospettata da tempo — è stato fatto all'assemblea generale dell'Unione astronomica internazionale in corso a Baltimora, da David Latham, uno scienziato dell'osservatorio di Cambridge.

Secondo Latham, la stella in questione è catalogata con il numero «Hd 114762» e si trova alla periferia della Via Lattea. Essa ha più o meno le dimensioni del Sole, ma è di circa dieci milioni di anni più vecchia.

Se veramente esiste, il pianeta potrebbe avere un diametro paragonabile a quello di Giove, ma una massa dieci o 20 volte superiore. Per le sue dimensioni e per la vicinanza alla stella, il pianeta non potrebbe in alcun caso ospitare forme di vita.

Prova del Dna su un ragazzo fuggito da una tribù: l'ha ottenuta un operaio di Cagliari

«Zoran lo zingaro» è mio figlio

«Me l'hanno rapito sotto casa quattordici anni fa per avviarlo al furto e all'accattonaggio» - Nel 1980 il giovane ha riconquistato la libertà, e il padre l'avrebbe riconosciuto attraverso una foto pubblicata su un giornale

CAGLIARI — La tormentata esistenza di Zoran, ragazzo zingaro di circa 20 anni, è giunta ad una svolta decisiva. Le analisi del sangue prelevato ieri mattina all'istituto di medicina legale di Cagliari chiariranno presto se il giovane vagabondo è il figlio di un artigiano di Torpè (Nuoro) che ha creduto di riconoscere in lui il figlioletto di 3 anni e mezzo rapito sotto casa 14 anni fa.

La storia di Zoran, secondo quanto egli stesso ha raccontato ai magistrati che seguono la vicenda, comincia quando una tribù di zingari lo rapisce in tenera età per avviarlo al furto ed all'accattonaggio. I ricordi del ragazzo sono confusi e ormai sbiaditi. Dei suoi veri genitori non ricorda nulla ma ha ben presenti le lunghe giornate trascorse a rubare e a fare l'elemosina a seguito dei nomadi. Come pure ricorda bene le botte che lo attendevano a sera se gli incassi erano scarsi.

Un giorno di 8 anni fa, stanco delle continue angherie, Zoran sceglie la strada della libertà e fugge dalla tribù di zingari accampata alle porte di Cagliari. Per lui comincia una vita errabonda ed ugualmente difficile, ma in più di una occasione qualcuno gli tende una mano. Per alcuni mesi viene ospitato da una famiglia che abita in un quartiere popolare della città. Poi un impiegato delle poste si prende cura di lui. Infine alcuni amici lo conducono nella casa dei padri Somaschi che accolgono ragazzi senza famiglia o disadattati.

«*Ricordo ancora il giorno in cui arrivò da noi* — racconta padre Giuseppe Milanesio, originario di Cherasco e trasferitosi in Sardegna quattro anni orsono — *era sporco e parlava un italiano stentato. Aveva sempre vissuto come un animale randagio ed era contento di aver trovato un rifugio*». Ma le pagine non erano ancora finite. Un magistrato prosegue le indagini per conoscere la sua vera identità. La storia finisce sulle pagine dei giornali locali e al contempo arriva il colpo di scena. Osservando la fotografia del giovane zingaro pubblicata su un quotidiano, Mario Tuvoni, 45 anni, piastrellatore, crede di riconoscere un volto familiare, forse è quello del piccolo Antonello alla cui scomparsa non si è mai rassegnato. Immediatamente si mette in contatto con i padri Somaschi che ospitano Zoran, e chiede di poterlo incontrare. D'altra parte la moglie Rina Lai, morta di leucemia appena un mese fa col cruccio di non aver più rivisto il piccolo rapito, gli ha lasciato un'eredità alla quale è difficile sottrarsi: continuare a cercare e a sperare.

Il primo incontro col giovane zingaro avviene qualche giorno fa non senza le dovute cautele. Il dubbio, comunque si rafforza: quel ragazzo dalla carnagione scura e capelli neri potrebbe essere veramente il suo Antonello. Alcuni tratti del volto lo accomunano agli altri quattro figli mentre altre conferme arrivano da una vecchia cicatrice su un ginocchio (riportata in una caduta da un ciclomotore) e perfino da una particolare conformazione del mignolo del piede.

A questo punto Mario Tuvoni decide di andare fino in fondo nella ricerca della verità e chiede un'analisi del sangue per sapere se Zoran potrebbe essere davvero il suo figliolo scomparso.

Ieri mattina l'artigiano di Torpè, accompagnato da un piccolo gruppo di parenti e amici, è tornato dai padri Somaschi per prendere Zoran e portarlo all'istituto di medicina legale dove ad entrambi è stato prelevato un po' di sangue che consentirà di condurre analisi incrociate. Prima di arrivare a questo passo decisivo, nel piazzale dell'istituto religioso, si sono svolti nuovi confronti. Anche i parenti ravvisano le stesse somiglianze, le incredibili coincidenze ma nessuno vuole illudersi. «*Ho cercato tanto il mio piccolo Antonello* — dice Mario Tuvoni — *e certo l'ansia di ritrovarlo può ingannarmi. Prima di allontanare gli ultimi dubbi voglio attendere il responso dei medici*».

Anche Zoran è ansioso di sapere come andrà a finire. «*Comunque* — afferma realisticamente — *ogni soluzione mi andrà bene. Oggi il mio desiderio più forte è trovare un lavoro onesto e vivere serenamente. Però che bello sarebbe ritrovare il mio vero padre ed i miei fratelli*».

Silvana Mignoni

Aspre polemiche per un neologismo nella capitale delle vacanze

Nel vocabolario il verbo riminizzare «Deturpare con colate di cemento»

Il Comune preferisce non intervenire, ma c'è chi vuol querelare per diffamazione

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — Rimini come Rapallo. Erano capitali del turismo o del cemento? Il dubbio resta. Ecco il «*Dizionario italiano ragionato*», di Angelo Gianni e Luciano Satta, editore D'Anna. Alla voce «*riminizzare*»: «*verbo transitivo. Deturpare con una eccessiva concentrazione di costruzioni o, come si dice, con colate di cemento. (Confrontare rapallizzare). Dal nome della città di Rimini, assunta a simbolo di un fenomeno che divenne comune a tutta la penisola*». Altro che mare, sole e sesso. Cinque righe d'un dizionario affidano al senso comune, alla cultura quotidiana, e pure alla storia magari, una immagine affatto turistica di due capitali del turismo. Succede nel Bel Paese. C'è chi protesta, moderatamente: «*Secondo me gli autori di quel verbo a Rimini* non ci sono mai venuti» (Maurizio Melucci, segretario pci). E c'è chi minaccia: «*Occorre spiegare questa offesa*» (Nando Piccari, già segretario, già vicesindaco, attuale consigliere comunista).

Anzi, Piccari ha fatto di più. Ha scritto al sindaco, Massimo Conti, socialista: «*Poiché risulta che in nessuna parte del mondo si ricorra a questo termine per l'uso che nel dizionario è descritto, ne appare dunque evidente la natura gratuita, falsa ed offensiva. Le chiedo pertanto se non valuti indispensabile intraprendere i passi necessari per interrompere il protrarsi di una iniziativa che arreca danno e offesa alla città e ai cittadini di Rimini*». Quali passi? Una querela per diffamazione? Il sequestro del dizionario? E se il giudice desse ragione al vocabolario? Qualcuno, nel pci, il dubbio l'ha avuto: «*riminizziamo, è meglio, riminizziamo...*». Il sindaco, in ogni caso, adesso non può rispondere: ha preferito far le vacanze in Portogallo. Il suo vice, Marco Bruscolini, invece, ribatte scandalizzato: «*Rimini ha il più alto indice di verde in Emilia Romagna, ed è stata la prima città in Italia a dotarsi di un impianto di depurazione. Altro che cemento*». Renato Capacci, onorevole pci, rimanda ogni risposta a tempi migliori: «*La questione è troppo seria. Rimini deve fare i conti con se stessa e il proprio passato, ma non a 40 gradi all'ombra...*».

L'epoca è quella che va dall'inizio degli Anni Cinquanta alla fine dei Settanta. Rimini era uscita distrutta dalla guerra, non restava nient'altro che una città di macerie in riva al mare. La costa di Miami era il sogno di questa spiaggia lunga quaranta chilometri, luci e alberghi appiccicati e strade diritte che non finiscono mai sul lungomare. Ma nell'Italia che rinacque, qualche errore ci fu. Errori di esagerazione, sostengono architetti famosi. Pierluigi Cervellati, urbanista, definì «triangolo dell'orrido» quello compreso fra Rimini, Riccione e San Marino. Il sindaco di quei tempi era Walter Ceccaroni, comunista, per 20 anni (dal '50 al '70) titolare di palazzo Garampi. Ma se gli si chiede quanto c'è di suo in questo verbo, lui non ci sta, risponde quasi avvelenato: «*Rivendico come titolo di merito anche personale il ruolo giocato nella ricostruzione della città. Abbiamo dato vita a un sistema economico ancora forte, e ancora attuale*».

Pierangelo Sapegno

SCIVOLI GIGANTI PER LA CALDA ESTATE

Tokyo. Migliaia di giapponesi per combattere il caldo di questi giorni hanno preso d'assalto i giganteschi scivoli piazzati nella piscina Toshimaen della capitale (Telefoto Associated Press)

Spray al bando per salvare l'ozono

Il Senato approva il protocollo di Montreal contro i clorofluorocarburi di bombolette e aerosol - L'industria cerca prodotti sostitutivi

ROMA — Il Senato ha approvato il protocollo di Montreal che stabilisce il principio della riduzione e della progressiva messa al bando dei clorofluorocarburi contenuti normalmente nelle bombolette spray, negli aerosol, nei materiali per condizionatori d'aria. Questa sostanza ha un'azione di deterioramento sulla fascia di ozono che, nella stratosfera, blocca le radiazioni ultraviolette provenienti dal sole con un effetto «filtro» protettivo.

Il protocollo di Montreal prevede tre fasi: nella prima, a partire dall'entrata in vigore del protocollo, il primo gennaio '89, c'è l'obbligo di bloccare la produzione di clorofluorocarburi a livello del 1986 più un eventuale incremento del 10 per cento; nella fase successiva il consumo globale verrà ridotto del 20 per cento; la terza fase prevede la riduzione del consumo pari al 50 per cento.

Il protocollo entrerà in vigore alla data del primo gennaio '89 solo se nel frattempo sarà stato ratificato almeno da undici nazioni e se le ratifiche rappresenteranno, complessivamente, i due terzi della produzione globale di clorofluorocarburi del 1986. La disciplina introdotta dal protocollo si diversificherà a seconda delle sostanze. Entro il 30 giugno 1989 la produzione e il consumo di tutte le sostanze dovranno essere pari all'80 per cento dei livelli del 1986 e per il 30 giugno 1990, pari alla metà. A partire dal '90 ogni quattro anni il documento approvato sarà soggetto a revisione alla luce dei dati scientifici sullo stato e sul deterioramento della fascia di ozono.

Il documento introduce anche una «clausola europea» che riguarda i dodici Paesi della Cee prevedendo che essi debbano adempiere agli obblighi previsti dal protocollo in modo congiunto. Di fatto per l'uso dei clorofluorocarburi la Cee si comporterà quindi come un'unica entità. Dal 1969 la coltre di ozono si è ridotta del 3 per cento nella fascia comprendente gran parte dell'Europa e degli Stati Uniti, del 4 per cento in Australia e Nuova Zelanda, del 6 per cento nell'Antartide.

Un deterioramento della fascia si è avuto recentemente anche nella regione artica. I dati internazionali dimostrano che l'aumento dell'1 per cento del flusso dei raggi ultravioletti del Sole, dovuto alla rarefazione dell'ozono, porta ad un aumento del 5 per cento dei tumori della pelle e del 2 per cento dei melanomi. Inoltre il fenomeno contribuisce, in maniera rilevante, al cosiddetto «effetto serra»: cioè l'aumento delle temperature terrestri.

I clorofluorocarburi sono stati presenti per lunghissimo tempo nell'atmosfera e il rischio maggiore consiste nel fatto che possono produrre i loro effetti nocivi anche 20-30 anni dopo la loro eliminazione. Negli Stati Uniti, Canada e Svezia la produzione delle bombolette spray è stata vietata. Il governo della Repubblica Federale Tedesca ha fatto, recentemente, un accordo di convenzione con i produttori. Molte multinazionali hanno annunciato l'introduzione di prodotti sostitutivi.

Intervenendo in Senato il capogruppo federalista europeo Gianfranco Spadaccia ha detto che «*la posizione del governo nell'attuazione delle convenzioni internazionali, così come nella previsione di prodotti sostitutivi dei clorofluorocarburi, dovrà uniformarsi alla volontà espressa dal Parlamento in materia di tutela dell'ozonosfera*».

Il relatore del disegno di legge, il senatore socialista Guido Gerosa, ha sottolineato «*l'importanza del provvedimento che ha avuto l'unanimità dei consensi*». «*Adesso* — ha detto Gerosa — *tocca all'industria italiana. So che i produttori, praticamente la Montedison, sono d'accordo nel trovare prodotti sostitutivi, ma giustamente chiedono una certezza nel diritto. Noi ci siamo impegnati a dargliela*».

Sabato su Raiuno sarà con Ombretta Colli il presentatore della «Festa» di Taormina

Con Proietti fra i campioni del teatro

Saranno consegnati i biglietti d'oro di una stagione che non ha precedenti per affluenza di pubblico - Fra gli ospiti Manfredi, Tognazzi, Modugno e Bramieri - Premio De Filippo a Pupella Maggio, riconoscimenti speciali a Mastroianni, Calindri, Garinei e Tieri - Intanto l'attore prepara «Liolà» in esclusiva per il festival - A febbraio interpreterà al «I sette re di Roma» di Luigi Magni

Luigi Proietti scherza affettuosamente con Ombretta Colli alla conferenza stampa di ieri

ROMA — Gigi Proietti azzurra e sandali francescani, Ombretta versione romantica con abito a fiori e cappello di paglia hanno presentato ieri mattina in viale Mazzini «Festa per il teatro» che condurranno in coppia sabato prossimo alle 22,10 su Raiuno, in diretta dal Teatro Antico di Taormina. Durante la serata, cui prenderanno parte ospiti Manfredi, Ugo Tognazzi, Domenico Modugno, Bramieri, Quattrini, setti, Sergio Fantoni, Luca e altri, verranno consegnati i Biglietti d'Oro Agis Bnl e i riconoscimenti «Eduardo De Filippo» e «Una vita per il teatro», destinati rispettivamente a Pupella Maggio e a Calindri, Garinei, Antonelli e do Tieri. A Marcello Mastroianni verrà consegnato il premio Taormina teatro e alla Cooperativa Contemporanea quello per italiana» 1987-88.

La manifestazione è anche festeggiare stagione teatrale durante la quale è il massimo storico della vendita biglietti dal dopoguerra fino a oggi.

«Cercherò di rendere la quanto più spettacolare è possibile — ha promesso —, *toglieremo le interviste troppo lunghe, il tono dibattito, gli approfondimenti tecnici; deve essere una grande festa ed io mi adopererò per farla riuscire».*

Ombretta per la prima volta presentatrice, introdurrà gli ospiti, consegnerà i premi, leggerà le motivazioni riconoscimenti. Naturalmente anche lei spettacolo intonando ad esempio con Proietti un *pout pourri* delle canzoni più famose tratte dalle commedie musicali della ditta Garinei e Giovannini: *Aggiungi un posto a tavola*, a *fa la stupida stasera*, da *Alleluja brava gente* a *Donna*. L'accompagnamento musicale dall'orchestra Hamburger Serenade e non mancheranno interventi coreografici di stelle internazionali come Galina Pa e Eric Vuan e di giovanissimi ginnasti bulgari appartenenti a due formazioni: la «Silhouette Olympic '94» e il «Gruppo folcloristico giovanile Zdravets». Tra del premiati, sono già previste Trio Lopez-Marchesini-Solenghi («Biglietto d'oro» per spettacolo *Allacciate le cinture di sicurezza*) e quella due giovani comici Stefano Nosei e Sergio Pierattini.

la *«L'impegno completamente mi dà una certa emozione, siccome sono Proietti porti fortuna credo che tutto andrà per il meglio. Naturalmente resterò persona che ha scelto il mio mestiere deve saper fare tutto, ma non intenzione per questo di mettermi o avanti e indietro sul palcoscenico Madonna»*. Il ritorno in video di Ombretta Colli non si conclude a Taormina; la fine dell'autunno andranno in su Raidue quattro episodi tratti commedia *donna tutta sbagliata* diretti da Mauro Severino e arricchiti dalla presenza di guest-star maschili: Proietti, Battiato, Morandi, Jannacci, Gaber. Poi la Colli torna in teatro e, al Sistina con Pietro Garinei, prepara un nuovo lavoro su cui per ora preferisce non parlare.

Anche Proietti quest'inverno tornerà sul palcoscenico teatro romano per interpretare, probabilmente dalla metà di febbraio, lo spettacolo *I sette re* Roma prodotto da Garinei e ideato da Gigi Magni. Per ora si dedica al suo *Liolà* e al piccolo teatro della Comunale di Taormina di cui è stato coordinamento per quest'anno.

«Mi è sembrato proporre questo testo classico della Sicilia teatrale nell'ambito della manifestazione che Taormina dedica proprio al teatro. Non intendo offrire rilettura né tantomeno una reinterpretazione del lavoro pirandelliano; il mio Liolà sarà completamente fedele a quello dell'autore, recitato in italiano e non siciliano; valorizzato nel aspetto musicale, mediterraneo, leggero, mente non folkloristico».

In programma per il agosto, lo spettacolo, che almeno per il momento prevede repliche, si snoda scena Bertacca larga 24 metri, ideata proprio lo scopo di sfruttare al glio lo naturale teatro. Accanto a Proietti recitano, gli altri, Vanna Polverosi, Bellini, Collodel. *«Mi piacerebbe portare Liolà Unione Sovietica* — dice il regista che, primi giorni di novembre, dovrebbe debuttare su Raidue con il nuovo programma *scimmie* —, *non sono mai andato estero e questo spettacolo molto italiano potrebbe fornirmi l'occasione giusta per farlo»*.

f. c.

Unico premiato il giornale di Raitre con 14 miliardi

Per il calo d'ascolto tagli ai budget dei tg

Fava e La Volpe: «Non c'è relazione» - 118 allo sport

ROMA — Promossi e bocciati tra i Tg della Rai: il Consiglio d'amministrazione, nell'ultima seduta prima delle ha redistribuito le risorse economiche tra i tre telegiornali, seguendo il generale criterio di ridimensionamento finanziario al bilancio passivo segnato la chiusura stagione. Per far quadrare i conti, i consiglieri hanno da parte alleggerito di una quota fissa i budget di reti e testate, elargito aumenti e il quadro che ne viene fuori somiglia a quello di una pagella scolastica. Succede così che il Tg3 da Alessandro Curzi, meritevole, secondo l'indagine Auditel pubblicizzata luglio scorso, dagli telespettatori dell'anno passato al milione e 200 mila di oggi, venga premiato con aumento del budget che arriva a 14 miliardi, contro gli otto previsti nel preventivo del gennaio scorso.

E succede anche che al Tg1 (penalizzato nella primavera un perdita d'ascolto di un e mezzo spettatori nell'appuntamento delle 20) vengano assegnati 20 miliardi e 121 milioni di lire, mentre in preventivo, all'inizio dell'anno, veniva indicata la cifra miliardi e 400 milioni.

Stessa per il Tg2 colpito ugualmente calo d'ascolto: l'edizione 19,45 raccoglieva marzo cinque e mila spettatori, mentre periodo dell'88 il pubblico calava alla quota e mila. Il nuovo bilancio Rai assegna al Tg2 diciannove miliardi 570 milioni contro i 21 miliardi e milioni previsti nel naio. Secondo questo nuovo quadro decisioni, per nicato responsabili di testata, rebbe un altro superpromosso: il settore dei servizi sportivi potrà disporre prossima annata di un budget autonomo di miliardi. In realtà più che di promozione, di cambiamento gestione delle risorse: prima erano i vari a comprendere nel loro bilanci le risorse miche da al settore sportivo, quest'ultimo che le in prima.

«Il consiglio d'amministrazione non preso nessun provvedimento clamoroso — precisa il direttore del Tg1 Nuccio Fava — *e riduzione dei budget che interessa tutte le strutture dell'azienda non è certo da mettere in relazione questione cali d'ascolto. Piuttosto c'è riflettere difficoltà cui andremo incontro trovandoci re meno soldi in una situazione economica di continui aumenti»*.

Anche il direttore del Tg2 Alberto La Volpe non fa alcun collegamento tra ribasso budget e calo d'ascolto: *«E' compito tradizionale della direzione amministrativa cercare contenere i costi. Non siamo stati spendaccioni e crediamo comunque che se tagli vanno fatti, essi debbano assolutamente riguardare settore dell'informazione. Le nostre spese sono ordinaria amministrazione, non abbiamo reti, uscite dovute agli appalti e megacontratti. I nostri bilanci sono già all'osso e certo non ci porremo da ora il problema di mandare meno inviati o svolgere servizi c'è bisogno»*.

I premiati, quelli Tg3 che dall'anno prossimo una maggiore disponibilità considerano il nuovo *«budget confortevole, una giusta ricompensa ai risultati giunti in termini d'ascolto. Da tempo chiedevamo pari dignità i fratelli maggiori degli altri. siamo condizioni sfavorevoli, pur continuando a progettare nuove chiedendo i mezzi per realizzarle»*.

«Il primo rinnovamento — dicono al Tg3 — *riguarda lo studio da cui andiamo in onda, struttura terribilmente antiquata che finalmente verrà messa al le altre. Poi speriamo nell'aumento degli organici: l'obiettivo è passare dai circa 60 giornalisti a 70, entro l'89»*.

Caprara

Scegliendo tra i film di oggi in tv

Quel gangster di Lelouch

CHISUM di Andrew McLaglen (1970, ore 20,30 dur. 125') Dopo a proprio agio nei panni giustiziere a cavallo, John Wayne se la deve vedere questa volta contro ricco banchiere che vuole impadronirsi paese. L'eroe del West vanifica a colpi di Colt i cattivi propositi speculativi dell'avversario aiutato dal giovane Billy Kid, pentito burrascoso passato di bandito. Nel cast anche Ben Johnson e Forrest Tucker.

L'AVVENTURA È L'AVVENTURA di Claude Lelouch (1972, Retequattro ore 20,30 dur. 115') con Lino Ventura, Jacques Brel, Denner, Yves Robert, Iperboliche imprese di cinque allegri gangster «politicizzati»: rapimento di Johnny Holliday e quello del papa, da un golpe in Stato africano, fino classica rapina.

CONTO ALLA SCIA di Roger Pigaut (1971, Raiuno ore 22,10 dur. ') con Michel Bouquet, Serge Reggiani, Jeanne Moreau, Simone Signoret e Charles Vanel. Dopo una rapina finita nel sangue e quindici anni di carcere, bandito torna libero nelle strade di Parigi.

L'UOMO DI SANTA di Joe Manduke (1977, Odeon ore 20,30 dur. 120'). Storia di una lunga e spietata vendetta nel selvaggio West. Il pistolero è Lee van Cleef a i banditi hanno ucciso i genitori e rapito sorella. Cleef dimentica ciò promettono i suoi occhi cio.

FITZCARRALDO di Werner Herzog (1981, Retequattro ore 22,25 dur. 125'). Cupa storia ambientata nella foresta amazzonica, dove un avventuriero vuole raggiungere in battello una zona ricca di alberi da gomma e fondare una città.

Maigret e un revolver

Le inchieste del commissario di Simenon, interprete Jean Richard, su Raidue 20,30

ROMA — Ritorna in scena, 20,30 su Raidue, il «Maigret tutto francese» con il volto di Jean Richard. è stata favorevole agli appassionati del «giallo» più ortodosso che si dividono nei «tifosi» della «Signora in giallo» (il martedì su Raiuno) e in quelli di questo commissario nato dalla fantasia del prolifico Georges Simenon.

L'episodio *La rivoltella di Maigret* riporta in primo piano l'aspetto forse più originale questa serie telefilm diretti da Jean e prodotti Antenne la presenza quasi costante della signora Maigret, quieta dell'ispettore e involontaria «spalla» nel risolvere i casi più intricati. Quando un giovane presenta a dei due coniugi pretendendo di essere ascoltato, signora Maigret comprende subito che c'è qualcosa che non va nel misterioso visitatore. Commette però l'errore per qualche attimo. Al suo rientro il giovane è sparito portando con sé la pistola del commissario e su quest'arma si metterà in moto una micidiale macchinazione dietro la cui apparenza si cela scottante.

Rispetto ai tradizionali (Jean Gabin e Gino Cervi) Jean Richard punta tutte le sue carte su un'interpretazione sommessa, sobria fino all'eccesso con il rischio di deludere quanti si attendono la proverbiale pipa e la tradizionale birra.

«L'uccello dalle piume di cristallo» apre stasera il ciclo su Italia 1

Quattro brividi con Argento

«L'uccello dalle piume di cristallo», il film esordio del regista

ROMA — oggi, per quattro giovedì 21,30 Italia 1 vanno in onda quattro thriller Dario Argento: *L'uccello dalle piume di cristallo, Il gatto a nove code, Profondo rosso* e *Suspiria*.

La «personale» si apre *L'uccello dalle piume di cristallo* realizzato nel 1970 con due star della cinematografia internazionale, Ennio Morricone, autore delle musiche, e Vittorio Storaro, direttore della fotografia.

Per il suo debutto da regista Dario Argento allestì una pellicola di vibrante tensione, nella quale la suspense viene anche di scene effetti violenti che sono comunque lontani dalla truculenza talvolta gratuita delle sue produzione più recente. Gli interpreti sono Tony Musante e Enrico Maria Salerno.

racconta con tecnica di uno scrittore che, dopo stito ad omicidio, si im. Come poi accadrà per altri film come *Quattro mosche velluto grigio* o *Profondo* la chiave di volta del film è nascosta un imprevedibile stratagemma e della possibile confusione dei ruoli tra vittima e assassino. Di sicura presa i dialoghi tra il protagonista e il carnefice che da dietro una porta, con voce da oltretomba, pronuncia la minaccia *«non uscirai vivo da questa porta»*.

r. s.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 12; 13,30; 20; 24
12,05 . A cura A. Lippi, G. Maccioni e G. Tavanti. Condotto da Maria Teresa Ruta
14,15 **Il cappello a** (1935), film musicale, regia di Mark Sandrich, con Fred Astaire, Ginger Rogers
16 — **Tanti varietà di ricordi**
17 — **Gran Paradiso**
17,25 **L'ispettore Gadget**, cartoni animati. Gadget e la sua copia
17,50 **Grisù il draghetto**. Cartoni. *La giungla*
I due Foscari, film di Enrico Fulchignoni, con Rossano Brazzi
20,30 Eurovisione. Da «Les Salsies» (Francia). RAIUNO, ANTENNA 2, RTBF, RTP, TVE presentano **frontiere**. 3° incontro tra le squadre di Salsies (Francia), Pepinster (Belgio), Cartagena (Spagna), Vila (Portogallo) e Putignano (Italia). giochi André Lange, Philippe Kleber
22,10 Tredici gialli per non dormire (V) **Conto alla** di Roger Pigaut, con Michel Bouquet, Serge Reggiani, Jeanne Moreau, Signoret, Marcel Bozzuffi, Charles Vanel
0,15 **mille e una notte.** I grandi sceneggiati del passato. **Capitan Fracassa**, Théophile Gautier. 5ª ultima puntata

RAIDUE

Telegiornale: 13; 14,30; 18,20; 19,45; 22; 23,10
12 — Retrospettiva. presenta, dal poema di Publio Virgilio. 4ª puntata. Sceneggiato 6 puntate. Regia di Franco Rossi, Giulio Brogi, Olga Marilù Tolo
13,30 **Saranno famosi**, telefilm. *Regole*
14,40 **Il piacere dell'estate**
16,35 Lo schermo in casa. **117 Segre-**. Film di spionaggio, regia di André Hunebelle, con Kerwin Mathews, Irina Demick, Nadia Sanders
18,35 **Un caso per**
20,15 **Lo sport**
20,30 «Per un Maigret tutto francese» a cura Claudio G. Fava e Anna Maria Xerry Caro **Inchieste** **Maigret**, di Georges Simenon. «La rivoltella Maigret». Sceneggiatura di Jean-Charles Lagneau, con Jean Richard, Jacqueline Danno, Michel Robin e Bernard Brieux
22,15 **Aperto per ferie**. Televisione di mezza Michele Mirabella e Tony Garrani, con Stefano Antonucci, Gianni Ciardo, Luca Damiani, Carmela Vincenti, Vittorio Viviani, Alietano «Los Datalidos» con Luciana Turina
23,20 **L'ago** Fatti e problemi nostro tempo. A cura di Vittorio De e Valter Preci. Consulenza di e Antonio Pandiscia. *dei partiti*
0,10 Cinema di notte. **Lo charme** **dinamite.** Regia Andrea Andermann. Documentario sull'opera regista Abel Gance

RAITRE

Telegiornale: 14; 19; 21,20; 23,15
13,05 **principe** 13° episodio. Caro vecchio
14,10 della controra. Dall'Auditorium di Torino della Direttore **Riccar-**. Ciaikovski: Sinfonia n. 5 op. 64 in mi minore. Orch. Sinf. di della Rai
15,10 **Cuori** **tormenta**, film Campogalliani, con Silvia Manto, Camillo Pilotto, Dria Paola
16,45 **Africa.** Storia di un continente, di Basil Davidson. puntata
. *Il pianeta di ghiaccio*, Martin Landau, Barbara
18,45 **Derby.** A di Aldo
19,45 **anni prima - Schegge**
20 — **DSE. La** **conquistata**. 7ª puntata. *Il malato e il suo medico*
20,30 **Professione pericolo**, telefilm. *I tuoi pareggi di Colt*, 2ª parte, con Lee Majors, Douglas Barr, Heather Thomas
21,30 **Straniero... fatti il segno della** (1968). Film di Fidani, con Charles Southwood
23 — **Una un libro**, Piero Angela e «Le due culture» di Charles Percy
23,30 **Concertone.** *Pink Floyd a Pompei*
0,20 **20 anni prima -**

Oggi segnaliamo

RAIDUE (ore 23,20) — Il declino dei partiti è il tema «L'ago della bilancia», la trasmissione di attualità e inchieste curata Vittorio De Luca e Walter Preci. Tra gli ospiti: Amato, Leopoldo e il politologo Joseph La Palombara.

RAITRE (ore 23,30) — «Concer- «Pink Floyd a Pompei», uno più documenti della storia del rock, registrato all'inizio degli Anni 70 durante il tour: «A Momentary Lapse of reason».

RADIOTRE (ore 22,10) — Per «Il fantasma dell'altrove», antologia di scrittori francesi del '900, vengono proposti dal «Viaggio termine della notte» di Céline.

Marilù Tolo dolce Venere

Marilù Tolo è Venere nello sceneggiato tv l'«Eneide» che Raidue ripropone in questi giorni alle 12. Tra gli altri protagonisti del poema virgiliano: Giulio Brogi e Olga Karlatos

ITALIA 1

8,30 **Rin Tin Tin**,
8,55 **Flipper**, telefilm
9,25 **La terra giganti**
10,15 **Chopper Squad**
11,05 **Supermaxle-** telefilm
12 — **Movin'on**, telefilm
13 — **Ciao**,
14 — **Deejay Beach** presenta Jovanotti
15 — Cormick, telefilm
16 — **Bim**
18 — **Wilson**
18,30 **Skippy**, telefilm
19 — **Chips**, telefilm
20 — **La principessa dai capelli blu**, cartoni
20,15 **Maple Town: un mondo di simpatia**, cartoni
20,30 **Supercopter**, telefilm con Jan Michael Vincent, Ernest Borgnine. «Uragano sul mare»
21,30 **L'uccello dalle piume di cristallo**, film di Dario Argento, con Tony Musante, Enrico Maria Salerno
Star Trek, «L'inversione rotta»
0,20 **confini realtà**, telefilm
0,40 **Taxi**, telefilm
1,20 **Giudice di notte**, telefilm

CANALE 5

9,10 **Storie di vita**
9,30 **Il segno del toro**
10,30 **Strega per amore**
11 — **Fa**, gioco
11,30 **C'est la vie**, gioco
12 — **Doppio slalom**
Hotel, telefilm. «Una vendetta»
13,30
14,30 **Dottor**
15 — **C'è posto per tutti**, Altman, con Bessel, na Laschman
17 — **Il mio amico Ricky**
17,30 **L'albero delle mele**, telefilm
18 — **I cinque del 5° piano**, telefilm
18,30 **Tutti in famiglia**, gioco a quiz
19,10 **Cantando cantando**, gioco musicale
19,50 **Tra moglie e marito vip**, gioco condotto da Marco Columbro
20,30 **Chisum**, film di Andrew McLaglen, John Wayne, Forrest
22,30 **Passiamo la notte insieme**, quiz dotto da M. Predolin
Taxi battaglia, film di L., Sterling Hayden, Arthur Franz
1,05 **T.**, telefilm

RETEQUATTRO

8,15 **Maria e Giuseppe: storia di un amore**, film di Eric Till, con Blanche Baker
11 — **Giorno per giorno**, telefilm
11,30 **Vicini troppo vicini**, telefilm
12 — **Mary Tyler Moore**, telefilm
12,30 **Bonanza**, telefilm
13,30 **In casa Lawrence**, telefilm
14,30 **Detective per amore**, telefilm
15,30 **Malibu**,
17,30 **Lucy show**, «Torneo per sole donne»
18 — **Dalle 3 alle 5 orario continuato**,
18,30 **Ironside**, telefilm «Il cadavere immaginario»
19,30 **Arsenio Lupin**, telefilm «L'uomo dal cappello nero»
20,30 **L'avventura è l'avventura**, film di Claude Lelouch, con Lino Ventura, Jacques Brel
22,25 **Fitzcarraldo**, film di Werner Herzog, Kinski, José Lewgoy
1,30 **Vegas**, telefilm. «Una storia d'amore»

ODEONTV

14 — **La grande** film
15,45 **Doctor John**, telefilm
16,45 , telefilm
17,45 **Sharp**,
18,25 **Jenny 20-21**, videomusicale
19,30 **Rivediamoli insieme: «M'ama non m'ama»**, gioco dell'amore
20 — **La ruota della fortuna**, gioco
20,30 **L'uomo di Santa Cruz**, film
22,30 **di notte**, telefilm
23,30 **sala nel buio**

RETE A

16,05 **ribelli**, manzo
16 — **Il cammino segreto**,
17 — **Gloria e inferno**, teleromanzo
18 — **Nozze d'odio**
19 — **La mia vita per te**
19,30 **Una donna**, telefilm «Aggressione»
20 — **La mia vita per te**, teleromanzo
20,25 **Venti ribelli**
21,30 **Gloria e inferno**
22,15 **Il cammino** te, teleromanzo

MONTECARLO

Telegiornale: 13; 20; 22,50
7,30 **Cbs Evening News**
15,10 **Batman**, telefilm
15,40 **Tim Conway show**, telefilm
16,10 **bus**, film
18 — **Flamingo** telefilm
19 — **Anarchici grazie a Dio**, 4ª puntata
20,20
20,30 **Un posto** con
22,15 **Pianeta**
23,10 **Tmc sport**
23,35 **Intrigo a**

CAPODISTRIA

Telegiornale. 13,30, 23
13,40 **Rugby** Torneo 5 Nazioni: **Galles/Francia** (replica)
13,30 **Sport spettacolo**
17,30 **Golf** British Open
19 — **Calcio** Amichevole: **Parma/Milan**
20,30 **Tennis**. Coppa Davis **Italia/Jugoslavia** (replica)
23,10 **Calcio internaz.** Amichevole: **Austria/Brasile** (replica)

SVIZZERA

Telegiornale. 18; 20; 23,15
18,05 **Sesamo apriti**
18,35 **Il mistero della settima strada**, telefilm
19 — In diretta da Locarno: **Il quotidiano - Festival**
19,30 **Il quotidiano**
20,30 **Brutti, sporchi e cattivi**, film di Scola, con Manfredi
22,25 **Speciale carta bianca - Festival Locarno**, a cura di Federico Jolli. Ospite: Ettore Scola

ALLA RADIO

RADIOUNO. Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 19; 23 — 6 Ondaverde; 6,45 Ieri al Parlamento; 7,40 Ondaverdemare; 9 Radio anch'io estate; 9,30 Da Olimpia a Seul; 11 I nemici in giardino; 11,30 Via Asiago Tenda estate; 13,15 I radioamatori; 14 Sotto il segno del sole; 16 Carseuropa; 16 Il Paginone - estate; 17,30 Radiouno jazz '88, di Adriano Mazzoletti; 17,55 Ondaverde Camionisti; 18,05 Ogni giorno una storia; 18,30 Musica sera; 19,15 Ascolta, si fa sera; 19,20 Ondaverdemare; 19,23 Audiobox; 20 Thrilling; 20,30 Musica tra le stelle; 21 Italia estate; 23,05 La telefonata; Radiouno 18-24.

RADIODUE. Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30 — Ore 6 I giorni; 7,10 Parole di vita; 8 Un poeta, un attore; 8,05 Radiodue presenta; 8,45 Romantico Trio; 9,10 Taglio di Terza; 9,34 Una finestra sul mondo della musica; 10,30 Estival; 12,10 Programmi regionali; 12,45 Strani, i ricordi; 15 L'isola di Arturo, di Elsa Morante; 15,30 Estate per tutti; 16,32 Prima di cena in compagnia di Radiodue; 19,50 Ora: Dentro la storia. Il Medio Evo; 20,10 Colloqui; 22,30 Notturno italiano. Raisteredue. 18-24.

RADIOTRE — Giornali radio: 7,30; 9,45; 11,45; 13,45; 18,45; 20,45 — Ore 6 Preludio; 7,30 Prima pagina; 8,30 Concerto del mattino: L. Boccherini, F. Benda, H. Wolf; 10 L'inferno di Dante; 10,30 Concerto del mattino: H. Berlioz, C. Monteverdi, G. F. Händel, F. Chopin; 11,00 Concerto del mattino: W. A. Mozart; 12 La cronaca e la storia; 12,30 Pomeriggio musicale; 15,45 Senzavideo estate; 17 Il mondo dell'economia; 17,30 Terza pagina: I. Strawinski, J. Ch. Bach, D. Buxtehude; 19,45 Musicasera: il balletto; 21 Dalla Sala Grande del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano della Rai: G. F. Haendel, B. Britten, F. J. Haydn, E. Elgar; 22,10 Il fantasma dell'altrove; 22,50 Francis Poulenc; 23,20 Il jazz. Presenta Andrea Zanchi; 23,58 Notturno italiano e Raistereonotte 24-6.

Sabato a Verona il balletto di Theodorakis ispirato al famoso film

La sfida di Zorba all'Arena

La musica di ispirazione popolare [illegible] compositore [illegible] «per riannodare i fili [illegible] passato» - La partitura per grande orchestra [illegible] il sirtaki finale suonato dai bouzoukia - Protagonisti Vladimir Vassiliev e Donna Wood

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — I fondali accatastati sono macchie di colore spesse e luccicanti. Un gattino s'è infilato dentro e continua a miagolare [illegible] mentre tre tecnici gli offrono invano latte e carezze. Passa una danzatrice in calzamaglia, poi una sarta, reggendo a fatica un abito sontuoso, dorato, argentato, turgido. La città infuocata — percorsa da torme di turisti così numerose da far sembrare in movimento persino le strade — rimane fuori da queste arcate millenarie, silenziose, fresche. C'è un pianoforte che non smette di suonare. [illegible] ricomincia il gioco, ricomincia il teatro, ricomincia la magia.

«Zorba il greco» va in scena all'Arena sabato, prima mondiale: un'ora e [illegible] minuti [illegible] musica, due atti e 22 quadri. Gli ultimi giorni sono stati con il cuore in gola. Mikis Théodo[illegible] continua a rivedere [illegible] spartiti, ha un grandissimo sorriso e una grandissima concentrazione: «Ognuno di [illegible] — dice — per questo spettacolo ha dato assolutamente tutto, adesso non ci resta che aspettare». Prima lettura d'orchestra il 9 luglio, quindi le prove sono [illegible] paral[illegible] ballo e bouzoukia. Suoneranno solamente questi strumenti, nel finale, per la famosa «danza di Zorba»: musicisti, Kosti Papadopoulos e Lakis Karnezis, gli [illegible] film di Cacoyannis, nel '65. Oltre all'inevitabile ricordo di quella colonna sonora, ci saranno altre musiche e danze composte allora «per ascoltare, ballare, cantare, ricordare, riannodare i fili con il proprio passato. E' la prima funzione della musica popolare». Adesso, a proposito, sarà però un grande complesso sinfonico, con orchestrazione in forma di balletto: «E questa è la grande sfida». [illegible] Théodorakis, che dirigerà anche nelle repliche, il 12, 16, 25, 28 agosto.

Vladimir Vassiliev, «danseur étoile» del Bolscioi, è il protagonista; ha filmato tutte le prove, e in ognuna ballava come di fronte al pubblico, [illegible] che si risparmiasse nei movimenti, come non di rado accade durante la preparazione dei balletti. Donna Wood, prima danzatrice di Alvin Ailey, impersona Marina, la giovane che si sente estranea alla piccola comunità e che finirà soffocata dalla folla. «E' una ragazza incompresa e sola», rac[illegible] «la cui sensibilità, a lungo repressa, finisce per esplodere». Sarà lei a innamorarsi di John (Gheorghe Iancu), lo straniero respinto da tutta l'isola. Questo scatenerà la reazione di Yorgos (Diego Cavrulli), un giovane del luogo ch'è stato da lei rifiutato. Rosalba Garavelli, prima ballerina dell'Arena, interpreta Madame Hortense, anziana ex soubrette francese, che in Zorba ha riposto gli ultimi sogni di stabilità affettiva. E' un personaggio realmente esistito, nel secolo scorso; a Creta, la casa che fu sua è vicina a quella di Théodorakis, che dell'isola è originario. Ideazione, coreografia e regia sono di Lorca Massine; la trama è profondamente modificata, rispetto al romanzo di Nikos Kazantzakis, [illegible] cui [illegible] il [illegible]. Ad esempio è scomparsa la figura del giovane intellettuale che [illegible] affinché lo aiutasse a riattivare una vecchia miniera avuta [illegible]: «Qui — spiega [illegible] — il protagonista ha ruolo di intermediario fra [illegible] comunità che aspira a continuare a [illegible] propria con leggi proprie, e John, lo straniero persuaso che soldi e [illegible] possono decidere tutto, compreso il destino di altri popoli».

I professori dell'orchestra sono 170. Solisti e corpo di ballo dell'Arena: con i figuranti, le persone in scena sono 130. Una [illegible] importante quella del coro: [illegible] artisti per la durata dell'intero spettacolo [illegible] schierati ai [illegible] del palcoscenico, intervenendo per commentare gli avveni[illegible]. Il collegamento con la tragedia classica è evidente e i componenti del coro cantavano sempre in greco. (Moderno, ovviamente. Lo studiano da mesi). A questi si ag[illegible] la [illegible] struggente, della «Cantatrice»: [illegible] phia Mikelidou, abituale interprete, oggi, delle canzoni di Théodorakis. In tutto, e solamente per la parte artistica, le persone impegnate sono più di 400. Scene e costumi di Ferruccio Villagrossi.

Ornella Rota

[illegible] sinistra: Lorca Massine, coreografo di «Zorba il greco», Vladimir Vassiliev e Rosalba Garavelli, fra i protagonisti del balletto

Diecimila persone in piazza per «Raimonda»

Il Bolscioi a Bologna ricordando la strage

Formidabile spettacolo con Ljudmila Semenjaka e Irek Muchamedov

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Diecimila in Piazza Maggiore l'altra sera per ricordare l'anniversario delle stragi [illegible] stazione di Bologna e [illegible] Italicus; [illegible] loro parlamentari, politici regionali, il sindaco Imbeni. Per tutti [illegible] spettacolo d'eccezione: la prima italiana di Raimonda portato dal Balletto del Bolscioi alla sua seconda tappa dopo la partenza [illegible] dove invece aveva presentato un programma [illegible].

Seduti [illegible] quattromila sedie allestite [illegible] Comune, stipati sulle scalinate di [illegible] e lungo i portici della piazza, i bolognesi si sono stretti [illegible] ai sopravvissuti ed ai parenti delle vittime.

Sul grande palco allestito a ridosso della facciata di Palazzo Accursio ha [illegible] vita la vicenda di Raimonda giovane nobildonna provenzale, del suo promesso sposo, il crociato Jean de Brienne, e del feroce innamorato [illegible] Abderachman, impersonati da tre luminose stelle del Bolscioi: la regale Ljudmila Semenjaka, l'eroico [illegible] Muchamedov, lo scattante Aleksandr Vetrov. Intorno a loro una ela[illegible] compagnia e uno stuolo di splendidi comprimari guidati [illegible] un grande direttore artistico e coreografo: Jurij Grigorovich.

[illegible] Raimonda è l'estremo capolavoro di Petipa, il testamento del genio [illegible] coreografia [illegible] di fine Ottocento. La storia si sviluppa sulla sgargiante partitura di Glazunov che riceva tre diversi colori musicali, francese, orientale, ungherese, per i tre atti del balletto. La vicenda (Raimonda, promessa [illegible] a Jean, è insidiata da Abderachman, ma Jean torna dalle Crociate, sconfigge in duello il saraceno e [illegible]) offriva a Petipa l'occasione per costruire un balletto nel gusto imperiale di [illegible] secolo: danze antiche (qui medievali), [illegible] spagnolo, arabo e ungherese nel finale, visioni di sogni, adagi lirici e brillanti variazioni. [illegible] Raimonda dovrebbe entrare nel Guinness dei primati per il più alto numero di variazioni affidate [illegible] prima ballerina, che al debutto pietroburghese del 7 gennaio 1898 era l'italiana Pierina Legnani.

Ljudmila Semenjaka, oggi una delle migliori prime ballerine [illegible] Bolscioi, ha af[illegible] con sapiente mae[illegible] te[illegible] coreografica irta di difficoltà delle sue [illegible] e negli [illegible] Muchamedov passando [illegible] sospensioni del [illegible] turbamenti [illegible] gno e dell'incontro [illegible] Abderachman, per [illegible] trionfante e regale nel finale dove il superbo classicismo fine secolo si colora di folklore, complici le danze ungheresi.

Mai uscita [illegible] repertorio, più volte allestita durante il periodo sovietico (famosa la versione «democratica» di Vainonen con Jean de Brienne cattivo aristocratico e Abderachman terzomondista buono), Raimonda è [illegible] affrontata da Grigorovich sparzando ogni pantomima ottocentesca ed affidando tutto il racconto alla danza [illegible] una compagnia vigorosa che ha davvero poco [illegible] alla aristocratica consorella del Kirov. Non si sa che [illegible] apprezzare di più, se le brillanti e spettacolari danze spagnole e saracene del secondo atto, o le squisite variazioni e i virtuosismi [illegible] Ananjashvili o della Michalcenko, o ancora il concertante Grand Pas Hongrois finale. [illegible] interessante rivedere l'inverno prossimo il medesimo balletto allestito proprio da Grigorovich per il corpo di ballo della Scala.

Sergio Trombetta

Inversione di tendenza, dopo l'ondata di pellicole concepite in vista del successivo sfruttamento sul piccolo schermo

Produttori alla riscossa: basta con i brutti film per la tv

Lombardo, Martino e Pescarolo hanno in progetto [illegible] opere, ma non hanno ancora trovato tutti i copioni giusti, colpa «dell'appiattimento della scrittura cinematografica dovuto alla routine televisiva» - In preparazione «Lo zio indegno» di Brusati e «Tempo di uccidere» di Montaldo - [illegible] per salvare il [illegible] anche migliorare i locali»

ROMA — «Basta con i film realizzati pensando allo sfruttamento televisivo quale mezzo per pareggiare i mancati incassi del botteghino. [illegible] si vuole salvare il cinema è indispensabile differenziare, [illegible] piano [illegible] qualità, i film [illegible] vedere nelle sale da quelli trasmessi dalla televisione. Naturalmente nelle sale si deve programmare il grande cinema, quello intelligente e spettacolare». Così la pensa il produttore Luciano Martino, che lo scorso anno alla Mostra di Venezia presentò in [illegible] Gli occhiali d'oro di Giuliano [illegible] mentre quest'anno proporrà in anteprima, nella [illegible] «Venezia Notte», il [illegible] film di Giuseppe Bertolucci I cammelli. Una storia, quest'ultima, [illegible]ca e malinconica [illegible] metropolitana vista attraverso gli occhi di una banda di guitti in cui si ritrovano Paolo Rossi, Diego Abatantuono, Laura Betti, Sabina Guzzanti, Giancarlo Sbragia e Giulia [illegible].

«Chi nel cinema — spiega Luciano Martino — vuole fare prodotti [illegible] bene sia per la sala, sia per la televisione, oggi sbaglia. Il pubblico deve capire l'impegno che c'è dietro ai film che [illegible] vengono presentati nelle sale, le quali, però, devono essere [illegible] luoghi confortevoli. E' indispensabile, quindi, ridurre quantitativamente la produzione destinata alla programmazione delle sale [illegible] migliorarla qualitativamente, [illegible] aumentare invece la produzione finalizzata per la televisione che [illegible] richiede tanti approfondimenti. E' assurda, del resto, l'attuale politica imprenditoriale secondo la quale la televisione acquista soltanto film che siano stati programmati nelle sale, indipendentemente dagli incassi ottenuti. Se si abbatte questa regola assurda, si evita tra l'altro l'intasamento [illegible] sale provocato dai "filmetti televisivi" italiani e stranieri che si sa in partenza [illegible] non incassano una lira».

[illegible] questa nuova impostazione imprenditoriale si ispira un progetto produttivo [illegible] «film per le [illegible]» messo in cantiere [illegible] Goffredo Lombardo, Luciano Martino e Leo Pescarolo. Due film sono [illegible] avanzata fase di preparazione, [illegible] due si sta discutendo mentre [illegible] gli altri [illegible] titoli [illegible] alla ricerca [illegible] copioni [illegible] «Non [illegible] i soldi [illegible] — [illegible] stiene Luciano Martino — ma le idee. [illegible] ci [illegible] in giro storie straordinarie. Quando [illegible] c'erano [illegible] i nuovi registi e le [illegible] storie, [illegible] che ci sono maggiori disponibilità, grazie anche ai capitali di provenienza televisiva, non si riesce a trovare storie convincenti e coinvolgenti. C'è, inoltre, un appiattimento nella scrittura cinematografica che preoccupa e che è dovuto, forse, alla routine provocata da[illegible] eccessive richieste di fonte televisiva».

Dei [illegible] del progetto «cinema per le sale» i primi due a partire saranno Lo zio indegno [illegible] Brusati, con Vittorio Gassman e Giancarlo Giannini, e Tempo di uccidere di Giuliano Montaldo — tratto da un soggetto di [illegible] Flaia[illegible] — le cui riprese avverranno in Etiopia. Il [illegible] di Brusati è il racconto di un'impossibile amicizia tra [illegible] «nipote d'acquisto» pro[illegible] integrato nella società, [illegible] si è fatto dal nulla e che crede al successo, al denaro e alla famiglia, e uno «zio» cialtrone, furfante, bugiardo e traditore. Quello di Giuliano Montaldo è invece un film che ci riporta negli Anni Trenta quando la lebbra mieteva vittime in Etiopia. Un flagello come lo è adesso quello dell'Aids.

[illegible] frattempo Goffredo Lombardo, Luciano Martino e Leo Pescarolo [illegible] portando avanti la preparazione di due [illegible] film [illegible] dovrebbero essere [illegible] danese Gabriel Axel, il regista de Il pranzo di Babette (premiato quest'anno [illegible] l'Oscar per il miglior film non americano), e [illegible] Carlo Lizzani, per il quale è pronta una storia drammatica e sentimentale scritta da Anna Pavone (psicologa del carcere di Rebibbia). E' la vicenda di [illegible] detenuto [illegible] riesce a [illegible] perdere la testa alla scrupolosa [illegible]loga del carcere, la quale gli accorda, più per amore che per convinzione, la libertà provvisoria, nel pieno rispetto [illegible], dopo[illegible] si accorge [illegible] giocata come [illegible].

«Per gli altri sei copioni — sottolinea Luciano Martino — siamo ancora in alto mare. D'altra parte, per un [illegible] tipo di produzione che vogliamo realizzare, non si può neppure puntare sui nomi nuovi [illegible] si è più che convinti. E poi negli ultimi tempi [illegible] emersi molti nuovi talenti se si escludono Pupi Avati, Nanni Moretti, Carlo Verdone e i recentissimi Daniele Luchetti e Carlo Mazzacurati. Tra i giovani d'oggi ho molta fiducia in Francesca Archibugi [illegible] prima sarà presentata a [illegible]. A [illegible] comunque piace Pupi Avati, [illegible] solo perché [illegible] coprodotto quasi tutti i suoi film da "Una gita scolastica" a "Regalo di Natale", [illegible] anche perché non ha paura [illegible] sentimenti, peccato che sia troppo legato alla sua Bologna».

Da produttore puro, di film, [illegible] giudica l'ingresso del [illegible] Berlusconi, leader [illegible] televisivo privato, nell'esercizio cinematografico con un circuito di oltre [illegible] sale? «Sicuramente — risponde Luciano Martino — Berlusconi ha in [illegible] qualche idea per vendere il cinema e per riportare il pubblico nelle sale. E' un imprenditore troppo intelligente per [illegible] pere che le attuali sale [illegible]no trasformate e rimmodernate, non [illegible] sul piano dell'alta tecnologia, ma anche nel confort. I cinema [illegible] parcheggi e senza bar [illegible] oggi anacronistici. [illegible] migliorano le sale è indispensabile ovviamente migliorare la qualità dei film, perché sono sempre i [illegible] film che richiamano il pubblico».

Ernesto Baldo

[illegible] dei «Cammelli» di Giuseppe Bertolucci

Prime film: «Zombi 3» di Lucio Fulci

Morti viventi orrori e noia

Epidemia di un virus che deforma e non uccide

ZOMBI 3 di Lucio Fulci con Beatrice Ring, Deran Serafian. Orrore. Vietato ai minori di 14 anni. Cinema Vittoria di Torino.

Un virus che l'esercito [illegible] batteriologica si diffonde provocando indicibili orrori. Peggio di un tumore, attacca tutte le cellule e deforma il corpo a [illegible] d'occhio. Chi ne è colpito non [illegible] realmente, ma si trasforma in un mostro assetato di sangue e [illegible] di carne umana.

Un gruppo di giovani, imprigionato nella zona del contagio, deve lottare contro gli zombies [illegible] anche contro i militari dei reparti speciali di disinfestazione ai quali è stato ordinato di uccidere [illegible] essere vivente della zona. [illegible] salvano in due, ma [illegible] noi.

Il campionario dell'orrorifico, già visto qua e là in vari film, viene pre[illegible] sul vassoio di [illegible] trama approssimativa e di un dialogo improbabile. La logica [illegible] le caratteristica principale di questo film: il virus in provetta viene di[illegible] dall'ossigeno presente nell'aria, però, inspiegabilmente, le [illegible] dei cadaveri bruciati disperse [illegible] medesimo [illegible] il male; il generale che comanda i reparti speciali, responsabile della catastrofe per aver cremato il primo morto, persiste nel sistema anche davanti all'evidenza; gli scienziati esagitati che chiedono di fermare le esecuzioni [illegible] studiano un antidoto [illegible] per [illegible] sistema per bloccare i «morti viventi» [illegible]. E via di questo passo.

Alla fine, [illegible] effettacci diventano ripetitivi e con [illegible] di temperatura notturna bloccano qualsiasi brividino.

s. pie.

Torino: questa sera «Matewan»

Rassegna film Metropolis ora tocca alle anteprime

TORINO — L'autunno cinematografico arriva in anticipo: all'Arena Metropolis, [illegible] all'aperto nel parco Valentino, comincia da stasera (ore 21,45) [illegible] anteprime.

Primo film in cartellone, [illegible] John Sayles, lo [illegible] neggiatore de[illegible] Signora in rosso e il regista di Fratello di un altro pianeta. E' la [illegible] del massacro in cui [illegible] tra i minatori e la compagnia carbonifera [illegible] Mountain negli Anni 20 a Matewan, cittadina del West Virginia. Dopo [illegible] prima immigrazione forzata di italiani per piegare i minatori locali, la compagnia fa arrivare un secondo gruppo di lavoratori di colore. Le tensioni aumentano, i provocatori alimentano i disordini. Quando gli agenti della [illegible]pagnia tagliano la gola a uno scioperante, inizia la battaglia.

Domenica prossima sarà la volta di Alla, [illegible] e pericolosa diretto da Daniel Vigne, con Sigourney Weaver, nuovo [illegible] symbol, e Depardieu. Lei è una pubblicitaria, lui un paleontologo. Scambi [illegible] equivoci animano la commedia, tra un'av[illegible] e l'altra.

Lunedì 8 agosto [illegible] proiettato Vietnam addio, martedì 9 ci sarà una doppia anteprima: alle 22 Grasso è bello, alle 23,45 Shocking Love. Grasso è bello è tra i film rivelazione della stagione americana. Regista John Waters, autore di storie sarcastiche e dissacratorie che hanno fatto il giro dei circuiti alternativi, protagonista Divine, recentemente scomparso. La storia, ambientata a Baltimora, è [illegible] feroce parodia [illegible] Anni 60 e dei suoi miti.

Shocking Love è diretto da Jacques Deray e interpretato da un'inquietante Charlotte Rampling accanto a Michel [illegible]rault. Lui è un commissario un po' sornione che, investigando su un delitto, scopre che l'assassino è il fratello dell'amante dell'ucciso. Ma tra i due c'è uno strano legame e quando Serrault [illegible] della Rampling rischia di finire imprigionato in un diabolico triangolo.

Ultimo appuntamento, mercoledì 10 alle 22, con Il buio si avvicina, sceneggiatura di Eric Red, regia dell'esordiente Bigelow. Gran premio del Film Fantastico di Parigi, presentato al Mystfest, il film è una storia di vampiri moderni, che girano [illegible] campagne americane in furgone, con finestrini serrati e occhialini da [illegible] per difendersi dalla luce.

Il miniciclo rientra nell'ampia programmazione dell'Arena Metropolis che, con il gigantesco schermo e l'impianto sonoro d'avanguardia, si propone di restituire allo spettacolo cinematografico la sua giusta dimensione.

r. s.

Stasera estate

Al Vittoriale brilla la Fiaccola

MONTEPULCIANO — «Di timide invidie» è il titolo dello spettacolo [illegible] in scena dalla compagnia «I penultimi»: [illegible] storia di una madre e tre figlie tra le mura domestiche, scritta e diretta da Mario Scaletta e interpretata da Luisa De [illegible] Anna Cianca, Alvia [illegible] Simonetta De Nichilo. Prodotto dai Cantieri di Montepulciano va in scena nel cortile di [illegible] Ricci.

ALTOMONTE — Per il Festival del Mediterraneo dedicato alle [illegible]ca, va in scena nell'Anfiteatro «Edipo a teatro», [illegible] italiana di Giorgio Manacorda con la regia di [illegible] Mazzali.

SAINT-VINCENT — Al[illegible]rio e [illegible] Diaz suonano presso il Centro Congressi dell'Hotel Billia: il [illegible] chitarristico esegue musiche di Schilfelholz, Domenico Scarlatti, Carulli, Sor, [illegible]rella e De Falla. Il [illegible] verrà replicato [illegible] castello di Verrès.

CERVO — Sul sagrato della Chiesa dei [illegible] l'Ottetto Italiano, otto fiati guidati da Pietro Borgonovo, suona il Rondino op. 25 e l'Ottetto op. 103 di Beethoven e la Serenata in Do minore K388 di Mozart.

ROMA — Il Punto Danza all'Aventino presenta il C.R.C. diretto da Luisa Ca[illegible] in «Giù [illegible] c'è più [illegible]» musiche originali di Fabio Pianigiani e le coreografie della [illegible]chi.

LUGO DI ROMAGNA — La seconda serata di Pavaglione Estate presenta il [illegible] e l'Orchestra [illegible] Teatro Bolscioi in «Raimonda», balletto in tre atti su musiche di A. Glazunov e coreografie di [illegible] e Petipa nella redazione di Grigorovic.

GARDONE [illegible] — Nel Teatro del Vittoriale un altro [illegible] dannunziano: «La fiaccola sotto il moggio», nell'interpretazione di Adriana Innocenti e Piero Nuti, con [illegible] Milani e [illegible] Goel. L'opera, presentata [illegible] riduzione di Annibale Ruccello, è realizzata dalla stessa Innocenti.

PORRETTA TERME — Nel Teatro Kursaal, nell'ambito della [illegible] gna Internazionale [illegible]ta a celebri solisti di strumenti a fiato, la tromba di [illegible] Soustrot accom[illegible] formazione giovanile dell'Orchestra Sinfonica Arturo Toscanini diretta da Stefano Rabaglia in un [illegible] che [illegible] prende musiche di Mendelssohn, Haydn, Telemann, Casella.

LECCE — Il programma [illegible] Musicale si conclude [illegible] concerto di gospels e spirituals di Mary Wilson and the Supremes, il gruppo vocale nato alla fine degli Anni [illegible] a cui appartenne anche Diana Ross.

ROSSANO [illegible] — [illegible] teatro della Cittadella degli [illegible], serata di [illegible] con «La notte è madre del giorno» dello svedese Lars Loren. Lo spettacolo, [illegible] produzione Asti Teatro, è diretto da Sergio Rubini, che [illegible] è anche interprete [illegible] e Paola Mannoni, [illegible] Carmine e Luigi [illegible].

PORTOVENERE — Serata [illegible] al pianoforte romantico nella [illegible] di San Pietro [illegible] il pianista Federico Benelti, che ese[illegible] musiche di Mozart, Beethoven, Schumann.

TAGLIACOZZO — Il [illegible] Locarno presenta «Il paradiso delle delizie» di Miguel Angel Cienfuegos. Lo spettacolo, le cui forme espressive rimandano esplicitamente alla Commedia dell'Arte, è una fusione di mimo, acro[illegible] danza, pantomima e musica, come è nella tradizione della compagnia svizzera.

[illegible] — L'Orchestra Sinfonica MAV di Budapest diretta da Tamas Vásáry e il flauto di János Bálint in un [illegible] al Teatro Comunale.

Riflettori accesi nelle sale di Palazzo Chiablese

Il museo diventa film

Si gira una pellicola sull'istituzione che custodisce preziosi cimeli della storia del cinema. Verrà proiettata il prossimo anno al termine dei lavori di ristrutturazione del Massimo. Protagonista, Adriana Prolo, per 40 anni direttrice e «anima» di questa collezione

La ex direttrice del Museo, Adriana Prolo, ascolta i suggerimenti del regista Segre

I riflettori si sono al nazionale Cinema di Palazzo Chiablese. Il regista torinese Segre sta girando un documentario storia di questa istituzione culturale che racconta lo sviluppo dell'arte cinematografica italiana è nata a Torino all'inizio del secolo. Sarà proiettato nella primavera del prossimo anno quando, conclusi i lavori di trasformazione in cineteca del Massimo, verranno inaugurate tre nuove sale di proiezione; primo passo verso la one della «Città del cinema» e il trasferimento dell' al Palazzo degli Stemmi.

Naturalmente la protagonista del filmato la direttoressa Adriana Prolo, 80 ni ben portati, che all'inizio degli anni Quaranta ha avuto l'idea di ordinare in un unico le ezioni. Per di fronte alle cinepresa, Adriana Prolo segue il regista come un'attrice di provata esperienza, facendo gesti che decenni ha ripetuto stando dietro la di rettrice. Dice: *«Anche se si tratta di finzione è un po' come andare tempo, riscoprire gli anni in il museo era soltanto un bel sogno annotato mia agenda del 1941»*.

Aspirazione diventata realtà il 7 luglio del '53 con la costituzione dell'Associazione museo del Cinema e nel 1958 con il trasferimento del materiale, raccolto per 18 anni negli scantinati della Mole, nell'ala di Palazzo Chiablese ora chiusa per inagibilità. Il filmato, spiega il regista, ripercorrerà le tappe più significative della storia del museo: dalle prime ricerche di manifesti e di macchine cinematografiche fino agli avvenimenti degli ultimi anni quando la dottoressa Prolo lasciò la direzione.

Ma lei, «la dottoressa», con la sua memoria di ferro, non vuole essere come un qual personaggio nato copione. Il museo del Cinema è una sua creatura «e per la *fantasia c'è poco spazio»*. Aggiunge: *«Bisognerà parlare dei miei incontri con il regista di Cabiria, Giovanni Pastrone, con l'avv. Gromo e con il prof. Valletta. Sono loro che mi hanno dato la forza di continuare, di lo sconforto quando non avevo denaro sufficiente per acquistare materiale prezioso per la collezione»*. Sono ricordi di 40 anni di lavoro che tornano alla mente di Adriana Prolo mentre la cinepresa compie carrellate su vedute d'ottica, lanterne magiche, pantoscopi, diorami, acquistati con il contributo della Cassa di Risparmio di Torino e della Fiat: *lire»*.

Adriana Prolo set soltanto il tempo necessario per consentire al regista, *«mio grande amico»*, di scene che la riguardano; poi tornerà nell'ombra, ricerche. scrivendo il secondo volume della del cinema, opera impegnativa che intende ter nei tempi concordati l'editore a costo di rinunciare alla sua grande passione: vedere infatti, preso un impegno stessa: *«Niente cinema fino conclusione del lavoro. Neppure televisione che, tra l'altro, detesto»*.

Della futura del cinema» non vuole parlare, sul Stemmi biblioteca ha più volte espresso la opinione: *«Sono contraria alla scelta, mi piace un museo a due piani. Meglio sarebbe stato Palazzo »*. Nel suo c'è la nei tempi previsti: 1990.

Emanuele Monià

I ristoranti d'agosto

Centro

A la Mole, v. Verdi 12, tel. 839.8441, rip. merc.; Alfieri, v. Bertola 34, tel. 510.174, rip. sab., chiuso 1-14; Al mo Piano*, v. Po 50, tel. 832.892, rip. merc., chiuso 15-31; Ansaldi, v. XX Settembre 36, tel. 530.141, rip. dom., chiuso 20-31; Arcadia*, Gall. Subalpina, tel. 532.029, rip. lun., 13-31; Burghertime, v. Amen 6, tel. 511.912, rip. dom., chiuso 6-21; Caval 'd Brôns*, p. S. Carlo 157, tel. 553.491, rip. dom.; Turin, v. Arsenale tel. 537.6154; Coloni, v. Mercanti 7, tel. 530.870, chiuso 1-21; Da Francesco, v. Alfieri 20, tel. 543.820, rip. dom. chiuso 11-31; Da Giuseppe, v. S. Massimo 34, tel. 812.2090, rip. lun., chiuso 1-21; De Mauro*, v. M. Vittoria 21, tel. 839.7811, rip. lun.; Rocca, v. Rocca 831.814, rip. dom., so 1-15; Delle Indie, v. 10, tel. 839.1441, rip. giov.; Milano*, v. Cernaia 48, tel. 538.889, rip. sab.-dom., chiuso 1-22; Firenze, v. S. F. da Paola 41, tel. 519.071, rip. lun.; Gastheus, v. Gramsci 3, tel. Gran Lagrange, v. Lagrange 42, tel. 533.231, rip. lun., 8-23; Il Cantuccio, v. Pomba 8, 540.534, rip. dom.; I Tarocchi, v. marzo 7, tel. 540.349, rip. dom., chiuso 17-23; La Campana, v. XX Settembre 79, tel. 521.4011, rip. mart.; La Caravella, v. F.lli Vasco 2, tel. 839.5105, rip. lun., chiuso La Magnolia***, v. Mercantini 5, tel. 518.810, rip. dom., chiuso 7-31; La Nuova Lampara**, v. Doria 21, tel. 540.232, chiuso 8-26; La Pergolarosa, v. XX Settembre 18, 548.534, rip. dom., chiuso 11-31; La Scaletta, v. C. Alberto 49, tel. 642.918, rip. lun.; La Tipera**, v. Parini 13, tel. 543.531, rip. mart., chiuso 9-21; L.T.S., p. Repubblica 24, tel. 850.046; Marinella*, v. Verdi 10, tel. 831.535, rip. dom., chiuso 1-20; Massena, v. Massena 83, tel. 546.550, rip. sab., chiuso 5-30; Mellow*, c. Siccardi 15, tel. 511.282, rip. dom., chiuso 14-21; Montecarlo*, v. S. F. da Paola 37, tel. 518.501, rip. sab.-dom., chiuso 6-31; Nuovo Marino, v. Mazzini 23, tel. 871.831, rip. sab.; Nuovo Regio**, p. Castello 117, tel. 511.770; Rodi, v. Rodi 4, tel. 511.501, rip. sab.-lun., chiuso 12-23;

Pam-pam**, c. Vittorio 45, tel. 658.437, rip. merc.; Parigi, v. Rattazzi 3, tel. 530.968, rip. ven.; Piero e Federico, v. M.te di Pietà tel. 541.062, rip. dom., chiuso 12-31; Plinio, c. 10, rip. ven.-sab.; c. Palestro 2, tel. 535.031, rip. merc.; Porto di Savona, p. Vittorio 2, tel. 831.453, rip. mar.; Tiffany*, Solferino 16, tel. 540.538, chiuso 7-31; Torino*, v. Nota 7, tel. 521.3066, rip. dom., chiuso 1-28; Toscano, v. dia 4, tel. rip. sab.-dom., chiuso 6-31; Samoa, Montebello 11, tel. 874.713, rip. lun.; Mole, v. Montebello 9, tel. 832.201, rip. merc.; Taverna Fiorentina***, v. Palazzo di Città 6/b, tel. ; The Black Cat**, v. Corte d'Appello 13, tel. 546.035, rip. lun., chiuso 8-16; 27, v. S. F. d'Assisi 27, tel. 511.003, rip. dom. a mezzogiorno. *Ristoranti*: Du Cheng*, v. XX Settembre 42, tel. 548.158, rip. lun.; La Grande Muraglia*, c. P. Eugenio 42/c, 481.007, rip. ; La Nuova Fenice*, c. S. Martino 5, tel. 553.087, rip. lun.; Hue Tali*, v. S. Quintino 1/b, tel. 517.974, rip. lun.; La Pagoda*, v. Gioia 2, tel. 839.897, rip. Hu*, v. 16, tel. 545.177, rip. lun.; Porta di Drago*, v. Cameraria 12, tel. 512.363, rip. lun.; ghai*, v. IV Marzo 5, tel. 547.522, rip. mart.

Crocetta - S. Secondo

Al , c. 14, tel. 590.414, rip. dom., chiuso 5-31; Da Giovanni, v. Gioberti 24, tel. 539.842, rip. dom., chiuso 1-21; Da Mario, v. Massena 5, tel. 544.449; Del Bon Pat, c. Gioberti 19, tel. 530.891, rip. dom., 7-21; Fenili, v. Magenta 2, tel. 535.259, rip. lun., chiuso 7-21; Il Quadrifoglio, v. Gioberti 58, tel. 500.150, rip. dom.-lun., chiuso 15-23; La Grotta, v. Gioberti 26, tel. 518.502, rip. merc.; Nuova Parigi, c. Rosselli 502.593, rip. merc., 13-18; Stella d'Oriente, c. Torricelli 51, tel. 581.651, rip. lun.; Vecchia Lanterna*, c. Umberto 21, tel. 537.047, rip. sab.-dom., chiuso 13-21; Viareggio*, v. Montevecchio 10, tel. 510.274, rip. . *Ristoranti cinesi*: Drago e Fenice*, c. tel. 593.191, rip. lun.

Campidoglio-S.

Al Centro*, c. Balbis 11, tel. 489.763, chiuso 1-21; Al Saffi*, v. Saffi 2, tel. 442.213, rip. dom., chiuso 7-31; Au Lapin Agile***, v. Ghemme 1, tel. 749.8124, chiuso 9-24; Etrusco*, v. Cibrario 52, tel. 480.285, rip. lun.; Fiorentino, v. S. G. Bosco 10, tel. 485.325, rip. sab.; Nord Tennis**, c. Appio 118, tel. 758.904, *Ristoranti cinesi*: Drago d'Oro, c. Umbria 10, tel. 484.065, rip. lun.

Gli asterischi :
* aria condizionata
** dehors
*** dehors e aria condizionata

Sub torinese in Sardegna

Undicesima vittima del mare in Sardegna: è un giovane turista torinese, annegato durante una battuta di pesca subacquea nelle acque antistanti Santa Teresa di . Maurizio Riccola, 29 anni, si era immerso con alcuni amici che, a un tratto, hanno perso i contatti. Il corpo senza vita del giovane è stato recuperato dai sommozzatori dei carabinieri e dei vigili del fuoco che lo hanno localizzato su un fondale di 25 .

Antifurti, incubo d'ogni estate

Per oltre tre ore, ieri pomeriggio, un antifurto installato in un alloggio agli ultimi piani di via Moretta 7 ha messo a dura prova la pazienza degli abitanti della zona, che, alla fine, hanno cominciato a tempestare di telefonate i centralini polizia e dei vigili urbani. Entrato improvvisamente in funzione verso le 18, è stato disattivato al termine dei numerosi tentativi per rintracciare i proprietari dell'appartamento o l'amministratore stabile. Il dell'alloggio verrà denunciato alla Procura per *«disturbo della quiete pubblica»*, la stessa sorte che è capitata in questi giorni a numerosi altri proprietari cui è capitato lo incidente.

Gratis i parcheggi Atm

gratuita, io, nei parcheggi dell'Atm. In piazza Solferino, corso e all' l'ingresso tornerà a pagamento settembre.

Per gli abbonamenti al

Per tutto il mese gli uffici Atm avranno questi orari: in via Maria Vittoria (tel. 838.285), lunedì-venerdì 8,30-12,30/14,00-16,00; informazioni nel sottopassaggio di Porta Nuova (tel. 642.270), 8,30-12,15/14,30-17,45; contravvenzioni corso Francia 6 (tel. 880.935) lunedì-venerdì 8,30-12,30/14,00-16,00. Dal 12 al 22 sono chiusi l'ufficio informazioni di corso Turati e quello per gli abbonamenti di corso Francia 6.

I medici specializzandi ricorrono in al pretore del lavoro

«Siamo stanchi di lavorare una lira di stipendio»

Chiedono la qualifica di «lavoratore dipendente» e l'applicazione concreta delle direttive Cee

Cinque anni di scuola di specializzazione, ore annuali di insegnamento, di 400 di attività didattica e altrettante ore di tirocinio pro reparti ospedalieri, ambulatoriali e laboratori: questo l'impegnativo di laureato o abilitato in medicina per esercitare la spe specializzandi si no questo lavoro gratis . Ed in effetti, altri Paesi della Comunità europea, come la Germania Federale, la Spagna, la Francia corrispondono agli spe i due terzi dello stipendio di un assistente ospe .

Torino, prima città italiana a dare pratica attuazione direttive della Cee in di corsi di specializzazione, pretende di non pagare i futuri medici specialisti, che si sono ribellati e, in massa, hanno deciso di fare ricorso al pretore del lavoro. Questa mattina gli avvocati Polidori, Mastroianni e Pisaure depositeranno 130 ricorsi (130 cartelline, per complessivi 8 mila fogli) per ottenere la qualifica di dipendente e, quindi, il alla retribuzione.

L'iniziativa, che l'appoggio Medici, è la prima del genere . Spiega l'avvocato Polidori: *«La questione riguarda soltanto gli iscritti a di specializzazione che si sono già formalmente adeguate alle direttive della Cee: Torino lo ha fatto prima delle italiane. entro anni tutte le scuole di specializzazione dell' università di con di medicina guarsi a questa normativa. discrimina giovani medici specializzandi nelle stesse condizioni ricorrenti»*.

E aggiunge: *«Per risolvere il problema avevamo tre possibili strade: un ricorso alla corte di giustizia della Cee, un ricorso al Tar e un ricorso al pretore del lavoro. Cee potrebbe l'Italia a pagare ma la pronuncia sarebbe ininfluente per i ricorrenti, almeno in tempi brevi. Il ricorso al Tar presuppone un rapporto di natura amministrativa tra lo specializzando e l'ente per cui lavora. A nostro avviso, invece, il rapporto è di natura privata e quindi, l'unico ricorso possibile è al pretore del lavoro»*.

Chi pagare gli alle scuole di specia i ricorrenti hanno costituito un e si sono rivolti regionale sanità Maccari, al dell'Università, e al preside di dicina, Filogamo. si no dichiarati sensibili al problema, *«ma non* — afferma Polidori —. *Si tratta di chi deve pagare la retribuzione. Abbiamo citato in causa i ministeri nità, Pubblica istruzione, del e l'Università di Torino»*.

Temperatura

massima	+ 28,7
minima	+ 22
media	+ 25,2

Rilevazioni del meteorologico dell'Aeronautica alle ore 20: pressione a del mare 1008 mb; umidità 78%. Temperatura: massima +27,8; minima +20,8; media +24,1. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con aumento nel tardo pomeriggio associato a isolate precipitazioni temporalesche. Venti: calmi o deboli variabili. Visibilità: buona. Temperatura: in lieve . alle 6,18; tramonta 20,52. Temperatura dello scorso a Torino: +33,2; +18,3.

Centri di vacanza Fiat

La Fiat le famiglie che i bambini del soggiorno estivo di M. di Massa sono giunti regolarmente a destinazione.

Tv regionali

Grp
18,30 D...
19 — Big Foot, telefilm
19,30 Commerciali
19,45 Il selvaggio mondo degli animali, documentario
20,25 Film
20,30 Il pericolo è il mio mestiere, telefilm
23 — L'amore scotta a Yokohama, film
0,30 Per un dollaro a Tucson si muore, film

Quartarete
16 — Gli emigranti, telenovela
17 — Leonela, telenovela
18 — ... e padrone, novela
19 — Automarket Tv
19,10 Tg4
19,30 Le favole di Andersen, cartoni
20 — Love story, telefilm
21 — Svegliati tesoro, film
22 — Jazz Club
23,15 Rosso di sera, replay
23,30 Automarket Tv
24 — Notturnino
0,15 Tg4
0,30 Jim l'irresistibile detective, film

Telestudio
10 — Panic, telefilm
... and son, sitcom comedy
11 — Luisana mia, novela
12,30 Sanford and son, situation comedy
19 — Lamù, cartoni animati
24 — Piccolo ..., film

Telecupole
16 — Dov'è Anna, sceneggiato
17 — Mary Artman, situation comedy
17,45 Anche i ricchi piangono, telenovela
19 — Dov'è Anna, ...
19,30 Tg4
... — ... Days, telenovela
20,30 Atelier, sceneggiato
22 — I regali della ... Africa
22,30 Tg4
22,40 La valle delle ende di velluto, film
0,10 ... di uccidere, film

Rete 7 Piemonte
15,30 Don Chuck, cartoni
16 — Tommy e Tosck, cartoni
16,30 Le più belle favole, cartoni
17 — Star Trek, cartoni
17,30 Force Sugar, cartoni
18 — Sam ragazzo del West, cartoni
18,30 Kimba il leone bianco, cartoni animati
19 — Informa 7, notiziario
20,20 Amore oggi, film
22,30 Gunsmoke, telefilm
23,45 Informa 7, notiziario
24 — Marron Glacé, telenovela

Primantenna
18 — Filo diretto
19 — Redazionale
19,30 Cartoni animati
20 — Flash cinema
20,30 Catch the Catch: incontri di catch femminile e maschile

21,30 La auto della ...
22 — Notte e dì, film
... — Rock of Europe: The Cure in ...

Telesubalpina
18,30 Cartoni animati
19 — Un Samiento, una storia: la Consolata, documentario
19,30 Presenze musicali, rubrica
20 — Diario della civiltà: America (2ª parte)
20,30 I piaceri della città, film di Alex Joffé, con Bourvil, Armand Mestral
22,10 La pazza guerra, film di Karel Zeman, con Emil Horvath, M. Vaseryova

Videouno
17,30 Golf - British Open, Dal Royal Lytham (Inghilterra)
19,30 La auto della settimana
20 — Cartoni animati
20,30 Tennis - Coppa Davis: Italia-Jugoslavia (replica)
22,45 Telegiornale
22,55 Calcio - Incontro amichevole: Austria-Brasile (replica)
0,30 La auto della settimana

Quinta ...
16,30 Emergency + 4, cartoons
17 — La famiglia Mezzil, cartoni
17,30 Pagine della vita, novela
18 — ...

18,30 L'artiglio del drago, telefilm
20 — L'uomo Tigre, cartoni
20,30 Il magro, il grasso, il cretino, film
... dell'imperatore, telefilm
... Ultimibo
24 — Inferno giallo, film
2,30 L'artiglio del drago, telefilm

Telecity
15,30 Switch, telefilm
16,30 Gel casa, rubrica
17 — I documentari di Italia 7
17,45 La regina dei 1000 anni, ...
18,10 Capitan Harlock, cartoni
18,35 Goldie Gold, cartoni
19 — Mazinga, cartoni
19,00 Brillante, teleromanzo
20,00 Un ufficiale non si arrende mai, nemmeno di fronte all'evidenza, firmato colonnello Sullivan, film
22,30 In Italia si chiama amore, film
0,15 Switch, telefilm

Erreuno tv Svizzera
18 — Pomeriggio insieme
19 — Telegiornale
... Dolomeno sport
... A tu per tu

19,20 Il quotidiano
20 — Telegiornale
20,30 Remake
22,25 Speciale carta bianca
23,15 Telegiornale
23,30 ...

...
17,30 Pronto soccorso, cartoni
18 — La legge di Enrico, telenovela
18,30 ... Glacé, telenovela
19,30 ..., telefilm
... York, film
22,30 Il meglio del West, telefilm
23 — Frutto proibito
24 — Daniel Boone, telefilm

Telecittà
17,30 Jacky, cartoni animati
19,10 Anche i ricchi piangono, telenovela
19,45 Sherlock Holmes, telefilm
20,15 Ryu, cartoni animati
20,45 La auto della settimana
21,50 Tokyo divisione criminale, film
23,30 La auto della settimana

6ª Rete
17 — Peter Pan: la giostra dei birichini
17,30 La valle dell'orso, telefilm
18,30 Supperbook, cartoni
19 — La famiglia Mezzil, cartoni
19,30 L'appuntamento
20,30 Pagine della vita, novela
22 — Portami con te, ...
23,30 La valle dell'orso, telefilm

...
17 — La parola a: Giorgio, intervista
17,15 Metropolis. Attualità
17,30 Visti e commentati
18,30 30 minuti con i: The The, special
19 — La parola a: The Trifida, intervista
19,15 I successi del giorno, le novità video
23,30 Da Sanremo verso il domani. La nuova promessa della canzone italiana
0,30 La lunga notte rock

Torino ...
15,15 Promovideo
18,50 Musica estate
19,15 Sky ..., film
22,50 La auto della settimana

Rete 3 Manila
17,30 La auto della settimana
21 — I grandi registi, telefilm
22 — ... della ...
22,30 Musica estate
0,30 La auto della settimana
1 — Il giramondo, documentario

● Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

Il magistrato aveva chiuso gli uffici per [illegible] di personale

Non può andare in vacanza il pretore che è rimasto solo

Ritarda da Roma la firma del decreto di nomina del sostituto, la dottoressa Giuliana Tondina

ALESSANDRIA — Rimane in sede, almeno per il momento, il pretore dirigente consigliere Mario Dell'Aquila, che avrebbe dovuto iniziare le ferie il 1° agosto. *«Sono l'unico magistrato in servizio, per evitare la chiusura della pretura non posso allontanarmi sino all'arrivo di un collega, per questo ho rinviato le vacanze»*, dice il dottor Dell'Aquila.

Alla pretura alessandrina, come è noto, l'unico magistrato rimasto è lui in quanto uno dei pretori, la dottoressa Casanova, è stata trasferita a Genova Pontedecimo, e altri due, le dottoresse Valentini e Melone, sono in maternità «a [illegible]lo» ed è difficile prevedere il loro rientro in ufficio. Si aggiunga che continua ad essere in ritardo la firma del decreto di nomina di un nuovo magistrato, la dottoressa Giuliana Tondina, genovese e proveniente da Genova dove ha svolto il periodo di uditore giudiziario in tribunale.

In sostituzione della dottoressa Casanova il ministero di Grazia e Giustizia aveva nominato il dottor Bruno, in servizio [illegible] uditore giudiziario al tribunale di Lecce e che, per motivi famigliari, ha rinunciato al trasferimento. Al suo posto, si sa già, è stata destinata Giuliana Tondina, anche se il magistrato è già arrivato ad Alessandria, non può prendere ufficialmente possesso dell'incarico mancando la firma del presidente della Repubblica sul decreto di nomina.

«Dieci giorni fa a Roma mi hanno comunicato [illegible] questione di due giorni. Il tempo, in realtà, ne è trascorso di più ma il decreto non è stato ancora firmato. Ci sono [illegible] dei solleciti, siamo in attesa», dice la dottoressa Tondina.

Il nuovo pretore, in realtà, viene quasi ogni giorno nel suo ufficio, ma è come non ci fosse, proprio per questo il dottor Dell'Aquila ha rinviato la partenza per le ferie.

Commenta il neo pretore alessandrino: *«Approfitto dell'attesa per già esaminare le pratiche giacenti, così non appena arriverà il decreto, potrò dare inizio al mio lavoro, così da aiutare a superare la crisi della pretura alessandrina provocata [illegible] prolungata assenza di magistrati»*.

Alla dottoressa Tondina, come era già stato stabilito per il dottor Bruno, saranno [illegible]ate la [illegible] di lavoro. *«Ma penso — dice — di occuparmi anche di altri settori. [illegible] essendo prevedibile quando le due colleghe attualmente in maternità potranno rientrare, è scontato che sarà mio impegno seguire anche altre sezioni, almeno [illegible] sbrigare le pratiche più urgenti. Tutto, [illegible]que, è rinviato all'arrivo del decreto di nomina che renderà ufficiale la mia presenza alla pretura»*.

Intanto, da alcuni giorni, non ci sono più state udienze, a conferma della [illegible] crisi che travaglia gli uffici pretorili. Crisi che, nelle scorse settimane, aveva indotto il dottor Dell'Aquila a far porre nel corridoio un cartello [illegible] cui si avvertiva che gli [illegible] non [illegible] in grado di funzionare per carenza di magistrati. Per il 7 o l'8 [illegible] è prevista una udienza penale feriale.

L'arrivo [illegible] dottoressa Tondina [illegible] risolverà tutti i problemi, mancheranno sempre pretori (la pianta organica ne prevede quattro e nel frattempo il lavoro si è raddoppiato) e la soluzione [illegible] difficile, se non impossibile.

Franco Marchiaro

Altra incriminazione ad Alessandro Candia per evasione fiscale

Sindaco di Gavi a giudizio

L'imprenditore non avrebbe versato all'[illegible] le trattenute sugli stipendi dei dipendenti
Saranno giudicati anche due orafi valenzani: non registrarono vendite per 625 milioni

ALESSANDRIA — Il procuratore della Repubblica Marcello Parola e i suoi sostituti Bruno Rapetti e [illegible] Tramontano hanno rinviato a giudizio sette contribuenti accusati di evasione fiscale.

Sono il sindaco di Gavi Ligure, l'imprenditore Alessandro Candia, 57 anni, via XX Settembre 10, titolare di una piccola [illegible] che già nei mesi scorsi è stato incriminato per la stessa accusa; Virginio Balzana e Maurizio Cantarella, di 56 e 25 anni, abitanti a Valenza rispettivamente in via Tortona 6 e viale Repubblica 3/D, soci di una azienda orafa; Franco Rampone, [illegible] artigiano di 35 anni, abitante a Cerrina in via Nazionale, attualmente irreperibile, titolare di un'azienda di manutenzione impianti agro-industriali.

E poi Giuseppe Pellegrino, che ha 34 anni, abita a Valenza (via [illegible] Lenti 4) e fa l'autocarrozziere; Mario Angelo Lovotti, 52 anni, abitante in frazione Borgo Adorno di Cantalupo Ligure, [illegible] nei guai come rappresentante [illegible] Cooperativa di sperimentazione zootecnica, e Domenico Forlini, di 69, abitante in corso Matteotti 104, a Valenza, il quale [illegible] cia in piante, fiori e sementi.

Il sindaco di [illegible] Ligure dovrà essere processato in tribunale per non aver versato all'erario, nel 1984, quale sostituto d'imposta, le ritenute [illegible] effettivamente operate sugli stipendi corrisposti ai dipendenti per la somma di [illegible] lire. L'imprenditore, interrogato in istruttoria, ha detto di doversi occupare personalmente della piccola azienda. *«Il lavoro è tanto, sono solo. [illegible] contabilità regna purtroppo un certo disordine. Mi riservo comunque ulteriori difese in occasione [illegible] dibattimento»*.

Virginio Balzana e Maurizio Cantarella sono accusati di aver tenuto in modo non regolare le scritture contabili obbligatorie e di [illegible] di annotare nelle stesse la cessione di merce preziosa per 625.435.000 lire. Maurizio Cantarella, studente universitario e socio di Virginio Balzana, si è difeso [illegible] non occuparsi della contabilità e di [illegible] poco tempo all'azienda perché «preso» dagli studi. Il Balzana, interrogato dal dottor Tramontano, ha dichiarato che la mancata registrazione delle vendite fatte potrebbe attribuirsi ad una dimenticanza.

Franco Rampone, che non ha potuto essere interrogato essendo irreperibile, è accusato di non aver annotato, negli anni dal 1984 al 1987, sui registri Iva quattro fatture per complessivi 309 milioni. Inoltre gli si contesta di [illegible] presentato la dichiarazione Iva nel 1985 e nel 1986 e di non aver tenuto regolarmente le scritture contabili obbligatorie ai fini dell'Iva dimenticando anche di fornire all'ufficio provinciale alcuni dati contabili.

Il carrozziere Giuseppe Pellegrino [illegible] 1985 non versò all'Erario 390 mila lire, e cioè le ritenute d'acconto effettuate sui compensi corrisposti ai dipendenti. Ha detto al procuratore Parola: *«E' vero, ma [illegible] gravi difficoltà economiche e mi è mancato il denaro»*.

La stessa violazione di legge è stata contestata a Mario Angelo Lovotti, quale rappresentante [illegible] Cooperativa sperimentale zootecnica. *«Non intendevo affatto evadere il fisco. Forse si è trattato di una dimenticanza, oppure mancavano i fondi»*. La somma non versata all'erario nel 1984 come ritenuta d'acconto sui [illegible] pensi ai dipendenti [illegible]ta a 1.817.000 lire.

Infine Domenico Forlini, commerciante di piante, fiori e sementi è accusato di non aver presentato la dichiarazione Iva negli anni 1982-'84-'85 e '86 omettendo così di denunciare ricavi per complessivi 278 [illegible]. Inoltre è imputato di [illegible] di annotare nelle scritture contabili obbliga[illegible] ricavi per oltre 210 milioni conseguiti, con la [illegible] attività, nel 1983-'84 e '86. Infine dovrà rispondere in tribunale di aver occultato o comunque [illegible] una serie di documentazione contabile. Lo avrebbe fatto, secondo l'accusa, per evadere l'Iva e non consentire la ricostruzione del volume d'affari della ditta.

Emma Camagna

Raggiunto l'accordo fra i tre partiti [illegible] sindaco comunista e vice repubblicano

Castelnuovo, giunta pci-psi-pri

Le trattative per il nuovo esecutivo quadripartito erano [illegible] per lo scontro tra dc e socialisti - L'offerta democristiana di collaborazione [illegible] è [illegible] accettata dai comunisti

[illegible] oltre due mesi dalle elezioni del 29 maggio che hanno rinnovato il Consiglio comunale a Castelnuovo Scrivia è stato raggiunto un accordo che consente la [illegible]tuzione [illegible] giunta di sinistra (pci e psi) con l'adesione del consigliere repubblicano. Accordo anche per la nuova giunta di Voghera: sarà formata da pci e dc, ai quali potrebbero aggiungersi psdi e pri.

A Castelnuovo Scrivia, amministrata nella passata legislazione da comunisti e socialisti, il voto aveva registrato un calo del pci, sceso da 9 a 7 consiglieri, mentre un [illegible]gio aveva guadagnato il psi, passato da due a tre. Notevole l'affermazione [illegible] dc, sa[illegible] da 5 a 8 e un consigliere ciascuno hanno pli e pri; uscito di scena il psdi.

La giunta di sinistra non [illegible] più la maggioranza, mentre sulla carta era possibile un accordo quadripartito tra dc, psi, pri e pli che avrebbe potuto contare su 12 consiglieri. Lo scontro tra democristiani e socialisti ha fatto però naufragare tale ipotesi mentre i comunisti non hanno accolto l'offerta di collaborazione avanzata dalla democrazia cristiana.

Profilandosi l'ipotesi di una crisi — a luglio il prefetto Pierangeli aveva già sollecitato la convocazione del Consiglio comunale —, col pericolo [illegible] nomina di un commissario prefettizio e della convocazione di nuove elezioni, pci e psi hanno chiesto al pli ed al pri di entrare in maggioranza.

I liberali non hanno accolto l'invito, mentre si sono pronunciati favorevolmente i repubblicani firmando la bozza d'accordo con pci e psi che il direttivo, riunitosi martedì sera, ha ratificato, all'unanimità.

Dice il consigliere repubblicano Lorenzo Baudassi: *«Abbiamo valutato la disponibilità delle [illegible] due forze politiche su alcuni punti del programma che ci stanno particolarmente a cuore, inoltre abbiamo considerato la necessità di garantire la governabilità del Comune»*.

Sindaco, è scontato, sarà il comunista Osvaldo Mussio, che già aveva ricoperto la carica nella prima metà della scorsa legislatura, passando poi la mano, in base agli accordi tra i due partiti, al socialista Pierangelo [illegible]. Vicesindaco, invece, sarà il repubblicano [illegible] che [illegible] le competenze dell'assessorato al Bilancio. Tre assessorati andranno ai socialisti, due, oltre al sindaco, ai comunisti.

Si sta ora ultimando il documento programmatico, molto probabilmente il Consiglio comunale non potrà essere convocato, per l'elezione di sindaco e giunta, che a fine [illegible] oppure nei primissimi giorni di settembre.

A Voghera l'accordo dc-pci è giunto abbastanza a sorpresa, dopo che sembrava ormai certa una maggioranza pci-psi-psdi-pri. Un accordo messo in forse per quelle che gli altri partiti definiscono «eccessive pretese» del psi anche nel quadro generale delle trattative per costituire le giunte di Voghera e di [illegible]via oltre che alla Provincia.

I segretari politici cittadini di pci, Alberto Gatti, e della dc, Paolo Affronti, hanno incontrato i rappresentanti delle altre forze, ad esclusione del psi, quindi l'altra sera comunisti e democristiani hanno firmato il patto di convergenza democratica. I liberali, pur apprezzando l'accordo, hanno fatto sapere di preferire una posizione di opposizione costruttiva, mentre si attendono le decisioni del pri e del psdi (l'adesione di quest'ultimo partito è data per scontata).

Il Consiglio comunale, per eleggere sindaco e giunta, verrà quasi certamente convocato per il 12 agosto, [illegible] conosce ancora la ripartizione degli incarichi, anche in attesa [illegible]e decisioni di repubblicani e socialdemocratici. Accordo tra dc e pci anche per il Comune di Pavia e per l'Amministrazione provinciale.

f. m.

PARTITE A CARTE IN PANCHINA

Alessandria. Il caldo continua afoso e alla ricerca di refrigerio questo gruppo di pensionati lo ha trovato, per [illegible] il pomeriggio, l'ombra degli alberi dei giardini pubblici. Due, con panchina trasformata in tavolo verde, giocano a carte mentre gli altri li osservano

---

Attuata [illegible] piccola rivoluzione estiva nella viabilità cittadina

Un [illegible] unico in [illegible] Gramsci [illegible] a sorpresa di Massobrio

Così l'assessore ha ricavato altri parcheggi - Ma nessuno aveva avvisato gli automobilisti

ALESSANDRIA — Da qualche giorno via Gramsci, la larga [illegible]a che collega corso Crimea, su un lato del [illegible] pubblici antistanti la stazione ferroviaria, con piazza Turati dove hanno sede gli uffici finanziari, è a senso unico.

Gli automobilisti possono percorrerla soltanto nel senso da corso Crimea a piazza Turati.

Chi, arrivando in questa piazza, vuole [illegible] in via Gramsci [illegible] in via Bergamo e quindi svoltare in via San Francesco d'Assisi, da dove può arrivare a metà della strada a senso unico attraverso via Legnano oppure proseguire fino a corso Crimea.

Una piccola rivoluzione del traffico nel centro città, questa volta decisa in occasione del periodo feriale d'agosto anziché, com'era divenuta tradizione per Alessandria, durante le festività di fine anno. Una decisione, va tuttavia rilevato, non comunicata: l'abbiamo scoperto, come tanti automobilisti, trovandoci di fronte alla [illegible] segnaletica.

«Sarebbe stato meglio se gli uffici comunali avessero comunicato la decisione con un certo anticipo, [illegible] ziché metterci di fronte al fatto compiuto; speriamo ne tengano conto per le prossime decisioni in materia di traffico», hanno commentato alcuni automobilisti, dinanzi alla scoperta [illegible] nuova segnaletica.

Lamentele giustificate, resta però il fatto, come fa notare l'assessore ai Lavori pubblici Carlo Massobrio, da alcuni mesi impegnato alla ricerca di nuove soluzioni per i parcheggi, che grazie al senso unico in via Gramsci è possibile disporre di maggior spazio per sistemare [illegible] soste a pettine che consentono, rispetto al passato, venticinque posti auto in più.

Potrà sembrare poca cosa, ma tenuto conto della cronica carenza di parcheggi, anche questi 25 posti sono utili per chi deve fermare l'auto in centro città.

In passato, poi, quando via Gramsci era a due sensi, transitare appariva molto [illegible] specialmente nel primo tratto, dalla parte di corso Crimea, per il cattivo andazzo, eccessivamente tollerato, di parcheggiare in modo indiscriminato, anche su due o tre file. Una situazione che è auspicabile non si ripeta.

Proseguono intanto i lavori per la sistemazione dell'[illegible] via Mazzini, su cui sorgeva l'ex caserma Gambarina vecchia, ormai abbattuta (meno l'ala che deve essere conservata per decisione della Sovrintendenza) e che verrà adibita a parcheggio.

f. m.

Piovera, pensionato [illegible] e ucciso

PIOVERA — Un pensionato è morto ieri mattina, vittima di un incidente stradale. Si chiamava Ruggero Zorzetto, aveva [illegible] anni ed abitava in via Cavour 23. In [illegible]motore, poco dopo le 9,30, [illegible] recandosi al cimitero quando, nell'attraversare l'incrocio con la provinciale per Alessandria, non ha rispettato il segnale di stop. In quel momento è sopraggiunta la «Mercedes» guidata da Alfredo Achille, [illegible] anni, abitante ad Abbiategrasso, che lo ha investito. Ruggero Zorzetto è morto sul colpo.

Casale, 4 [illegible] in [illegible]

CASALE MONFERRATO — Quattro [illegible] casalesi sono rimaste ferite, una in modo grave, in un incidente stradale avvenuto l'altra sera nei pressi di Terranova. Annamaria Rossi, Albertina Bronzati (è in prognosi riservata), Elisa Bortolini e Roberta Massari viaggiavano a bordo di una «Renault 11» guidata da Annamaria Rossi (ha 30 anni, abita in strada Mortara 253). L'auto si è scontrata con un autobus di linea della «Stat» guidato da Pier Angelo Carisio, 41 anni, di Langosco.

Acqui, funerali di Mario [illegible]

ACQUI TERME — Si svolgeranno questa mattina, alle 10,30, nella parrocchia di S. Francesco, i funerali di Mario Dabormida, titolare della Pasticceria «Voglino» di piazza Italia, che aveva ereditato dal padre, punto di ritrovo per acquesi e turisti. Aveva 56 anni, ed è morto dopo una brevissima malattia.

[illegible] salva un cane

MENCONICO — Il [illegible] Ernesto Stafforini, 11 [illegible]ni, ha salvato un [illegible] rimasto imprigionato in un laccio teso dai bracconieri per la cattura di cinghiali. [illegible] in allarme dai flebili lamenti provenienti da un bosco, con l'amico Roberto Maini si è inoltrato nella fitta pineta e ha scorto la bestiola [illegible] agli stremi delle forze con la gola asserragliata da una robusta corda metallica. Liberato e rifocillato, il cane è stato riconsegnato al padrone che lo stava cercando da molti giorni.

Suggerimenti e consigli ai turisti diretti in Asia, Africa e America Latina

Da Casale a Bali con il manuale Usl

CASALE MONFERRATO — Negli ultimi anni è andato costantemente aumentando il numero di quanti hanno scelto di trascorrere le proprie vacanze all'estero. Contemporaneamente, è cresciuta la richiesta di soggiorni in aree quali Asia, Africa, America latina, dove, cioè, si registra la presenza, a livelli diversi, di [illegible] tipi di malattie infettive.

In occasione di questi soggiorni, il viaggio del turista può trasformarsi in un pericoloso incubo: malaria, febbre gialla, colera, tifo, epatiti sono in diversi Paesi presenti in forma endemica e non sempre il turista sa come comportarsi per limitare i rischi di contagio o per [illegible] le emergenze.

Proprio per superare questa [illegible] uno strumento utile, dal punto di vista della prevenzione, è stato preparato dall'Usl 76, sulla base dei consigli dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Sono alcune pagine di suggerimenti ed informazioni rivolte sia ai singoli turisti, sia ai medici di base e alle agenzie di viaggio. Comprendono indicazioni sulle precauzioni da adottare a [illegible] generale, sulle vaccinazioni obbligatorie (contro la [illegible] gialla e anticolerica).

Non viene dimenticato neppure il rischio di contagio dell'Aids: *«I viaggiatori, specialmente quelli diretti in Africa, devono essere avvertiti del rischio di contrarre l'Aids attraverso iniezioni con materiale non sterile, trasfusioni di [illegible]e o contatti sessuali»*.

Il documento dell'Usl [illegible] (presso la quale è disponibile un elenco aggiornato al luglio dello scorso anno delle misure profilattiche consigliate ed obbligatorie per i vari Paesi) soffermandosi sulle vaccinazioni, indica anche il tipo di efficacia.

Così se per la febbre gialla (Africa, Asia, Sud America) l'efficacia è pari al 97-[illegible] per cento per più di dieci anni, per il colera la protezione è dal 60-70 per cento per tre-sei mesi, inoltre la vaccinazione non impedisce lo stato di portatore.

Molto dettagliata è la parte che riguarda la profilassi antimalarica: vengono dati diversi suggerimenti sia per prevenire il contagio sia per curare la malattia, con l'avvertenza, però, che *«attualmente non esiste alcun farmaco, compresi quelli di p[illegible] estera, che [illegible] garanzia di protezione assoluta»*.

M[illegible] Facciolo

A Valenza una [illegible] sede per il centro di formazione

VALENZA — La città avrà un nuovo Centro di formazione professionale. Lo realizzerà la Regione su un'area [illegible] a disposizione dal Comune in Circonvallazione Ovest. *«Abbiamo già acquistato il terreno e deliberato la sua assegnazione alla Regione* — spiega l'assessore all'Urbanistica Antonio Genuardi —. *Il luogo, posto tra due schiere di villette, con alle spalle la piscina, è a due passi dalla zona orafa. Il Centro già esistente funziona bene ma ha carenze di locali e problemi di sicurezza, requisiti indispensabili per [illegible] scuola moderna»*.

Direttamente gestito [illegible] Regione e operante dal 1972, il «Centro» prevede attualmente corsi [illegible] biennali e triennali (questi ultimi in [illegible] scuola-lavoro) comprendenti tre prime a carattere propedeutico con un totale di 63 iscritti (a numero chiuso); tre seconde, di cui una di qualificazione incassatura (biennale), due di qualificazione in oreficeria (uno biennale e uno di alternanza scuola-lavoro); [illegible] terze, una di orafi e una mista di orafi-incassatori.

«In totale la popolazione scolastica si aggira sulle 150 unità, suddivise in otto corsi — precisa il direttore del centro Michele Robbiano, che da tempo si batte per un nuovo edificio —. *Questa popolazione è numericamente condizionata dalle strutture del centro che ogni anno ci impediscono di accogliere numerose [illegible] di iscrizione che ci provengono dall'Italia e dall'estero: mediamente 200 domande contro 63 iscritti»*.

Resta da stabilire come sarà il nuovo Centro di formazione. *«La struttura modulare permetterà di ampliare in un secondo tempo la costruzione, che supererà in valore i due miliardi* — aggiunge Genuardi —. *Si dovrà poi decidere se convenga o no far superare al centro le attuali competenze. Per questo abbiamo avviato incontri con l'Unione industriale di Alessandria, i calzaturieri cittadini, le associazioni di categoria e le forze politiche per stabilire se debba estendere il [illegible] campo di influenza verso categorie diverse dall'oreficeria»*.

r. c.

Acqui, nuova associazione [illegible]stica

ACQUI TERME — Un gruppo di acquesi ha costituito una nuova associazione turistica. E' stata denominata «Acqui Vip». («Vino immagine promozione»).

Il consiglio di amministrazione è formato da sette membri, due dei quali in rappresentanza di organizzazioni e associazioni locali. Presidente è stato eletto Bernardino Bosio, vicepresidente Luigi Rivetti, segretaria Roberta Rapetti, tesoriere Franco Poggio. Compongono il consiglio direttivo Giovanni Rinaldi, Lorenzo Abrile e Maurizio Benasso.

«Acqui Vip» inizierà la sua attività con l'organizzazione di un concorso gastronomico abbinato ad un vino delle no[illegible]

(c. r.)

[illegible] - La Idromarket pronta per la serie [illegible]

Una squadra di giganti

Due nuovi acquisti (Tiberti [illegible] alto 2,04 metri) daranno nuovo slancio alla formazione - «Potremo lottare per entrare [illegible] play off», dice [illegible] presidente Mario Parra - Dodici giocatori [illegible] valore [illegible] disposizione [illegible] Frosini

AOSTA — Ultimi giorni di vacanza per i giocatori dell'Idromarket che [illegible] no mercoledì 24 agosto [illegible] campo Tesolin per cominciare la preparazione in [illegible] dall'inizio del campionato di serie B [illegible] pallacanestro previsto per il 2 ottobre. La squadra del presidente Ma[illegible] Parra ha praticamente concluso la campagna di rafforzamento con l'acquisto di Oscar Boarolo e di Flavio Tiberti mentre l'unica cessione è [illegible] quella di Frezza passato al Corato di Bari.

Dice [illegible] sportivo Alfredo Massai: *«Boarolo è un'ala guardia di 1 metro e 94 centimetri proveniente dall'Ipifim di Torino e ha disputato l'ultimo campionato nel San Paolo in serie C otte[illegible] una media di [illegible] punti a partita. Rispetto a Frezza è meno preciso nel tiro dalla lunga distanza, però [illegible]mente più imprevedibile [illegible] sotto canestro. Tiberti è, invece, [illegible] pivot di 2 metri e 4 centimetri che abbiamo [illegible]quistato dal Crocetta, [illegible] che nella passata stagione è stato nostro avversario avendo militato nell'Alessandria. Tiberti è stato uno dei giocatori più richiesti [illegible] mercato e l'essere riusciti a portarlo a Aosta è stato sicuramente un colpo non indifferente. Fisicamente può ancora migliorare [illegible] dal punto [illegible] vista tecnico è molto dotato. La sua imprevedibilità dovrebbe fondersi alla perfezione con la potenza di Padovani e assicurarci così un tandem di gran rispetto sotto i tabelloni».*

Gli arrivi di Boarolo e di Tiberti sembrano in grado di lanciare l'Idromarket verso le posizioni di vertice del campionato [illegible] sottolinea il presidente Mario Parra: *«Abbiamo fatto il possibile per soddisfare le richieste di Frosini e siamo convinti di aver allestito una formazione in grado di fornire grandi soddisfazioni ai tifosi. L'obiettivo era quello di predisporre un organico completo in ogni ruolo per poter lottare per [illegible] ai play off e crediamo di essere riusciti nell'intento. Non è stato facile definire gli acquisti di Boarolo e di Tiberti visti i prezzi [illegible] l'ingresso dell'Idromarket come sponsor ci ha consentito di superare an[illegible] l'ostacolo economico».*

La [illegible] giocatori a disposizione di Frosini è prati-

Mario Parra

camente definita e comprende i playmaker Aldo Cervino e Luca Venzon, le guardie Renato Artaz, Oscar Boarolo, Francesco Carucci, Luca Ferrari e Paolo Sartore, le ali Fabio Gyppaz e Gianfranco Zanata, i pivot Isidoro Corsa, Roberto Padovani e Flavio Tiberti. Dodici elementi di sicuro affidamento che dovrebbero fare dell'Idromarket una [illegible] squadra più

quotata [illegible] girone che [illegible]prenderà anche Astense, Casale, Vigevano, Longobarda Pavia, Mortara, Legnano, Forti [illegible] Liberi Monza, Juvi Cremona, [illegible] Treviglio, Osio Sotto, [illegible] Bergamo, Goriese, Affrico Firenze, Viareggio e Costone Siena.

«Un raggruppamento — sottolinea Luigi Frosini — *molto forte in cui non sarà facile emergere tuttavia sono fiducioso [illegible] i due [illegible] ci faranno sicuramen[illegible] fare [illegible] notevole [illegible] qualità. I dirigenti della società [illegible] soddisfatto le mie richieste quindi ci apprestiamo ad affrontare il campionato con la consapevolezza di dover giocare un ruolo di primo piano. In tutti i ruoli [illegible] essere coperti a sufficienza ed è proprio [illegible] possibilità di poter contare su una panchina lunga a farmi ben sperare».*

Quali sono le avversarie più temibili per la [illegible] alla conquista dei play [illegible] *«Non [illegible] ancora del tutto i movimenti delle nostre rivali comunque ai Celana Bergamo, Orsa Treviglio, Goriese e Osio Sotto, che [illegible] hanno preceduto [illegible] scorsa stagione, vanno sicuramente aggiunte l'Affrico Firenze e il Costone Siena visto che [illegible] toscano [illegible] buone tradizioni. [illegible] le squadre [illegible] comunque definendo gli organici e soprattutto le [illegible]pagini lombarde possono contare su [illegible] mercato florido e rinforzarsi [illegible] all'ultimo momento».*

Che cosa cambierà nella squadra con l'inserimento di Boarolo e [illegible] Tiberti? *«Avremo [illegible] altre possibilità tattiche che cercheremo [illegible] sfruttare al meglio. Le novità maggiori dovrebbero [illegible]carsi nell'applicazione degli schemi d'attacco mentre in difesa [illegible] ci saranno grosse variazioni anche se sarà pro[illegible] un maggior ricorso al[illegible] zona rispetto al passato viste le caratteristiche [illegible] nuovi arrivati».*

Anche se Frosini non vuole sbilanciarsi si può già abbozzare il quintetto base che dovrebbe [illegible] formato da Venzon, Boarolo, Carucci, Tiberti e Padovani, ma proprio la versatilità di alcuni giocatori potrebbe portare a parecchi mutamenti anche nella squadra base. Una delle armi [illegible] dell'Idromarket dovrebbe infatti essere quella [illegible] poter cambiare, [illegible] qualsiasi momento dell'incontro, la fisionomia tecnico-tattica della compagine *«e cercare così* — conclude Frosini — *di rimediare a certe situazioni oppure impedire agli avversari di trovare le soluzioni giuste per metterci in difficoltà».*

Sigfrido Beneyton

[illegible] - Concluso il concorso «Monte Bianco»

E la scuola valdostana punta tutto sui giovani

Alla gara iscritti 130 cavalli - [illegible] evidenza l'amazzone Joara Giovannini

AOSTA — In regione Tzamberlet a Aosta si è concluso il [illegible] ippico su due prove (la prima [illegible] era svolta a Courmayeur) «Les Must [illegible] Cartier - Monte [illegible]». Alle [illegible] gare [illegible] iscritti circa centotrenta [illegible]valli. I partecipanti provenivano da Piemonte, Liguria, Lombardia, oltre che ovviamente dalla Valle d'Aosta. Questi i risultati della competizione disputata nel capoluogo regionale.

Categoria A/2. I cavalieri valdostani si sono distinti o[illegible]endo con i percorsi netti di Elisa Vuillermoz, [illegible] Friggione, Ester Balbis, Maria Orsières, [illegible] Calderaz[illegible] cinque primi posti ex aequo.

Categoria E, premio Fideuram. Vincitrice è risultata l'amazzone valdostana [illegible] Giovannini su Libbiana; al secondo posto Clara Ruta su Tiepolo de Rutz; al terzo posto si è [illegible] Mario Barrovecchio su Sirilli, che si è piazzato anche al quinto posto su Cheyenne. Al nono posto ancora [illegible] valdostano: il giovanissimo [illegible] Friggione, di Cervinia, su [illegible] Magic.

Categoria F, premio assessorato al turismo Comune di Aosta. [illegible] primo posto [illegible] è classificato Omar Bonomelli [illegible] Dan Mare; secondo è giun[illegible] Domingo Correa [illegible]sbvin; terzo Graziano Re su Virtuos, quarto Silvio Atzeri su Ticinensis Tallio, [illegible] poi nell'ordine Omar Bono[illegible] su Simpatico, [illegible] Giovannini [illegible] Libbiana, Mario Barrovecchio su [illegible].

Categoria D, premio «Les Must [illegible] Cartier». Primo Omar Bonomelli su Dan [illegible]re, secondo posto per Massimo Calsotti su Usar, terzo s'è classificato Silvio Atzeri su Brollie, quarto Gian Luca De Creme su Ivelico, quinto ancora Massimo Calsotti [illegible] Tifon.

I vincitori del circuito in due prove (Courmayeur e Aosta) in base ai piazzamenti ottenuti nelle due giornate sono risultati:

Primo premio a Silvio Atzeri su Brollie, al quale sono stati assegnati 5 milioni in gettoni d'oro offerti dalla Società ippica valdostana e dal Gruppo equestre valdostano di Aosta oltre che da «Les Must de Cartier».

Secondo premio a Omar [illegible] su Dan Mare, al quale è stata consegnata una Vespa 125 [illegible]'Associazione operatori turistici del Monte Bianco di Courmayeur.

Terzo premio per Massimo Calssotto su Usar, al quale sono stati assegnati 1 milione e 500 mila lire in gettoni d'oro offerti dalla Società ippica valdostana-Gruppo equestre valdostano di Aosta.

Nel complesso la scuola valdostana ha destato una buona impressione nelle due giornate del concorso ippico, mettendo soprattutto in evidenza i giovani, [illegible] gruppetto [illegible] promette bene [illegible] saprà a mantenere con costanza e impegno un grado di preparazione suffi[illegible] a metterlo in condizione di potersi battere alla pari con [illegible] avversari [illegible] altre regioni, che dispongono di attrezzature migliori di quelle presenti attualmente in Valle. r. s.

Mario Barrovecchio durante un passaggio a un concorso ippico

[illegible] - Nel Tor [illegible] Veulladzo [illegible] La Thuile [illegible] è imposto Pallais

E' un campionato senza «leader»

Al vertice [illegible] graduatoria gli atleti [illegible] Sant'Orso - Carlo Chabod terzo al traguardo
Cinquantatré i concorrenti sul percorso [illegible] dieci chilometri - Anche due donne [illegible] gara

LA THUILE — La quarta edizione del «Tor de Veulladzo» a La Thuile ha riaperto ancora una volta un campionato regionale di «martse a pià» che nella sua tredicesima edizione è più equilibrato e avvincente che mai, senza un vero dominatore. Lungo i 10 chilometri attorno a La Thuile nella competizione organizzata su percorso misto dagli operatori turistici e dall'Avis [illegible] i partecipanti non [illegible]rano molti (cinquantatré) e a dominare [illegible] stat[illegible] i ragazzi della Sant'Orso Vallée d'Aoste, che hanno piazzato [illegible] atleti ai primi tre posti e sei nei primi dieci d[illegible] classifica.

A [illegible] questa volta Mauro Pallais, reduce da un brillante secondo posto [illegible] spalle [illegible] Pier Vanni Giolitto nel Giro Podistico [illegible] Vecchia Ivrea. Pallais è un atleta molto regolare che sa esprimersi al meglio su percorsi non troppo duri e lo scorso [illegible] si è «laureato» campione [illegible] pini di corsa in montagna a Antey-Saint-André in compagnia di Giovanni Venturini e Mauro Fogu.

Pallais ha percorso i dieci chilometri del tracciato in 42'22" precedendo di 37 secondi il compagno Leandro Marcoz, già vittorioso in tre gare in salita, e di 1'14" un altro atleta del Sant'Orso, l'eterno piazzato Carlo Chabod. Più lontani e con distacchi sensibilmente più pesanti sono finiti Ettore Champretavy del [illegible] Emilius e altri due compagni del vincitore, Marco Bethaz e Lucio Comé.

Anche nelle varie categorie i ragazzi del «vecchio borgo» aostano si sono piazzati ai primi posti: tra i seniores Pallais primo e Bethaz [illegible], [illegible]ntre alla piazza d'onore si è inserito Champretavy; tra [illegible] amatori primo [illegible] davanti a [illegible] e Comé. Successo tra i veterani (e settimo posto assoluto) per Carlo Rossi (Monte Emilius) davanti al torinese [illegible] Durante (Cedas Fiat) e all'onnipresente Augusto Chinchéré. L'atleta del Fiat Francesco Coriale si è invece aggiudicato la gara dei pionieri davanti al compagno di squadra Guerrino Colucci e a Bruno Favre (Aav).

Nella prova juniores, prestazione non certo esaltante rispetto al «gruppo» per Edy Chatel (Atletica Zerbion), che per una manciata di secondi ha avuto ragione di Roberto Cosseta e Luca Pellegrini, un tandem dello Challant. [illegible] percorso di 5 chilometri si sono cimentate anche le due donne in gara: Paolina Muzza dell'Atletica Giglio [illegible] staccato di 1'34" G[illegible] Herren dell'Avis [illegible]. In due prove giovanili non valide per il campionato si sono imposti Christian Manfredi su un chilometro e Gianni Pozza sui cinque chilometri. Nella classifica per società dominio della Sant'Orso Vallée d'Aoste davanti a Monte Emilius, Cedas Fiat, Fiamme Gialle e Zerbion. e. c.

L'assessore Cantarelli annuncia interrogazione all'Usl

Un «giallo» veterinario

Il problema degli infortuni [illegible] purosangue al Palio fa scoprire che già alcuni anni fa era stata [illegible] il centro carni comunale per cavalli e bovini, [illegible] non è mai [illegible] in funzione - Le apparecchiature sono scomparse?

ASTI — E' la [illegible] «clinica fantasma», una struttura per la cura degli animali, attrezzata alcuni anni fa nel Centro comunale carni di viale Pilone e mai entrata in funzione. Il grave è [illegible] nessuno, a quanto [illegible] sa dove sono finite le attrezzature.

A rispolverare la vicenda, in questi giorni, è [illegible] comunale [illegible] Cantarelli (pri) che sul finire degli Anni Settanta, assieme al veterinario Felice Appiano di Asti, aveva ideato la struttura di cura. Nei giorni scorsi su «La Stampa» era apparso un articolo sulle reazioni di Asti alla notizia che Siena vorrebbe istituire un pronto soccorso per i cavalli infortunatisi durante il Palio. *«Leggendo il giornale* — racconta Cantarelli — *mi sono chiesto dopo molto tempo che fine avesse fatto la clinica di viale Pilone. Siena arriva adesso mentre noi avremmo potuto disporre di una struttura fissa da parecchi anni. A questo punto mi [illegible] in dovere di andare sino in fondo».*

L'assessore, che fa parte anche dell'assemblea dell'Usl 68, presenterà a quest'ultima un'interpellanza per sapere qual è stato il destino della «casa di cura» veterinaria.

La storia per ora è possibile ricostruirla soltanto attraverso qualche indiscrezione. *«Per impiantare la clinica* — ricorda Cantarelli — *mi ero impegnato per ottenere dal Comune contributi per l'acquisto delle attrezzature. Appiano [illegible] dato la [illegible] piena disponibilità, [illegible] anche alcune cliniche nel Piacentino. Quando [illegible] era pronto* — aggiunge l'assessore — *i servizi veterinari passarono di competenza delle unità sanitarie locali ed io non mi occupai più della clinica. Ora voglio sapere che cosa se n'è fatto».*

Il veterinario Felice Appiano in questi giorni è in ferie e [illegible] è stato possibile [illegible] il suo racconto.

Ma quali erano le [illegible]ture? Risponde ancora Cantarelli: *«In un salone vi erano letti operatori mobili [illegible] altre apparecchiature».* Il costo? *«Non ricordo* — afferma ancora l'esponente del pri — *comunque avevo sensibilizzato il Consiglio comunale per ottenere aiuti finanziari. Si era [illegible] la possibilità di [illegible] convenzione con il Comune per venire incontro agli allevatori. Inoltre si era pensato ad un furgoncino per prelevare cavalli e mucche nelle [illegible] e trasportarli nella clinica dove sarebbero stati curati».*

Al Centro carni ricordano la clinica che, pare, sarebbe dovuta entrare in funzione nei primi Anni Ottanta.

Il dottor Giacomo Gili, veterinario (è anche rettore del comitato Palio San Damiano), che sostituisce il responsabile del servizio veterinario dell'Usl, Felice Cassinelli, assente per ferie, afferma: *«Appiano [illegible] fatto un ottimo lavoro. La clinica però non è in funzione, e [illegible], e le attrezzature sono state smantellate. Non so però per quale motivo, né dove sono finite».* Il [illegible] dunque si infittisce. *«Se la clinica non è a disposizione l'Usl dovrà spiegare il perché* — conclude Cantarelli —; *ci saranno motivazioni plausibili e nel pieno della legalità, ma gli astigiani devono ugualmente sapere».*

La proposta di [illegible] per un'autoambulanza dei cavalli, in grado di trasferirli tempestivamente in cliniche specializzate, aveva suscitato immediate reazioni ad Asti, dove a settembre si correrà il Palio in piazza Alfieri, lungo una pista molto più insidiosa di quella di Campo del Palio. Si era parlato, tra l'altro, di utilizzare ambulatori mobili per permettere di intervenire subito sui cavalli colpiti da quel tipo di infortuni leggeri, particolarmente frequenti in corsa. Non va poi dimenticato il crescente interesse verso il turismo equestre sempre più in voga. Ed anche per questo l'idea lanciata dai senesi è quanto mai attuale.

Franco Cavagnino

■ Condanna e ripetizione

ASTI — Condannato a tre mesi di reclusione per furto la scorsa settimana, Franco Pesce, 30 anni, abitante in via Pietro Micca è comparso nuovamente davanti al pretore e condannato a 4 mesi di reclusione e 150 mila lire di multa senza benifici di legge per tentato furto in un alloggio. Il magistrato non ha concesso la libertà provvisoria e il Pesce già noto alle cronache rimane in carcere.

La tragica scoperta ieri pomeriggio: il corpo della piccola era in una pozza del Belbo

Arrestata madre che colta da raptus ha annegato la figlioletta di tre anni

La donna sconvolta è [illegible] vista aggirarsi in un campo vicino a casa - «Ho ucciso Alessia» ha gridato ai carabinieri

Canelli. Il punto del torrente Belbo dove è stato trovato il corpo della piccola (Uberione)

CANELLI — Orrendo delitto alla periferia della città: una madre ha ucciso la figlioletta Alessia di 3 anni gettandola nel torrente Belbo. La donna, Bruna Porrino, 29 anni, ha agito probabilmente colpita da un raptus.

Il fatto risale alla notte di lunedì, ma la scoperta del piccolo cadavere è avvenuta solo nel pomeriggio di ieri. Secondo quanto è stato possibile ricostruire, la madre l'ha gettata nel torrente, in aperta campagna.

Poi avrebbe girovagato, sconvolta, per i boschi della zona, finché ieri pomeriggio è stata scorta da un contadino. La ragazza ha ancora cercato di scappare, ma una volta bloccata ha subito confessato: *«Ho ucciso Alessia».*

Il corpo senza vita della piccina è stato ritrovato poco dopo dai carabinieri e recuperato dai Vigili del Fuoco di Asti. Fermata e condotta in [illegible] e [illegible] interrogata [illegible] pretore di Canelli, Ferdinando Scavo e dal capitano dei carabinieri [illegible] Bardi: Bruna Porrino è stata dichiarata in arresto e trasportata alle [illegible] di Alessandria.

[illegible] Porrino da tempo soffriva di disturbi nervosi, pare [illegible] di un esaurimento mai curato. Tre [illegible] fa [illegible] dato alla luce Alessia, frutto di un rapporto che Bruna non ha mai [illegible] svelare. Figlia di [illegible] pensionato (il padre, Francesco, [illegible] operaio alla Gancia, [illegible] Piera [illegible] alla azienda vinicola Luigi Bosca), viveva con i genitori e il fratello Paolo in una modesta palazzina in fondo a via Buenos Aires, appena oltre il passaggio a livello.

Una [illegible] condizioni i vicini [illegible] i genitori [illegible] grandi lavoratori, persone perbene. I due figli, invece, specie negli ultimi tempi, davano qualche problema. Entrambi soffrivano di esaurimento nervoso. Paolo pare che ogni tanto [illegible] in escandescenze e [illegible] cacciasse i genitori. Bruna, dopo [illegible] della [illegible] spesso in crisi. In questi anni non era riuscita a trovare un lavoro.

I fatti. Lunedì sera i genitori della ragazza escono per [illegible]. Quando rientrano, [illegible] la figlia e la nipote. Attendono fin dopo la mezzanotte, poi danno [illegible]. Guardando meglio nella camera di Bruna, si accorgono che la [illegible] una valigia e si è portata dietro documenti e un po' di soldi. Nasce il sospetto che possa essersi allontanata definitivamente da casa, magari con un altro uomo o forse proprio con il padre della bambina.

I carabinieri iniziano le ricerche, che però non danno [illegible]. Dall'abitazione della famiglia Porrino parte una strada che conduce in regione Marmo.

Noccioleti, qualche campo di grano e, a una decina di metri dalla strada, raggiungibile attraverso una ripida [illegible] il torrente Belbo, che in questa zona è nascosto dagli alberi. Quando si è allontanata da casa la ragazza con ogni probabilità ha preso questa direzione. Non è chiaro che intendimenti avesse: non è nemmeno escluso che avesse pensato di farla finita portando [illegible] nell'ultimo, folle viaggio, anche la figlioletta.

L'autopsia, effettuata ieri pomeriggio dal medico legale professor Gaglia, di Asti, ha confermato che la morte di Alessia è avvenuta per affogamento [illegible] di lunedì. Bruna ha [illegible] la bambina nel Belbo, in preda ad un raptus [illegible]. I vigili del fuoco di Asti, per recuperare il piccolo cadavere, hanno dovuto far ricorso ad un gommone per arrivare al centro del torrente.

Il ritrovamento. La ragazza-madre è stata trovata ieri pomeriggio da un contadino che si era recato in località Marmo, in un campo di sua proprietà, per raccogliere patate. Vista la giovane donna sconvolta e stracciata si è avvicinato ma lei ha tentato la fuga. Allora ha chiamato dei vicini e i carabinieri. Poco dopo Bruna è stata [illegible], scalza, sporca e fuori di sé, in [illegible] un noccioleto. A chi l'ha fermata ha subito detto: *«Ho ucciso Alessia».*

Sono iniziate le ricerche e in un punto del Belbo, distante un chilometro da casa, è stato [illegible] il corpicino di Alessia.

Fulvio Lavina
Giorgio [illegible]

Nei paesi della zona si continuano a vivere giornate intense aspettando notizie da Roma

Adesso in tutta la Valle Bormida si aspetta un piano di risanamento

La riapertura dell'Acna assicurata ai liguri è condizionata dal rispetto dell'ordinanza Ruffolo

CORTEMILIA — Dopo una settimana di [illegible] e manifestazioni, la Valle Bormida ha vissuto ieri una giornata sostanzialmente calma. Le notizie provenienti da Roma, con l'impegno del presidente del Consiglio De Mita a [illegible] riaprire l'Acna allo scadere dei [illegible] giorni previsti dall'ordinanza del ministro Ruffolo, [illegible] hanno colto di sorpresa gli abitanti [illegible] zona piemontese. De Mita ha espresso questa posizione durante l'incontro con la delegazione di amministratori e sindacalisti liguri.

A Cortemilia, che è uno dei [illegible] dove l'Associazione per la rinascita della Val Bormida è più attiva, i risultati conseguiti nella giornata romana della delegazione partita da Cengio [illegible] hanno [illegible] tensioni e sorprese. [illegible] uno dei membri dell'Associazione, Aldo Bruna: *«L'ordinanza di Ruffolo e il successivo documento della Camera confermano che dopo il 19 settembre l'Acna potrà riaprire, sempre che abbia ottemperato a determinate disposizioni, mirate a ridurre l'impatto ambientale delle [illegible] produzioni. In pratica la riapertura non è automatica, ma avverrà se gli organi competenti al controllo avranno verificato il rispetto dell'ordinanza».* Prosegue «Treno» Bruna: *«Questo, insieme ad alcuni punti che abbiamo richiesto al ministro Ruffolo, ci pone nella condizione di poter lavorare con serenità, in previsione del rilancio e del risanamento della Val Bormida. Due obbiettivi importanti sono stati centrati in questi ultimi giorni. Da un lato la sconfitta del "mito [illegible]son" con l'Acna obbligata a chiudere, cosa che non era mai successa neppure in occasione di gravi incidenti verificatisi negli ultimi anni; dall'altro la conferma che la Val Bormida vuole e potrà rinascere. In questa prospettiva abbiamo molta fiducia nel piano di sviluppo, deliberato dai Comuni della zona, in grado di offrire occupazione alternativa in aziende di nuova istituzione».*

Anche [illegible] Dessino, da martedì scorso nuovo sindaco di Cortemilia, non vi sono motivi di preoccupazione per la posizione espressa da De Mita: *«Abbiamo [illegible] nostra parte il decreto e la conferma dello stesso da parte della Camera. Per la nostra popolazione [illegible] quindi centrato [illegible] obbiettivi primari: garanzie per l'ambiente e la salute degli abitanti. Le popolazioni della Val Bormida piemontese hanno fiducia nelle istituzioni e non credo che alla fine dei 45 giorni saremo traditi se l'Acna non sarà ottemperata a quanto deciso dal Parlamento».*

Ieri il Consiglio provinciale di Cuneo ha approvato all'unanimità un ordine del giorno [illegible] vicenda dell'Acna, nel quale dopo avere [illegible] la sospensione di 45 giorni [illegible] stabilimento decisa da De Mita *«come un primo passo verso la definitiva chiusura di tutte le produzioni inquinanti e la riconversione dello stabilimento chimico»*, si esprime preoccupazione *«per la situazione di contrapposizione creatasi tra le popolazioni piemontesi e liguri».*

Intanto l'Acna sta già predisponendo i piani, [illegible] guenti alla relazione dei cinque esperti ministeriali, consegnata nei giorni scorsi al ministro Ruffolo. I miglioramenti e i lavori di adeguamento degli impianti, alcuni dei quali non potranno essere conclusi nei [illegible] giorni di [illegible] per la complessità [illegible] interventi, potrebbero iniziare fra pochi giorni.

[illegible]

■ Latte più caro di 100 lire al litro. Il pane aumenterà dal [illegible]

ASTI — Anche la più classica e semplice colazione di una volta, la «zuppa di pane e latte», diventa un po' meno «povera». Il Comitato provinciale prezzi ha infatti deliberato l'aumento dei due «ingredienti base»: il latte della centrale di Alessandria e Asti è passato nell'Astigiano, da lunedì, da mille a 1100 lire al litro (il mezzo litro aumenta da 500 a 600 lire), mentre il pane comune normale dal prossimo 12 settembre (il provvedimento del Cpp fissa il termine primo settembre, ma l'Associazione provinciale panificatori, per questioni tecnico-burocratiche, ha deciso di far slittare la data) costerà 1950 lire al chilo con un aumento di 120 lire; il pane speciale costerà 2000 lire (pure 120 lire in più). Sempre per decisione dei panificatori astigiani, non aumenterà il prezzo dei grissini.

[illegible] lievi ritocchi che vanno ad aggiungersi [illegible] mini stangata approvata dal governo nei giorni [illegible]. Per quanto riguarda il latte, [illegible] delle 100 lire di aumento saranno destinate ai rivenditori cioè ai titolari delle latterie e degli altri punti vendita. Il resto invece andrà alla Centrale del latte.

«Sono due aumenti piuttosto contenuti — commenta [illegible] Saluta, direttore dell'Unione commercianti — *richiesti già da tempo e che vanno a compensare la lievitazione dei costi di gestione e delle spese generali».*

L'aumento del latte (va precisato è quello della Centrale di Asti-Alessandria) non avrà, almeno per il momento, ripercussioni su altri prodotti ad esempio i bar, cappuccino e marocchino, preparati con latte, non subiranno ritocchi di prezzo. L'aumento del pane (l'ultimo è stato esattamente un anno fa) è, secondo l'Associazione panificatori, «tecnico», in quanto copre la svalutazione programmata in un [illegible].

In paese vivono la nonna e gli zii del bimbo

Castell'Alfero: campane a festa alla notizia «Marco è libero»

I parenti si sono precipitati a Torino ad accogliere il piccolo

[illegible]. Marco Fiora abbraccia la madre. Il piccolo andrà probabilmente a Castell'Alfero a casa della nonna (Bosio)

CASTELL'ALFERO — *«Sono appena tornata da Torino dove ho potuto riabbracciare [illegible] anche se soltanto per pochi istanti. Lo sa che ha stentato a riconoscermi? Chissà [illegible] hanno fatto passare in questi mesi».*

Sono state queste le prime parole pronunciate da Palmina Pontacolone, 75 anni, la nonna materna di Marco Fiora rientrata ieri mattina nella propria abitazione di via Casale a Castell'Alfero. L'anziana donna aveva trascorso la notte vicino alla figlia Piera (anch'essa originaria di Castell'Alfero e mamma del bambino tenuto sequestrato per 513 giorni in Aspromonte, liberato martedì mattina) in attesa del ritorno a casa di Marco dalla Calabria insieme con il papà Gianfranco.

«Mi è sembrato molto dimagrito, ma ora che è tutto finito penso che mio nipote potrà tornare piano piano alla normalità», commenta finalmente serena nonna Palmina. Con lei ci sono i figli Aldo, 52 anni, e Italo, di [illegible] che risiedono anch'essi a [illegible] (un'altra sorella, Maria, 41 anni, abita invece a Biella). *«Abbiamo [illegible] del rilascio del bambino martedì mattina alle 9. Una telefonata di un parente ci ha avvertito che Marco [illegible] sano e salvo in una caserma dei carabinieri. Ci siamo sentiti rinascere per la prima volta dopo tanto tempo»*, racconta Italo Pontacolone, dipendente Enel e padrino di battesimo di Marco Fiora.

Il fratello Aldo, pensionato Enel, aggiunge: *«Siamo subito partiti per Torino. E' stata una gioia immensa, dopo [illegible] di sofferenze e dolore. Ora tutto il [illegible] non conta: [illegible]mo che Marco ritrovi la serenità perduta, possa riprendere ad andare a scuola, a giocare con i coetanei, dimenticando questa odissea».*

Davanti all'abitazione dei Pontacolone, una villetta in una zona residenziale di recente costruzione, alla periferia del paese, si nota un via vai di persone, soprattutto vicini di casa che testimo[illegible] la propria soddisfazione alla famiglia del bambino. *«Sono sincera: non pensavo più che questa vicenda si potesse [illegible]dere con un lieto fine dopo tante settimane di attesa. E' stata un'esperienza terribile anche per noi che conoscevamo solo di sfuggita Marco e i suoi genitori. Sono stata io per prima a dare la notizia della liberazione al parroco, don Piero Gagliardi. L'ho appresa dalla radio, verso le 9.30 di martedì. Ero talmente [illegible] che [illegible] riuscivo a formare il numero telefonico: è stato bellissimo soprattutto per me che anni fa in un incidente stradale persi l'unico figlio»*, racconta [illegible] Ida Gamba, [illegible] anni, impiegata dello Stato in pensione.

[illegible] Gagliardi è raggiante e conferma la testimonianza della sua parrocchiana. *«All'inizio* — dice — *stentavo a crederci. Poi, una volta verificata la fondatezza della notizia, ho deciso di far suonare le campane a festa».*

Nell'euforia del momento, il sacerdote ha avuto anche un attimo di ripensa[illegible]. *«E' stato a causa di un furto subito qualche giorno fa in canonica: pensavo che i miei parrocchiani, sentendo le campane, potessero equivocare e credessero magari che avevo ritrovato i miei soldi. [illegible] poi è prevalsa la felicità per l'avvenuta liberazione di Marco e ho dato sfogo a [illegible] la [illegible] contentezza con un lungo scampanio».* Erano le 9,40 di martedì: è stato così che i 2321 abitanti di [illegible] hanno saputo [illegible] suono festoso della «baudetta» che era finito un incubo.

[illegible] Bisello

Le fronde più basse degli alberi tagliate per consentire una miglior visuale

Platani potati per il Palio

Piazza Alfieri si prepara ad accogliere per la prima volta la storica corsa - Le tribune conterranno poco più di 5500 posti - S'inizia la prevendita: prezzi aumentati ma calano i parterre

[illegible] — Prosegue l'operazione di maquillage della città. Si lavora in corso Dante per il rifacimento dei marciapiedi, in via Cesare Battisti per la posa della pavimentazione in porfido, mentre è stata completamente rivoluzionata la viabilità in piazza Marconi con una lunga fila di «dissuasori» (sono birilli in cemento) che impediscono alle auto private di raggiungere il marciapiede antistante l'ingresso principale della stazione. I taxi dispongono di una corsia preferenziale.

In piazza Alfieri, martedì è intanto cominciata la potatura dei platani in vista del Palio che si correrà il 18 settembre. Sono stati tagliati solamente i rami più bassi. Al momento di decidere lo spostamento della [illegible] da Campo del Palio nel «salotto» di Asti era stato proprio il timore di una drastica capitozzatura degli alberi a suscitare polemiche da parte delle organizzazioni ambientali; martedì, durante la potatura, molti curiosi hanno seguito l'operazione per vedere sino a che punto venivano rispettate le fronde dei platani.

Sempre in tema di Palio, sono già state tracciate intorno alla piazza delle strisce di colore verde che delimitano lo spazio entro cui saranno sistemate le tribune; queste ultime saranno dodici: quattro lungo il palazzo della Provincia (Alfieri, Solaro, Roero e Guttuari) e le altre addossate ai portici. Una troverà posto di fronte ai «portici rossi».

Il numero dei posti a sedere si è notevolmente ridotto: si è passati dai 10.600 di piazza Campo del Palio ai 5535 di piazza Alfieri. Il parterre interno alla piazza ospiterà invece 7 mila spettatori. Con la riduzione dei posti sono anche aumentati i prezzi di ingresso, ad eccezione del parterre che scende invece da 8 mila lire a 5 mila. Le tribune centrali Alfieri, Solaro, Roero e Guttuari che si troveranno davanti alla dirittura di arrivo e partenza, costeranno 50 mila lire. Le rimanenti 25 mila.

Nel 1987 i prezzi erano di 40 mila lire per la tribuna coperta, 30 mila per le due centrali, 20 mila le restanti. Da quest'anno è in vendita anche un numero «chiuso» di [illegible] per i fotocineoperatori; ne sono disponibili 100 al prezzo di 30 mila lire.

I biglietti saranno in vendita a partire da sabato 6 agosto nella biglietteria del Palio presso la sede dell'Actour in via Cesare Battisti 39. L'orario di apertura è dalle 9 alle [illegible] 15 alle 19 di tutti i giorni [illegible]. La biglietteria resterà aperta con il medesimo orario anche domenica 5 e 11 settembre. Il numero di telefono è 0141/355534.

f. c.

Asti. Operazioni di potatura dei platani di piazza Alfieri in vista del prossimo Palio '88

Cinema ■ taccuino

ASTI

LUX: chiuso per ferie.
POLITEAMA: chiuso per ferie.
RITZ: Bigfoot e i suoi amici, di W. Dear (brillante).
NUOVO SPLENDOR: chiuso per ferie.
CORTILE COLLEGIO: La via del Signore sono finite, di M. Troisi, con M. Troisi, J. Champa. Inizio alle [illegible] 20. Biglietti 3500 lire; 2500 ridotti.

FARMACIE DI TURNO

Asti: diurni: Barenciani, piazza San Secondo 12; notturna: Sacco, via Alfieri 1.
Canelli: Pantozzi, via G. B. Giuliani 1.
Moncalvo: Calorio, via Cissello 12.
Nizza: Boschi, via Pio Corsi 44.

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico: Asti 263.888; Nizza 72.21; Canelli 832.525; Moncalvo Bormida 95.048; [illegible] [illegible] 923.444; Montechiaro [illegible] 899.786; San Damiano 975.910; Castiglione [illegible] 966.779; Villafranca 933.844; Cocconato 907.501; Montemagno 62.263; Castelnuovo Don Bosco 987.6498; Villanova 94.166.

TELEFONI UTILI

Croce Verde Asti 53.345; Nizza [illegible]; Costigliole [illegible] 478.346; [illegible] 835.333. Croce Rossa (autoambulanza): Asti 217.940. Canelli 834.272; Castello d'Annone 403.938; Castelnuovo Don Bosco 9876.468; Cocconato 446.500; Costigliole 966.779; Moncalvo 91.281; Montegrosso 953.175; San Damiano 975.910; Villafranca 933.777 - 933.081; Villanova 946.114 (dalle 8 alle 13.30), 94.565 (dalle 13.30 alle 8). Carabinieri: (pronto intervento) 112; Polizia 113; Polizia stradale 21.23.56. Vigili del fuoco 115. Vigili urbani Asti 53.421; Taxi stazione ferroviaria 32.722, p. Alfieri 52.606; Servizio informazioni Ferrovie Stato 50.311; Informazioni bus Asp 34.827.

«La Stampa» - Asti

Ufficio di corrispondenza: Asti, via Massimo d'Azeglio 29, tel. [illegible]. Ufficio [illegible]: Publikompass tel. 32.282.

■ [illegible] Crt ad Alba

ASTI — La Cassa di Risparmio di Asti ha aperto lunedì primo agosto il nuovo sportello bancario ad Alba. I locali sono stati ricavati in uno stabile di piazza Cristo Re, angolo viale Vico.

A Cortemilia e negli altri paesi si punta sul piano di sviluppo

La Valle Bormida cuneese ha fiducia nel risanamento

La riapertura dell'Acna assicurata ai liguri è condizionata al rispetto [illegible]

CORTEMILIA — Dopo una settimana di tensione e manifestazioni, la Valle Bormida ha vissuto ieri una giornata sostanzialmente calma. Le notizie provenienti da Roma, con l'impegno del presidente del Consiglio De Mita a far riaprire l'Acna allo scadere dei 45 giorni previsti dall'ordinanza del ministro Ruffolo, non hanno colto di sorpresa gli abitanti della zona piemontese. De Mita ha espresso questa posizione durante l'incontro con la delegazione di amministratori e sindacalisti liguri.

A Cortemilia, che è uno dei centri dove l'Associazione per la rinascita della Val Bormida è più attiva, i [illegible] conseguiti nella giornata romana della delegazione partita da Cengio non hanno creato tensioni o sorprese. Dice uno dei membri dell'Associazione, Aldo Bruna: *«L'ordinanza di Ruffolo e il [illegible] documento della Camera confermano che dopo il 19 settembre l'Acna potrà riaprire, sempre che abbia ottemperato a determinate disposizioni, mirate a ridurre l'impatto ambientale delle sue produzioni. In pratica la riapertura non è automatica».*

Prosegue Aldo Bruna: *«Questo, [illegible] ad alcuni punti che abbiamo [illegible] al ministro Ruffolo, ci pone nella condizione di poter lavorare con serenità, in previsione del rilancio e del risanamento della Val Bormida. Due obbiettivi importanti sono stati centrati in questi ultimi giorni: da un lato la sconfitta del "mito Montedison" con l'Acna obbligata a chiudere, cosa che non era mai successa neppure in occasione di gravi incidenti verificatisi negli ultimi anni; dall'altro la conferma che la Val Bormida vuole e potrà rinascere. In questa prospettiva abbiamo molta fiducia nel piano di sviluppo, deliberato dai Comuni della zona, in grado di offrire occupazione alternativa in aziende di nuova istituzione. Domani [illegible] un incontro con l'amministrazione di [illegible]».*

Anche per Claudio Dessino, da martedì scorso nuovo sindaco di Cortemilia, non vi sono motivi di preoccupazione per la posizione espressa da De Mita: *«Abbiamo dalla nostra parte il decreto e la conferma dello stesso da parte della Camera. [illegible] nostra popolazione [illegible] quindi centrato gli obbiettivi primari: garanzie per l'ambiente e la salute degli abitanti. Le popolazioni della Val Bormida piemontese hanno fiducia nelle istituzioni e non credo che alla fine dei 45 giorni saremo traditi».*

Ieri il Consiglio provinciale di Cuneo ha approvato all'unanimità un ordine del giorno sulla vicenda dell'Acna, nel quale dopo avere [illegible] dettato la sospensione di 45 giorni dello stabilimento deciso da De Mita «come un primo passo verso la definitiva chiusura di tutte le produzioni inquinanti e la riconversione dello stabilimento chimico», si esprime preoccupazione «per la situazione di contrapposizione creatasi tra le popolazioni piemontesi e liguri, per cui si auspica il ritorno ad un sereno e costruttivo dialogo che porti a lavorare insieme per la rinascita ambientale, economica e sociale di tutta la Valle».

Intanto l'Acna sta già predisponendo i piani, conseguenti alla relazione dei cinque esperti ministeriali, consegnata nei giorni scorsi al ministro Ruffolo. I miglioramenti e i lavori di adeguamento degli impianti, alcuni dei quali non potranno essere conclusi nei 45 giorni di [illegible] per la complessità [illegible] interventi, potrebbero iniziare fra pochi giorni, addirittura già dalla prossima settimana.

Enrico Marchisio

Cuneo, [illegible] notizia del giovane dopo una richiesta di riscatto

Astesana sparito da 2 anni

Il figlio del titolare di un'azienda di mangimi scomparve il 22 settembre [illegible] - Una telefonata: «Paolo è con noi, preparate un miliardo» - Poi il silenzio - Adesso si [illegible] l'ipotesi del rapimento

[illegible]o Astesana, 22 anni

CUNEO — Il piccolo Marco Fiora di Torino è stato liberato dai suoi rapitori dopo diciassette mesi: la felice conclusione della terribile vicenda fa riaffiorare nel Cuneese un altro drammatico episodio sul quale resta tuttora una pesante ombra di mistero.

Sono passati quasi due anni dalla misteriosa scomparsa di Paolo Astesana, il giovane di 22 anni, figlio di Cesare, titolare, con altri due fratelli, di un'azienda di mangimi di Villafalletto.

Che si trattasse di un rapimento a scopo di riscatto lo aveva fatto credere, in un primo momento, una telefonata che era giunta venti minuti prima della mezzanotte del 22 settembre 1986 a casa Astesana, in via [illegible] Volta a Cuneo.

«Tuo figlio è con noi — disse, in fretta, uno sconosciuto al padre di Paolo, che aveva risposto al telefono — *se vuoi riaverlo comincia a preparare un miliardo in biglietti da cinquanta e centomila lire. Non avvisare la polizia, altrimenti Paolo non lo rivedrai mai più».*

Paolo, come tutte le sere, era uscito di casa dopo cena, per andare a incontrarsi con i soliti amici in un bar di Villafalletto.

La telefonata gettò [illegible] genitori e la sorella del giovane, che avvisarono immediatamente la polizia.

Nella stessa notte gli agenti della squadra mobile trovarono la «Lancia Prisma» di Paolo Astesana regolarmente parcheggiata e con le porte chiuse a chiave, nella periferia del capoluogo, in [illegible] Valle Po della frazione Madonna dell'Olmo.

Da quella sera, da quella telefonata che è rimasta impressa a fuoco nel cuore e nella mente dei genitori del ragazzo, sono passati quasi due anni e di Paolo non si è avuta più alcuna notizia, non s'è più trovata alcuna traccia.

Polizia e carabinieri, in [illegible] collaborazione, hanno vagliato tutte le ipotesi, seguito tutte le piste, [illegible] ciato gli ambienti che notoriamente erano frequentati dal giovane, hanno svolto tramite l'Interpol tutte le indagini possibili, anche all'estero, perfino nella Legione Straniera (nell'ipotesi, peraltro non suffragata da elementi concreti, che il giovane fosse fuggito di casa) e hanno scrupolosamente verificato anche le più incredibili segnalazioni anonime.

Più volte, infatti, qualche «sciacallo» ha mobilitato polizia e carabinieri fornendo [illegible] sul luogo dove, scavando, si sarebbe potuto trovare il cadavere dello scomparso.

La vicenda è catalogata nella Procura della Repubblica come «atti relativi alla scomparsa di Paolo Astesana».

E il fascicolo resta dolorosamente aperto, ancora lontano dall'archiviazione.

Scomparsa o rapimento? Quest'ultima ipotesi è decisamente scartata, ormai, dagli inquirenti: nessuno si è fatto più vivo, infatti, per pretendere il pagamento del riscatto.

E allora? Che cosa è successo quella sera del 22 settembre [illegible] dopo una telefonata che [illegible] Paolo Astesana a lasciare in fretta gli amici del bar di Villafalletto per dirigersi in auto verso Cuneo?

«Certamente qualcuno sa — dice Antonio Nanni, il capo della squadra mobile che non ha mai [illegible] le indagini —, *qualcuno che ora, a distanza di tempo, può rivolgersi a noi o ai carabinieri o ai famigliari per rivelare qualche circostanza utile a diradare questo ossessionante velo di mistero che avvolge la vicenda».*

Giorgio Ravasi

Bartolomeo Trucco appassionato di meccanica

L'inventore albese festeggia 102 anni

Vive solo in una casetta - Ha progettato molte macchine utensili

Bartolomeo Trucco

[illegible] — Nato il 5 agosto 1886 a Savigliano, ma residente dal 1920 ad Alba, domani compie 102 anni Bartolomeo Trucco, un nonnino che vive da solo in una villetta di via Cesare Battisti.

Trucco, un autodidatta, dopo l'inizio come apprendista fabbroferraio (a 12 anni) e la frequenza alle scuole tecniche «serali e domenicali» di Savigliano (di cui mostra con orgoglio il diploma del 1904), diventò dirigente industriale, progettando e costruendo a getto continuo macchine utensili ed industriali.

Ha lavorato nel settore meccanico fino al 1970 (a 84 anni) poi si è ritirato nella sua casetta. L'unico suo cruccio è la diminuzione della vista, un problema che tuttavia non lo frena troppo.

La passione per la meccanica gli è rimasta nel cuore e lo porta ad essere ancora [illegible] attivo nella progettazione e nella costruzione di piccoli aggeggi, ingegnosi, che servono a rendergli più agevole la vita solitaria. Ha costruito con le sue mani (e l'ultimo modello è ancora in funzione) una serie di apparecchi da applicare al telefono per la composizione automatica di numeri prefissati. *«Ho difficoltà a disegnare i pezzi che devo realizzare, ma questo hobby mi aiuta a passare le giornate che altrimenti sarebbero molto [illegible]».*

Vedovo da 23 anni, ha imparato a gestirsi da solo con grande serenità. *«Credo che il segreto della mia longevità stia nell'aver lavorato per più di 70 anni e nell'aver sempre gustato la vita, [illegible] pendo cercare e cogliere le cose migliori. Mi è sempre piaciuto mangiare e bere bene. Il mio vino preferito è il barbaresco. Ne bevo ancora».*

Il giorno del suo compleanno non sarà molto diverso dagli altri. *«Abbiamo fatto una grande festa quando ho toccato il secolo; adesso non credo sia il caso di preparare altri festeggiamenti. Andrò a pranzo da una famiglia di amici. Invecchiare è bello, ma poco per volta si perdono tutti i compagni di strada e non si ha più la possibilità di scambiare quattro chiacchiere o di trovarsi come si faceva un tempo».*

[illegible] Scavino

Deciso dal Comitato provinciale prezzi un aumento di [illegible] lire

Il pane costerà di più

L'Associazione dei fornai aveva chiesto [illegible] lire - Il problema del «calmiere» - Nel Cuneese il latte continua ad essere pagato [illegible] il litro, ma a settembre probabilmente rincarerà

CUNEO — I cuneesi che rientreranno nelle prossime settimane dalle vacanze troveranno insieme alle misure fiscali decise dal governo per i ticket, il gasolio, la luce elettrica anche l'aumento del prezzo del pane, un provvedimento [illegible] quest'ultimo che riguarda tutti i consumatori della «Granda».

Il C.p.p. (Comitato provinciale prezzi) che per delega della Regione è presieduto dall'assessore provinciale Bernardo Almar, ha infatti approvato nell'ultima riunione l'aumento del prezzo del pane calmierato e di maggior consumo portandolo da 1750 a 2 mila lire il chilo.

Il decreto del C.p.p. prima di entrare in vigore deve però essere vistato e confermato dal comitato interministeriale, che ha sede nella capitale e che probabilmente si pronuncerà solo a fine mese, quando l'attività degli uffici romani riprenderà dopo la pausa feriale.

Quindi, salvo decisioni diverse ma improbabili, il ritocco del prezzo del pane comincerà a essere operante solo dai primi di settembre.

Spiega Aldo Rigucci, presidente dell'Associazione autonoma panificatori: *«L'ultima quotazione, quella ancora in vigore, risale al giugno '86. La categoria documentando il costo attuale di panificazione aveva chiesto di portare il pane calmierato a 2230 lire il chilo. Ci hanno concesso [illegible] e ce la fanno anche sospirare. L'aumento sarà una sorpresa poco piacevole per i cuneesi? Non credo perché chi ha fatto le ferie fuori provincia ha pagato dappertutto il pane comune più caro che da noi. Sulla [illegible] ligure costa mediamente [illegible] lire il chilo».*

Intanto i fornai del Cuneese, d'accordo con l'organizzazione sindacale di categoria, hanno provveduto ad aumentare autonomamente, come consente la legge, a 2200 lire il chilo il prezzo del pane cosiddetto speciale, cioè confezionato con aggiunte di strutto, malto e latte, e che risulta essere il più venduto anche perché è sempre più [illegible] nei negozi il pane calmierato.

I [illegible] costano mediamente [illegible] mila lire il chilo, i «rubatà» di pezzatura media 3 mila lire.

Continua Aldo Rigucci: *«Il pane comune continua ad essere a prezzo calmierato perché incide sul paniere della contingenza mentre io sono sicuro che se fosse abolito il controllo avremmo più concorrenza fra i panificatori con beneficio della qualità e anche per il prezzo. Il calmiere aveva una giustificazione nel primo dopoguerra, quando il consumo medio italiano del pane era di 800 grammi al giorno per persona; ora siamo al di sotto dei 150 grammi. I genitori comprano, ad esempio, ai ragazzi anziché il pane le merendine confezionate, gli anziani per motivi di dieta scelgono i cracker o i panini integrali. Non è certo un caso che nel Cuneese negli ultimi vent'anni hanno chiuso più di trecento aziende di panificazione e sono ormai settanta i [illegible] che non hanno più il forno».*

Nella «Granda», a differenza delle province di Asti e di Alessandria, che dall'inizio del mese hanno ritoccato di cinquanta lire il prezzo, non aumenta, invece, il latte, fermo a 1150 lire il litro.

Il ritocco, però, potrebbe scattare dal primo settembre, se il governo deciderà l'aumento dell'Iva dal due al quattro per cento. In quel caso per un litro di latte si pagheranno 1200 lire, cinquanta in meno rispetto a Torino.

Gianni De Matteis

Le circonvallazioni di [illegible] e [illegible]

[illegible] — Un'analisi delle possibilità di [illegible] rapidi [illegible] per la costruzione delle circonvallazioni di Fossano e Mondovì è stata fatta durante una riunione che si è [illegible] a Roma alla commissione Ambiente e Lavori Pubblici della Camera. Vi hanno partecipato parlamentari, il sindaco di Fossano, Angelo Mana, e il direttore generale dell'Anas, ing. Mancini. Esaminando la situazione della viabilità in provincia, il sottosegretario ai Lavori Pubblici Raffaele [illegible] ha detto: *«Ritengo che presto cominceranno i lavori di raddoppio dell'autostrada Torino-Savona e a primavera quelli sulla statale Cuneo-Mondovì; entro la fine del prossimo anno si dovrà tentare di appaltare almeno in parte anche gli interventi per le due circonvallazioni».*

Rissa: fermati 4 ambulanti marocchini

CUNEO — Una discussione tra quattro marocchini per un posto da venditore ambulante lungo l'ambito corso Nizza è degenerata martedì pomeriggio in una scena da Far West, cui soltanto l'intervento di due pattuglie della polizia, con sei agenti, è riuscito a porre fine. Do[illegible] stati medicati al pronto soccorso del «Santa Croce», con prognosi che variano dai dieci ai quindici giorni. I quattro venditori ambulanti sono stati trattenuti, in stato di fermo, nelle camere di sicurezza della Questura, in attesa di [illegible] interrogati d[illegible]tore Mazza.

In mostra i prodotti [illegible] Langa

SALICETO — Continua fino a domenica prossima al campo sportivo la fiera «Alta Langa produce», che presenta le attività agricole, artigianali e turistiche della Comunità Montana. Spettacoli: stasera alle 21 concerto della «Treves Blues Band», domani [illegible] «Big Disco Super Show»; sabato (ore 17) corsa podistica non competitiva «Camminata dei due castelli»; ore 21, ballo liscio con l'orchestra di Bruna Lelli; domenica (ore 15) pomeriggio in allegria al Castello; ore 21, discoteca di chiusura con «Big Disco Super Show».

I «maghi» continuano la battaglia

SAVIGLIANO — Una telex alla Federcalcio e un duro comunicato: così la Saviglianese continua la «battaglia» con la Lega per il mancato ripescaggio in serie C2.

Ieri è stato diramato il testo del documento dove si dice: «L'Unione sportiva Saviglianese, venuta a conoscenza della de[illegible] assunta dal Consiglio federale in data 1 agosto 1988, circa la mancata ammissione al campionato di C2, valutata la gravità e l'illegittimità di tale provvedimento che la penalizza a favore di altra società (il Suzzara n.d.r.), senza un giustificato motivo, valutato altresì il danno notevole dal punto di vista economico ed enorme dal punto di vista sportivo e per la collettività di Savigliano, decide di ricorrere in tutte le sedi opportune e a tal fine ha conferito mandato per la tutela [illegible] diritti all'avvocato Vittorio [illegible]no del Foro di Torino. La società e la città di Savigliano restano in attesa e confidano in una giusta e positiva soluzione».

Intanto a Vinadio la squadra dei «maghi», agli ordini dell'allenatore Mario Trebbi, continua la preparazione [illegible] campionato. La squadra scenderà in campo domenica per la prima amichevole. Si giocherà a Luserna San Giovanni contro la Centese.

Le speranze non sono tutte perse: nei prossimi giorni il ricorso [illegible] possibilità verrà esaminato sia dalla Lega, sia dalla giunta della Federcalcio. I programmi della [illegible] rimangono comunque immutati. (f. pan.)

[illegible] - Santysiak conserva la maglia bianca

Sprint del saviglianese Galletto

NOSTRO SERVIZIO

SAMPEYRE — Nella Valle Varaita affollata di villeggianti gli applausi sono per il saviglianese Sergio Galletto, che s'impone allo sprint sul traguardo di Sampeyre. Il polacco Henryk Santysiak — maglia bianca — controlla la corsa e guadagna 3" sui diretti rivali grazie all'abbuono del Traguardo Volante.

La quinta tappa del Giro cuneese, partita da San Defendente di Cervasca, è stata velocissima. I corridori sono andati al cinquanta l'ora fino allo strappo finale, con frequenti scatti che non hanno però impensierito Santy[illegible].

Al T.V. di Brossasco è passato primo Galletto, che ha preceduto il genovese Reto e il leader della [illegible] generale. Per il corridore di Savigliano è stata la conferma della maglia verde.

Il Gran Premio [illegible] Montagna — a un chilometro dal traguardo — ha visto il successo di Giovanni Tonell (Trinità), davanti al bergamasco Silvio Scarsi e al francese Richard Virenque, che indossa la maglia gialla.

Nello strappo finale — con tutti i big nelle prime posizioni — si è fatto sotto ancora Galletto. Soltanto Masi e Donadio hanno tentato di contrastarlo, mentre Santysiak e il campione di casa [illegible] Pepino si sorvegliavano a vicenda.

Oggi si disputa la [illegible] tappa Sampeyre-Prato [illegible] vese ([illegible] 88), con passaggi a Brossasco, Costigliole, Busca, Cuneo, Beinette, Mondovì e Villanova. Il via alle 8.15.

L'anno scorso, al traguardo del [illegible] ciclistico [illegible] regalese, l'alessandrino [illegible] chiuse praticamente il Giro fin dal primo giorno staccando prepotentemente tutti i rivali. Oggi cercherà di ripetere l'impresa.

Sarà interessante vedere alla prova Santysiak e Pepino. Il polacco difende con tenacia il primato, Pepino ha bisogno di una vittoria sia per la classifica sia per il morale.

Ordine di arrivo: 1) Sergio Galletto (Gs Asdera-Savigliano) in 1h07'03" alla media di Km/h [illegible],600; 2) Francesco [illegible] (Ceramiche Sonaglio-Alessandria); 3) Corrado Donadio (Gs Sanson-Cuneo); 4) Michele Pepino (Sc Trinità-Rachetto); [illegible] Henryk Santysiak (Vc Garelli-Revello).

Classifica generale (maglia bianca Provincia di Cuneo): 1) Henryk Santysiak; 2) Richard Virenque a [illegible]"; 3) [illegible] a 26"; 4) Michele Pepino a 30"; 5) Francesco Masi a 1'14.

Giuseppe Brosso

Sampeyre. Sergio Galletto batte in volata Francesco [illegible]

[illegible] - Stasera sfida tra i cugini Rosso ad Alba

Al via il Memorial Arpino

ALBA — S'inizia questa sera alle 21,15, nello sferisterio «Mermet» di Alba, il Memorial «Giovanni Arpino», campionato di pallone elastico «al cordino» indetto dalla Federazione per onorare la memoria dello scrittore piemontese molto vicino al *balon*.

La manifestazione, alla quale prendono parte tutti i giocatori di serie A, si concluderà il 12 agosto a Santo Stefano Belbo con semifinali e finali; il 13 agosto, al [illegible] Studi «Cesare Pavese», si terrà un convegno su «Passato e futuro del pallone elastico».

Stasera, per il primo turno, si affrontano ad Alba i cugini Dodo (Spec Cengio) ed Arrigo [illegible] (Astor Bagnasco Ceva) con le rispettive spalle Rigo e [illegible]. Si gioca con il sistema del «cordino» (una rete posta a metà campo all'altezza di due metri che deve sempre essere superata dalla palla) fra squadre di due giocatori, sulla distanza dei 13 giochi.

Gli appuntamenti successivi del Memorial «Giovanni Arpino» sono: martedì 9 agosto a Cuneo, dove si affronteranno Tonello-Voglino e Bertola-Dogliotti, e mercoledì 10 a Cengio, con Balocco opposto ad Alcardi.

Berruti, capitano della Santostefanese, è ammesso di diritto alla seconda fase.

Sempre questa sera a Caraglio (ore 21) per il Trofeo [illegible] (edizione '87) si affrontano la Merlese Dancing Christ di Mondovì (Tonello) e la Cassa Rurale di Caraglio (Dogliotti).

Le gare sono attese con curiosità perché consentiranno un'ulteriore verifica delle [illegible] fisiche di tre dei finalisti del campionato di serie A, che sta per entrare nella fase decisiva. Mentre infatti Rosso II, Tonello e Rosso I sono tranquilli, [illegible] già acquisito il diritto alle finali, per altri quattro giocatori s'inizia la «lotteria» del playoff. Il particolare meccanismo di queste qualificazioni è implacabile e costringerà due *big* a disputare addirittura la poule per evitare la retrocessione.

Alcardi, Balocco, Berruti e Bertola saranno chiamati ad un impegno severissimo. Sulla carta, per il gioco degli abbinamenti, il compito più facile sembra essere quello di Alcardi opposto al sempre grande ma anche sempre più anziano Bertola. Il mancino cuneese, che non sta attraversando un momento di gran forma per il malanno al ginocchio, rimane però i favori del pronostico: *«Bertola è un osso duro e per me non sarà affatto facile. Il mio avversario deve sempre essere affrontato al massimo della concentrazione».*

In effetti in passato Bertola ha dato non pochi dispiaceri al più giovane rivale anche quando il ligure sembrava nettamente in grado di imporsi. Molto più incerto l'esito dell'altro *playoff* che vedrà opposti Balocco e Berruti. I due incontri della prima fase sono stati vinti da Balocco, ma il clima psicologico è molto diverso e la tensione può giocare brutti scherzi anche a chi parte favorito. Qualunque sia l'esito, due giocatori che sono stati (magari molte volte [illegible]) Bertola e Berruti) campioni d'Italia non potranno prendere parte all'atto conclusivo del torneo.

Le ostilità saranno aperte sabato a Canale da Balocco e Berruti e proseguiranno domenica a Cuneo con Alcardi-Bertola.

a. s.

I cinematografi e il taccuino

CUNEO
FIAMMA: Mistery.
CORSO: Highlander, l'ultimo immortale.
ITALIA: riposo.

ALBA
ARENA EUROLOGICA: riposo.

BARGE
COMUNALE: L'impero del sole, di S. Spielberg.

BENE VAGIENNA
ALL'APERTO: riposo

BRA
VITTORIA: Mirando sull'8ª Strada.

DRONERO
IRIS: Settembre, di Woody Allen.

ENTRACQUE
[illegible] ARENA VIVAIO: [illegible] nel bosco.

LIMONE PIEMONTE
LUX: (17,30): Cenerentola, di W. Disney; (20,30-22,30): Attrazione fatale, con M. Douglas.

ORMEA
ARISTON: Colore verde.

SALUZZO
CIVICO: riposo.
ITALIA: Classe violenta.

SAMPEYRE
EDELWEISS: [illegible] 365 all'alba, con C. Amendola e A. Setti.

SAN GIACOMO DI [illegible]
SAN [illegible]: Lilli e il vagabondo, di W. Disney (18-20,30).

FARMACIE
Cuneo: Comunale 1, piazza Europa 7.
Alba: Stevano, piazza Rossetti 3/A.
Bra: S. Cuore, via Cavour 5.
Fossano: Cumino, via Roma 77.
Saluzzo: San Chiaffredo, corso Italia 35.

INDIRIZZI UTILI
Soccorso pubblico d'emergenza: Cuneo 113.
Soccorso stradale Aci: 116.
Percorribilità strade: (011) 5711.
Autoambulanze: Cuneo 65.444, 23.23; Alba 36.27.44; Borgo S. Dalmazzo 78.00.13; Bra 42.01; Carmagnola 81.51.02; Ceva 7.15.60; Fossano .6.14.21, 63.61.11; Limone 92.132; Mondovì 4.42.44; Santo Stefano Belbo 79.61.17; Paesana 94.[illegible]; Racconigi 8.46.44; Saluzzo 4.52.45; Sommariva Bosco 5.51.02; Savigliano 3.30.01; Vinadio 95.91.28.

Vigili del fuoco: Cuneo 115, Alba 115; Bra 115; Fossano 115; Mondovì 115; Racconigi 115; [illegible] 115; Savigliano 115.

Servizi antiveleni ospedalieri (solo operativi per il Piemonte): (011) 61.21.51.

Polizia stradale: Cuneo 5.02.22; Bra 41.26.24; Ceva 7.11.82; Saluzzo 4.21.18; da autostrada Torino-Savona (0172) 41.28.24.

Pronto intervento: Cuneo 44.11; Alba 36.32.11; Bra 42.01; Ceva 72.22.22; Fossano 6.14.21; Mondovì 4[illegible]1; Racconigi 8.61.81; Saluzzo 40.21; Savigliano 3.30.01.

La Stampa - Ufficio di corrispondenza [illegible] Cuneo, via [illegible] 30, tel. [illegible]

Alpinismo e ambiente

VALDIERI — Stasera (ore 21) all'albergo «Verde vivo» di Sant'Anna [illegible] proiettati a cura della sezione cuneese del [illegible] filmati sull'ambiente e l'attività alpinistica. Il primo documentario [illegible] gli aspetti e il ciclo riproduttivo dell'uccello acquatico «Martin Pescatore». Il secondo, «Peuterey la blanche», mostra Patrick Vallecant ripreso in una delle sue spettacolari discese con gli sci dal Monte Bianco.

Entella: dopo la definitiva esclusione dalla serie C2

Si spera nell'Interregionale

Ancora incerta la collocazione della squadra - L'attesa [illegible] decisione della Lega dilettanti - Amarezza nel mondo sportivo del Tigullio - Lo sfogo del presidente Barbieri

CHIAVARI — Non solo i tifosi, [illegible] anche i semplici curiosi e gli osservatori invocano il silenzio su una storia che [illegible] amareggiato tutto il m[illegible] sportivo [illegible] Tigullio.

Chi sperava che con la decisione del Consiglio federale si fosse detta l'ultima parola si illudeva.

Stabilito il trapasso dell'Entella nel calcio dilettantistico bisogna vedere in quale purgatorio (o inferno) [illegible] Lega la vorrà inviare.

Con puntualità talmente cronometrica da far pensare [illegible] preciso piano ieri [illegible] anche martedì si era diffusa in città la voce che la società sarebbe stata ripescata in [illegible]. Tale voce ha trovato [illegible] conferma [illegible] un tentativo della Frigorgelo martedì.

Alle 18,01 la società di Franco Celeri ha inviato ad Ugo Cestani, presidente della Lega Calcio [illegible] serie C, il [illegible] telegramma: «*Vi informiamo [illegible] in [illegible] odierna avremmo rilevato l'Entella Spezzano d'accordo col presidente della stessa signor Barbieri. Abbiamo incaricato le nostre banche di espletare la pratica per la fidejussione di 400 milioni. Siccome i tempi tecnici prebisti dagli [illegible] di crediti [illegible] tutt'altro che brevi, vi chiediamo vostra urgente conferma per procedere con esito positivo*».

Davanti a una simile espressione [illegible] si sa cosa pensare: Celeri evidentemente non sapeva [illegible] l'Entella era estromessa [illegible] ritenere inappellabile [illegible] C2 da almeno 24 ore prima che il telegramma fosse inviato.

[illegible] era stato informato che Ivo Gamba aveva alle [illegible] di martedì (cioè tre ore prima [illegible]) spedito un telex urgente chiedendo l'invio di tutti i documenti per formulare la domanda di iscrizione all'Interregionale.

Se è vero che i commenti non [illegible] più possibili [illegible] avvenimenti è [illegible] che si può sempre cercare di chiarire i fatti.

L'Entella ha perso il diritto alla C2 una volta per tutte; [illegible] tra l'altro sono stati resi noti i gironi della C2 e della società [illegible] naturalmente non v'è traccia.

Di regola la decadenza del titolo sportivo comporterebbe [illegible] ripartire dal gradino [illegible] basso, [illegible] Terza categoria, [illegible] il telex di Gamba, [illegible] situazione [illegible] dell'Entella (società [illegible] della sola fidejussione), che la colloca in posizione migliore delle altre [illegible] condannate (Pistoiese e Nocerina), le assicurazioni che Barbieri dice di [illegible] avuto da personaggi influenti [illegible] Figc, [illegible] pensare che la caduta in basso sia limitata ad un solo gradino.

Ieri, in ogni caso, a Roma la Lega nazionale dilettanti [illegible] rimasta [illegible] riunione fino a [illegible] per decidere la composizione dei gironi dell'Interregionale, in giornata si saprà [illegible] l'Entella è inclusa in uno di questi.

Il presidente Barbieri ha nel frattempo [illegible] le sue posizioni. Su Celeri e sul [illegible] «strano» tentativo ha detto: «*Non so cosa pensare, il "padrone" dell'Entella sono ancora io, questo è fuori [illegible]*».

Su chi [illegible] subentrare precisa: «*Chiunque sia disposto ad avanzare proposte serie e[illegible] contante. Non ho pregiudiziali*».

[illegible] come [illegible] regolerà [illegible] rimarrà lui alla guida della società dice: «*Faremo una squadra di giovani, ritiro a Chiavari e bilancio [illegible] all'osso. Vedo bene Vezzoso come nuovo allenatore. Dellepiane andrebbe bene come direttore sportivo*».

Danilo Sanguineti

PALLANUOTO - A Chiavari le finali nazionali juniores

In palio lo scudetto

Kontron Savona e Worker's Bogliasco [illegible] ostacolare i favoriti del Posillipo - La [illegible] del girone all'italiana - Il via stasera, conclusione domenica mattina - I napoletani [illegible] Canottieri [illegible] i campioni uscenti

[illegible] — La Chiavari Nuoto è riuscita ad aggiudicarsi [illegible] appuntamento pallanuotistico di interesse n[illegible] all'anno. Si tratta della finale del campionato nazionale juniores. Da stasera sino a domani mattina 6 squadre si contenderanno, nella piscina di via Tito Groppo, lo scudetto per la categoria dei nati dal 1970 in poi: Worker's Bogliasco, Molinari Civitavecchia, M[illegible] Posillipo, Kontron, Fiamme Oro e Canottieri Napoli.

E' la prima volta, da quando è stato istituito il concentramento con le squadre emerse dalle varie semifinali, che l'ultimo episodio si tiene in Liguria, anche se questa è la 37ª edizione dei campionati juniores nazionali. La formula è quella del girone all'italiana con partite di sola andata. Si inizia stasera [illegible] 19 con Savona-Fiamme Oro, [illegible] Canottieri Napoli-[illegible] e [illegible] 21 Posillipo-Civitavecchia.

Domani è previsto un doppio turno con [illegible] mattino, [illegible] 8,30 Fiamme Oro-Civitavecchia, alle 9,30 Savona-Napoli, alle 10,30 Bogliasco-Posillipo. Alla sera, [illegible] Bogliasco-Savona, alle 20 Fiamme Oro-Posillipo, [illegible] 21 Civitavecchia-Canottieri. Sabato, alle 19 Posillipo-Savona, alle [illegible] Canottieri Napoli-Fiamme Oro, alle 21 Civitavecchia-Bogliasco. Infine, ultime partite domenica mattina con alle 8,30 Posillipo-Napoli, alle 9,30 Savona-Civitavecchia, alle 10,30 Bogliasco-Fiamme Oro. Alle 11,45 ci saranno premiazione e cerimonia [illegible].

La Canottieri Napoli è la squadra campione in carica, ma i favori del pronostico [illegible] tutti al Posillipo, che vuole riservare ai «cugini» lo stesso trattamento che i «grandi» hanno riservato nelle [illegible] appena concluse. Le più deboli del lotto sembrano [illegible] due squadre del Centro, il Civitavecchia e le Fiamme Oro.

Le due liguri hanno svolto una preparazione differente: il Bogliasco si è impegnato [illegible] alla grande il Trofeo Bonati, tenutosi a Chiavari e conclusosi lunedì sera. Il Savona ha disputato lo stesso torneo ma molto in sordina, essendo privo degli elementi di maggior spicco che verranno invece schierati da stasera.

Il Bogliasco ha iscritto i seguenti giocatori: Cobrai (1970) e Di Zerolì ('72) come portieri; Nervo ('70), Mancini ('72), Falcone ('72), Hervoje ('73) come difensori; Villa ('70), Corsi ('70), Traverso ('71), Ghibellini II ('73), Ottonello ('72) come centrovasca; Poggetti I ('70), Ghibellini I ('70), Poggi ('70), Poggetti II ('72), Pirro ('72) e Bàzzur[illegible] ('73) come attaccanti. Allena[illegible]re della formazione sarà Mino Marsili.

Il Savona è invece presente [illegible] il portiere Rabagliati ('71); i difensori Venti ('70), Angelini I ('73), Zonino ('71); i centrovasca [illegible] Nola ('70), Rombaldo ('72), Angelini II ('74), Olivari ('71); gli attaccanti [illegible] Minutelli I ('71), [illegible] ('72), Minutelli II ('72), [illegible] ('71), Bongiovanni ('71), Santamaria ('74). Allenatore Mario Scotti-Galletta, forse all'ultima apparizione con i colori biancorossi.

d. [illegible]

Ieri al Broccardi [illegible] svolto il primo raduno con i giocatori

Schimmenti e Fontana spiegano i progetti della «nuova» Samm

«L'obbiettivo è la salvezza» - Commenti amari per la «cugina» Entella - Il rischio delle squadre sarde

S. MARGHERITA — Molte facce allegre [illegible] allegrissime [illegible] direttore [illegible] tivo Schimmenti e l'allenatore Fontana più [illegible] tutti) al raduno della Sammargheritese tenu[illegible] ieri alle [illegible] stadio Broccardi.

Si apre sotto una buona stella perciò [illegible] stagione 88-89 per [illegible] arancioni. [illegible] risposto presente all'appello della società i «vecchi» Di Lupo, Conti, Pellegra, Groppi, Ogliari, Petrini, Schiappacasse (anche se ha solo 17 anni), e il «fedelissimo» Marchesini, che hanno introdotto [illegible]'ambiente i «nuovi» Battiston, Boschi, Alessio, Maragliano, Galliadi, Parodi, Bruno e Sarti-Magi.

Quest'ultimo non può dirsi [illegible] al cento per cento, ma [illegible] perché alcune questioni tecniche sul passaggio ritardano la firma in fondo al contratto.

Non dovrebbe [illegible] però troppo tempo prima dell'ok definitivo. Assenti con giustificazione Bertola e Gaspari (che hanno [illegible] qualche giorno di permesso [illegible] più). Bolgiani che si allenerà per conto [illegible] a Genova (è impegnatissimo dal suo lavoro di bagnino).

Sarti Magi

Elvio Fontana

Elvio Fontana, come [illegible] pre [illegible] ottimo [illegible], [illegible] un [illegible] preciso: «*Fino al 9 agosto doppia razione di allenamento mattina e pomeriggio, poi il 10 trasferimento a Borgosesia per la prima uscita contro la Biellese. Ancora in trasferta il 14 ad Albenga, e poi vernissage a Santa Margherita contro Pegliese (18 agosto), Fonta[illegible] (20) e Fanfulla (24). Giunti a quel punto saremo pronti per la Coppa Italia che inizierà la domenica seguente*».

L'obiettivo è uno solo, il direttore sportivo [illegible] illustra: «*Conquistare la salvezza una giornata prima di quanto [illegible] fatto nella stagione passata. Allora ci salvammo alla penultima. E fare un punto in più dei 30 che ci hanno dato il 6° posto nell'87-88. La [illegible] è sana, la squadra appare rinnovata e rinforzata. Senza scadere nell'ottimismo cieco, il pessimismo del passato raduno, quando molti ci davano già per spacciati, sembra ora fuori luogo*».

Schimmenti teme solo una [illegible]: «*Non vorrei che le voci che [illegible] alla Lega Dilettanti la volontà di affibbiare al girone ligure-tosco-emiliano alcune squadre sarde fosse vera. Sarebbe un disastro per il nostro bilancio*».

Isolane a parte, il lotto delle concorrenti potrebbe riservare altre sorprese. [illegible] in serio: [illegible] a[illegible] che tra queste [illegible] sia l'Entella, *la retrocessione a tavolino [illegible] nostri "cugini" ci [illegible] molto dispiaciuta. Una società così gloriosa non me[illegible] una fine simile. Speriamo che almeno possano raggiungerci [illegible] Interregionale e non debbano subire altre umiliazioni. Auguriamo perciò ai [illegible] biancocelesti [illegible] disputare [illegible] derby contro di noi*».

d. s.

CALCIO [illegible] - Completato il quadro delle magnifiche quattro

Conscenti verso le finali

Si affronteranno Olivari-Fezzosi, Ideal, La Moggia e La Brinca - Domani le partite [illegible] andata, domenica il ritorno - Stasera e sabato gare per il quinto posto

CONSCENTI — Il più «ritardatario» dei tornei [illegible] di calcio in notturna si avvia alla conclusione. Infatti con [illegible] disputa delle finali della XIX edizione della Coppa Val Graveglia (previste per martedì 9 agosto) si chiuderà ufficialmente la stagione 87-88. [illegible] frattempo è stato completato il quadro delle semifinaliste. Sabato [illegible] le partite [illegible] andata dei quarti di finale sono scese in campo Conscenti contro Ideal e Olivari-Vezzosi contro Riese.

Molto spettacolare il pareggio per 3-3 tra i locali e l'Ideal, molto [illegible] e tirata la vittoria della Olivari-Vezzosi sulla Riese (1-2). La rivincita di queste partite si è tenuta lunedì sera e la [illegible] non ce l'ha fatta per un soffio contro [illegible] che, grazie al gol di vantaggio [illegible] cumulato all'andata, ha po[illegible] struttare il 3-3 del ritorno per [illegible] il turno. L'Ideal ha invece infranto l'equilibrio contro il Conscenti, regolando quest'ultimo [illegible] un netto 2-0.

Le due qualificate hanno dovuto attendere l'esito degli altri due quarti di finale per conoscere le loro avversarie. Domenica sera La Moggia ha pareggiato contro il Cantuccio in una gara improntata al sorpasso reciproco (5-5 il risultato finale), mentre La Brinca ha praticamente chiuso il discorso contro l'Avis Costa, [illegible] per 3-0. Infatti nella partita di ritorno (martedì [illegible]) l'Avis ha avuto sì la sua rivincita, ma solo platonica (ha vinto per 3-2). La Moggia ha deciso in suo favore il doppio confronto superando per 3-1 il Cantuccio. Perciò gli accoppiamenti delle semifinali (anch'essi con formula di andata e ritorno) prevedono, per venerdì sera, Ideal-La Brinca e, a seguire, [illegible]-Vezzosi contro La Moggia.

[illegible] sera si terranno le partite di ritorno. Nelle due [illegible] «buco», cioè stasera e sabato sera, si è pensato di coinvolgere le eliminate dei quarti, che disputeranno degli incontri per stabilire la classifica dal [illegible] all'8° posto. Per cui [illegible]eranno in campo Conscenti [illegible] Costa e Riese contro Cantuccio. Sabato sera gli incontri di rivincita. La sorpresa tra le prime quattro semifinaliste è [illegible]ramente la paninoteca Ideal che [illegible] squadra abbastanza giovane ha saputo estromettere la squadra di casa. La Brinca era una delle squadre favorite, [illegible] via dei giocatori esperti che [illegible]rà tra le sue file, identico [illegible] scorso si può fare per La Moggia. Ma la squadra che sembra godere dei favori degli esperti è l'Olivari-Fezzosi di Rapallo, in pratica una mista Rutese, Corte, Rapallo, con in formazione gente giovane [illegible] esperta [illegible] cocktail che potrebbe rivelarsi vincente.

d. s.

[illegible] i risultati dell'«Ideal»

LAVAGNA — Ecco i primi risultati del Trofeo Ideal, manifestazione di pallavolo maschile in notturna, organizzata dall'Acli Lavagna che si svolge sul campo all'aperto o in caso di maltempo in quello coperto del Parco Lavagna.

Nel girone A sono comprese Nobile di S. Salvatore, l'Autoscuola Riviera di Lavagna, il Sailor's Club di Rapallo, il Volley Photocenter di Chiavari e il Ccop di Lavagna. Nel girone B sono incluse il Patrick's Sun di Chiavari, il Maxisteeco di Lavagna, il Volley's Friends di Chiavari, il Bar Bistrò di Sestri Levante e il Ricci Sport di Chiavari.

Nelle prime due serate del torneo, ossia lunedì e martedì, il Ricci Sport ha battuto il Bistrò [illegible] 2-0 (15-13, 15-10), il Sailor's Club ha avuto la meglio sul Rivi[illegible] sempre per 2-0 (15-8, 15-3), ed il Patrick's Sun ha vinto sul Volley's Friends per 2-0 (15-8, 15-11). A seguire il Photocenter ha battuto il Nobile per 2-1 (11-15, 16-14, 15-6), il Patrick's Sun ha battuto il Maxisteeco per 2-0 (15-10, 15-6) e il Volley's Friends ha avuto la meglio [illegible] Bistrò sempre per 2-0 (15-11, 15-10).

La classifica dopo le prime due giornate vede nel girone A in testa Volley Photocenter e Sailor's Club con due punti, seguite a zero punti dal Nobile, dall'Autoscuola [illegible] e dal Ccop [illegible] Lavagna. Nel [illegible] B in testa il Patrick's [illegible] con 4 punti, seguito dal Volley Friends e dalla Ricci Sport con 2, dal Maxisteeco e dal Bistrò fermi a zero punti.

Tennis: ecco la classifica del «Master»

LAVAGNA — Ecco la [illegible] classifica, dopo la trasferta genovese, al Tennis Club Garden Albaro, del «Master Tuttosport» [illegible] per [illegible] ostori [illegible] classificati, giunto alla 11ª prova. Ancora una volta Michele Mordiglia (testa di serie n. 2) l'ha fatta da padrone (5 tornei vinti su 5 partecipazioni). A contendergli il titolo nella finale, [illegible] campo [illegible] circolo genovese, è stato, [illegible] anche questo è una costante, un portacolori del C.T. Lavagna, il sedi[illegible] Alessio Malcotti (testa di serie n. 4) ma alla fine Mordiglia ha prevalso in virtù della sua maggiore esperienza. [illegible] giovane allievo del [illegible] Luigi Festa la soddisfazione [illegible] terza [illegible] stagionale e [illegible] aver strappato ben [illegible] games a Mordiglia [illegible] eliminati nei primi turni anche i due tennisti lavagnesi meglio piazzati in classifica, cioè Contu e Gabutti. A due prove dalla fine la [illegible] Master Tuttosport vede primo Mordiglia con [illegible] punti, Contu secondo [illegible] 78, Malcotti e Gabutti a 50 punti, Ferrari a 48, Ivaldi, [illegible] e Puppo a 38.

La Regione propone un accordo tra Ferrovie e operatori economici

In Riviera, ma col treno

Sconti negli alberghi e ingressi gratuiti negli stabilimenti balneari per chi usa la ferrovia nei weekend - Nell'orario introdotti gli intercity sulla Ventimiglia-Milano

GENOVA — *«In una regione la conformazione orografica comprime il traffico su autostrada, l'unica alternativa alla po... del fine settimana o dei periodi feriali è costituita da un ferroviario efficiente e competitivo. Qualificare l'offerta in relazione alle economiche e di sviluppo proprie delle aree in cui si opera è senza dubbio una strategia vincente in termini di risultati economici e di immagine».*

E' quanto ha scritto Giampiero Mentil, ai Trasporti della Regione, in una lettera alle Ferrovie dello Stato. compo... caratteristiche movimento regionale, Mentil suggerisce l'avvio di un'operazione di recupero ferrovia per dare una risposta al fenomeno del pendolarismo che ad weekend paralizza la Riviera. I turisti raggiungono maggioranza dei casi Rapallo e arrivano per ripartire o il lunedì mattina. Senza contare che ci sono anche forme di turismo giornaliero, da Piemonte e Lombardia, sempre nei giorni del fine settimana.

L'idea di uno o più treni dedicati a queste esigenze potrebbe diventare con l'istituzione di un servizio di collegamento diretto tra le principali città del nord ed i centri turistici, con tariffe agevolate per consentire gli spostamenti per uno o più periodi di vacanza (un quindici giorni, ecc.) con un biglietto. Si dovrebbero raggiungere accordi con albergatori e con le bagni il biglietto del treno potrebbe trasformarsi in un'offerta integrata di servizi d'agenzia, comprendendo anche l'eventuale pernottamento e l'ingresso balneare.

Per superare la concorrenza del mezzo privato, il servizio teleprenotazione dei e consentire il trasporto di eventuali bagagli al seguito. Indispensabile è anche l'integrazione con i pullman che dovrebbero partire in coincidenza con l'arrivo turistici per trasportare i passeggeri verso quei centri non serviti direttamente dalla ferrovia.

«Un'iniziativa del genere — sottolinea nella lettera — dovrebbe essere concordata d'intesa con tutti gli operatori interessati ed essere preceduta da un'intelligente campagna pubblicitaria sostenuta sia dalle Ferrovie, sia dagli operatori economici che dal turismo traggono parte del loro benessere».

Il progetto ferroviario 89/90, gnala con l'in... di

intercity Ventimiglia sostituzione vecchio «Cygnus», mentre giudica con perplessità l'ipotesi per la linea Torino-Roma, specie per i tempi di sosta nella stazione della Spezia per attuare l'interscambio con i servizi intercity in partenza dalla Riviera di Levante diretta a Roma.

Preoccupazioni per l'approvazione mento del nodo ferroviario di La Spezia al compartimento ferroviario di Firenze. *«La programmazione* colle... *gamenti Spezia* — afferma Mentil — *questa territoriale anomala e la Regione, per questioni attinenti l'organizzazione e la programmazione dei servizi locali, dovrà in futuro confrontarsi con distinte autorità».*

r. s.

■ Cinque ieri a Varazze

— Cinque incendi, presumibilmente di origine dolosa, sono divampati ieri nel Sassellese e in località Alpicella, nel territorio comunale di Varazze. intervenute le guardie forestali di Spotorno, Savona e Sassello, i Vigili del fuoco di Savona ed i L'opera di spegnimento si è conclusa nel pomeriggio anche grazie al coordinamento dall'alto di un «Piper» decollato da Albenga. incendi hanno i boschi dell'Imperiese (Dolceacqua) e dello Spezzino.

■ fiscale 250

GENOVA — I ri legione di Genova condotto giorni scorsi operazione conclusasi con l'elevazione di 250 contravvenzioni ricevuta o scontrino fiscale. Le pattuglie impiegate hanno controllato 734 esercizi commerciali tra ristoranti, bar, lavanderie e parrucchieri.

GINO, MILANESE, E' IL PIU' BELLO D'ITALIA

Loano. Coscari, 28 anni, di Milano, è «il + d'Italia». Questa la ieri giuria (attrici e giornaliste) durante la finale del concorso nazionale, giunto alla edizione. Al Pozzi di Loano ha primeggiato dunque un fotomodello alto 1,83, che sino a cinque anni fa faceva l'operaio. Attualmente Gino (nella foto con l'attrice Eva Grimaldi) lavora a Roma. Il vincitore, look da zingaro, ha primeggiato su altri 41 aspiranti al titolo che garantisce almeno un giorno di gloria. Ieri sera al «Pozzi» c'è stata la gran serata finale con Donatella che ha presentato i finalisti e la musica dei «New Trolls». Poi la corsa per l'arrivederci al prossimo anno per l'elezione del più bello dell'89

Una vicenda finisce alla Corte dei diritti dell'uomo

Se la giustizia è lenta si può chiedere il risarcimento

Avvocato di Savona si rivolge a Strasburgo - casi analoghi sarebbero in arrivo

SAVONA — I guai giustizia italiana sono dati alla europea dell'uomo, a Strasburgo, e il governo si è difeso, a giudizio avvocati e giudici, più maldestre che, probabilmente, finirà con l'innescare una di ricorsi ai presidenti dei tribunali.

A sollevare il caso è stato l'avvocato Romeo Pastrengo di Savona. Il legale tutela, in sede civile, interessi di Giovanni Diana, 50 anni, titolare servizio carburanti a Rocchetta

1977, il benzinaio ha giudizio due di vitù di proprietà adiacenti propria abitazione.

La causa, prima di giungere alla sentenza di primo grado, si è trascinata per dieci anni ed è tuttora pendente in Corte di appello. Un ritardo, secondo l'avvocato Pastrengo, inaccettabile e che avrebbe procurato al un danno ingente. Il legale ha quantificato in cento milioni di lire ed ha citato in giudizio il governo italiano, davanti alla Corte europea di Strasburgo, chiedendo il risarcimento dei

prima udienza, l'Avvocatura Stato si è difesa che il ritardo lamentato e, di conseguenza, i danni pretesi potevano essere evitati chiedendo al presidente del tribunale competente (in questo Savona) affidare la ad un altro giudice *«non oberato da una mole di lavoro impedirgli un'istruttoria più rapida».*

I tempi lunghi della giustizia, in Italia, sono ormai un male endemico: in particolare nei processi Anche nelle cause più semplici i tempi medi per giungere alla sentenza di primo grado vanno da quattro a sei anni.

Le cause sono molte: organici di magistrati e personale carenti, farraginosità delle procedure e ancora. Savona è esempi più eclatanti. Le ultime statistiche fanno am... oltre 8000 i giudizi pendenti cui, ogni anno, se ne superiore a quello che

La richiesta, al presidente del tribunale, di una causa ad un altro giudice, come dello Stato, secondo molti legali non accelererebbe i tempi di giudizio.

Piero Mattiauda, anni, di corso causa dal 1983, sempre di carattere civile, con l'ex moglie. Anche lui è tutelato dall'avvocato Pastrengo ed è deciso a ricorrere ai giudici di Strasburgo.

Per un'eccezione, da parte dell'Avvocatura dello Stato, simile a quella solle... di avanzato un'istanza al presidente tribunale di Savona, Guido Gatti, di affidare il contenzioso ad un giudice *«titolare di un esiguo numero di processi».* Sembra che altri legali siano decisi a seguire la stessa strada.

A Palazzo di Giustizia si commenta: «E' *la lana».*

Bruno Balbo

L'iniziativa ecologica prenderà il via il 10 agosto

S. Margherita la «guerra» alle lattine

Un premio a chi raccoglierà il maggior numero di contenitori

MA... — da Santa Margherita un'operazione la raccolta differenziata delle lattine in alluminio ciata, a livello nazionale, Coca-Cola attraverso la Sibeg, l'azienda genovese produce su licenza la famosa bevanda, insieme a tutta una serie di bibite gassate (Fanta, Sprite,).

L'iniziativa, che s'intitola «La notte delle bollicine», prenderà il il 10 a Margherita e sarà poi ripetuta a settembre in altre località turistiche della Liguria. nel premiare e turisti che si presenteranno al punto di raccolta istituito dal Comune in collaborazione con la ditta «Spigasord», possibile te, naturalmente delle bibite prodotte dall'azienda genovese.

Chi riuscirà a raccogliere il numero più alto di lattine (farà fede il peso totale) vincerà un biglietto per due persone per assistere al Gran Premio di Monza di Formula 1. Per tutti gli altri sono previsti premi di borse, «T-shirt» sponsprizzate, portachiavi ed altri regali, oltre a una confezione omaggio di bibite.

L'iniziativa sarà ripetutata a settembre scuole, anche con l'ausilio di audiovisivi che illustreranno il procedimento di produzione delle lattine e le tecniche di sarà spiegato perché, oltre a limitare il fe... dell'inquinamento di e raccolta differenziata delle e il successivo riciclaggio consentono di risparmiare energia.

Spiega al Turismo di Santa Margherita Franco Gardella: *«Siamo molto alle problematiche ecologiche e abbiamo colto questa occasione per sensibilizzare cittadini e turisti sulla di pulite le spiagge e il resto della città. E l'"inquinamento" da lattine è uno dei problemi del nostro tempo che occorre risolvere, insieme a quello da plastica e da altre sostanze non biodegradabili».*

m. r.

— La motovedetta della di Finanza di Genova, nucleo navale, ha tratto in salvo ieri pomeriggio i occupanti di un catamarano, il «Traccolonte», che si era rovesciato a circa un miglio e mezzo al largo del porto di Lavagna.

I due skipper, il Luigi ...ri, 44 anni, e Paolo Sommavigo, anni, di Pomezia, stati soccorsi motovedetta Guardia di Finanza che stava svolgendo il quotidiano servizio di pattugliamento.

I due hanno però voluto abbandonare la loro imbarcazione e, con l'aiuto dei finanzieri, sono riusciti a riportarla in posizione di crociera.

ESTATE - Appuntamenti in Riviera e Costa Azzurra

Riccardo Cocciante è a Pietra Cannes applaude Julio Iglesias

Ottetto italiano al Festival di Cervo - I ballerini Scala a Toirano

Varazze — le elezioni di Varazziadi 88.

Celle Ligure — Alle 21,30, all'oratorio di San Michele, concerto di Pedro Carbone.

Albisola Superiore — storico prende il gastronomica con piatti tipici regionali innaffiati da vini locali.

Albissola Mare — Sulla passeggiata a mare alle 21 discoteca in piazza.

Spotorno — Sono sempre visitabili la mostra di vignette (terza zionale) e la chiglie e fossili, rispettivamente la Alba blu e presso le scuole di viale Europa (ore 17,23).

Finale Ligure — Concerto dell'Ambassador Big in piazza di Spagna (ore 21,30).

Borgio — nel Centro polivalente in via Municipio (di pomeriggio e sera).

Pietra Ligure — Concerto di Riccardo Cocciante sportivo comunale ore 21,30 (apertura botteghini stadio 17).

Loano — Prosegue «Vivarium», mostra di 600 pesci vivi in acquari scuole elementari di corso Europa (ore 17-23).

Toirano — Replica della suggestiva serata di danza classica nelle grotte preistoriche (ore 21). E' prevista la partecipazione dei primi ballerini del Teatro alla Scala di Milano.

Albenga — Alle 21,30, nella cattedrale S. (centro storico) concerto di grand'organo Serassi Adelmo che eseguirà musiche di Pachelbel, Zipoli, Couperin e

— sportivo Sant'Angelo, il IX trofeo notturno l'assegnazione 3° Trofeo biennale, organizzato dall'Aeronautica militare, che si chiuderà il 21 agosto.

Cervo — Per la XXV edizione Festival Internazionale di musica da camera si esibisce questa sera, ore 21,30, l'Ottetto italiano, composto da solisti delle migliori orchestre italiane.

San — Alle 15,30, lungomare di Sardegna, Festival staffetta. Alle 21, al campo sportivo, Festival dell'Unità, gastronomia e ballo. Alla discoteca «Chiquito», ore 21,30, Festa spagnola, musiche ed atmosfera, gria gratis.

Imperia — Sui campi dei giardini S. Lazzaro prosegue il XXIII Torneo d'estate di tennis, maschile e femminile, giocatori di categoria B, C, NC.

— Al superdancing Future, 23,30, selezione per il gioco televisivo «Colpo grosso».

Diano Borganzo — Borganzo in festa: ore 19, apertura gastronomici ore 21, serata di liscio con i Langaroli.

— suggestivo sagrato di S. Tommaso, nell'ambito degli Incontri '88 la musica classica, «Ensemble di guitares» composto da Passerotti, Federico Calzamiglia, Stefano e Elisabetta Zachariadakis: 21,30.

Pietrabruna — Prosegue il secondo Festival della commedia dialettale ligure: Compagnia Circolo M. Cappello di Genova presenta «I ladri in casa», due atti di Vito Petrucci.

— 21 giovedì in piazza», organizzato dal : ma... gia illusionismi il Mago Melò.

Taggia — Prosegue, a Palazzo Lercari, la mostra «sull'immagine fotografica di Taggia ed Arma di Taggia 900» con oltre 160 immagini (orario: 18/22; ingresso libero).

Arma di Taggia — Spettacolo comico «Risate in piazza» (ore 21, piazza).

— Giochi per bambini (ore 21, piazza Chiappe).

Sanremo — All'auditorium «Franco Alfano» parco concerto dell'orchestra Veneri con il soprano Ligi: musiche di Verdi, Puccini, Mozart, Wagner, Alfano, Cilea e Rossini (ore 21,15; ingresso lire 6.000, ridotto lire 3.000). All'«Odeon Music-Hall» in via Matteotti il «Modelli per l'arte» (ore 22). Al Roof Garden casinò musica e con i , la cantante Anto... e l'orchestra di Sergio Nanni. A Villa Ormond continua la mostra d'arte «Renato Guttuso, il Bagheria» (orario: 16/24; ingresso lire 4.000).

Ospedaletti — Discoteca all'aperto organizzata «Radio (piazzale mare, ore 21); conclusione del torneo «delle Casserole» (21).

Ventimiglia — Nei giardini pubblici alle 21, concerto di Marck Lorenz; 21,15 il cabaret di Enzo Bra... quadro spettacoli all'interno stra di pittura La Strada in via Martiri, si esibirà alle 21, il gruppo Sciancalasci. Alla Discovery elezione dei .

Cannes — Al Palazzo del Festival 21 Julio Iglesias in concerto.

Julio Iglesias

Contestata dal pci la delibera di sanatoria emessa nell'87

I «promossi» del casinò

Il documento venne firmato dall'ex commissario Giorgio Diaz [illegible] dal capo del personale Claudio Pisani - Si avanzano dubbi sulla legittimità - «Un caos favorito dalla [illegible] di personale»

[illegible] — L'ex commissario prefettizio del casinò Giorgio Diaz, ora in pensione, e il capo del personale Claudio Pisani sono stati chiamati in causa dal pci per una serie di promozioni avvenute circa un anno fa alla casa da gioco.

«Alla luce [illegible] recenti avvenimenti, [illegible] delibera di sanatoria delle posizioni anomale di molti dipendenti firmata [illegible] Diaz nel febbraio '87 potrebbe risultare illegittima — hanno detto il capogruppo Luigi Ivaldi, Carlo Barillà e Rocco Berardinucci, [illegible] [illegible] pci —. *Ci sono infatti pervenuti documenti che giustificano molti dubbi. Per [illegible] giungere a conclusioni affrettate [illegible] abbiamo chiesto al sindaco Leo Pippione di [illegible] viare [illegible] [illegible] [illegible] accertamenti. Una vicenda [illegible] mamente delicata, su cui [illegible] indispensabile fare piena luce. Se i sospetti dovessero rivelarsi fondati potremmo trovarci addirittura di fronte al reato di falso. Siamo pronti a trasmettere tutto il materiale alla Procura».*

Mentre parlano i rappresentanti del pci [illegible] fotocopie di lettere di servizio del casinò, elenchi di impiegati promossi e di altri finiti in «lista d'attesa». Nelle caselle, accanto a decine e decine di nomi, [illegible] riportati, a [illegible], l'anno, le ore ed i giorni in cui il dipendente avrebbe svolto mansioni [illegible] grado superiore al proprio ruolo. Molti sono [illegible] per [illegible] [illegible] carteggi [illegible] ti [illegible] Pisani e [illegible] direttore dei giochi [illegible] Anselmi.

«Per non commettere errori — ha continuato [illegible] — *abbiamo invitato il sindaco Pippione a chiedere al casinò [illegible] documentazione originale della vicenda. Noi abbiamo solo fotocopie e neppure dell'intero carteggio».*

Identica richiesta è stata rivolta all'attuale [illegible] sario del casinò, Luigi Sciolò, e all'assessore alla casa [illegible] gioco, Agostino Carnevale. Risultato? *«Ci hanno risposto* — ha detto Barillà — *che prima devono chiedere l'autorizzazione [illegible] ministero».* [illegible] Pippione l'opposizione ha anche chiesto di conoscere chi *«decideva le chiamate [illegible] personale per incarichi [illegible] periori,* [illegible] *quali* [illegible] *avvenivano le scelte e, infine, le prove che le mansioni siano* [illegible] *realmente svolte».*

Sul casinò sta per esplodere una nuova bufera. Ha detto Ivaldi: *«E' triste ammetterlo, ma tra le roulettes troppo spesso fa carriera chi gode [illegible] coperture autorevoli, politiche, sindacali o di altra natura. [illegible] professionalità e il merito passano in secondo piano. [illegible] caos favorito anche dalla [illegible] di personale. Al casinò di Sanremo mancano attualmente ben 165 dipendenti in organico e le posizioni anomale proliferano».*

Giorgio Diaz, per mettere ordine, con una delibera promosse diversi dipendenti «anomali» e stabilì [illegible] concetti chiave. Il primo: *«Tutti coloro che dal 1982 al febbraio '87 avevano svolto 90 giorni, anche non continuativi, di mansioni superiori hanno diritto alla qualifica più alta».* Il secondo: *«Chi ha svolto 60 giorni è nominato "facente funzione" e, in caso [illegible] necessità, svolgerà mansioni superiori».*

Le decisioni riguardarono un centinaio di dipendenti. Le «promozioni» di Diaz e dei funzionari che istruirono la delibera scatenarono la reazione dei «bocciati» e cominciarono a circolare [illegible] prime accuse.

Oggi a complicare le cose contribuiscono anche nuovi bandi [illegible] [illegible] per otto assunzioni, contestati dal segretario della Cgil Aldo Gonella.

Si è aggiunta poi la notizia di [illegible] «guerra [illegible] spie» esplosa tra diversi casinò d'Europa.

Tra le roulettes e l'ufficio [illegible] di Sanremo ci sarebbe [illegible] «talpa» (circolano tre nomi) che venderebbe informazioni sui clienti più facoltosi al casinò di Montecarlo.

Fantacronaca? Per la casa da gioco sanremese l'estate prosegue nel segno delle polemiche e delle tensioni.

[illegible]

[illegible] 12 canzoni [illegible]

CERIANA — Una ricerca nelle radici [illegible] cultura popolare musicale della gente dell'entroterra e della riviera di ponente: «Cantamu Serianna» («Cantiamo Ceriana») è una musicassetta [illegible] particolare, incisa dal Coro [illegible] [illegible] di Ceriana.

Ha richiesto oltre [illegible] ore tra prove, registrazioni e missaggi, e ripropone dodici brani tratti dall'antico repertorio locale. Il Coro è l'ultimo fedele interprete di una lunga tradizione musicale che ha sempre caratterizzato l'antico borgo. Dal 1965 si dedica solo al repertorio dialettale. Diretto da Angelo Caviglia, con le armonizzazioni di Gio Batta Perretti, il Coro ha trovato nel prof. Angelo Lupi un attento trascrittore degli antichi testi.

L'altra [illegible] il primo Consiglio dopo le amministrative di maggio

Taggia, accordi rispettati Cerri riconfermato sindaco

L'elezione [illegible] in forse da un paio [illegible] «franchi tiratori» - Gli assessori - Polemiche

TAGGIA — L'elezione della nuova amministrazione che governerà Taggia nei prossimi cinque anni ha rispettato il copione previsto alla vigilia, ma la presenza nella maggioranza dc-psi di un *«franco tiratore»* (o addirittura di due, secondo alcuni) ha un po' movimentato la riunione dell'altra sera del Consiglio comunale, la prima dopo le «amministrative» dello scorso maggio.

Sindaco è ancora il democristiano Claudio Cerri, 46 anni, in carica dal 1980, che ha ricevuto i 21 voti di dc e psi, mentre i tre partiti all'opposizione ([illegible] comunisti, 2 socialdemocratici, un missino) hanno [illegible] propri [illegible] tiri.

I quattro [illegible] [illegible] sono i democristiani Nino [illegible] (Lavori pubblici), Piero Gilardino (Agricoltura) ed i socialisti Matteo An[illegible] (vicesindaco) e Bono [illegible] (Vigili urbani); i due supplenti, Giuliano Pastorino (Sport) e Maurizio Negroni (Servizi sociali): entrambi della dc, rappresentano anche gli unici volti nuovi (an[illegible] se erano [illegible] consiglieri nella precedente legislatura) della neoletta amministrazione.

Bono Bellani — Piero Gilardino

Nell'elezione dei sei assessori, il pci ha optato per la scheda bianca, mentre psdi e msi hanno tenuto un comportamento [illegible] singoli candidati (il voto è segreto). [illegible] venuti fuori risultati un po' a sorpresa: 22 voti per Nino Lanteri e Bellani, [illegible] per Gilardino, [illegible] per Anfossi, Pastorino e Negroni, con due preferenze a sorpresa per i consiglieri democristiani Manni e Cordoni.

Un immediato tentativo di interpretazione e qualche «miniindagine» tra i consiglieri, dati numerici alla mano, hanno individuato quindi la presenza di uno o forse due *«franchi tiratori»* [illegible] maggioranza dc-psi, cui in almeno un caso avrebbe *«compensato»* il voto del rappresentante missino Giovanni Delfino.

Un episodio [illegible] non mette certo la [illegible] di una maggioranza *«forte»* (con 21 [illegible] siglieri [illegible] 30), ma che [illegible] munque [illegible] specchio di qualche malessere e insoddisfazione all'interno del bipartito.

Per il resto, la serata è vissuta [illegible] interventi politici e programmatici [illegible] [illegible] capigruppo.

Non [illegible] mancati scontri, polemiche, battute, ironie varie. Al capogruppo della dc Domenico Lanteri, che [illegible] *«rammaricava»* per [illegible] scomparsa dei repubblicani dal Consiglio, il comunista Canio Tiri [illegible] replicato che *«è stata proprio* [illegible] *democrazia cristiana a far fuori il pri, con*[illegible] [illegible] [illegible] *e quindi inducendo suo padre Antonio, assessore uscente e leader repubblicano, a non ripresentarsi. Quelle di Lanteri sono lacrime di coccodrillo».* Claudio Donzella

Imbarcazione in difficoltà per un'avaria

Salvati su uno yacht al largo di Sanremo

Una famiglia francese - L'intervento della Capitaneria

SANREMO — L'Sos è [illegible] tato intorno [illegible] [illegible] di [illegible] tedì: *«Stiamo imbarcando acqua, affondiamo».* Poche [illegible] parole lanciate via radio dal «Marie Jules», uno yacht a [illegible] battente bandiera francese del valore di oltre 300 [illegible].

Poi la posizione del natante in difficoltà: 22 miglia al [illegible] di Sanremo, [illegible] 40 [illegible] [illegible] [illegible].

Il «My Day» è stato captato [illegible] radio di Portosole. E' stato [illegible] [illegible] l'allarme al comando del porto [illegible] alle autorità francesi. Da Sanremo [illegible] è partita la motovedetta della Capitaneria di Porto, mentre dall'aeroporto di Nizza si è levato in volo un elicottero attrezzato per i salvataggi in mare.

[illegible] le 21 l'imbarcazione è stata individuata. *«Era* [illegible] *mi sommersa, due* [illegible] *e un bimbo in tenera età si* [illegible] *già calati nella zattera di salvataggio».* Ha scritto nel [illegible] rapporto il comandante [illegible] motovedetta, capoocc. [illegible] [illegible] Pinna.

I tre sono [illegible] presi a bordo e identificati. Si [illegible] di Hervé Aubert, [illegible] anni, della moglie Sophie [illegible] 30 e [illegible] figlioletto [illegible] di 15 mesi. Erano spaventati, intirizziti dal freddo, [illegible] fortunatamente [illegible] [illegible] [illegible] pompe in dotazione alla [illegible] [illegible] uomini della Capitaneria [illegible] Porto hanno tentato [illegible] vuotare [illegible] yacht per evitare che andasse perduto su un fondale [illegible] oltre [illegible] metri.

Sono riusciti a mantenerlo a galla fino a quando è sopraggiunto da Imperia un mezzo più pesante, il [illegible] Service, imbarcazione antinquinamento che presta servizio sotto costa.

I marinai hanno bloccato la via d'acqua che si era aperta nei pressi [illegible] eliche, riuscendo a prosciugare lo yacht [illegible] a rimorchiarlo fino [illegible] porto, ad Oneglia dove [illegible] [illegible] sistemato in [illegible] per le riparazioni.

Il «Marie Jules» [illegible] partito nel primo pomeriggio da Villefranche, sulla Costa Azzurra, diretto a Calvi, in Corsica.

«All'improvviso abbiamo incominciato ad imbarcare acqua», ha raccontato Hervé Aubert [illegible] comandante del porto [illegible] Sanremo, Cristiano Aliperta. Il piccolo Adrien [illegible] stato visitato per precauzione dalla Guardia medica: [illegible] bene. g. p. m.

Tramutato in arresto il fermo di Rita Vatteone

Pontedassio, resta in carcere la donna accusata di omicidio

Il magistrato ritiene che abbia spinto dalle scale Daniele Zanetti

PONTEDASSIO — E' ufficiale: dopo averla interrogata a Genova il sostituto procuratore Morisani ha tramutato in arresto il fermo di Rita Vatteone. L'accusa nei confronti della trentacinquenne signora di Pontedassio, è stata confermata: il reato che le viene [illegible] è quello di omicidio preterintenzionale. A provocare [illegible] mortale caduta [illegible] Daniele Zanetti, 48 anni, sarebbe stata proprio una sua spinta, forse durante una lite.

Il tragico episodio era accaduto nella notte fra il 14 [illegible] 15 giugno scorso. Zanetti, pensionato delle officine del gas (abitava a Borgomaro), era stato trovato con la testa fracassata a Pontedassio, al fondo della scala di casa della Vatteone. [illegible] che la donna, sposata con un [illegible] canico belga, Jacques Wankowicz, 38 [illegible] avesse intrecciato una relazione con Zanetti.

[illegible] era agonizzante, con la calotta fratturata. Trasportato all'ospedale, [illegible] rimasto qualche [illegible] in [illegible] mazione, poi i medici ne [illegible] vano disposto il trasferimento [illegible] [illegible] San Martino. Qui Zanetti [illegible] spirato un paio [illegible] giorni dopo. L'autopsia [illegible] aveva chiarito i dubbi degli inquirenti: era caduto accidentalmente, oppure era stato vittima di una brutale aggressione?

Le indagini, condotte dai carabinieri [illegible] Imperia, sono durate oltre un [illegible] e [illegible] zo, e [illegible] [illegible] concluse qualche giorno fa con un colpo di scena. Zanetti [illegible] era recato dall'amica, che forse [illegible] troncare [illegible] [illegible].

Ne sarebbe nato un diverbio, e la Vatteone, benché seminferma, avrebbe fatto ruz[illegible] [illegible] pensionato dalle [illegible] Poi avrebbe concordato [illegible] una [illegible] versione [illegible] fatti con il marito, denunciato così per favoreggiamento.

Alcune testimonianze [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] di Zanetti, [illegible] hanno provocato [illegible] risentimento della famiglia. Dicono i parenti: *«Sul conto del povero Daniele sono state dette e scritte molte inesattezze, che* [illegible] *offendono la memoria. Non era* [illegible] *un alcolizzato. Non beveva, era stato operato di ulcera.* [illegible] *dall'autopsia non è risultato che quel*[illegible] *sera fosse ubriaco».* s. d.

Sarà presentata domenica

La storia di Pigna in una cartoguida

Il turismo e le possibilità di sfruttare le terme

PIGNA — Domenica 7 agosto sarà presentata ufficialmente la cartoguida turistica di Pigna. In quest'ottica, sia il sindaco Paolo Marto che i responsabili della Pro Loco, intendono valorizzare e far conoscere la storia, gli usi, i costumi, i prodotti locali come le terme.

Purtroppo le terme [illegible] sono [illegible] [illegible] sufficientemente sfruttate. C'è [illegible] [illegible] getto [illegible] [illegible] un vero stabilimento di cura con strutture idonee che potrebbe migliorare l'economia di tutta la vallata.

Il volume che sarà presentato, ha potuto [illegible] [illegible] zato grazie anche [illegible] collaborazione degli enti [illegible] e [illegible] Regione. Un biglietto da visita qualificante per Pigna che propone a turisti e abitanti della zona Intemelia le sue particolarità.

La pubblicazione è [illegible] in due parti: una, dove in [illegible] minuziosa cartografia sono descritti i percorsi non solo per giungere al paese dell'Alta Val Nervia, ma anche quelli alpini pedestri o automobi[illegible] per [illegible] nelle vicine Prealpi.

L'altra parte, quattro brevi capitoletti, è dedicata [illegible] Pigna medievale, al territorio e [illegible] orografia, ai pregi della flora e fauna, alla preistoria, [illegible] [illegible] e personaggi, al tessuto urbano del Comune, alle tradizioni, alle manifestazioni, ai gruppi culturali e folkloristici ai prodotti locali e alla gastronomia.

Pigna può [illegible] definirsi un centro dotato di importanti dipinti, come il polittico di Giovanni Canavesio all'interno della parrocchia e nella cappella di San Bernardo.

[illegible] Marto, che siede [illegible] parecchi anni [illegible] poltrona di primo cittadino, dice con orgoglio: *«Questa pubblicazione, voluta da tutti noi, nella sua finalità essenziale, si propone d'offrire un contributo alla valorizzazione e al*[illegible] [illegible] [illegible] *Pigna, in* [illegible] [illegible] *ciascuno visitandola possa meglio interpretare ed ammirare ciò che* [illegible] *de».* l. m.

Fa tappa sulla spiaggia del molo il Riviera Circuit

Diano, show in riva al mare con le sfide del beach volley

Le gare si iniziano oggi alle 9 - [illegible] di iscritti - Il programma

DIANO [illegible] — Si inizia oggi sulla spiaggia [illegible] nale al molo, l'ultima tappa [illegible] Riviera Circuit di beach volley. Alla gara di Diano Marina ci sarà una presenza [illegible] cord di squadre: 48 coppie maschili e 12 squadre femminili [illegible] da 3 giocatrici. Dopo le prove di Diano Marina, in base ai risultati del circuito, [illegible] stilato il cartellone del [illegible] Prix finale, in programma il 30 ed il 31 agosto ad Albissola.

Dice Carlo Ferraro dell'organizzazione: *«Al record d'iscritti a Diano Marina si* [illegible] *giunge anche una qualificata partecipazione* [illegible] *stranieri:* [illegible] *coppie maschili tedesche di atleti della serie A che sono in Riviera per la preparazione della fase precampionato. Questo sarà un* [illegible] *d'interesse* [illegible] *più per il pubblico».*

Aggiunge: *«Nella quarta tappa d'Imperia del Riviera Circuit dello scorso fine settimana si sono imposti i torinesi Rossi-Oria davanti a Priolero-De Angelis. Entrambe queste coppie accedono di diritto alla finale».*

Nella tappa d'Imperia molto buone anche le prove di Poggio-Quinti (Albissola-Genova), terzi classificati, e Ferraro-Failla d'Imperia (5° posto). Nel torneo [illegible] affermazione del trio Bonelli-Bruno-Almonti, le prime [illegible] di Pinerolo, la terza d'Imperia.

Spiega Beppe Boldo del [illegible] viera Circuit (alla manifestazione collabora «La Stampa-Cronache della Liguria» e Ra[illegible] [illegible] Ligure 101): *«Alla finale verranno ammesse le coppie maschili che si sono piazzate al primo o al secondo posto in almeno una tappa, altre quattro coppie saranno scelte dalla classifica a squadre, mentre per completare il cartellone (16 squadre)* [illegible] *terrà anche conto* [illegible] *classifica* [illegible] *singolo».* I torinesi [illegible], con [illegible] vittoria d'Imperia, sono [illegible] al primo posto nella classifica a squadre.

La tappa che inizia oggi (orario 9-12 e 14-24) si svolge [illegible] spiaggia comunale, nei pressi del molo delle manifestazioni di Diano Marina. Fra gli iscritti numerosi giocatori di serie A e B dei vari campionati di pallavolo (quelli della serie maggiore, esclusi gli stranieri, non sono ammessi per regolamento).

La tappa di oggi, valida per il trofeo *«Discoteca Futura»,* è organizzata dal Riviera Circuit '88 in collaborazione con il G.S. Tramabanda di Diano Marina. a. r.

I 350 anni della chiesa

COSIO D'ARROSCIA — E' [illegible] festeggiato il 350° anniversario della «Chiesa nova», il tempio dedicato a S. Pietro che è un po' il simbolo di Cosio D'Arroscia. La rievocazione storica della chiesa è stata effettuata [illegible] padre Renato Gastaldi, autore di due volumi dedicati alle origini e [illegible] tradizioni di questo [illegible] della Valle D'Arroscia.

Contributi [illegible] [illegible]

IMPERIA — Contributi per oltre 140 milioni sono stati assegnati dalla Provincia a enti pubblici e associazioni. La somma maggiore (10 milioni) è andata al Vescovado di Ventimiglia per la 39ª Settimana liturgica nazionale, in programma a Sanremo dal 22 al [illegible] agosto; al Comune di Diano S. Pietro, per la sistemazione della sede municipale; all'Associazione giovani agricoltori, per la 3ª edizione di Fioranga e ai Comuni di Baiardo, Aurigo e Castelvittorio per la sistemazione della rete viaria.

Nuova banca a Ventimiglia

VENTIMIGLIA — Da lunedì, a Ventimiglia, è in funzione la filiale del Banco di Roma. *«Il nuovo insediamento testimonia la fiducia da sempre riposta nelle risorse umane e innovative della Liguria»,* hanno detto alla direzione. La nuova filiale rientra nella strategia di potenziamento rivolto al Nord Italia e fa seguito all'apertura di sportelli ad Alessandria, Sanremo e Vicenza.

Si ferisce cadendo [illegible]

VALLECROSIA — Il medico Riccardo Nurisso, [illegible] anni, abitante in via Don Bosco 12, si è procurato un trauma facciale con ferite multiple cadendo dalla propria bicicletta. E' stato ricoverato con prognosi di 20 giorni.

[illegible] a Bordighera

BORDIGHERA — Un medico greco, Batisius Oizopoulos, di 38 anni, abitante a Bordighera in via Roseto 25, e che svolge la propria attività alla clinica Villa Elios, è rimasto vittima di un incidente stradale. L'uomo si è fratturato il braccio destro ed è stato ricoverato [illegible] prognosi di [illegible] giorni.

Un incendio a Vallecrosia

VALLECROSIA — [illegible] notte, verso le 24, i vigili del fuoco di Ventimiglia sono intervenuti a Vallecrosia, in via Don Bosco, per un incendio sviluppatosi nel laboratorio di pasticceria di Gianfranco Ratti, 50 anni. I danni ammontano ad alcuni milioni.

Nuovo direttore dei giochi

MONTECARLO — Il nuovo direttore dei giochi del Casinò di Montecarlo e del Café de Paris è Francis Palmaro, 50 anni, nato a Monaco, ma di origine italiana e precisamente di Mondovì. E' entrato nel 1964 nella S. B. M. percorrendo poi una rapida carriera.

Entella: dopo la definitiva esclusione dalla serie C2

Si spera nell'Interregionale

Ancora incerta la collocazione della squadra - L'attesa della decisione della Lega dilettanti - Amarezza nel mondo sportivo del Tigullio - Lo sfogo del presidente Barbieri

CHIAVARI — Non solo i tifosi, ma anche i semplici curiosi e gli osservatori invocano il silenzio su una storia che ha amareggiato tutto il mondo sportivo del Tigullio.

Chi sperava che con la decisione del Consiglio federale si fosse detta l'ultima parola si illudeva.

Stabilito il trapasso dell'Entella nel calcio dilettantistico bisogna vedere in quale purgatorio (o inferno) la Lega la vorrà inviare.

Con puntualità talmente cronometrica da far pensare ad un preciso piano ieri ed anche martedì si era diffusa in città la voce che la società sarebbe stata ripescata in C2. Tale voce ha trovato una conferma in un tentativo della Frigorgelo martedì.

Alle 18,01 la società di Franco Celeri ha inviato ad Ugo Cestani, presidente della Lega Calcio di serie C, il seguente telegramma: «*Vi informiamo che in data odierna avremmo rilevato l'Entella Bacezza d'accordo col presidente della stessa signor Barbieri. Abbiamo incaricato le nostre banche di espletare la pratica per la fidejussione di 400 milioni. Siccome i tempi tecnici previsti dagli istituti di credito sono tutt'altro che brevi, vi chiediamo vostra urgente conferma per procedere con esito positivo*».

Davanti a una simile espressione non si sa cosa pensare: Celeri evidentemente non sapeva che l'Entella era estromessa in maniera inappellabile dalla C2 da almeno 24 ore prima che il telegramma fosse inviato.

Né era stato informato che Ivo Gamba aveva alle 15 di martedì (cioè tre ore prima) spedito un telex urgente chiedendo l'invio di tutti i documenti per formulare la domanda di iscrizione all'Interregionale.

Se è vero che i commenti non sono più possibili davanti a certi avvenimenti è anche vero che si può sempre cercare di chiarire i fatti.

L'Entella ha perso il diritto alla C2 una volta per tutte: ieri tra l'altro sono stati resi noti i gironi della C2 e della società chiavarese naturalmente non v'è traccia.

Di regola la decadenza del titolo sportivo comporterebbe di ripartire dal gradino più basso, ossia dalla Terza categoria, ma il telex di Gamba, la situazione ottimale dell'Entella (società sana e mancante della sola fidejussione), che la colloca in posizione migliore delle altre due condannate (Pistoiese e Nocerina), le assicurazioni che Barbieri dice di aver avuto da personaggi influenti della Figc, fanno pensare che la caduta in basso sia limitata ad un solo gradino.

Ieri, in ogni caso, a Roma la Lega nazionale dilettanti è rimasta in riunione fino a tarda sera per decidere la composizione dei gironi dell'Interregionale, in giornata si saprà se l'Entella è inclusa in uno di questi.

Il presidente Barbieri ha nel frattempo modificato le sue posizioni. Su Celeri e sul suo «strano» tentativo ha detto: «*Non so cosa pensare, il "padrone" dell'Entella sono ancora io, questo è fuori di dubbio*».

Su chi possa subentrare precisa: «*Chiunque sia disposto ad avanzare proposte serie e abbia del contante. Non ho pregiudiziali*».

Su come si regolerà se rimarrà lui alla guida della società dice: «*Faremo una squadra di giovani, ritiro a Chiavari e bilancio ridotto all'osso. Vedo bene Vezzoso come nuovo allenatore. Dellepiane andrebbe bene come direttore sportivo*».

Danilo Sanguineti

PALLANUOTO - A Chiavari le finali nazionali juniores

In palio lo scudetto

Kontron Savona e Worker's Bogliasco cercano di ostacolare i favoriti del Posillipo - La formula del girone all'italiana - Il via stasera, conclusione domenica mattina - I napoletani della Canottieri sono i campioni uscenti

CHIAVARI — La Chiavari Nuoto è riuscita ad aggiudicarsi un appuntamento pallanuotistico di interesse nazionale all'anno. Si tratta della finale del campionato nazionale juniores. Da stasera sino a domani mattina 6 squadre si contenderanno, nella piscina di via Tito Groppo, lo scudetto per la categoria dei nati dal 1970 in poi: Worker's Bogliasco, Molinari Civitavecchia, Marzoni Posillipo, Kontron, Fiamme Oro e Canottieri Napoli.

E' la prima volta, da quando è stato istituito il concentramento con le squadre emerse dalle varie semifinali, che l'ultimo episodio si tiene in Liguria, anche se questa è la 37ª edizione dei campionati juniores nazionali. La formula è quella del girone all'italiana con partite di sola andata. Si inizia stasera alle ore 19 con Savona-Fiamme Oro, alle 20 Canottieri Napoli-Bogliasco e alle 21 Posillipo-Civitavecchia.

Domani è previsto un doppio turno con al mattino, ore 8,30 Fiamme Oro-Civitavecchia, alle 9,30 Savona-Napoli, alle 10,30 Bogliasco-Posillipo. Alla sera, alle 19 Bogliasco-Savona, alle 20 Fiamme Oro-Posillipo, alle 21 Civitavecchia-Canottieri. Sabato, alle 19 Posillipo-Savona, alle 20 Canottieri Napoli-Fiamme Oro, alle 21 Civitavecchia-Bogliasco. Infine, ultime partite domenica mattina con alle 8,30 Posillipo-Napoli, alle 9,30 Savona-Civitavecchia, alle 10,30 Bogliasco-Fiamme Oro. Alle 11,45 ci saranno premiazione e cerimonia di chiusura.

La Canottieri Napoli è la squadra campione in carica, ma i favori del pronostico vanno tutti al Posillipo, che vuole riservare ai «cugini» lo stesso trattamento che i «grandi» hanno riservato nelle finali scudetto appena concluse. Le più deboli del lotto sembrano le due squadre del Centro, il Civitavecchia e le Fiamme Oro.

Le due liguri hanno svolto una preparazione differente: il Bogliasco si è impegnato vincendo alla grande il Trofeo Bonati, tenutosi a Chiavari e conclusosi lunedì sera. Il Savona ha disputato lo stesso torneo ma molto in sordina, essendo privo degli elementi di maggior spicco che verranno invece schierati da stasera.

Il Bogliasco ha iscritto i seguenti giocatori: Cacesi (1970) e Di Zeroli ('72) come portieri; Nervo ('70), Mannai ('72), Falcone ('72), Hervoje ('73) come difensori; Villa ('70), Corsi ('70), Traverso ('71), Ghibellini II ('73), Ottonello ('72) come centrovasca; Poggetti I ('70), Ghibellini I ('70), Poggi ('70), Poggetti II ('72), Pirro ('72) e Bazzurro ('73) come attaccanti. Allenatore della formazione sarà Mino Marsili.

Il Savona è invece presente con il portiere Rabagliati ('71); i difensori Venti ('70), Angelini I ('73), Zunino ('71); i centrovasca Di Noia ('70), Rombaldo ('72), Angelini II ('74), Damiani ('71); gli attaccanti Minutelli I ('71), Magliolo ('72), Minutelli II ('72), Gandini ('71), Bongiovanni ('71), Santamaria ('74). Allenatore Mario Scotti-Galletta, forse all'ultima apparizione con i colori biancorossi.

d. s.

Sorvegliati speciali Ancona, Nacci, Giuseppe Alfano e Zuliani

Savona e Albenga allo specchio stasera si gioca il derby degli ex

L'amichevole al Bacigalupo con inizio alle 21 - Bianconeri all'esordio - Le probabili formazioni

SAVONA — Manca più di un mese all'inizio del campionato, i verdetti del calcio d'agosto contano poco, ma attorno al derby amichevole Savona-Albenga in programma stasera al «*Bacigalupo*» (ore 21) non mancano i motivi d'interesse.

I biancoblù schierano tre ex: il portiere Ancona, il difensore Nacci e la punta Giuseppe Alfano. Sull'altra sponda c'è il centrocampista Zuliani e, sempre nelle vesti di ex, arriva anche Mario Robbiano, nuovo «*patron*» bianconero.

Ancora: il Savona, che quest'anno non nasconde le proprie ambizioni, vuole confermare le indicazioni positive messe in mostra nell'amichevole col Genoa. L'Albenga si presenta con una formazione rinnovata, guidata in panchina da Franco Viviani (un altro ex) e stasera dovrebbe presentare anche Carlo Marazzi, il cui acquisto (dall'Alassio-Bastia) è stato perfezionato in settimana, assieme a quelli di Lopez (terzino, dal Casale) e Podestà (stopper, dal Libarna).

Robbiano dice: «*Abbiamo disputato la prima partitella martedì e l'incontro di stasera servirà solo a prendere un po' le misure. E' una primissima verifica che affrontiamo con una preparazione atletica imperfetta, senza dare alcun peso al risultato*».

Zuliani, uno dei tanti ex

Robbiano conferma di aver aperto una «*vertenza*» con Aldo Spinelli, affidando la pratica al suo legale di fiducia, l'avv. Germano di Savona. Spiega Robbiano: «*L'Albenga non è una s.r.l. e non ha senso parlare di passaggio di quote. Sono in corso contatti, mi auguro di poter giungere al più presto a una soluzione amichevole*».

Nell'Albenga saranno assenti Bado, Barone, Giacosso Alfano (militari) e Radio (che usufruisce di un breve permesso).

Viviani dovrebbe schierare, almeno inizialmente, il portiere Valpreda, con Cantone e Bianchi terzini, Carlo Marazzi stopper e Vecchio libero; a centrocampo Pascale, Zuliani, Paterniti, con Villa e Belvedere di punta, in ballottaggio con i due attaccanti Caruso, pronto a rilevare il primo che accusasse problemi di tenuta atletica. E' previsto comunque l'impiego part-time di tutti gli altri componenti della rosa.

Per il Savona la formazione non dovrebbe discostarsi di molto da quella schierata contro il Genoa: Ancona (Piccone), Nacci, Bobbio, Cozzi, Canu (Bergallop), Miazzo, Nistri (Pietrolungo), Chiecchiarelli (Buriosini), Giuseppe Alfano (Flori), D'Agostino e Bollani (Rainert).

Maurizio Fico

■ Ventimiglia Enrico Vella ha firmato

VENTIMIGLIA — Enrico Vella giocherà nel Ventimiglia anche nel prossimo campionato. L'accordo tra il giocatore e la società è stato raggiunto martedì sera.

«*Era solo un problema economico. Per il resto Vella è sempre stato dei nostri*», ha detto il presidente Coppo. Vella — il cui divorzio dalla società sembrava scontato al termine del torneo — si sta già allenando, fin da lunedì, con i giallorossi.

La sua conferma ha fatto tramontare definitivamente le possibilità di un arrivo di Radio dall'Albenga. Proseguono, invece, le trattative per Luca Oddone (ex Imperia ed ex Sanremese) attualmente in forza al Casale. L'affare ha buone probabilità di andare in porto.

Ieri pomeriggio raduno e primo allenamento agli ordini di Seghezza

La Carcarese torna al lavoro

I biancorossi partiranno domani per il ritiro a Vicoforte Mondovì - Il presidente Sardo promette altri rinforzi - Arriva Altovino? - La ristrutturazione dello stadio

CARCARE — Ieri pomeriggio raduno e primo allenamento per la Carcarese. Allo stadio «*Corrent*» i giocatori si sono incontrati con il nuovo tecnico Seghezza.

Dopo le parole di benvenuto rivolte dal presidente Marco Sardo, che ha tracciato a grandi linee gli obiettivi della squadra biancorossa, giocatori, dirigenti e un buon numero di tifosi si sono trasferiti al campo di Bragno per il primo allenamento. Il «*Corrent*», infatti, è inagibile a causa dei radicali lavori di miglioramento varati dal Comune, per un importo di centinaia di milioni.

Anche oggi ci sarà un allenamento leggero sul terreno di Bragno e domani la partenza per il raduno di Vicoforte Mondovì, che si protrarrà fino al 13 agosto.

L'entusiasmo è grande. Parla per tutti il presidente Marco Sardo: «*Abbiamo fatto degli acquisti che riteniamo all'altezza del campionato di Interregionale. Inoltre possiamo contare sulla competenza di un allenatore quale Angelo Seghezza. L'organico non è ancora completo e, pur non avendo fretta, contiamo di concludere altri due acquisti di prestigio prima dell'inizio del torneo*».

Sardo non lo dice esplicitamente, ma le possibilità di ingaggiare il centravanti Altovino, attualmente in forza alla Saviglianese, sembrano assai consistenti.

Insieme a Caramello e Dondo della Veloce e al portiere Marini dell'Albisola (altri probabili biancorossi), Altovino potrebbe risultare l'elemento decisivo per centrare la salvezza, obiettivo dichiarato della formazione carcarese.

In realtà il potenziale della nuova squadra di Seghezza permette di sperare in risultati anche molto più prestigiosi, ma su questo punto tecnici e dirigenti sono estremamente prudenti.

I nuovi acquisti sono il portiere Laguzzi proveniente dalla Novese, Alia (marcatore) e il mediano Sughi dal Savona, il tornante Biolzi e il difensore Bottero dall'Albenga e il centravanti Tessarin del Genoa.

Il primo appuntamento importante per la Carcarese è il confronto con il Savona, fissato al Bagigalupo per il 10 di agosto. Seguiranno partite con l'Acqui, il Vado, l'Albenga e il Sanremo 80.

Sarà una festa per i tifosi, che potranno usufruire di uno stadio così profondamente modificato da sembrare nuovo. La squadra di un centro di soli 5 mila abitanti può contare su una delle più numerose e appassionate tifoserie dell'intera provincia. Anche i tifosi si stanno preparando al grande esordio nell'Interregionale, con un occhio rivolto al derby a distanza con la Cairese.

Enrico Marchisio

■ La Coppa di pallone: Aicardi vince stasera incontro Balestra-Molinari

CUNEO — Gli incontri di Coppa Italia martedì a Cuneo e Canale, hanno visto le formazioni di casa vincitrici in larga misura sui rispettivi avversari. A Cuneo Aicardi ha battuto Rodolfo Rosso per 11-3. Il mancino di Testico, determinato a vincere e agevolato da un infortunio che ha bloccato a metà incontro la spalla di Rosso, Gianni Rigo, ha disputato una prova maiuscola. Potente in battuta, con numerosi lanci al limite dei 77-78 metri e efficace al ricaccio, Aicardi si è preso la rivincita della partita persa domenica scorsa a Alba contro lo stesso avversario. Rosso si è impegnato per cercare di fronteggiare le bordate dell'avversario, ma ha dovuto cedere alla forza del campione d'Italia, tanto che si è giunti alla pausa sul punteggio di 7-3 per i locali. Poi l'infortunio al gomito di Rigo che ha agevolato la vittoria di Aicardi in solo due ore e 10 minuti di gioco. Sconfitta anche per il cugino di Dodo, Arrigo Rosso, sul terreno di Canale contro Balocco. Il battitore non ha dato spazio all'avversario, peraltro in serata negativa e alla fine il punteggio per Balocco è stato probante: 11-2 in suo favore. Ieri sera si sono disputati altri due confronti di coppa Italia, mentre questa sera alle 21 si recupera a Villanova l'incontro di serie B fra Balestra e Molinari.

■ Cicloamatori La cronometro Val Nervia

CAMPOROSSO — Il tandem formato da Luciano Foschini (Cavalieri Sport Bordighera) e dal francese Jean Poggini (CBO Cannes) ha vinto la 1ª «Cronocoppie della Val Nervia», per cicloamatori, organizzata dall'Uc Ventimigliese. Ha impiegato 46'59" a coprire i 36 km del percorso, con partenza e arrivo a Camporosso. Al secondo posto si sono piazzati Osvaldo Gasco e Stefano Anselmi, del Cenasi-Pedale Imperiese; terzi, Danilo Berruto e Francesco Fontana, del Sidis-Circolo Parasio; quarti, Valerio Torto (Cicli Torto Alba) e Franco Del Piazzo (Sidis).

■ Rugby: un test per gli azzurri

IMPERIA — E' stato un buon allenamento l'incontro amichevole che la nazionale universitaria di rugby ha sostenuto l'altra sera al «Ciccione» contro il Delta Rugby Imperia, rinforzato da alcuni giocatori di altre società, in vista dell'incontro di Perpignan contro la Nuova Zelanda. Gli azzurri di Bollesan, fra i quali ha brillato l'ala Marcello Cuttitta, si sono imposti nettamente per 70 a 3.

Non basta la barriera acustica sul cavalcavia di corso Risorgimento

Se passa un tir la tv non si sente Proteste al Villaggio Sempione

Sprovvista di difese la strada di accesso - «Un rumore insopportabile fino a notte tarda»

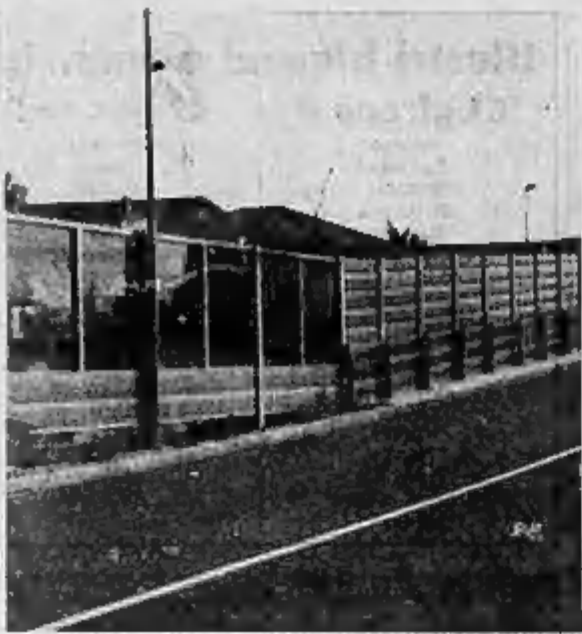
La barriera antirumore di Novara. In alto Natalia Gilardetti e in basso Maria Leonetti

NOVARA — La città di Novara è tra le prime in Italia ad aver adottato un sistema di difesa contro il rumore urbano. Una «barriera acustica», lunga qualche decina di metri e costituita da pannelli fonoassorbenti, è stata infatti piazzata sul nuovo cavalcavia dell'asse stradale che da qualche mese collega corso Risorgimento e corso della Vittoria. In pratica, l'infrastruttura che congiunge tra loro le direttrici cittadine verso le statali del Lago d'Orta e del Lago Maggiore: un comodo «by pass» di un chilometro e 140 metri che, oltre ad evitare le lunghe soste al passaggio a livello di via Beltrami e ai semafori dei due corsi, ha permesso agli automezzi di seguire un tracciato più snello.

Un'opera che, vista nel contesto generale, si è rivelata di vitale importanza per la viabilità cittadina. Ma da quando è entrata in funzione ha sollevato un coro di proteste da parte degli abitanti delle case popolari e dell'ex villaggio Sempione, un gruppo di case che si affaccia sulla «rampa» che da corso Risorgimento immette sul nuovo viadotto. E proprio da quelle villette, che il Comune ha voluto proteggere dall'«inquinamento sonoro» con il nuovo dispositivo, arrivano le lamentele. Oggetto della contestazione non è però la «barriera acustica».

«Quella funziona benissimo — dice Enrico Cottavoz, artigiano —, *ma purtroppo non basta. Ce ne vorrebbe un'altra sulla strada di accesso che corre proprio sotto le nostre finestre. E' da lì che arriva il frastuono più assordante. Venticinque anni fa, quando ho costruito la casa, questa era una zona residenziale. Adesso la situazione è caotica, anche di notte. E' una processione continua di camion, che disturbano due volte: prima quando transitano sulla strada di sotto e subito dopo quando salgono».*

«Ci sono disturbi anche nella ricezione televisiva — aggiunge la moglie Franca Ugazio —, *adesso che è estate e si tengono le finestre aperte, dobbiamo tenere l'apparecchio a un volume più alto e nonostante ciò spesso non riusciamo a sentirlo».*

«Il fracasso comincia alle cinque del mattino e va avanti fino a notte inoltrata — dice Natalia Gilardetti, la cui casa si trova in seconda fila rispetto alla nuova strada —, *ma non è solo una questione di rumore: quando si fermano perché c'è la fila, aumentano anche le emissioni di gas e la puzza di carburante bruciato arriva fin qui, rendendo l'aria irrespirabile».*

Particolarmente battagliera è Maria Leonetti, che ha la villa proprio sull'incrocio di corso Risorgimento: *«Non c'è più un attimo di pace. Abbiamo messo anche i doppi vetri alle imposte, ma non basta. D'accordo che questa strada è utile, ma non possiamo sopportare a lungo questa situazione. Ci rivolgeremo anche all'Usl per far valere le nostre ragioni. Presto dovremo cedere un angolo del giardino per consentire una curva più agevole, ma in cambio chiederemo che il Comune piazzi anche gli altri pannelli».*

Pietro Benacchio

Le dimissioni del comitato dopo le polemiche sull'isola pedonale

Il centro di Domodossola alle urne per il quartiere

Il nodo da sciogliere è quello di Piazza Mercato - Problemi per i parcheggi

DOMODOSSOLA — Definitive le dimissioni del comitato di quartiere centro. Si dovranno indire nuove elezioni per rifare il consiglio circoscrizionale. Per la verità due esponenti su dieci non avevano firmato la lettera di dimissioni e potevano essere considerati ancora in carica, altri tre avrebbero potuto essere nominati dall'amministrazione sulla base dell'elenco degli esclusi alle ultime votazioni. Ma non si sarebbe comunque raggiunto il numero legale per il funzionamento del comitato di quartiere che è di dodici membri. Diventa quindi obbligata la strada di una nuova chiamata alle urne dei soli abitanti del centro di Domodossola, un caso che non ha molti precedenti.

Le dimissioni erano state rassegnate in seguito alle polemiche sull'isola pedonale di Piazza Mercato, il cuore del centro storico. Una questione che finora è sempre stata affrontata con soluzioni di compromesso che hanno finito con lo scontentare tutti. Attualmente la piazza ospita al mattino il mercatino della frutta e verdura, è chiusa al traffico dopo le 20 di sera, nei giorni festivi. Gli abitanti della zona lamentano di essere disturbati di prima mattina dall'allestimento delle bancarelle.

A loro volta gli ambulanti della frutta e verdura sono scontenti dell'attuale sistemazione, sostengono di aver subito un grosso calo del giro d'affari rispetto a quando erano nella vicina Piazza Rovereto. Il comitato di quartiere aveva promosso un referendum fra gli abitanti del centro che erano stati invitati anzitutto a dire se erano favorevoli o contrari all'attuale isola pedonale e se vedevano di buon occhio un'eventuale estensione. La consultazione aveva anche lo scopo di raccogliere opinioni e suggerimenti.

«Noi avevamo chiesto almeno il rispetto della regolamentazione vigente — dice la professoressa Aldamaria Rota Trischetti — *ma neppure su questo abbiamo avuto precise garanzie».* Il sindaco Maurizio De Paoli aveva convocato i dimissionari invitandoli a recedere dalla loro decisione. Ma il tentativo di conciliazione non ha avuto successo. Proprio in questi giorni si è avuta la conferma ufficiale delle dimissioni: *«Non bastano generiche affermazioni di disponibilità* — sostengono i dimissionari — *per ridarci fiducia verso questa amministrazione».*

«Più in là non dovevamo andare. Anche perché la chiusura al traffico della sola Piazza Mercato non ha molto senso. Il vero problema semmai è quello di togliere le auto da tutto il centro storico ma non credo che esistano ancora le condizioni, specie dal punto di vista dei parcheggi, per una soluzione così radicale».

Adriano Velli

Impiegato delle Imposte è arrestato per tangenti

VARESE — Un funzionario dell'ufficio imposte dirette di Varese, Aldo Massarelli di 51 anni, abitante a Verbania è stato arrestato per concussione. Secondo quanto hanno riferito i carabinieri, Massarelli, che dirigeva il primo reparto dell'ufficio imposte dirette della città, si sarebbe fatto consegnare somme di denaro dai titolari di un'azienda promettendo di sanare eventuali irregolarità fiscali che sarebbero potute emergere durante un controllo. Durante una perquisizione nell'ufficio del funzionario, i militari hanno trovato in un cassetto della sua scrivania un pacco contenente circa 30 milioni in contanti: secondo l'accusa, si tratterebbe della seconda rata della tangente pagata.

Le indagini, partite qualche tempo fa, avrebbero consentito di accertare l'avvenuto versamento di una prima rata, e di scoprire che il saldo sarebbe avvenuto proprio in questi giorni. Sulla base di questi elementi il procuratore della Repubblica di Varese Giovanni Pierantozzi ha disposto la perquisizione che ha portato alla scoperta del denaro. Il funzionario, che da molti anni lavorava all'ufficio imposte di Varese, è stato in un primo momento fermato: dopo l'interrogatorio, il magistrato ha emesso nei suoi confronti l'ordine di cattura.

A Verbania

Schiarita alla Delta Veicoli

Incontro a Roma

VERBANIA — Moderato ottimismo negli ambienti sindacali e politici verbanesi dopo l'incontro di martedì a Roma col ministro del Tesoro, onorevole Amato, rappresentanti della Gepi, della Montedison, delle Partecipazioni Statali, dell'Eni, presenti anche l'assessore regionale Cerchio, parlamentari, amministratori locali.

Sono state affrontate le situazioni della Delta Veicoli Speciali, della P.M.S., della Sisma, della Acetati S.p.A., della cassa integrazione.

Per la Delta Veicoli Speciali la Gepi ha confermato la presenza di imprenditori disponibili a prendersi a carico l'azienda e le sue produzioni, un grosso ostacolo è però costituito dalla situazione giuridico-finanziaria. La Gepi stessa potrebbe provocare il fallimento dell'azienda così da sgombrare il campo ad una nuova gestione. Verrà garantita la cassa integrazione ai dipendenti.

Per la P.M.S. si profila una normalizzazione con l'uscita del socio di minoranza e la riconferma invece di una società fra la Gepi ed un industriale tedesco. Sarebbe anche stato definito il contenzioso (8 miliardi circa) tra i vecchi soci. La Gepi, comunque, si impegna per l'avvio delle attività produttive. Per la Sisma c'è un impegno diretto del ministro Amato perché l'azienda sia mantenuta nell'ambito delle Partecipazioni Statali e perché ne sia garantita la continuità produttiva nell'ambito della siderurgia piemontese.

Per l'Acetati S.p.A. sembra vicino un accordo tra il nuovo imprenditore e la Montedison per la proprietà di terreni, stabili, impianti. La Ghisolfi, che lavora con partner la Gepi, ha confermato i suoi programmi; gli investimenti, anzi, saliranno da venti a cinquanta miliardi. L'attività produttiva potrebbe riprendere nel luglio '89.

Si è anche parlato delle scadenze, il prossimo novembre, della cassa integrazione per circa 700 dipendenti di stabilimenti tessili e del settore cartario. Unica soluzione potrebbe essere la loro assunzione da parte della Gepi, anche se ai soli fini assistenziali. Un nuovo incontro di verifica è stato fissato per i primi di settembre.

Antonio Costantini

Le lettere del giovedì

Verbania buio e immondizia

Ospite di parenti a Verbania, ho dovuto constatare quanto poco venga fatto per la tutela del riposo notturno di residenti e turisti. Rumori eccessivi, corse automobilistiche e motociclistiche sia in centro che in periferia, scappamenti aperti; stereo e televisori a tutto volume; spettacoli musicali all'aperto che vanno ben oltre le ore in cui dovrebbero essere (sono) autorizzati.

Ho dovuto anche constatare la carenza nel servizio Nettezza Urbana, e la permissività dei vigili urbani nei confronti di quanti abbandonano sulla strada, più o meno fuori dagli usci, sacchi di immondizia; magari già al sabato sera anche se la domenica il servizio non si svolge.

Ci sono anche vicoli del centro storico poco illuminati e che piombano nel buio assoluto quando si spegne l'illuminazione privata dei bar o dei porticati.

Decisamente, per una città che sostiene di essere turistica, nei e lacune sono un poco troppi. Così come sono poveri i motivi, gli allettamenti, che possono indurre il turista, o l'ospite occasionale, a tornare. *Lettera firmata*

Un semaforo trappola a Novara

Vorrei segnalare che il semaforo all'incrocio di viale Dante con via Omfetti è una autentica trappola. Ad intervalli non infrequenti, per chi proviene da via Omfetti, il «verde» dura appena pochi secondi. Quell'automobilista in seconda o terza posizione, sicuro di «passare», si trova a metà attraversamento con il rosso. L'inconveniente è già stato segnalato ma nessuno ha provveduto a porvi rimedio.

Alfonso Poletti, Novara

Il basket ringrazia il sindaco

Il consiglio Direttivo del «Commandos Club Supporters Novara», riunito in assemblea, ha deciso all'unanimità di ringraziare il sindaco di Novara a nome di tutti i soci e simpatizzanti, per il suo attivo interessamento finalizzato a riportare il basket di serie A in città.

La precedente esperienza aveva riscosso un vivissimo successo di pubblico, ed anche questo ritorno non sarà meno seguito dai novaresi, che hanno capito che lo sport praticato a questi livelli è senza dubbio spettacolo, e come tale merita di essere seguito.

Tutti quanti ci auguriamo, conoscendo la sua passione per lo sport, che questo intervento, sia seguito da altri, che ci consentano finalmente di assistere al grande sport anche a Novara senza più doverci trasformare in pendolari.

La presenza in città di una squadra di basket di categoria superiore non ci farà certo dimenticare il «Basket Novara», anzi, ci auguriamo che tra le due squadre si sviluppi una fattiva collaborazione tecnica e promozionale che, chissà, possa in un futuro non troppo lontano consentirci di tifare per una squadra di basket novarese in serie A.

Vincenzo Fasoli, Novara

Inaugurato il tratto vicino al casello di S. Martino

Si allunga l'autostrada col viadotto del Sizzone

FONTANETO D'AGOGNA — L'autostrada si allunga. Il duplice serpentone, dopo essere arrivato a Romagnano Sesia e a Ghemme, ora è entrato nel cuore del Novarese e presto salirà verso il territorio della futura e contestata provincia azzurra. Ieri, è stato inaugurato un nuovo tronco autostradale: il viadotto del Sizzone, sul tratto compreso fra l'ultimo attuale casello e quello (non ancora funzionante) di San Martino.

Non si è trattato di una inaugurazione ufficiale: nel senso che alla significativa cerimonia non erano state invitate le autorità, mentre — una volta tanto — erano assenti anche gli uomini politici. Le uniche personalità intervenute alla manifestazione sono state il sindaco di Fontaneto Giuseppe Cerri (pci) e il parroco don Tarcisio Vicario.

Il viadotto da poco ultimato è uno dei tre tronchi in cui è stata ripartita tra le ditte appaltatrici la Romagnano Sesia-Fontaneto d'Agogna. Più precisamente, la strada sopraelevata costituisce il tratto più impegnativo, quello che attraversa la valle del Sizzone, un torrentello che scende dalle montagne tra Cusio e Valsesia, dove albergano ancora gli ultimi gamberi d'acqua dolce.

Il viadotto parte dalla galleria sotto il famoso Castro Tabarino, nominato in tutti i libri di storia novarese. Il grande ponte sopra passa subito il Sizzone tra le frazioni Bolchi, Gerbidi e Manesco, e prosegue fino all'Agogna.

Milletrecento metri per ognuno dei due tronchi affiancati: in tutto, una sessantina di campate, ciascuna sostenuta da 5 mila chilogrammi di ferro e da 20 mila chili di cavi precompressi. Si è lavorato a ritmo pieno per sessanta settimane, una per campata, con una speciale macchina.

Dice il sindaco Cerri, che si è sempre dichiarato favorevole al casello di San Martino: *«Per Natale si dovrebbe inaugurare il casello, che si chiamerà Borgomanero Sud-Fontaneto d'Agogna».* Niente polemiche, almeno sul nome, come invece è avvenuto altrove.

Francesco Allegra

La città sarà sede dei gironi di qualificazione dal 1 settembre

Il miglior baseball del mondo scende sul diamante di Novara

Il capoluogo dispone di una delle migliori attrezzature sportive d'Italia - Queste le partite

Il manifesto dei campionati mondiali di baseball

NOVARA — Ancora un campionato mondiale a Novara. Dopo quello di bocce e quello di hockey pista, è la volta del baseball. Il massimo confronto internazionale, che quest'anno si svolge in Italia con inizio al 23 agosto, avrà come sedi delle partite le città maggiormente attrezzate per questa particolare disciplina. Fra queste c'è Novara che sarà teatro, con Milano e Torino, dell'importante fase finale dei gironi di qualificazione dal primo al 4 settembre. Gli sportivi novaresi avranno quindi l'opportunità di seguire alcune delle partite decisive per le ammissioni alle semifinali in programma subito dopo a Parma.

Il mondiale di baseball, trentatreesimo nella storia di questo sport nato negli Usa ma ormai conosciuto in tutto il mondo, è stato presentato l'altro giorno dal sindaco Armando Riviera che presiede lo speciale comitato organizzatore del quale fa parte, tra gli altri, il presidente provinciale del Coni Guglielmo Radice.

Il sindaco, impegnato in prima persona nel settore sportivo novarese visto che ha la delega specifica in seno alla giunta municipale, non ha nascosto la propria soddisfazione nel sottolineare come questo terzo «mondiale» in otto anni richiami l'attenzione internazionale sulla città che è stata prescelta, ha spiegato, *«non più, come era successo per bocce e hockey, per motivi di carattere tradizionale o sentimentale, ma per le capacità e la competenza dimostrate sul piano organizzativo nelle precedenti manifestazioni».*

Ma c'è anche un altro motivo che ha indotto la federazione internazionale a privilegiare Novara quale sede di una importante fase del mondiale di baseball: l'attrezzatura sportiva. *«Abbiamo completato l'impianto spendendo anche parecchio»,* ha detto Riviera, *«ma oggi possiamo dire di disporre di una delle migliori attrezzature di tutta Italia che è e rimane patrimonio della comunità».*

A Novara dal primo al 4 settembre si esibiranno, oltre alla nazionale italiana che aspira all'ingresso nelle semifinali, le migliori formazioni di baseball del mondo. Gli sportivi novaresi potranno vedere all'opera la nazionale cubana che detiene il titolo mondiale e che è venuta solo perché all'Italia nessuno fa boicottaggio. I cubani, infatti, non andranno alle olimpiadi e questa loro partecipazione sarà seguita con particolare interesse. Oltre a Cuba giocheranno a Novara il Giappone, campione olimpico, e l'Olanda, campione d'Europa.

Questo il programma novarese: giovedì 1 settembre alle 21 giocheranno Olanda e Antille Olandesi. Venerdì 2 alle 18 c'è Spagna-Portorico e alle 21 Italia-Canada. Sabato 3 ancora due confronti di grandissimo interesse e forse decisivi per l'accesso alle semifinali: i campioni uscenti di Cuba contro i campioni europei dell'Olanda alle 16 e alle 21 il forte Canada contro i campioni olimpici del Giappone. Domenica 4, infine, Spagna-Antille e Nicaragua-Canada.

Marcello Sanzo

Giocando a golf nel Verbano

VERBANIA — Ventiquattr'ore internazionale di golf su pista sui campi di Pacco Donati a San Martino di Vignone. Si gareggerà senza interruzioni dalle 12 di sabato 6 al mezzogiorno di domenica 7 agosto.

La formula è a coppie. Ognuno dei componenti la coppia potrà alternarsi all'altro nel corso della gara, così come avviene ad esempio nelle 24 ore automobilistiche. In palio premi in denaro per due milioni e mezzo; coppe, targhe, medaglie. Organizza il golf su pista Eden San Martino.

Cinema e taccuino

NOVARA

ASTRA: Ragazze scandalose (luce rossa). Orario 14; 16; 18; 20; 22.
BROLETTO: Cinema all'aperto: **La piccola bottega degli orrori.** Ore 21,25.
ELDORADO: **Tre scapoli e un bebè**, con Tom Selleck. Ore: 20; 22,15.
FARAGGIANA: chiusura estiva.
VITTORIA: chiusura estiva.
VIP: chiusura estiva.
ARALDO: chiusura estiva.
S. CUORE: chiusura estiva.

ARONA

MODERNO: chiuso per ferie.
S. CARLO: riposo.
PIAZZA SAN GRAZIANO: cine aperto: **Da grande**, con Renato Pozzetto. Ore 21,30.

BORGOMANERO

MODERNO: **Cindy bionda e viziosa** (luce rossa). Ore: 20; 22.
NUOVO: ferie.
PICCOLO: ferie.

VERBANIA

APOLLO: **Bocca bianca bocca nera** (luce rossa). Ore 21,15.
ARISTON: chiusura estiva.
VIP: **Le mille luci di New York.** Ore 20,30; 22,30.
SOCIALE (Intra): riposo.
SOCIALE (Pallanza): chiusura estiva.

OSPEDALI

Novara (0321) 3731; **Galliate** (0321) 61.054; **Oleggio** (0321) 91.157; **Arona** (0322) 45.341; **Borgomanero** (0322) 843.083; **Belgirate** (0322) 77.808; **Verbania** (0323) 502.321; **Premosello** (0324) 88.218; **Domodossola** (0324) 45.481; **Omegna** (0323) 642.121.

PRONTO SOCCORSO

Cannero (0323) 788.121; **Domodossola** (0324) 2567; **Gravellona** (0323) 848.559; **Novara** (0321) 27.000; **Oleggio** (0321) 93.500; **Omegna** (0323) 61.900; **Premosello** (0324) 88.108; **Galliate** (0321) 62.222; **Verbania** (0323) 51.000 - 45.000.

PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO

Carabinieri 112; **Polizia** 113; **Vigili del fuoco** 115; **Polizia Stradale** 455.555; **Vigili urbani** 459.352; **Soccorso Aci** 116.

SEGNALAZIONE GUASTI

Acquedotto 21.827; **Gas** 591.401; **Enel** 33.281; **Sip** 182.

Dura replica degli imprenditori dopo l'intervento del sindaco

Etrusca, è guerra aperta tra Comune e industriali

Definito «un abuso» il provvedimento annunciato da Bodo per far ritirare i licenziamenti

VERCELLI — Le dichiarazioni del sindaco Fulvio Bodo, che ha annunciato a nome della giunta severi provvedimenti nei confronti della Ceramica Etrusca, hanno suscitato una dura presa di posizione dell'Associazione industriale.

Com'è noto l'azienda dell'area industriale attrezzata ha annunciato che chiuderà i battenti e licenzierà gli ultimi 31 dipendenti. Per questo il Comune è sceso in campo in difesa dell'occupazione. Fulvio Bodo ha minacciato la trasformazione urbanistica dell'area occupata dall'azienda se il provvedimento di licenziamento non verrà revocato: «Quell'area tornerà ad essere un prato» aveva detto Bodo, motivando la sua decisione con l'intenzione di neutralizzare sul nascere «eventuali speculazioni sulla vendita dello stabilimento».

L'Associazione industriale non nasconde che la situazione Ceramica Etrusca costituisce per Vercelli un evento preoccupante «al quale però non si può contrapporre la violazione di fondamentali principi di corretta amministrazione. Ci sembra poi ovvio che uno stabilimento ceduto ad altri abbia più probabilità di produrre occupazione e ribadiamo inoltre che le decisioni urbanistiche non possano essere assunte sulla base di motivazioni di natura non urbanistica, per punire o premiare soggetti, o per dissuaderli da determinati comportamenti.

«Un uso dei poteri urbanistici del genere di quello prefigurato dal sindaco — proseguono all'Associazione — a nostro avviso sarebbe viziato da eccesso di potere: vi si potrebbe configurare il reato di abuso d'ufficio».

L'assessore alle Attività economiche Luciano Caffi ribadisce invece la posizione dell'Amministrazione comunale: «La Ceramica Etrusca è venuta a Vercelli usufruendo di condizioni agevolate, addirittura l'acquisto dei macchinari è stato finanziato dalla Regione. Ha fatto largo uso dei contratti di formazione professionale sfruttando ogni possibile occasione e poi, di colpo, ha annunciato di voler chiudere i battenti».

Davanti alla fabbrica continua il picchettaggio. Il sindacato ha fatto sue le dichiarazioni del sindaco Bodo e, intervenendo nella polemica tra Comune e Associazione industriale, fa osservare che non spetta alle organizzazioni di categoria il compito di individuare alternative alla crisi aziendale. La Federazione lavoratori chimici ripropone comunque la richiesta della cassa integrazione speciale. Quanto alla possibile cessione della fabbrica, la Fulc ribadisce che lo stabilimento non può essere smantellato e che un eventuale acquirente deve essere ricercato dall'azienda e dall'Associazione industriale.

Daniele Cabras

■ Biella, 700 milioni per le strade

BIELLA — Cubetti, acciottolati, torneranno a dominare le strade del centro cittadino. L'altra sera, in seduta straordinaria, il Consiglio comunale ha approvato la contrazione di un mutuo di 700 milioni per riportare all'antico splendore le vie Duomo, Battistero, Gallari, Cerino Zegna, Oropa, Seminari, Galeazzo e Mullatera.

La pavimentazione di queste strade originariamente era costituita da acciottolato con guide centrali in pietra di sienite. Poi circa 25 anni fa, in considerazione dello sviluppo della motorizzazione, con la necessità di avere vie più scorrevoli, erano state tutte coperte da un manto di asfalto.

Con il passare degli anni successivi interventi di rifacimento del manto bituminoso, le sede stradale si è alzata di vari centimetri, e in certi punti, quando piove, l'acqua non finisce più nelle fognature ma negli scantinati.

Essendo ormai improrogabile un intervento radicale per sistemare queste strade, l'amministrazione ha deciso di ripristinare l'antica pavimentazione.

Spiega l'assessore Giulio Piantedosi: «Si tratterà di costruire una massicciata adeguata a sopportare il peso del traffico moderno. Il manto stradale sarà poi rifatto con cubetti di porfido di un bel colore rosso. In via Mullatera, invece, la pavimentazione sarà fatta con masselli in calcestruzzo vibrocompressi che richiamano l'effetto cubetti».

Dopo la disgrazia, i genitori di Paolo Mina hanno donato le cornee del ragazzo

Pensionato biellese riavrà la vista grazie al giovane morto annegato

Ieri mattina all'ospedale di Biella l'intervento di trapianto, che è perfettamente riuscito

BIELLA — «Ci è sembrato di dare un senso alla vita troppo breve di Paolo e alla sua morte così assurda. Così abbiamo chiesto ai carabinieri se non era possibile donare i suoi organi». Mirka Perotto, la madre di Paolo Mina, il giovane di 19 anni, di Coggiola, annegato nel rio Cavaliero, un affluente del Sessera, racconta compostamente nel suo grande dolore, come e perché, d'accordo con il marito Renzo e la figlia Rossella, abbia dato il suo assenso al prelievo di organi dal corpo del figlio.

«Il martedì il nostro ristorante è chiuso e Paolo, con un suo amico, era andato in gita al Cavaliero. Io invece avevo accompagnato mio marito ad una visita di controllo a Borgosesia. E quando siamo rientrati, a metà pomeriggio, tutto era già successo e ci hanno accompagnato a vedere Paolo all'obitorio».

La voce velata dal dolore, la mamma di Paolo non avrebbe voluto dare pubblicità al loro gesto, ma poi pensando che altri, nella disgrazia, avrebbero potuto seguire il loro esempio, ha accettato di raccontare quei terribili momenti: «C'è qualcosa nel cuore di una mamma che non vuole arrendersi all'evidenza della morte di un figlio. Forse, inconsciamente, c'è l'idea che qualcosa di Paolo continuasse a vivere e che la sua morte potesse ridare gioia e speranza a qualcuno. Anche per questo abbiamo chiesto di poter donare gli organi di Paolo».

Paolo Mina

La salma del giovane è stata così trasferita all'ospedale di Borgosesia. Purtroppo l'unica cosa che era ancora possibile espiantare erano le cornee. Ed è stato avvisato il reparto di oculistica dell'ospedale di Biella.

C'era di turno il dottor Antonio De Luca, assistente del professor Franco Sebastiani. Racconta il primario: «Ancora una volta la polizia si è messa a nostra disposizione e una pattuglia ha portato il dottor De Luca a Borgosesia per l'operazione e lo ha atteso per riportarlo velocemente a Biella con le preziose cornee. La collaborazione degli agenti si sta rivelando veramente preziosa in quanto noi non abbiamo un nostro mezzo per queste evenienze».

Intanto nel reparto di oculistica iniziava la ricerca dei pazienti in lista di attesa. Alcuni erano in ferie, altri non erano ancora pronti per l'intervento. La scelta alla fine è caduta su un pensionato biellese: Enrico Piccioni, di 79 anni. L'uomo, quasi completamente cieco per una grave forma di cataratta, ha ricevuto ieri mattina una delle cornee di Paolo. E' il settimo trapianto eseguito in poco più di due mesi all'ospedale di Biella: tutti sono perfettamente riusciti.

I funerali di Paolo Mina si svolgeranno oggi alle 10 a Coggiola.

Maurizio Alfisi

Operaio tessile di Candelo travolto e ucciso da un'auto

CANDELO — Angelo Spigolon, un operaio tessile di 48 anni residente nel centro biellese in via Garibaldi 5, è morto in un incidente stradale mentre si trovava in vacanza nel Veneto. L'uomo, con la moglie Rosa Busetta, 43 anni, si era recato a Cavarzere, in visita ad alcuni parenti.

Angelo Spigolon

Angelo Spigolon stava trascorrendo piacevolmente le vacanze anche perché ogni giorno poteva dar sfogo alla sua grande passione: la bicicletta. Anche martedì pomeriggio l'uomo ha deciso di compiere la solita passeggiata quotidiana. L'operaio ha imboccato la statale che conduce a Venezia. Improvvisamente però è accaduto l'incidente: mentre la bicicletta correva vicino al ciglio della strada, alle spalle di Angelo Spigolon è sopraggiunta una Mercedes 300 guidata da Lorenzo Giavani, di 42 anni, che lo ha travolto. Dai primi rilievi compiuti da una pattuglia della Stradale sembra che il conducente la vettura non si sia accorto della presenza del ciclista, appena dopo una curva.

I funerali di Angelo Spigolon verranno celebrati oggi a Cavarzere.

r. eyn.

Soddisfazione alla Pro per il ritorno dei derby

«Due gironi d'oro»

VERCELLI — Soddisfazione alla Pro dopo l'annuncio della formazione dei gironi di campionato e di Coppa Italia. Torneranno, infatti, gli «infuocati» derby con l'Alessandria, il Casale e il Novara, squadre che hanno rappresentato, fin dalla nascita del calcio italiano, un grande richiamo per i tifosi e incassi pingui per le società.

Il girone di Coppa Italia vede appunto raggruppate queste tre squadre e la Pro, mentre in campionato il glorioso «quadrilatero» non si ricomporrà a causa della curiosa esclusione del Novara.

Il direttore sportivo della Pro, Francesco Laghi, commenta così la notizia: «I gironi mi stanno bene entrambi, peccato solo che ci manchi il Novara in campionato. Dovremmo comunque assistere a partite di notevole livello tecnico e di alto agonismo, specialmente quando incontreremo l'Alessandria che, assieme al Siena ed alla Pro, è una delle candidate al successo finale in campionato. Gli incontri al Robbiano sicuramente vedranno l'affluenza di un folto pubblico».

Lo sponsor dei bianchi, Ferdinando Schellino, concorda con Francesco Laghi e aggiunge: «E' un peccato che non ci sia il Novara, però non si può pretendere di più. Sono molto ottimista, pur tenendo i piedi ben saldi a terra: questa Pro dovrebbe fare un buon campionato, considerando la consistente campagna acquisti». Ottimista sul successo finale, sia in Coppa che in campionato, della squadra bianca, è Gaetano Scardapane, consigliere regionale della Fgci: «Ce la farà sicuramente».

Anche gli sportivi del caffè Marchesi, tradizionale ritrovo della tifoseria vercellese, hanno accolto con favore la composizione dei due gironi e il titolare del bar, Claudio Bordonaro, ha spiegato: «Va tutto bene, e sono convinto che con l'attuale formazione assisteremo a delle belle partite. I derby, in particolare, non mancheranno all'attesa, come è sempre avvenuto: saranno appuntamenti da non mancare, che si preannunciano anche di grande livello tecnico».

Dello stesso parere è Pino Rosso, del Centro coordinamento Pro Vercelli club: «Ho sempre sostenuto la necessità che la Pro fosse inserita nel girone A, assieme alle altre squadre piemontesi. Manca il Novara, ma il campionato promette grandi cose».

Intanto si sta lavorando attivamente per preparare campo e stadio. Purtroppo, però, per le prime due partite di Coppa Italia la Pro dovrà adattarsi a giocare su altri campi, nella speranza di essere favorita dal calendario.

f. l.

(Nelle Cronache del Piemonte il servizio sulla composizione dei gironi di serie C e di Coppa Italia)

■ All'Enea di Saluggia 13 nuovi addetti

ROMA — Il Senato ha definitivamente approvato, a larga maggioranza, il decreto che stabilisce un contributo di 885 miliardi per l'anno '88 per l'Enea, a titolo di anticipazione sul contributo globale previsto per il quinquennio '85-'89. L'esame del decreto si è limitato alla modificazione introdotta, in seconda lettura, alla Camera dei deputati, e riguardante l'assunzione di 13 lavoratori al centro Enea-Itec di Saluggia. (Ansa)

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: Vorrei che tu fossi qui.
NUOVO ITALIA: chiusura estiva.

GATTINARA

ITALIA: film viet. 18.

ALBANO

E' aperto il Museo ornitologico dell'Ente Parco Lame del Sesia, via XX Settembre 4, con orario 9-12 e 14-19 nei giorni di sabato, domenica e festivi infrasettimanali. E' in funzione, inoltre, un noleggio biciclette per visite al parco. Per ulteriori informazioni telefonare al 73.112.

FARMACIE

Ussl 45 - Vercelli: Comunale 1, viale Rimembranza 4, tel. 65.225.
Ussl 50 - Gattinara: farmacia Sant'Agostino, piazza Italia 23.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 62.050; **Croce Rossa** (0161) 52.271; **Arborio** (0161) 86.384; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.535; **Gattinara** (0163) 833.777; **Croce Rossa** (0163) 832.500; **Santhià** (0161) 931.586; **Trino** (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso 115, oppure (0161) 52.222; **chiamate di comunicazione** (0161) 52.221.

BENZINAI

(servizio diurno e notturno):
Agip, piazza Solferino; **Mobil,** corso Gastaldi; **Mobil,** bivio per Quinto Vercellese; **Tamoil,** piazza Mazzucchelli.

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza: **Vercelli,** via Duchessa Jolanda 28, tel. (0161) 66.062 - 54.747.
Publikompass: Pubblimedia, via Fratelli Laviny 47, tel. (0161) 68.090.

BIELLA

APOLLO: film a luci rosse.
IMPERO: chiusura estiva.
MAZZINI: chiusura estiva.
ODEON: chiusura estiva.
SOCIALE: chiusura estiva.
BIELLA-ESTATE: Fievel sbarca in America.

COSSATO

PRIMAVERA: film per adulti.

SERRAVALLE

CORSO: chiusura estiva.

VARALLO

SOTTORIVA: Gli aristogatti.

FARMACIE

Ussl 47 - Biella: Pellerano, via Italia 73, tel. 22.241; **Ronco, Pettinengo, Carrione.**
Ussl 48 - Cossato: Viera, via Mazzini 80, tel. 93.519. **Strona, Crocemosso, Coggiola.**
Ussl 49 - Borgosesia: Menelli, piazza Parrocchiale, tel. 22.268.
Varallo: Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.294.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo. Prefestivi: dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. **Biella** 20.848 - 20.849; **Borgosesia** 25.519; **Cavaglià** 96.470; **Cossato** 922.801; **Mongrando** 666.913; **Trivero** 758.566; **Vallemosso** 708.154; **Varallo** 52.412.

SERVIZIO VETERINARIO

Dott. Enrico Miglietta, tel. 20.658.

LA STAMPA

Uffici di Biella, via Repubblica 28, tel. 28.191 - 24.278.
Publikompass: via Repubblica 28, tel. (015) 355.230.
Pubblicità Salodini: via Pietro Micca 8 (015) 30.789.

Il rogo alla Loro Milan ha distrutto un magazzino e un reparto

Trivero, incendio in una filatura

TRIVERO — Incendio in una fabbrica tessile in località Pratrivero, la Filatura cardata Loro Milan di proprietà di Antonio Loro Milan, con sede in via Diagonale 327. Un magazzino e un reparto di produzione sono andati distrutti mentre è lesionata una parte dello stabile. I danni non sono ancora stati quantificati («Sarà una perizia tecnica a stabilirne l'entità. Anche all'assicurazione non ho potuto fornire elementi precisi», dice il titolare dell'azienda), ma di certo ammontano a parecchie centinaia di milioni.

Trivero. Vigili del fuoco durante le operazioni di spegnimento dell'incendio nella filatura

Il fuoco è divampato attorno alle 18 di martedì in un piccolo magazzino dove erano accatastate numerose balle di cotone. Dal locale situato a pianterreno (la fabbrica è disposta su tre piani ed occupa una settantina di persone) è stato visto alzarsi una colonna di fumo e l'allarme è stato immediato. Un paio di impiegati di aziende situate nella vicinanza hanno subito telefonato ai distaccamenti dei vigili del fuoco di Biella e Varallo che hanno inviato tre squadre alle quali in serata se ne sono aggiunte due della sede centrale di Vercelli.

Mezz'ora più tardi i pompieri iniziavano l'opera di spegnimento, un intervento che si è subito dimostrato difficile. Infatti, le fiamme dal magazzino si sono sviluppate sia in alto sia lateralmente rendendo subito complesso l'intervento dei vigili del fuoco. In poco tempo l'incendio si è esteso intaccando uno dei reparti produttivi che si trova al primo piano.

Per spegnere le fiamme i pompieri sono stati impegnati l'intera notte e la mattinata di ieri e a mezzogiorno anche gli ultimi focolai sono stati domati.

Aggiunge Antonio Loro Milan: «Sono stati danneggiati complessivamente settemila metri quadri di struttura, considerato il magazzino e il reparto al primo piano. In più sono inutilizzabili alcune macchine tessili mentre sono bruciati oltre una decina di quintali di cotone. Sulle cause non dovrebbero esserci dubbi: si tratta di autocombustione, un guaio purtroppo sempre presente nel nostro lavoro».

Il settore danneggiato non fa parte della linea produttiva centrale e almeno sotto questo profilo non si avranno conseguenze a fine mese quando i settanta dipendenti torneranno al lavoro a conclusione del periodo di ferie.

r. eyn.

A Casale un progetto dedicato all'agricoltura del Monferrato

E nel forte un museo contadino

Già scelta, come possibile sede, la fortezza dei Gonzaga - A settembre vi verrà esposto un primo nucleo della futura collezione, in occasione della «Festa del vino e dell'uva» - Ma c'è la concorrenza di Morano Po, che mette a disposizione una cascina del 1100

CASALE — Un fantasma si aggira in Monferrato: è il mondo dei contadini che, immutato per secoli, s'è avviato a rapida disgregazione.

«In Monferrato la civiltà contadina è finita ormai da vent'anni e se non ci si impegna a fondo si rischia di perdere preziose testimonianze di questo grande patrimonio di cultura, di tradizioni, di costumi, di vita famigliare»: partono da Riccardo Coppo, assessore all'Agricoltura nato in una famiglia contadina, il grido d'allarme e una proposta per salvaguardare quel che ancora resta di questo mondo.

Coppo vuol creare un museo della civiltà contadina, nel quale vengano conservati attrezzi, documenti, testimonianze. Indica anche la sede: il forte gonzaghesco di piazza Castello.

Un primo nucleo del museo della contadineria sarà realizzato nel Castello (che è di proprietà dell'esercito) già a settembre, in occasione della tradizionale «Festa del vino e dell'uva».

«Sarebbe auspicabile — commenta l'assessore — *che la gente del Monferrato partecipasse con entusiasmo a questo generale impegno di raccolta di materiale caratteristico della vita delle nostre campagne, per donarlo al nascente museo o almeno prestarlo all'esposizione di settembre».*

Casale Monferrato. Una veduta aerea del forte dei Gonzaga, scelto come futura sede del museo contadino del Monferrato

Riccardo Coppo è già al lavoro per la realizzazione del museo, ma allo stesso obiettivo punta anche Giancarlo Tiozzo, sindaco di Morano Po, piccolo centro agricolo a pochi chilometri da Casale. Dice Tiozzo: *«Guardo con molta attenzione ed interesse, ma anche con un po' di preoccupazione, all'iniziativa di Casale, perché non so se è utile creare due musei dello stesso genere a meno di dieci chilometri l'uno dall'altro».*

E spiega: *«Fin dal 1985 in paese si parlò del museo contadino e l'iniziativa venne inserita nel programma di lavoro dell'amministrazione comunale: la sede venne indicata nell'antica tenuta Pobietto. E' una grande azienda agricola passata in gran parte al Comune nel 1981; prima apparteneva all'ospedale Sant'Andrea di Vercelli e di essa si conosce l'esistenza dal 1100; un importante patrimonio storico quindi».*

Aggiunge Tiozzo: *«Ci è stato consegnata in queste settimane la bozza del progetto per il museo, e a Pobietto ha compiuto recentemente un sopralluogo anche la commissione regionale per i beni ambientali presieduta dall'assessore Vetrino; siamo stati incoraggiati nell'iniziativa».*

«Mi sembra però assurdo — conclude il sindaco — *lavorare in concorrenza tra Comuni. Perché allora non unire le forze e creare un unico museo nei pressi di Morano Po, nell'interesse dell'intero Monferrato?».*

Mauro Facciolo

Un ritorno sul set dove il film fu girato, tra il luglio e l'agosto del 1948

«Riso amaro» ha 40 anni

Vittorio Gassman e Silvana Mangano in una drammatica scena del film, che fu girato alla tenuta Veneria di Lignana

VERCELLI — «Riso amaro» ha quarant'anni. Gli esterni del film che ha fatto conoscere a tutto il mondo la risaia vercellese (anche se con alcuni effetti da «feuilleton») vennero realizzati tra il luglio e l'agosto del 1948 a Veneria di Lignana, una delle più grandi tenute agricole della zona.

A Veneria esistono ancora tracce del racconto cinematografico interpretato da Silvana Mangano, Vittorio Gassman, Raf Vallone e Doris Dowling. L'atmosfera, dai tempi del film, non è cambiata. In mezzo al riso che sta maturando si scorgono ancora i dormitori di un tempo: due sono stati demoliti, quelli rimasti in piedi sono pericolanti. C'è ancora il laghetto artificiale dove era stato montato il gazebo galleggiante per la scena della «curmaia», la festa delle mondariso per la fine del lavoro.

Il cascinale è ben tenuto. Ma ciò che stupisce è il grande silenzio che aleggia tutt'intorno, ai limiti della desolazione. All'epoca di «Riso amaro» la tenuta ospitava 700 mondine stagionali e centinaia di lavoranti fissi: quasi un paese, con la chiesetta e la scuola.

«Dai tempi del film ad oggi molto è cambiato» dice Guido Guardigli, direttore generale della proprietà, la «Saiagricola». *«Puntiamo sul riso e sulla soia* — aggiunge — *e ci bastano 20 persone. Abbiamo cinque impiegati al computer e facciamo molta sperimentazione».*

Nelle villette affiancate all'azienda agricola vive chi lavora in cascina, mentre chi aveva recitato come comparsa nel film se ne è andato da tempo. Della vecchia guardia sono rimasti soltanto Giuseppe Ferraris e Dorotea Bassano. Ricordano l'estate di quarant'anni fa: *«Alle comparse e a chi registrava i cori per la colonna sonora, reclutati nei paesi vicini, davano 5 mila lire al giorno: allora era una bella paga».*

Settanta tra tecnici e operatori della «Lux» si erano sistemati nelle casette vicine alla cascina, subaffittate per 60 mila lire al mese. Il produttore del film, nel contratto, aveva fatto sottoscrivere ai componenti della troupe una clausola, come se avessero dovuto girare in piena Africa equatoriale: *«Si dichiara di essere a conoscenza dei particolari disagi ambientali dei luoghi di lavorazione, per quanto riguarda l'alloggio, il clima e le zanzare».*

Quell'anno a Vercelli e dintorni si visse una lunga, calda e movimentata stagione. Nelle pause di lavorazione non era difficile vedere in corso Libertà Gassman, Vallone, Checco Rissone o Nico Pepe. Al bar Marchesi inventarono un cocktail che portava il nome della dirompente Silvana Mangano, affascinante e perennemente vestita di nero. Veniva invitata ad ogni festa danzante. Per anni decine di vercellesi si vantarono di aver fatto un giro di ballo con l'attrice. Ci fu molta attesa per l'uscita del film. Le locandine annunciavano una vicenda «d'amore, redenzione e morte», ma quando apparve sugli schermi vercellesi qualcuno arricciò il naso: aveva notato che gli attrezzi agricoli erano stati usati dagli attori in modo errato.

Giovanni Barberis

CALCIO - Gironi a sorpresa per il campionato di serie C

Pro, Casale e Alessandria tornano a giocare assieme

Il Novara e la «matricola» Juve Domo con le lombarde - Vercellesi soddisfatti

FIRENZE — La Pro Vercelli ha vinto la sua battaglia con la Lega. Cestani e Malarreale avevano promesso a patron Celoria di *«fare tutto il possibile per riportare le squadre piemontesi in un solo grande girone»*. La soluzione che ieri la Lega di Firenze ha adottato soddisfa il club vercellese, penalizza Novara, mette in difficoltà la «matricola» Juve Domo, ma crea un girone che sarà veramente entusiasmante. Tre società del glorioso «quadrilatero» tornano a giocare assieme, per il Novara ci sarà ancora Lombardia, Veneto ed Emilia e un solo scontro di casa con la neo promossa ossolana.

I gironi, dunque, con all'attivo ancora tante fesserie, ma anche un pizzico di buon senso. Ugo Cestani, presidente della Lega, dice che di più non si poteva fare, ma sul suo tavolo ci sono ancora tante situazioni ingarbugliate, a partire dal rumoroso ricorso della Saviglianese che, dopo aver affidato la sua immagine e la tutela dei propri diritti all'avvocato Vittorio Chiusano, vicepresidente della Juventus e già difensore di società calcistiche e giocatori in numerosi processi sportivi, è decisa ad andare fino in fondo, per arrivare ai problemi tecnici di queste ore che riguardano la «matricola» sarda Ilva, della Maddalena, che si trova con un campo non regolamentare e con molte probabilità di non poter giocare la serie C2. Ma altre società, inserite all'ultimo momento nell'organico professionistico dal Consiglio federale, sono sull'orlo del tracollo.

Andiamo per ordine. Nel girone A della serie C1, dove gioca il Derthona, terza forza calcistica del Piemonte dopo Juventus e Torino, non ci sono state novità di grosso rilievo. A prendere il posto del Pavia, retrocesso per illecito, è arrivata la Centese, mentre ci saranno anche le «matricole» Venezia-Mestre, Mantova e Montevarchi, le prime due vincitrici del girone B di C2 e la terza, leader del girone A. Per il Derthona sarà un campionato avvincente, ma anche molto difficile, con società dall'illustre blasone decise a risalire in fretta la china che porta alla serie cadetta. Ci sono problemi comunque anche in questa categoria. Ieri la dirigenza del Prato ha fatto sapere che il *«titolo sportivo è in vendita alla somma simbolica di una lira».*

In C2, il girone A è quello che ha subito le maggiori trasformazioni. E' sparito il Lazio (il Civitavecchia è in Interregionale, il Lodigiani è stato inserito addirittura nel girone D con Siracusa, Trapani e allegra compagnia) ed è aumentata la presenza del Piemonte. Si giocherà in sole cinque regioni: Piemonte appunto, Bassa Lombardia (con Oltrepò e Vogherese), Liguria (dopo il forfait dell'Entella è rimasta solo la Sarzanese), Toscana e Sardegna. Il Piemonte schiererà ai nastri di partenza tre squadre che in passato hanno saputo fare grande il calcio italiano: Pro Vercelli (confermata), Alessandria e Casale. Le due formazioni alessandrine abbandonano quindi le nebbie della Lombardia e del Veneto per tornare a giocare «al sole». Ma questa decisione è stata accettata con entusiasmo anche dai casalesi delle tre società. Il vecchio «quadrilatero» è quasi ricomposto e l'aumento degli scontri diretti comporterà un afflusso maggiore.

A piangere sugli incassi perduti è invece il Novara che si ritrova inserito nel girone B, abbandona due compagne d'avventura, l'Alessandria e il Casale, e acquista un'altra conterranea, la «matricola» Juve Domo. Un solo scontro di campanile e un girone fra i più diabolici e difficili con una agguerrita concorrenza per la vittoria finale. Gli azzurri sono avvantaggiati solo per quanto riguarda le trasferte: molte società sono a pochi passi, nella vicinissima Lombardia. Per la Juve Domo, fresca vincitrice allo sprint del campionato Interregionale, sarà un campionato duro perché la trasferta più vicina è a Novara.

A questo punto si possono già tentare alcuni pronostici. La Pro Vercelli si è rinforzata moltissimo, ma anche l'Alessandria presenterà al via una formazione altamente tecnica. Le due pretendenti al titolo dovranno vedersela con il Pavia, retrocesso d'ufficio dalla C1 e quindi con il dente avvelenato, il Siena che vuole tornare nella serie superiore e la Massese, che però partirà con tre punti di penalizzazione.

Fiorenzo Panero

Illustri blasoni e «matricole» rampanti

C1 girone A	C2 girone A	C2 girone B
Arezzo	Alessandria	Carpi
Carrarese	Casale	Chievo
Centese	Cecina	Forlì
Derthona	Cuoio Pelli	Giorgione
Vicenza	Ilva	Juve Domo
Lucchese	Massese	Legnano
Mantova	Olbia	Novara
Modena	Oltrepò	Orceana
Montevarchi	Pavia	Ospitaletto
Prato	Poggibonsi	Pergocrema
Pro Livorno	Pontedera	Pordenone
Reggiana	Pro Vercelli	Pro Sesto
Spal	R. M. Firenze	Ravenna
Spezia	Sarzanese	Sassuolo
Trento	Siena	Suzzara
Triestina	Sorso	Telgate
Venezia-Mestre	Tempio	Treviso
Virescit	Vogherese	Varese

Il «Quadrilatero» in Coppa

Novara, Pro Vercelli, Alessandria e Casale giocheranno assieme la prima fase della competizione nazionale - Juve Domo con tre lombarde

FIRENZE — La Lega doveva recuperare. Cestani aveva promesso un *tour de force* di dirigenti federali e di impiegati per poter dare agli sportivi italiani non solo la composizione dei sei gironi nazionali, ma anche gli accoppiamenti della Coppa Italia.

Nel girone 1 della competizione nazionale sono state inserite tutte e quattro le società piemontesi che facevano parte del vecchio e glorioso «quadrilatero». Al via quindi Alessandria, Casale, Novara e Pro Vercelli. Sarà l'unica occasione della stagione per vedere all'opera gli «azzurri», poi il Novara emigrerà in campionato nel girone B della C2.

La Juve Domo va in esilio anche in Coppa. La «matricola» ossolana è stata difatti inserita nel girone 2 con Legnano, Pro Sesto e Varese. I granata giocheranno poi in campionato con i cugini del Novara.

Derthona in Lombardia con buone possibilità di passare il turno. Nel girone 3 gli alessandrini scenderanno in campo contro la «matricola» Oltrepò, il Pavia (retrocesso d'ufficio in C2) e la Vogherese.

La Coppa Italia non cambia formula. In ogni girone di qualificazione si giocheranno le partite di andata e ritorno. Sei incontri per raggruppamento, ma una sola promozione alla fase successiva. Lo scorso anno l'Alessandria non partecipò alla Coppa Italia (era in attesa del forfait del Montebelluna e del conseguente ripescaggio) e il girone venne deciso con Pro Vercelli, Novara, Casale e Saviglianese. Al termine delle sei partite per ogni formazione si qualificò il Novara, secondo posto per la Pro, terzo per il Casale e quarto per la Saviglianese.

f. pan.